# NUOVA DESCRIZIONE
# DI ROMA
## ANTICA, E MODERNA

E DI TUTTI LI PIU' NOBILI MONUMENTI
SAGRI, E PROFANI

*Che sono in essa, e nelle sue vicinanze:*

CIOE'

Archi, Tempj, Anfiteatri, Cerchi, Obelischi, Basiliche, e Chiese, colla notizia delle Reliquie più insigni, che si conservano in esse, Palazzi, Biblioteche, Musei, e Ville, Pitture, e Scolture, co' nomi de' più celebri Architetti, Pittori, e Scultori fino al presente; ed in fine la Cronologìa di tutt' i Romani Pontefici.

*EDIZIONE SECONDA*

Nella quale si è aggiunta la descrizzione di tutte le nuove Fabbriche fino al presente giorno,

ED ARRICCHITA DI FIGURE IN RAME.



In Roma 1784. Per il Cannetti all'Arco della Ciamb,



*Con Licenza de' Superiori.*

## LO STAMPATORE
## A CHI LEGGE.

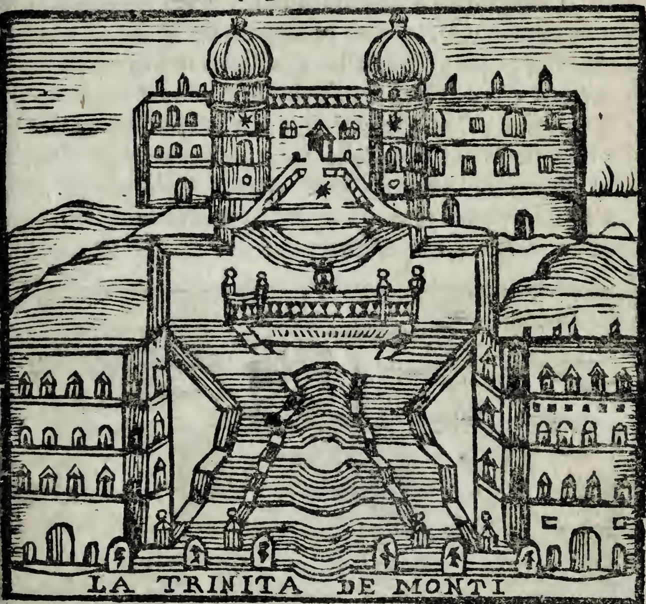
*Ecco, o Cortese Lettore, che ti presento la Nuova Descrizione di questa Capitale del Mondo, divisa in dieci Giornate, acciò puoi osservare tutte le maraviglie, che in essa si contengono.*

*In questa nuova Edizione dunque ho procurato di correggerla da molti errori, e di rinvenirne a suo luogo tutte quelle Fabbriche, che di nuovo sono state fino ad ora accresciute a questa bella Città, come sarebbe la magnifica Sagrestia aggiunta al gran Tempio Vaticano, la nuova Fabbrica parimente aggiunta al Collegio Germanico di S. Appollinare, la nuova Guglia fatta inalzare sul Quirinale dal regnante sommo Pontefice* PIO VI. *in mezzo ai due Cavalli, i quali sono stati voltati dalla parte del Palazzo Pontificio, come anche vi ho inserito diverse Figure di tutte quelle Chiese, e Vedute più rimarchevoli. Gradiscila adunque, o benigno Lettore, e procura di prevalertene, essendo questa una Città molto interessante di essere osservata. Vivi felice.*

GIOR-

# GIORNATA PRIMA

*Da Piazza di Spagna a S. Pietro in Vaticano.*

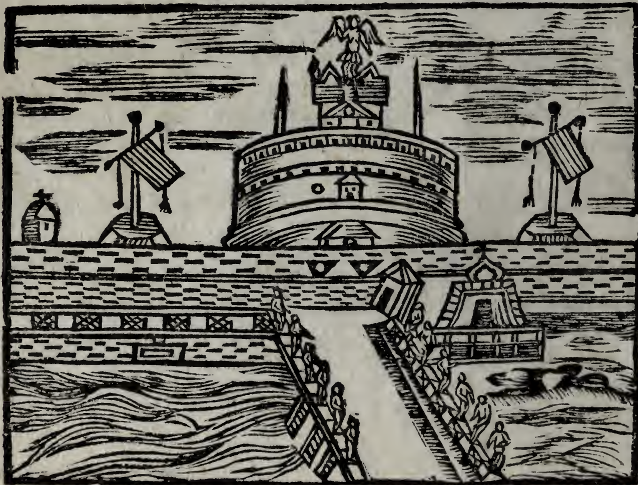


LA TRINITA DE MONTI

ESsendo per la moltitudine delle Locande notissima a' Forastieri la Piazza di Spagna, o sia la Trinità de Monti, e prendendo la maggior parte di essi l' abitazione in quelle contrade: perciò da queste parmi necessario, che con la presente guida principiate, e terminiate il vostro Giro di questa Città.

Dirimpetto alla Fontana detta la Barcaccia, ch'è situata a piè della scalinata della Trinità de'Monti avanti

la ſtrada retta, che dopo qualche tratto traverſa il Corſo alla Chieſa de' PP. Trinitarj Spagnuoli, e dall' altro lato il magnifico Palazzo Ruſpoli, che al preſente ſi trova ingrandito, quindi proſeguendo ſi viene al Palazzo Borgheſe, che reſta alla deſtra del cammino, e poco più oltre il Collegio de' PP. Somaſchi, detto il Clementino; Indi incontraſi la Chieſa Parrocchiale, e Collegiata di S.Lucia della Tinta, e paſſando per quella di S. Maria in Poſterula coll' anneſſo Collegio de' PP. Celeſtini, indrizzate il camino al Ponte Elio fabricato da Elio Adriano Imperatore, che ora ſi dice S.Angelo.



Nel ſuo ingreſſo ſono due Statue de'SS.Pietro, e Paolo ragguardevoli per il lavoro, eſſendo la prima di Lorenzetto Fiorentino, e la ſeconda di Paolo Romano. E' ſtato

to questo Ponte da Clem.IX.con disegno del Bernini abbellito con balaustre di pietre, e cançellate di ferro, ponendoci sopra 10. Statue d'Angeli, che tengono nelle mani alcuni stromenti della Passione del Redentore, scolpiti in fino marmo da' seguenti Professori. Il primo colla Colonna da Antonio Raggi, il secondo col Volto Santo da Cosmo Fancelli, il terzo con i Chiodi da Girolamo Lucenti, il quarto colla Croce da Ercole Ferrata, il quinto con la Lancia da Domenico Guidi, il sesto con i flagelli da Lazzaro Morelli, il settimo con la Tonica inconsutile, e l'ottavo con la Corona di spine da Paolo Naldini, il nono col titolo della Croce è del Cav. Bernini, e il decimo con la Sponga di Antonio Giorgetti. A man sinistra nel Tevere vedrete i vestigj dell'antichissimo Ponte-Trionfale, e Vaticano.

In faccia del Ponte scorgerete il Castel S. Angelo, o sia Mole d'Adriano, il cui Maschio di massiccia fabrica, fu fatto ad imitazione del Mausoleo d'Augusto, che gli stava dicontro dall'altra riva: Servì al detto Elio Adriano, e ad altri per sepoltura; e poi a Belisario, a'Greci, ed a' Goti in diversi tempi per Fortezza, la quale poi cadde nelle mani di Narsete mandato dall'Imperatore in ajuto de'Romani; Con le occasioni di queste Guerre restò privo delle Statue che l'ornavano, rotte, e gettate da' difensori di esso sopra i Goti, quali al fine impadronitisene lo fortificarono. Scrive Procopio, che il primo circuito estrinseco di questa fabrica era di forma quadrata di marmi di Paro, e con somma diligenza, e maestrìa fatto, e che nel mezzo di questo giro era poi anche un edifizio tondo altissimo, e così ampio, che non si giungeva con un tirar di sasso da un canto all' al-

tro, e fu di opera Dorica. Dal tempo di S. Gregorio Magno in quà fu chiamato Castel S. Angelo dall' apparizione di un'Angelo sopra il medesimo, per segno del cessamento della Peste, che in quel tempo affligeva Roma. E' stato nominato il Castello, e Torre di Crescenzio Nomentano: Il primo tra Pontefici, che lo fortificasse, fu Bonifacio IX., e sebbene molti hanno di tempo in tempo seguitato, nondimeno Nicolò V., Alessandro VI. Pio IV., Urb. VIII., Clem. X., e Innoc. XI. vi fecero varj risarcimenti con nuovi Baloardi, Fossi, Terrapieni, ed ogni sorte d'armi, e munizioni. Sono degne da osservarsi la Loggia ornata di stucchi da Raffaele da Monte Lupo, e le pitture colorite da Girolamo Sicciolante da Sermoneta, le Istorie nella Sala, e in altre stanze da Pierin del Vago, Giulio Romano, ed altri: Il pavimento fatto di bellissime pietre nella gran Sala fu ordinato da Clem. XI. e da Clem. XII. la vaga Cappella con disegno del Galilei; Bened. XIV. vi ha fatto aggiungere un nuovo Archivio, e poner sopra l' ultimo Torrione del Maschio un' Angelo di metallo modellato da Monsù Glos, e gettato dal Giardoni, in luogo di quello di marmo alto sei braccia scolpito dal sud. Raffaele, trasportato in cima allo scalone di detta Fortezza; Osservate ancora l'Armerìa, e la Camera, ove si conserva il Tesoro Pontificio, e nella sommità la piccola Cappella dedicata a S. Michele Arcangelo detto *inter nubes*.

Passato il Castello vedrete a man dritta certi archi al detto uniti, e sono del corridore fabricato da Alessandro VI. dal Palazzo Pontificio fino al Castello, per commodità de' Pontefici. Urbano VIII. l' ha fatto coprire con

con tetto, riſtorare in molti luoghi, e ſeparare dalle caſe per maggior ſicurezza.

A mano manca fra lo Spedale di S. Spirito, e il Borgo vecchio, fu la Porta Aurelia dell' antica Città, ſecondo alcuni detta Trionfale. Oſſervate nella picciola Piazza il fonte copioſiſſimo d' acqua fatto da Paolo V. con diſegno di Carlo Maderno.

Entrate a dirittura nel Borgo nuovo, che prima ſi diceva ſtrada Aleſſandrina da Aleſſandro VI., che l'addrizzò, dove nel mezzo a man dritta vedrete la Chieſa di S. Maria Traſpontina de' Padri Carmelitani architettata dal Paparelli, e dal Maſcherini, e la facciata da Gio. Peruzzi. Entrando in Chieſa nella prima Cappella a man deſtra della Compagnia de' Bombardieri il quadro di S. Barbara fu colorito dal Cav. d' Arpino, e le altre pitture da Ceſare Roſſetti, nella ſeconda il S. Canuto è di Monsù Daniello Fiammingo, e le pitture a freſco di Aleſſandro Franceſi, nella terza la Concezione di M. V. è di Girolamo Muziani; Le pitture nella quarta ſono di Bernardino Gagliardi, nella quinta il S. Alberto, e le altre pitture ſono di Antonio Pomarancio, nella Cappella ſeguente la S. Maria Maddalena de' Pazzi, e gli angoli della Cupola ſono di Gio. Domenico Perugini. All'Altar maggiore architettato dal Cav. Fontana, ornato di prezioſi marmi vi ſi venera l' Immagine della B. V. M. portata da detti PP. da Terra Santa, quando ne furono ſcacciati dai Saraceni, gli Angeli, e i Santi dell' Ordine furono ſcolpiti da Leonardo Reti; Il quadro di S. Andrea Corſini nell' Altare della Crociata fu colorito da Gio. Paolo Melchiorri, e le altre pitture da Biagio Puccini; Il S. Angiolo Carme-

litano, e le pitture nella contigua le colorì Gio. Bat. Ricci da Novara; La S.Teresa nella seguente è di Giacinto Calandrucci, i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e le altre pitture sono del mentovato Ricci, il S. Antonio Abbate è dell'Alberti, ed il S.Michele è del Procaccini. Si conservano in questa Chiesa due colonne, alle quali vi furono flagellati i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, i corpi de' SS.Basilide, e Tripodio, e la Testa di S.Basilio Magno, ed altre Reliquie.

Accanto a detta Chiesa vi è un nuovo Oratorio per insegnare a i Putti la Dottrina Cristiana, e il quadro dell' Altare è di Luigi Garzi.

Quì era il sepolcro di Scipione al parere di alcuni. Dicontro ad essa era il Tribunale con le Carceri di Borgo, che fu unito da Clem.IX. a quello del Governatore.

Di quì potrete andare al Borgo Pio, ove è la Chiesa di S. Michele Arcang., il di cui quadro fu colorito da Gio. de Vecchi, e Gio. Bat. della Marca dipinse quello della B.V. E' prossima quivi la porta, nominata Castel S. Angelo. Ritornando per il vostro viaggio, e più oltre nel mezzo della Piazza vi è un Fonte fatto per ordine di Paolo V. da Carlo Maderno, alla sinistra è la Chiesa di S. Giacomo detto Scossacavalli, per la tradizione di un miracolo seguito di diverse Reliquie quì lasciate da alcuni Cavalli, che l' Imperatrice S. Elena voleva collocarle nella Basilica Vaticana, e sono una pietra, nella quale Abramo pose il suo figliuolo per sacrificarlo a Dio, e nell' altra fu posto Gesù Cristo, quando fu presentato al Tempio. La Circoncisione dipinta nel quadro a man destra è disegno del Ricci da Novara, che disegnò ancora la Cena di N. S., nell'Altar maggiore il

il Tabernacolo fu dipinto dal Violi, la Nascita di Maria Vergine è del sudetto Novara, e le pitture a fresco sono dell'Ambrogini; accanto alla detta Chiesa vi è l'Oratorio di S.Sebastiano, e Compagnia del SS. Sacramento, il quadro del Santo Martire lo dipinse il Cav. Paolo Guidotti, e la volta Vespasiano Strada.

Uscendo di Chiesa a man destra vedrete il Palazzo del Card. Campeggio architettato da Bramante, in oggi del Conte Giraud. Alla sinistra quello de'Mandruzzi, dipoi posseduto dal Card. Pallotta, che oggi serve d'abitazione alli Padri Conventuali di S.Francesco Penitenzieri della Basilica Vaticana. Dall'altra parte il Palazzo dei Spinoli Genovesi detto già del Card.Bibiena, nel quale morirono a tempo di Sisto IV. Carlotta Regina di Cipro, e a tempo di Leone X. Raffael d'Urbino, poi il Card.Gastaldi vi fondò l'Ospizio degli Eretici, che vengono al grembo della S. Romana Chiesa.

Più oltre troverete a man destra la Chiesa di S. Maria della Purità de' Caudatarj de' Sigg. Cardinali, ed il Palazzo del già Card. Rusticucci, ora del Marchese Accoramboni, che dà il nome alla Piazza anteriore.

Siete a vista dell'ammirabile, e sontuosa Basilica del Principe degli Apostoli riedificata con maggior pompa, ed ampiezza,dove già l'eresse l'Imp.CostantinoMagno, con cento colonne, cioé nella Valle Vaticana,così anticamente detta,o dalDio delVagito puerile,secondoVarrone, o da'Vaticinj, che ivi si facevano,secondoGellio.

Osservate la vastissima Piazza, e i sontuosi Portici fatti in forma circolare sostenuti in giro da quattr'ordini di Colonne di travertino in num. di 320. terminando con una Balaustra adorna di 136. Statue di varj Santi, e

Fon-

Fondatori di Religioni. Questa Fabbrica fu ordinata dalla magnanimità di Aless. VII., e compiuta da Clem. XI. sommi Pontefici con Architettura del Cav. Bernini



In mezzo della Piazza vi è l'Obelisco di Granito d'un sol pezzo alto palmi 113. e mezzo senza il Piedestallo; fatto già condurre dall'Egitto a Roma da Caligola Imp. che lo inalzò nel suo Circo Vaticano; si denominò poi anche di Nerone: Sisto V. la tolse dall'antico suo sito, ove vedevasi eretto presso la Sagrestia di detta Basilica, dando la cura di trasportarlo, ed inalzarlo al Cav. Domenico Fontana, avendovi impiegato 44. Argani, 140. Cavalli, e 800. Uomini. Il Piedestallo è alto palmi 37.

com-

composto di due grandissimi pezzi di Granito sostenuto da basamento di marmo bianco; sopra la gran cornice negli angoli vi son 4. Leoni di metallo, che sembrano sostenere l'Obelisco, sù la cima del quale si veggono i Monti, e la Stella stemma di Sisto, e sopra la Stella una Croce di bronzo dorato alta palmi 10., e larga 8., e vi rinchiuse un pezzo di Legno della SS. Croce, e chi la saluterà con un *Pater*, ed *Ave*, acquisterà dieci anni, ed altrettante quarantene d' Indulgenza.

Innocenzo XIII. Sommo Pontefice vi fece aggiungere gli ornamenti di metallo, e selciar vagamente la Piazza. Mirate le due bellissime Fontane con Conche di Granito di un sol pezzo, quell' a destra fatta erigere da Paolo V. con invenzione di Carlo Maderno, e l'altra a sinistra da Clem. X. con disegno di Carlo Fontana.

Entrando in questa Basilica osserverete la magnifica Facciata fatta fare da Paolo V., e l' ampiezza delle Scale, di cui l'Imp. Carlo Magno salì gli scalini con le ginocchia, bagiandoli ad uno ad uno. Le due Statue de' SS. Pietro, e Paolo a i lati della medesima furono ordinate da Pio II. a Mino da Fiesole Scultore.

Questo Tempio fu principiato l' anno 1509. da Giulio II., il quale ai 15. d'Aprile vi gettò la prima Pietra, ne fu disegnatore, e Architetto fin al 1514. Bramante Lazzari da Castel Durante, e proseguita la fabrica da Raffaele Sanzio d' Urbino, Giuliano da Sangallo, Fr.Giocondo da Verona, Baldassarre Peruzzi, ed Antonio da Sangallo; Dopo la morte di Raffaele seguita nel 1520. Paolo III. nel 1546. ne diede la cura a Michel'Angelo Buonaroti Fiorentino, il quale fece rifare questo Tempio tutto di Pietra con nuovo modello, e nobi-

nobile incroſtatura di travertini al di fuori, ed al di dentro con ornamenti belliſſimi: ſucceſſe al Buonaruoti nel 1564. Giacomo Barozzi da Vignola, quale durò ſino al 1573., dopo fu eletto Giacomo della Porta Romano, e durò ſino al 1604. Pontificato di Clem. VIII. Sotto coſtoro s'avanzò la Fabrica, oltre le Cappelle Gregoriana, e Clementina, ma Paolo V. nel 1606. con diſegno di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia fino alla Porta, e vi aggiunſe le ſei Cappelle, il Portico, e la Facciata con la Loggia della Benedizione.

Prima d'entrare nel Portico oſſervate ſotto la Loggia il Baſſorilievo in marmo con N. Sig., che dà le Chiavi a S. Pietro, opera di Ambrogio Malvicini Milaneſe.

Avanzandovi nel Portico ſudetto fatto ornare da Clem. X. dall' Algardi con Stucchi dorati, e Colonne nobiliſſime, ed il Pavimento di finiſſimi marmi, ſopra la Porta principale di metallo lavorato con varie Iſtorie da Antonio Filalete, e Simone Donatello per ordine di Eugenio IV. vedrete il Baſſorilievo col Salvatore, quando diſſe a S. Pietro: *Paſce Oves meas* ſcolpito dal Cav. Bernini, ed incontro la Navicella di Moſaico, fatica belliſſima di Giotto Pittore Fiorentino fatta l' anno 1340. A mano deſtra vi è la Statua Equeſtre di Coſtantino in ammirazione della Santa Croce, opera inſigne del ſudetto Cav. Bernini; ed alla ſiniſtra vi é l' altra di Carlo Magno del Cornacchini.

Entrate in queſto Tempio, il quale con la ſua vaſtità occupa il ſito, in cui già furono i due Tempj di Marte, e di Apollo, e parte del Circo di Cajo, e Nerone. Conſiderate la magnifica Volta, il Pavimento, la quantità delle Colonne grandi, e picciole che ſono per gl'Altari,

ri, la vaghezza de' Depositi, la bellezza delle Statue in Metallo, e Marmo, i Bassirilievi, e i Stucchi, i Quadri, e le Pitture ed i Mosaici che l' adornano, il tutto fatto dai più celebri, e scelti Professori. Essendo questa lunga dalla Porta sino alla Tribuna palmi 840., e 641. larga nella Croce trasversale, e palmi 225. d' altezza, che reca gran maraviglia a' riguardanti, e brevemente vi darò notizia con qualche ordine delle cose più singolari, cominciando per la Nave maggiore.

Osservate i Stucchi messi a Oro nella gran Volta fatta in Mosaico, sono lavori di Marcello Provenzale; Le Statue sopra gli archi delle Cappelle sono dell' Ambrogini, Rugiero, Rossi, Morelli, Francelli, Bolgi, Prestinora, Chivizzano, ed altri. Per ordine d'Innoc. X. con disegno del Cav. Bernini, Nicolò Salè scolpì in marmo li 56. Medaglioni coll' effigie de' SS. Pontefici, ed altri ornati ne i Pilastri laterali. Agostino Cornacchini inventò, e lavorò assieme con Gio: Franc. Moderati, Gio. Batista de Rossi, e Francesco Lironi i Putti, che sostengono le Tazze dell'Acqua Santa. La pietra che è racchiusa nel Pilastro seguente, è quella ove S. Silvestro divise i Corpi de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo. Ed incontro vi è l'altra, detta da i Gentili *pietra scelerata*, in cui furono uccisi, e tormentati varj Santi Martiri, e le due pietre negre rotonde le ponevano a i piedi de' SS. Martiri, quando pendevano dall' Eculeo.

Per la protezione di S. Pietro Apostolo essendo stata liberata la Città di Roma dalla persecuzione del Re Attila, in tempo di S. Leone I., il quale ordinò che della Statua di Giove Capitolino in metallo, si gettasse quella del S. Apostolo, avendola Paolo V. fatta collocare

nel

nel Pilastro seguente, alla publica venerazione; essendo illustre per molti miracoli, e perciò ciascuno vi sottomette il capo al suo Piede baciandolo. Di detta Statua diffusamente ne parla Maffeo Vegio, il Fauno, il Mauro, Luigi Contarini, ed altri.

Vi condurrete all'Altar maggiore (nel quale il solo Pontefice può celebrare, e gli altri con suo Breve speciale per ciascuna volta). E' questo composto di 4. grosse, e tortuose Colonne, che sostengono un grandissimo Baldacchino ornato con diversi Angioli, Putti, Festoni, e Arme di Urbano VIII. Quest'opera fu fabricata co' travi di metallo levati dalla Rotonda, e gettata la machina da Gregorio de Rossi, e i Putti da Francesco Fiammingo con disegno del Cav. Bernini, che ne fu l'inventore.

Sotto il sudetto Altare, scendete nella Confessione a venerare i Corpi de' SS. Pietro, e Paolo Apostoli (nel sito istesso dove S. Anacleto vi eresse il piccolo Tempio) ornata di vaghi marmi, pietre preziose, colonne d'Alabastro, e Angeli, e Statue di Bronzo dorato. Ardono ivi di continuo cento, e più lampade d'argento sostenute da cornucopie di rame dorato, che nella solennità di S. Pietro s'empiono di cera in luogo d'olio.

Alzando gli occhi mirate la gran Cupola, che fu architettata dal Buonaruoti, e proseguita da Giacomo della Porta, e Domenico Fontana; essendo questa gran machina larga palmi 200., e 500. alta dal pavimento alla lanterna, e 100. dalla lanterna alla cima della Palla, che ha palmi 12. di diametro, e la Croce sopra di essa è alta palmi 30., e vi si può salire, e passeggiare con vostro non poco stupore. Il Cav. d'Arpino disegnò

tutt

tutte le Pitture di detta Cupola, i 4. Evangelisti negli angoli sono disegnati da Gio: de Vecchi, e Cesare Nebbia: i Putti, e altri ornamenti sono di Cristoforo Roncalli: Il tutto posto a Mosaico da Francesco Zucchi, Cesare Torelli, Paolo Rossetti, Marcello Provenzale, ed altri.

Nelle nicchie de' Pilastri della Cupola, vedrete 4. gran Statue di marmo 22. palmi alte rappresentanti S. Veronica scolpita dal Mochi, S. Elena da Andrea Bolgi, S. Andrea da Francesco Fiammengo, S. Longino dal Cav. Bernini, che fu l' Inventore di quest'ornato con le ringhiere, e in quella sopra S. Veronica si conserva un pezzo della SS. Croce, la Lancia di ferro, che ferì il Costato di N.S., ed il Volto Santo; Nell' altra sopra S. Elena si conservano molte insigni Reliquie

Sotto il Piedestallo di ciascuna delle sudette 4. Statue vi è un'Altare col Quadro rappresentante l' Istoria delle medesime fatto con disegno d'Andrea Sacchi, e posto a mosaico da Fabio Cristofori. Di quì si scende nelle Sagre Grotte, e Basilica vecchia, ove sono Altari, Sepolcri de' Santi, Sommi Pontefici, e Personaggi cospicui, oltre le Pitture, Scolture, Iscrizioni, ed altre insigni memorie antiche, che dal Torrigio, Severano, ed altri cospicui Autori vengono distintamente descritte.

Nelle Nicchie de' Pilastri di detta Navata vi sono diverse Statue più grandi del naturale scolpite da eccellenti Professori, e sono S. Domenico di Pietro le Gros, S. Francesco di Carlo Monaldi, S. Elia d' Agostino Cornacchini, San Benedetto d' Antonio Montauti, S. Gio: di Dio di Filippo Valle, S. Giuliana Falconieri di Paolo Campi, San Pietro Nolasco del medesimo, S. Fran-

S. Francesco di Paola del Naini, S. Filippo Neri dello stesso, S. Ignazio di Giuseppe Rusconi, S. Gaetano del sudetto Monaldi, S. Brunone de le Slose Scultore.

Ritornate poi verso la Porta Santa per proseguire a indicarvi il giro della medema Basilica; Nella prima Cappella si venera un'Immagine del SS. Crocifisso scolpito in legno da Pietro Cavallini, la Statua della Pietà è di Michelangelo Buonaroti scolpita in età giovanile, che prima stava all'Altare del Coro; Alla destra di detta Cappella, vedrete una Colonna che dicono esser del Tempio di Salomone, ed un Pilo antico di marmo, che servì di Sepolcro a Probo Anicio Prefetto Pretorio, ed a Proba sua moglie, servito anche di Fonte Battesimale in questa Basilica; e a sinistra una Cappelletta di S. Nicola di Bari, il di cui quadro è lavorato a mosaico da Fabio Cristofori, Giovanni Lanfranco colorì la volta: e la cupola, che fu principiata a disegnare da Pietro da Cortona, e compita da Ciro Ferri, di cui è anche il S. Pietro sopra la Porta Santa, e lavorate tutte a mosaico dal sudetto Cristofori.

Incaminatevi nel vicino Arco ove è l' Urna d' Innocenzo XIII., ed incontro il Deposito della Regina di Svezia gettato in metallo da Gio. Giardini per ordine d'Innocenzo XII. e Clem. XI. con disegno di Carlo Fontana, i due Putti furono scolpiti da Lorenzo Ottone, e i bassi rilievi da Gio. Teudon.

Nella seconda Cappella il quadro di S. Sebastiano è del Domenichino posto a mosaico dal Cav. Pietro Cristofori. Fabio Cristofori, e Matteo Piccioni fecero quelli della cupola con disegno del Cortona, ed unito con Francesco Vanni colorì il resto, messi in mosaico dal Piccolomini, e dal Manenti.

Il

Il Depoſito ſeguente d' Innoc. XII. fatto erigere dal Card. Petra è opera di Filippo Valle. Quello della Conteſſa Matilde erettole da Urb. VIII. con diſegno del Cav. Gio. Lorenzo Bernini, che ſcolpì la Teſta della Statua principale, e terminata nel reſto da Luigi ſuo fratello, il quale lavorò aſſieme con Andrea Bolgi, i due Angioli ſopra l' urna, e quelli appreſſo l' armi ſono del Bonarelli, il mezzo rilievo è di Stefano Speranza.

Nella ſeguente ſi venera il SS. Sagramento. Il Cav. Bernini diſegnò il Ciborio ornato di lapislazzuli diaſpri ed altre pietre prezioſe, con metalli dorati eſeguito dal Cav. Giacomo Lucenti. Il quadro della SS. Trinità è pittura di Pietro da Cortona, avendo diſegnato ancora quelle della cupola poſte a moſaico da Guidobaldo Abbatini. Il Depoſito in metallo di Siſto IV. è opera d' Antonio Pollajoli. Il Bernini effiggiò il S. Maurizio nell' Altare a man deſtra ove ſono due Colonne del Tempio di Salomone.

Oſſervate ſotto l' arco ſeguente i Depoſiti di Gregorio XIII. architettato, e ſcolpito da Cammillo Ruſconi, e l'altro di Greg. XIV. ſenza verun ornamento.

Il S. Girolamo nell'Altare incontro ridotto a moſaico dal Criſtofori con diſegno del Domenichino, (eſiſtente in S. Girolamo della Carità,) in luogo di quello del Muziani.

Siegue la Cappella detta Gregoriana dedicata alla B. Vergine (ove ripoſa il corpo di S. Gregorio Nazianzeno quì traſportato dalla Chieſa delle Monache in Campo Marzo), Michel' Angelo Buonaruoti ne fece il diſegno, e fu poſto in opera da Giacomo della Porta; Girolamo Muziani diſegnò le pitture della cupola, eſe-

guite in mosaico da Marcello Provenzale, Cesare Nebbia, ed altri.

Il sudetto Girolamo Muziani principiò il S. Basilio nell'Altare seguente, e Cesare Nebbia lo perfezzionò: il Cav. Paolo Baglioni colorì il quadro incontro rappresentante la Lavanda de' Piedi fatta agli Apostoli da N.S.

Nella crociata vedrete tre quadri in tre Altari. Il S. Vinceslao nel primo è opera d'Angelo Caroselli: il Martirio de' SS. Processo, e Martiniano nel secondo è di Monsù Valentini, il Martirio di S. Erasmo nel terzo é opera di Nicolò Pussini, posti a mosaico dal Cav. Pietro Paolo Cristofori, del quale è l'altro colla Navicella di S. Pietro fatto con i cartoni di Nicolò Ricciolini dall'originale del Lanfranchi nell'Altare seguente: Andrea Camassei dipinse il medesimo Apostolo, che battezza, nel quadro posto sopra la porta incontro.

Il Cav. Giuseppe d'Arpino colorì il S. Michele Arcangelo nel vicino Altare, e posto a mosaico da Gio. Bat. Calandra, di cui sono le quattro figure sotto la cupola dorate da Francesco Romanelli, Carlo Pellegrini, Guidobaldo Abbatini, e Andrea Sacchi; quelle ne' sordini da Ventura Lamberti, e Marco Bonfialli: espresse in mosaico da Giuseppe Ottaviani, Prospero Clori, Domenico Cussoni, Enrico Vò, e Gio. Francesco Fiani fecero quelle della cupola, secondo il disegno, direzzione, e Cartoni del sudetto Nicolò Ricciolini.

Appresso è l'Altare con S. Petronilla (ove giace il suo Corpo) è opera del Guercino da Cento messo a mosaico dal sudetto Cav. Cristofori. Il Deposito, che siegue di Clem. X., e la di lui statua fu lavorata da Ercole Ferrata, la Fortezza da Giuseppe Mazzoli: la Fedel.

Fedeltà da Lazzaro Morelli: Leonardo Reti il basso rilievo nell'Urna, ed il restante è di Filippo Carcani, l'Architetto ne fu Mattia de Rossi.

Nella Tribuna maggiore si conserva la Catedra di S. Pietro di legno racchiusa in altra di metallo sostenuta dai quattro Dottori della Chiesa con ornamenti d'Angeli, Putti, ed Arme d'Alessandro VII., il tutto lavorato in metallo da Gio. Piscina con disegno del Cav. Bernini; come pure il Deposito d'Urbano VIII. con Statue di marmo, e metallo; ed incontro parimente quello di Paolo III. disegnato da Michel' Angelo Buonaruoti, e lavorato da Fr. Guglielmo della Porta.

Avanzandovi per l'altro braccio mirate il Deposito d'Alessandro VIII. La sua Statua in metallo fu gettata da Giuseppe Bertosi; Le Sculture in marmo sono d'Angelo Rossi, il disegno è del Conte Sanmartino. Il quadro dell'Altare incontro con S. Pietro, che libera lo Storpio fu colorito dal Civoli, e copiato dal Compiglia per comporlo in mosaico.

Il Bassorilievo nel susseguente rappresentante l'Istoria di S. Leone I. contro Attila Re de' Goti è dell'Algardi: Clemente XI. vi ripose il Corpo di detto Santo Pontefice; I Corpi de'SS.Leone II. III. e IV. si conservano nell'Altare contiguo, ove si venera l'Imagine della SS. Vergine della Colonna trasferita quì dall'antica Basilica. I quattro Dottori lavorati a mosaico dal Calandra, due de' quali furono disegnati dal Cav.Lanfranco, e gli altri due da Andrea Sacchi negli angoli della cuppola, e nella medesima vi sono espressi i Doni dello Spirito Santo, e la Gloria della B.Vergine da Nicolò Ricciolini da eseguirsi in mosaico.

Mirasi sopra la Porta che segue il Deposito d' Alessandro VII. ultima fatica del celebre Cav. Bernini: il Cav. Francesco Vanni colorì in lavagna il quadro nell' Altare dirimpetto con la caduta di Simon Mago; il quadro di S. Tommaso Apostolo nel primo Altare della Crociata è del Cav. Passignani: ( e vi si custodisce il Corpo di S. Bonifazio IV. ); nel secondo, ove sono i Corpi de' SS. Simone, e Giuda furono espressi da Agostino Ciampelli: Il terzo ove riposa il Corpo di S. Leone IX. il quadro con i SS. Marziale, e Valeria è opera d' Antonio Spadarino: Il S. Pietro che libera un Indemoniato sopra la porta della Sacrestia fu espresso a fresco da Antonio Romanelli.

Entrate nella Porta ove già era l' antica Sagrestia, Tempio anticamente di S. Maria delle Febbri, dalla quale sortendo mediante un bene inteso magnifico Ponte vi trasferirete ad ammirare la nuova pregiabilissima Fabbrica della gran Sagrestia, alla quale annesse rimirarete le comode abitazioni per uso di quel Reverendiss. Capitolo; e dalla Munificenza del Regnante Sommo Pontefice PIO VI. Autore di sì bell' Opera si fa essa adornare di tutto ciò, che può accrescerle pregio.

Ritornando in Chiesa per proseguire il vostro giro, nell' Altare, che viene in prospetto il Cav. Pasignani vi dipinse la Crocifissione di S. Pietro, ed il Cav. Giuseppe Nasini ne fece la copia per porsi a mosaico.

Passando alla Cappella di S. Gregorio ( ove riposa il suo Corpo ) disegnata da Giacomo della Porta per ordine di Clem. VIII., il quadro dell' Altare è di Andrea Sacchi; Cristoforo, e Paolo Roncalli delle Pomarance fecero le pitture superiori, espresse a mosaico da Mar-

cello

cello Provenzale, e Paolo Roſſetti: Il ſudetto Criſtoforo Roncalli colorì nel quadro dell' Altare ſeguente i SS. Pietro, ed Andrea, che puniſcono la bugìa d'Anania, e Saffira, ridotto a moſaico da Pietro Adami.

Sotto la volta dell'arco oſſervate i Depoſiti di Leone XI. diſegnato, e lavorato dall'Algardi, eccettuato però la Maeſtà Regia ſcolpita da Ercole Ferrata, e la Liberalità da Giuſeppe Peroni Scolari del ſudetto Algardi; e quello d'Innoc. XI. ideato da Carlo Maratta, e ſcolpito da Monsù Stefano Monot Borgognone.

Oſſervate la cappella del Coro, ove ripoſa il corpo di S. Gio. Griſoſtomo, che fu effigiato nel quadro dell' Altare rappreſentante la Concezione, S. Gio. Griſoſtomo, con S. Franceſco d'Aſſiſi, e S. Antonio da Padova, dipinto da Pietro Bianchi, e poſto in moſaico dagli allievi del Cav. Criſtofari. Sotto la medeſima Cappella ſono depoſitate le ceneri di Clem. XI. Marc' Antonio Bologneſe fece le pitture della cuppola eſteriore; Filippo Cocchi le poſe a moſaico. Ciro Ferri, e Carlo Maratta dipinſero i triangoli eſeguiti in moſaico da Giuſeppe Conzi, e da Giuſeppe Ottaviani; e Proſpero Clori quelli ne'ſordini, che furono coloriti dal Ricciolini, e Franceſchini.

Avanzandovi oſſervate il Depoſito d' Innoc. VIII. in metallo lavorato da Antonio Pollajoli; nell' Altare ſeguente la Preſentazione della B. Vergine è del Romanelli, poſta a moſaico dal Criſtofari; Carlo Maratta diſegnò le pitture della cuppola operate a moſaico dal Conti, Criſtofori, Pozzo, Cuſſoni, e Clori ſudetti.

E' degno d' ammirazione nel pilaſtro ſeguente il Depoſito di Maria Clementina Regina d' Inghilterra orna-

to di marmi, e metalli dorati con architettura di Filippo Barigioni; le ſcolture ſono opere dell'inſigne Pietro Bracci Romano; ed il ritratto della ſteſſa Regina in moſaico è del Cav. Pietro Paolo Criſtofori; di cui ſono tutt'i lavori a moſaico nella cuppola della contigua cappella del Battiſterio, il Direttore ne fu Niccolò Ricciolini con i diſegni del Cav. Franceſco Treviſani. Architettò la detta cappella il Cav. Carlo Fontana; e oſſervate in eſſa la bella tazza di porfido ornata di putti, e feſtoni di metallo, la quale servì di Sepolcro agl'Imperatori Adriano, e Ottone II. e ai lati vi ſono due tavolini parimente di porfido, il quadro con N. S., che riceve il Batteſimo da S. Gio. Battiſta lo dipinſe il Cav. Carlo Maratta, e ſi principiò a lavorare a moſaico dal Cav. Gio. Battiſta Brughi, e lo terminò il ſudetto Cav. Criſtofori; il quadro con S. Pietro, che accoglie il Centurione per battezzarlo, è opera del Cav. Procaccini fatto con diſegno del medeſimo Maratta, e lavorato a moſaico dal mentovato Criſtofori; l'altro del Miracolo dello ſcaturir la Fonte per battezzar il detto Centurione fu colorito da Giuſeppe Paſſeri col diſegno del ſudetto Maratta, e operato a moſaico dallo ſteſſo Brughi.

Le Reliquie, e i corpi de' Santi, che ſi conſervano in queſta Sacra Baſilica, e l' Indulgenze, che ſi acquiſtano nel viſitarla in varj tempi dell' anno oltre le quotidiane ſono infinite, che per non prolungarmi tralaſcio di narrarle, rimettendomi alla conſiderazione del benigno Lettore.

Ritornando nel Portico traſferitevi a man ſiniſtra, ſe volete andare a viſitare il Palazzo Pontificio, e oſſerverete la nobiltà delle Scale, Cortili, Portici, e Pitture;

ture; ſalendo per la ſcala architettata dal Bernini, entrate nel Palazzo nuovo fabbricato da Siſto V.; e godetevi la bellezza della Sala Clement., così chiamata da Clem. VIII., che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù, dalla cornice in giù da Baldaſſarrino da Bologna, e dal fratello dell' Alberti, chiamato dal Çelio Giovanni; ma il mare fu dipinto da Paolo Brilli. Oſſervate la magnificenza di tutto l'appartamento Pontificio, ed inoltre l' appartamento vecchio dipinto maravigliosamente da Raffaele d' Urbino, Giulio Romano, ed altri Pittori inſigni; la Sala Regia, i cui ſtucchi ſono opera belliſſima di Pierino del Vaga; e la Ducale con le ſue pitture ampliata, e nobilitata da Aleſſad.VII., indi la cappella di Siſto IV. dipinta dal Buonaroti, e da altri eccellenti Pittori nominati da Franc. Albertini nel Trattato *De mirabilibus Vrbis*; l' appartamento nuovo ſopra il corridore, fatto da Urb.VIII. con le ſue pitture; le due Gallerìe, cioè quella nella loggia, e l'altra ſopra la librerìa, l'armerìa Urbana; e la famoſa librerìa Vaticana, accreſciuta con la celebre librerìa de' Duchi d'Urbino da Aleſſ. VII., e con la librerìa della Regina di Svezia, e dell'Elettore Palatino da Aleſſ. VIII. e da Clem. XI. con molti Codici di lingue ſtraniere. Clem. XII. colla ſerie de' Medaglioni rariſſimi, che poſſiedeva il Card. Albani. Inoltre Bened. XIV. col celebre Muſeo del Card. Carpegna deſcritto in parte dal Buonaroti; con la gran raccolta de' Codici, e Manoſcritti rariſſimi della librerìa Ottoboniana, ed altre; il March. Capponi vi laſciò la ſua celebre librerìa di belle Lettere, ed Erudizioni Italiane. Quaſi alla fine del cortile

medesimo rinviienesi una vaghissima cancellata di ferro interziata da quantità di dorati Metalli, nell' alto della quale a gran caratteri leggesi: *Musæum Clementinum*. Guida questa al magnifico Pontificio Museo, che da Clem. XIV. autore di esso, prese il Nome, ora proseguito, ed adornato di bellissimi antichi Monumenti di Statue, lapidi sepolcrali, tazze di pregiabilissime pietre, ed eccellenti pitture dal Regnante Sommo Pontefice PIO VI. Ivi fra l' altro incominciate ad ammirare la Statua di Laocoonte trovata dietro alla Chiesa di San Pietro in Vincoli, ove erano le Terme, e il Palazzo di Tito; l' Ercole, ed Antinoo, trovati nell' Esquilino appresso S. Martino de' Monti; e due Statue di Venere con un torzo, e due fiumi celebratissimi il Nilo, e Tevere trovati a S. Stefano del Cacco. Andate poi al giardino segreto, dove sono la Pigna, e il Pavone di metallo, che stavano nel cortile di S. Pietro, e anticamente nella mole di Adriano Imperatore. Vedrete in ultimo il giardino amenissimo per la quantità, e qualità delle Fonti, Boscaglie, Spalliere, e Semplici.

Uscito dal Giardino scendete nel gran cortile di Belvedere. La maggior fabrica fatta nel Palazzo vecchio Vaticano fu di Nicolò V., il quale fortificò ancora il Monte contiguo d' altissime mura; poi fu di Sisto IV., il quale edificò il Conclave, la librerìa, e le stanze per la Rota, che furono terminate da Innocenzo VIII., che edificò anche il detto cortile di Belvedere, e rinovò magnificamente una parte del Palazzo, e sopra al Monte verso i Prati Vaticani edificò bellissimi casamenti; e perchè questi sono in luogo alto, ed aperto, e rendono una veduta bellissima, furono perciò chiamati Bel-

Belvedere. Da Giulio II. poi furono uniti con un vaghiſſimo portico fornito di tre loggie, l'una ſopra l'altra, che paſſano ſu la Valle interpoſta; e l'Architettura fu di Bramante. Ma perchè reſtavano ſcoperti, quello ſopra la Gallerìa appoggiato al Monte fu coperto da Urb. VIII., e l'altro chiamato il Corridore da Aleſſ. VII. nel mezzo della detta Valle ſerrata, e chiamata il cortile di Belvedere. Giulio II. fece una belliſſima Fontana con tazza grande di granito, levata dalle Terme di Tito.

In queſto Palazzo compoſto di più Palazzi ſi contano 25. cortili, e 12522. Stanze, come ſi vede dal modello di eſſo, che ſi conſerva nella Gallerìa. Da Belvedere conducetevi intorno alla Baſilica, oſſervandone la parte eſteriore, ornata di travertini con diſegno del Vignola da Pio IV.

Da Belvedere guidatevi verſo la Porta Angelica (così nominata dalli due Angeli ſcolpiti in Baſſorilievo nella parte eſteriore) edificata da Pio IV., troverete le Chieſe di S. Pellegrino (che dava il nome alla vicina Porta del Borgo): di S. Anna de' Palafrenieri ornata con diſegno del Vignola: e di S. Egidio, in cui l'Altare della B. V. fu architettato da Antonio Valeri; e di poi alla Madonna delle Grazie coll'Oſpizio de'Romiti, ove ſi venera una miracoloſa Immagine di Maria Vergine portata da Terra Santa il 1586. da Albenzio Roſſi Eremita Fondatore di queſto luogo.

Potrete uſcire dalla ſudetta Porta della Città verſo le mura del Giardino Pontificio, vi condurrete a vedere la piccola Chieſa di S. Gio. Battiſta de' Spinelli, e alla Parrocchiale di S. Lazzaro col ſuo Spedale per i Le-

Leprosi; poi a quella di S.Croce sul Monte Mario eretta del 1470. dalla Famiglia Millini, ove riposa il corpo di S. Moderato M., ed incontro l'altra della Madonna del Rosario eretta dal celebre Gio. Vittorio Rossi, col nome occulto di Giano Nicio Eritreo, in oggi rinovata, e ritenuta da' PP. Domenicani. Più avanti è quella di S. Francesco d'Assisi col Monastero de' Padri di S. Onofrio. Si osserva nel mezzo del Monte la Villa de' Duchi Farnesi comunemente detta Villa Madama, in oggi del Rè delle due Sicilie, oltre i Viali, Boschi, e altre delizie. Giulio Romano vi fece il nobil Palazzo con stucchi, e pitture, ed altri pellegrini ornamenti: passata la d. Villa si vede una Chiesa a tre navate con alcune antiche figure, che stimasi eretta nel luogo ove Costantino vide in aria la Croce, per mezzo della quale gli fu promessa la Vittoria contro Massenzio. Presso la Valle detta dell'Inferno vi è una Chiesuola dedicata alla B. V. detta del Pozzo, per esservi vicino un Pozzo.

Indi tornerete nel Quartiere della Guardia Svizzera, in cui è la Chiesa de' SS. Martino, e Sebastiano; passando poi dalla parte posteriore della Basilica Vaticana per vedere la Zecca Pontificia, e la piccola Chiesa, e Ospizio di S.Stefano degl'Indiani, o Etiopi; e lo Spedale della Famiglia Pontificia; contigua è la Chiesa di S.Marta, ritenuta da' PP. del Riscatto d'Italia: Il quadro della Santa nell'Altar maggiore fu colorito dal Baglioni, e la volta da Vespasiano Strada, il S. Giacomo, e la S.Orsola sono del Lanfranchi; il S.Girolamo è del Muziani; il S. Antonio è di Domenico Puccini, ed il Crocifisso di rilievo è dell'Algardi; appresso vi è il Seminario Vaticano; e poco distante la Chiesa di S. Stefano degli Un-

gheri

gheri col ſuo Oſpizio; paſſando poi alla Chieſa di S. Maria in Campo Santo (così detto per eſſervi un'amplo Cimiterio, in cui l'Imp. S. Elena vi poſe della Terra Santa condotta da Geruſalemme) della Confraternita degli Alemanni; Michel'Angelo da Caravaggio dipinſe nell' Altar maggiore la depoſizione del Signore dalla Croce, Giacomo d'Haſſe d'Anverſa fece le ſtorie della B.Vergine ne' quadri laterali, che fu tumulato nel vicino Depoſito lavorato da Franceſco Fiamingo: negli Altari il Gemignani colorì il S. Eraſmo; lo Scarſellino quello de' Maggi: Enrico Fiamengo il S. Carlo Borromeo, e la Fuga in Egitto. Nel vicino Oratorio Luigi Garzi vi eſpreſſe la Concezzione della B.V. Maria.

Paſſando poi dal Palazzo, e Carceri della Sacra Inquiſizione poſte da S. Pio V. vi trasferirete alla Porta della Città già chiamata Poſterula, oggi Porta Fabbrica, perchè fu aperta per ſervigio della fabrica di S.Pietro. Fuori di eſſa vi è la Parrocchia di S. Michele Arcang. detta del Torrione. Poco più oltre è la Chieſa della Madonna delle Fornaci (così denominata, perchè quivi ſono le Fornaci de' mattoni, ed altri materiali ſimili) fu conceſſa da Clem.XI. a' PP. Riformati del Riſcatto Spagnoli, avendola di nuovo fabbricata; la miracoloſa Im. di Maria SS. che ſi venera nella Cappelletta, fu colorita da Egidio Alet; e tra l' altre cappelle oſſervate quella eretta dal Cav. Gio. Bernardino Pontici ornata di Marmi, e pitture; il quadro dell'Altare rappreſentante la Sac. Famiglia fu colorito da Giuſeppe Chiari, ne'laterali la Fuga in Egitto è di Pietro Bianchi, e la Natività di Nicolò Ricciolini; le mezze lunette ſono del Cav. Marco Beneſial, ed il cupolino di Pietro de Pie-

Pietri; la SS.Trinità in altra cappella fu dipinta da Onofrio Abellini; la Statua di S.Gio.Nepomuc. nella contigua fu ſcolpita dal Maini, e le altre dal Scaramuccia.

Tornando per l' altra Porta della Città detta de' Cavallegieri, per eſſere quì vicino il loro Quartiere della Guardia Pontificia, troverete il Palazzo, e Giardino Ceſi de' Duchi d' Acquaſparte ornato di diverſe iſcrizioni, Baſſirilievi, e ſtucchi; ed appreſſo il Palazzo, e Giardino de' Barberini, collocato forſe nel ſito iſteſso dov' erano gli Orti di Nerone. Sono in eſso belliſſime proſpettive, e fontane; diverſi vaſi di Alabaſtro bianco, e molti bacili di majolica dipinti da' Scolari di Raffaele, e altri magnifici ornamenti.

Paſsate poi alla Chieſa di S.Michele Arcang., Oratorio della Compagnìa del SS. Sagramento dove ripoſa una porzione del corpo di S.Magno Veſcovo, e Martire. Salendo con le ginocchia la contigua Scala di 33. gradini, meditando la Paſſione del Sig., ſi acquiſtano moltiſſime Indulgenze: Indi alla chieſa di S. Lorenzo in *Piſcibus*, ornata dalla famiglia Ceſi di ſtucchi, e pitture con architettura di Franceſco Maſsari, e donata alli Padri delle Scuole Pie, in cui hanno il loro Noviziato, avendovi accreſciuto il Convento, e abbellita la facciata con diſegno del Navonà.

Nella prima cappella a man deſtra, il quadro con S.Anna fu dipinto da Pietro Nelli, i laterali, e la voltà da Gio.Bat.Calandrucci, nella ſeconda S. Giuſeppe Calaſanzio fu colorito da Domenico Porta, il quadro del Martirio di S.Lorenzo nella ſeguente é del Cav.Giacinto Brandi, il S.Gio. Batiſta, e S.Sebaſtiano ne' laterali ſono del ſudetto Nelli, lo Spoſalizio di Maria Verg. nel

qua;

quadro dell' Altar maggiore fu espresso da Nicolò Berettoni: i 4. laterali rappresentanti il Transito di S. Giuseppe, il Sogno del medesimo, l'Adorazione de' Pastori al Presepio, e l' Adorazione de' Magi, sono opere di Michel'Angelo Ricciolini; i due laterali nella cappella della B. Vergine sono d' Enrico Cordiere, quelli nella cappella del Crocifisso sono del Cav. Troppa, la cappella di S. Nicolò di Bari fu dipinta dal sud. Michel' Angelo Ricciolini, che fece ancora tutt' i quadri sopra il cornicione con i fatti, e Martirio di S. Lorenzo.

# GIORNATA SECONDA.

## *Da S. Spirito per il Trastevere.*

INcaminandovi in questa Giornata di nuovo per il Ponte S. Angelo, e passato detto Ponte tenendovi a man sinistra vi condurrete per vedere la Chiesa, e l' Ospedale di S. Spirito in Sassia, da' Sassoni, che abitarono in questo luogo. La detta Chiesa fu architettata da Antonio da Sangallo, e la facciata da Ottaviano Mascherini, il quale architettò ancora il Palazzo contiguo, abitazione de' Prelati Commendatarj: le storie dello Spirito Santo nella Tribuna furono dipinte da Giacomo Zucca: la Trasfigurazione nella prima cappella a man destra da Giuseppe Valeriani; la SS. Trinità, e i quadri laterali nella cappella seguente sono di Luigi Agresti, che dipinse l' Assunta, e altre figure nella terza, eccettuata la Circoncisione del Signore colorita da Paris Nogari; la Natività di Maria Verg. dipinta da Gio. Batista d' Ancona; il quadro, e le altre pitture

nella

nella quarta cappella sono del medesimo Zucca, che fece l'Istorie sopra la porta della Chiesa. Nel primo Altare a man sinistra il quadro colla B. Vergine, e San Gio. Evangelista è opera di Pierino del Vaga, o di Marcello Venusti, di cui sono i due Profeti; la Natività, la Morte, e la Resurrezione del Salvatore con altre figure, sono di Livio Agresti; la Deposizione del Signore dalla Croce nel terzo è di Pompeo dell' Aquila; e i 4. Evangelisti ne' Pilastri sono di Andrea Lilio d'Ancona: La Coronazione della B. Vergine con altre pitture nell' ultimo Altare è di Cesare Nebbia. In Sagrestia l' Istoria dello Spirito Santo è di Girolamo Sicciolante, e le altre pitture sono dell'Abbatini. Andrea Palladio architettò il Ciborio nell'Altar maggiore. Entrate nel palazzo annesso per vedere la riguardevole, e copiosissima Librerìa Medica, postavi a pubblico benefizio, del fu Monsig. Lancisi Medico di Clem. XI., appresso è il grande Ospedale edificato da Innoc. III., e ristaurato da Sisto IV., in esso osserverete la Spezierìa, il luogo degl'Infermi, e de' feriti, il ricetto delle Balie de' Putti, e Putte projette, e il Monastero delle Monache, e Zitelle numerosissime: il tutto governato con indicibile spesa, e carità. Nel mezzo della Corsìa grande dello Spedale vi è un' Altare fatto con pensiere del sud. Palladio; nel di cui quadro Carlo Maratta vi colorì il B. Giobbe. Passate al nuovo, e vasto Spedale aggiunto a questo eretto con disegno del Cav. Ferdinando Fuga, e osservate su le pareti interne, che vi sono colorite a buon fresco trenta Istorie del Testamento vecchio, e nuovo da Gregorio Guglielmi, che fece anche il quadro nella cappella rappresentante San

Fi-

Filippo Neri, e S. Ignazio, e quello della venuta dello Spirito Santo nella maniera del Cav. Brandi. Quì incontro vedrete il nuovo Oratorio di S. Spirito architettato dal Cav. Pietro Pasſalacqua, che prima ſtava adjacente al vecchio Oſpedale. La SS. Nunziata nell'Altare fu dipinta dal Cav. Carlo Maratti, e gli altri quadri da Angelo Maſſerotti.

Avanzandovi verſo la porta del Borgo detta di San Spirito principiata con diſegno del Sangallo, e proſeguita dal Buonaroti, e non terminata, e fuori della medeſima a man deſtra verſo le mura è ſtato eretto un nuovo, ed ampio Cimiterio per uſo dello Spedale ſudetto, ſalirete per il monte già detto ventoſo, abbellito di moderne fabriche, e dal Conſervatorio di S. Maria del Refugio, paſsate alla Chieſa di S.Onofrio ritenuta da' Padri di S. Girolamo della Congregazione di Piſa, e fondata da Eugenio IV., fu poi proſeguita dal Card. de Cupis; l'Immagine della B. Vergine ſopra la porta, e le Iſtorie di S. Girolamo nel portico furono colorite dal Domenichino: le pitture nell' Altar maggiore della cornice in giù ſono di Baldaſsarre Peruzzi, e della cornice in sù di Bernardino Penturecchio: quelle nella cappella ſeguente furono colorite da Giacinto Calandrucci, il quadro col B. Pietro da Piſa del Cav. Franceſco Triviſani. Nella cappella oppoſta la Ss. Vergine di Loreto è pittura di Annibale Caracci, che da un ſuo allievo fece dipingere la Coronazione, ed il rimanente è di Gio. Batiſta da Novara. Il quadro di S. Girolamo nell'altra cappella, è opera di Pietro Leone Ghezzi, e l' imbarco di S. Paolo fu eſpreſso da Nicolò Ricciolini, e quello incontro è di Pietro Neili;

l'ul-

l' ultima cappella é di S.Onofrio ornata di varie pitture antiche di buona maniera. Ofserverete poi i depofiti del dotto Gio. Barclaj, e de i celebri Poeti Torquato Tafso, e Alefsandro Guidi; le Iftorie di S.Onofrio nel clauftro del Convento fono dipinte da Vefpafiano Strada, e l'Immagine di Maria Vergine da Leonardo da Vinci; ofservate nella vicina cappelletta il quadro colla Nafcita di Gesù nel Prefepio con altre figurine, che fu vagamente dipinto da Francefco Bafsano.

Nel fito più eminente di quefto colle vedrete il vago Giardino del Duca Lanti abbellito di fontane, bofchetti, cafini, ed altre delizie. Giulio Romano architettò il nobil Palazzo, e vi colorì diverfe Iftorie. Ritornando per la ftrada della Longara drizzata da Giulio II. dalla fudetta Porta di S. Spirito fino alla Settimiana, che pensò tirarla fino a Ripa, ofservate l' Ofpedale de' Pazzi, che prima rifiedevano alla Piazza Colonna, e la Chiefuola de' Ss. Leonardo, e Romualdo, Ofpizio de' Padri Eremiti Camandolefi di Monte Corona, efsendo ftata ritrovata con difegno del Cav. Lodovico Gregorini. Il quadro dell' Altar maggiore fu colorito da Ercole Orfeo da Fano, incontro è il Palazzo Salviati architettato da Bramante in occafione, che il Card. Bernardo Salviati doveva ricevervi Enrico III. Rè di Francia nel fuo ritorno da Polonia; in cui fi confervano Statue, e Baffirilievi, ed una quantità di quadr i, fra' quali il Gánimede del Tiziano, la Diana del Correggio, il Battefimo, ed il ratto d'Elena dell'Albano, oltre diverfi del Tintoretto, Mola, Maratti, Cigoli, Morando, Caracci, Salviati, Leonardo da Vinci, ed altri con un ampio, e ben difpofto Giardino.

Più

Più oltre troverete la Chiesa di S.Giuseppe de' PP. Pii Operarj fondata da Monsig. Carlo Majella con architettura del Cav. Sassi.

Passando poi alla Chiesa, e Monastero delle Teresiane di S. Maria Regina Cœli eretto da D. Anna Colonna Barberini, ne fu Architetto il Cav. Francesco Contini, Gio. Francesco Romanelli vi dipinse nell'Altar maggiore il quadro con la Presentazione della B. V., e l'altro con S. Teresa nel seguente, l'Assunzione della Madonna, e quello di S. Anna sono di Fabrizio Chiari. Osserverete il Ciborio vagamente adornato di Lapislazuli, Statue, ed altre pietre preziose, ed il deposito di marmo negro con busto di metallo di detta Fondatrice. Trasferitevi nel contiguo vicolo per vedere il Monastero della Visitazione, e S. Francesco di Sales dell' Ordine Agostiniano, il quadro di M. V., e S. Elisabetta dell'Altar maggiore è opera di Carlo Cesi, il Transito di S. Giuseppe è di Guido Reni nell' Altar sinistro, e in quello a destra il S. Francesco di Sales fu lavorato in marmo da Francesco Moratti. Retrocedendo per la medesima strada quasi incontro è l'altro Monastero di S. Giacomo del ritiro delle Convertite in Settimiano (così corrottamente detto dal Monte di Giano nominato anche Gianicolo, che gli sovrasta, dovendosi dire *Subtus Janum* da Giano, per aver ivi abitato, o pure esser stato ivi sepolto. Nell'Altar maggiore Francesco Romanelli vi dipinse il S.Giacomo, e Francesco Troppa colorì negli altri Altari la Maddalena, e S. Agostino con la B. Chiara da Montefalco. Siegue incontro un' altro Monastero, e Conservatorio di S. Croce della Penitenza, detto volgarmente le Scalette, il SS. Cro-

cifisso dell' Altar maggiore fu colorito da Francesco Troppa, che fece l'altro con la SS. Annunziata, in uno de' minori, e nell'altro Ciccio Graziani Napolitano vi espresse S. Maria Maddalena. Più oltre vi è la Villa, e Palazzo Farnese già de' Chigi in oggi posseduto dal Re delle due Sicilie, descritta in versi da Polosio Palladio; fu eretto il detto Palazzo con architettura di Baldassar Peruzzi, in cui Raffael d'Urbino disegnò, e dipinse con Giulio Romano, Gaudenzio Milanese, Raffaellino dal Colle, ed altri suoi scuolari, le gallerie, e camere con varie Istorie, e particolarmente il Convito degli Dei, la Galatea, la Fucina di Vulcano. Gio. da Udine vi fece i festoni, gli animali, ed altri ornamenti attorno le medesime, Sebastiano del Piombo, detto Baldassar Peruzzi, e Annibal Caracci fecero le altre pitture con disegno del sudetto Raffaele.

Alla destra è il Palazzo già de' Riarj, che fu abitato dalla Regina di Svezia, in oggi è della Casa Corsini, essendo stato tutto rimodernato con aggiungervi nuova fabbrica, e facciata con architettura del Cav. Fuga; Osservasi inoltre la nobiltà degli Appartamenti ornati di moltissimi quadri originali, mobili, tapezzerie, e supellettili ricchissime, è degna di ammirazione nella nuova fabbrica aggiunta, ed ornata di pitture da celebri Pittori, la vastissima Libreria copiosa di antichi Codici, e manoscritti, una bellissima raccolta di figure originali: mirate ancora la prospettiva, e amenità del gran giardino, casino, e fontane, che unisce con la Villa fuori della porta.

Con pochi passi uscirete dalla Lungara per la Porta chiamata volgarmente Settignana, cioè Settimiana, da Set-

Settimio Severo Imp., che quì edificò le sue Terme con Altare a Giano, secondo alcuni, il nome del quale durò sopra la detta porta fino a i tempi d'Alessandro VI. che rifabricandola, ne lo levò. Fu detta secondo altri Porta Fontanile, perchè in un Tempio quì vicino si faceva la festa delle fonti, ornando di fiori, e gettando ghirlande nella Piazza, e fonti. Vicina era la Piazza detta anticamente Settimiana; e gli avanzi di una vasca con acque, veduti quivi dal Biondi, furono facilmente residui de' bagni d'Ampelide, o di Priscilliana, registrati da Vittore in questa contrada.

Fuori di detta porta a man dritta comincerete a salire il Monte Gianicolo. Prese questo Monte il nome da Giano, che quivi a fronte del Campidoglio aveva fabbricata la sua Città. Fu poi detto *Mons Aureus* dagli Scrittori Ecclesiastici, e dal volgo corrottamente *Montorio*, dal colore delle arene, delle quali esso Monte abbonda. Prima di arrivare alla cima, vedrete la nuova fabbrica ove si lavora con somma facilità il Tabacco, e incontro la Chiesa, e Monastero della Madonna de' Martiri, o sia de' sette Dolori, dell' Ordine di S. Agostino, chiamato col nome della Fondatrice Duchessa di Latera. Il Salvatore morto fu colorito dal Cicognini nell'Altar maggiore, e ne' laterali il S. Agostino dal Cav. Maratti, e la SS. Annunziata è copiata da quella di Firenze. Più oltre osserverete il nuovo Teatro ove si fà l' adunanza degli Arcadi, fu principiato colla generosità di Gio. V. Re di Portogallo, con architettura di Antonio Canevari, in oggi ristorato ed abbellito per beneficenza di Clem. XIII. sopra alcuni Molini fatti erigere per pubblica comodità da Innoc. XI. Vi è

la nuova Cartiera del disegno dell' Architetto Carlo Melchiorri.



Giunto alla cima del Monte, osserverete la Facciata della chiesa di San Pietro Montorio con il nobilissimo Frontespizio dell' Acqua Paola, architettato da Domenico Fontana, e Carlo Maderno, e fabbricato co' marmi del foro di Nerva da Paolo V., il quale fece condurre quest' Acqua dal Lago di Bracciano per trenta miglia di acquedotto. Detto Frontispizio fu poi ornato da Alessandro VIII., e ultimamente da Innoc. XII. coll' aggiunta di vastissima Conca di marmo. Fu quell' Acqua chiamata Augusta da Augusto, che vogliono alcuni la conducesse dal Lago Alsietino. Ma se è vero (come il Marliano, ed altri scrivono) che quest' Acqua fosse quella ricondotta dal Pontefice Adriano I., converrà dire che sia l' Acqua Sabbatina del Lago dell' Anguillara,

Greg.

Greg. IV. nell' an. 827. essendo priva la Città di Molini, fece ristorare l' Aquedotto, e ricondurre la dett'Acqua per tal' effetto, come riferisce Anastasio Bibliotecario. Appresso al sud. Fonte costituì Aless. VII. un bellissimo giardinetto di Semplici, anche pellegrini, de' quali vi si fa in tempi determinati l' ostensione per gli Studiosi della Bottanica della Sapienza. Di quì goderete il prospetto della Città, e sul dorso del Monte un Casino nobile con un altro vago giardino de i Spada. Più sopra vedrete un' altro delizioso Casino de i Farnesi, in cui è una Gallerìa dipinta da Filippo Lauri, con altre pitture di Carlo Cignani. Vicina trovarete una delle Porte della Città, anticamente chiamata Aurelia, oggi S. Pancrazio fuori della quale è la Chiesa di d. Santo, offiziata da' PP. Carmelitani Scalzi, che hanno quivi lo studio delle lingue. Poco lontano vedrete il curioso Casino del fu Ab. Benedetti architettato da Plautilla Bricci Pittrice Romana. Appresso è la Villa Corsini, dalla quale si và alla Villa Panfilj, dove vedrete un Palazzo ornato di bassi rilievi, statue, fontane, ed altri lavori fattivi dall' Algardi.

Riconducetevi poi alla Città, e con pochi passi giungerete alla dettaChiesa di S.Pietro Montorio,tenuta da' PP. Riformati di S. Francesco. Entrando in detta Chiesa vedrete a destra una cappelletta dipinta con la flagellazione di N. Sig., ed altre figure da Fra Sebastiano del Piombo co' disegni di Michel' Angelo Buonarroti. Le due Cappelle, che seguono, furono colorite da' Discepoli del Penturecchio. Nell' altra Cappella passata la porta di fianco, il quadro con la conversione di S. Paolo è di Giorgio Vasari: il quale fece anche il disegno,

e modello della sepultura del Card. del Monte con la cappella di Giulio III. , e le statue, che ivi furono scolpite da Bartolomeo Ammannato : il famoso quadro dell' Altar maggiore , che rappresenta la Trasfigurazione di N. Sig. sul monte Tabor , è l' ultima opera che fece Raffaele , e da Giulio Romano compita in qualche parte . Paolo Guidotti dipinse nel Coro la Caduta di Simon Mago , e la Crocifissione di S. Pietro , le pitture della Cappella contigua , e il S.Gio. Batista diconsi di Francesco Salviati ; e le statue furono sculture di Daniello da Volterra . Il Redentore portato al Sepolcro nella seguente , e le altre pitture sono del Vander Fiammengo: uno scolaro del Baglioni colorì la Cappella di S. Anna : Francesco Baratta scolpì il S. Francesco , e i due Depositi nell' appresso Cappella ; dipinse la volta l' Abbatini . Il S. Francesco che riceve le Stimmate è di Gio. de Vecchi con diseguo di Michel' Angelo ; nell' ultima cappella il Deposito dell' Arcivescovo di Ragusa è opera di Gio. Ant. Dosio di Ferrara . Nell' Atrio del Convento la Cappella rotonda , eretta nel sito dove fu crocifisso S. Pietro è architettura di Bramante , e le Istorie di S. Francesco ne' portici le dipinsero Gio. Bat. della Marca , e Nicolò Pomarancio .

Sopra questo Colle fu sepolto Stazio Poeta , e sotto di esso Numa Pompilio II. Rè de'Romani, il di cui corpo con alcuni suoi libri fu quivi ritrovato 535. anni dopo la sua morte , come scrive Plinio lib. 13. cap. 85. In questo medesimo Monte principiava la Via Aurelia .

Non vi sarà discaro scendere a vedere la Chiesa di S. Maria della Scala de' PP. Riform. Carmelitani disegnata da Francesco da Volterra , e la Facciata da Ottavio

vio Mascherini; la statua della B. Vergine scolpita sulla porta è di Silvio Valloni; osservando le pitture nella prima Cappella Gherardo le Not Fiamengo vi colorì il S. Gio. Batista: nella seconda Antiveduto Grammatica Sanese vi fece il S. Giacinto: nella terza Giuseppe Ghezzi vi espresse il S. Giuseppe; la volta, e i laterali sono del Cav. Odazj, e di Antonio David: nella quarta nuovamente architettata da Giuseppe Pannini ornata di vaghissimi marmi, e colonne con stucchi dorati; Francesco Mancini vi dipinse il quadro di S. Teresa; il bassorilievo dalla parte del Vangelo é di Monsù Slose, l' altro dalla parte dell' Epistola con i Serafini sopra il cornicione son'opere del Valle, e gli Angeli del Maini. Nell' Altar maggiore il Ciborio fatto con disegno del Cav. Rainaldi parimente ornato di preziosissimi marmi, e metalli con 16. colonnette di diaspro orientale; il quadro nel Coro della Madonna e Gesù lo colorì il Cav. d' Arpino: nella contigua della B. Vergine della Scala, nella quale vi è il Deposito di Muzio Santacroce lavorato dall' Algardi; nella seguente Pietro Papaleo vi fece la statua di S. Gio. della Croce, e le altre sculture, e Filippo Zucchetti le pitture; nella prossima Carlo Veneziano vi espresse ii Transito della B. Vergine: il Roncalli dipinse nell' ultima il S. Simone Stok, e nell' Oratorio i sudetti Padri conservano un piede di S. Teresa.

Poi andate alla Chiesa di S. Egidio, ove sono le Monache Carmelitane Scalze; la B. Vergine, e S. Simone Stok furono coloriti da Andrea Camassei, nel quadro dell' Altar maggiore, e negli altri la S. Teresa dal P. Luca Fiammengo, e il S. Eligio dal Cav. Roncalli.

Conducetevi alla prossima antichissima Chiesa di

S. Maria in Trastevere fabricata sopra gli Alberghi de' Soldati d'Augusto, che teneva nel Porto di Ravenna, e perciò fu chiamata questa parte Città de'Ravennati, e *Taberna Meritoria*; vi scaturì una fonte d'Olio, la quale corse per un giorno intero, quando nacque il Salvator del Mondo, e perciò ritiene anche il titolo di S. Maria *in Fons Olei*; in memoria di tal miracolo eresse questa Chiesa S. Calisto Papa I. nel 224. (e dicesi che fosse una delle prime) dedicandola al vero culto di Dio sotto il titolo della sua SS. Madre, e vi pose una miracolosa Immagine della B. Verg. detta *della Clemenza*, da S. Cecilia, e da S. Francesca Rom. più volte venerata. Essendo stata da diversi Sommi Pontefici, e Cardinali ristorata, ed abbellita di varj ornamenti; S. Giulio I. l'an. 340. la rinovò da'fondamenti, e S. Greg. III. nel 734. ristorandola la fece tutta dipingere; e 30. anni dopo Adriano I. le aggiunse altre due Navi ai fianchi. Nel 1203. Innoc. III. la rinovò, richiudendola nella forma presente, consagrandola a'15. di Nov. I mosaici nel Coro furono fatti fare da Innoc. II., poi ornati di pitture dal Card. Alessandro de Medici: parimente il Card.Giulio Antonio Santorio fece il soffitto dorato, che attraversa avanti il Coro, e il Card.Pietro Aldobrandini fece quello della nave di mezzo nobilmente ornato con pitture fattevi dal Domenichino; Il fregio di fogliami, e Cherubini è opera bellissima di Cesare Conti d'Ancona

In tempo di Greg. IV. vi risiedevano i Canonici Regolari, S.Pio V. la dichiarò Collegiata, Basilica, e Parrocchia. Il SS. Crocifisso nella prima Cappella stimasi del Cavallini, la B.Verg., e s. Gio. sono pitture del Viviani; il quadro con s. Francesca Rom. nella seconda fu colo-

colorito da Giacomo Zoboli, nella terza architettata dal Cav. Filippo Rauzzini, Pietro Nelli vi dipinse Gesù nel Presepio, s. Federico nella quarta fu copiato dall'originale di Giacinto Brandi, che si conserva in Sagrestia. Il s. Pietro nella quinta è di Giuseppe Vasconio, nella sesta disegnata dal Domenichino, che vi colorì in un' angolo un putto con fiori, vi si venera l' Immagine della B. V. trasportata quì da strada Cupa. I Mosaici nella Tribuna dell'Altar maggiore furono rimodernati da Pietro Cavallini; Riguardevoli sono quelli in un pilastro dalla parte manca, con cert'anatre di antichissimo lavoro; le pitture nel Coro sono d' Agostino Ciampelli. La nobilissima Cappella del Card. Altemps, fatta con disegno di Onorio Longhi, nella quale si custodisce la miracolosa Immagine di M. V. della Clemenza; Pasquale Cati vi colorì il Conc. di Trento, ed altri fatti di Pio IV. Il Ciborio ornato di vaghe pietre, e metalli fu invenzione del Cav. Girolamo Odam. Antonio Gherardi architettò, e dipinse il s. Girolamo nella Cappella presso la Sagrestia, nella seguente il s. Gio. Battista è di Antonio Caracci, e le altre pitture sono d'Antonio da Pesaro; quella di s. Francesco è del Cav. Guidotti; la contigua con i Ss. Mario, e Calisto è del Procaccini, e quella del Battesimo è pensiere del sudetto Cav. Rauzzini.

Oltre le grand'Indulgenze, che gode questa Basilica, vi si custodiscono i Corpi di s. Calisto Papa, e Martire, Fondatore di essa Basilica, di s. Cornelio P., e M., di s. Giulio Papa, e Confessore, di s. Quirino Vescovo, e M., e di s. Calepodio Prete, e M., e nel Ciborio sopra l'Altar maggiore il Capo di s. Apollonia V., e M., un braccio di s. Pietro Apostolo, e di s. Giacomo Minore, di s.

Nic-

Niccolò Vescovo, e di s. Valentino M., di s. Giustina V., e M., del Velo, e Capelli della Ss. Vergine Maria, del Presepio, del Sudario. della Sponga, e della Croce di N. Sig., con altre insigni Reliquie collocate in urne d'argento dal Card. Niccolò Ludovisio.

Uscendo dalla detta Chiesa osservate il Portico con varie memorie antiche trovate nel Cimiterio di Calisto, fattovi fabbricare da Clem. XI. con disegno del Cav. Carlo Fontana; le quattro statue, che l' adornano, furono scolpite da Gio. Teudon, Michel Maglia, Lorenzo Ottone, e Vincenzo Felici. Poco distante è l' Oratorio di s. Maria della Compagnia del Ss. Sagramento eretto l' anno 1564.

Mirasi nella Piazza la Fontana eretta da Adriano I., e ristorata da diversi Pontefici, e nel 1694. da Inn. XII., con disegno del Cav. Fontana. Orazio Torregiani architettò il bellissimo Palazzo estivo de' Monaci Benedettini di s. Giustina, che hanno in cura la Basilica di s. Paolo. Nella contigua chiesa di s. Calisto Papa vi è il Pozzo, dove fu gettato da' Gentili, e ricevè la Palma del Martirio, che fu espresso nel quadro dell' Altare da Gio. Belinerti Fiorentino; Il s. Mauro in altro dal Cav. Pietro Leone Ghezzi, la B. Verg. nell' Altar maggiore da Avanzino Nucci, che dipinse ancora il suffitto. Incontro vi è il conservatorio dell' Assunta, la strada a man destra vi conduce alla chiesa, e Monastero delle Monache de' Ss. Cosmo, e Damiano, detto dal volgo s. Cosimato, dell' Ordine di s. Chiara, che gli fu concesso dall' anno 1243. fabbricato nel sito della Naumachia di Cesare, Augusto, o di Nerone, alla quale erano vicini gli Orti del medesimo. Si venera nell' Altar maggiore una miracolo-

colosa Immagine della B. Vergine creduta di mano Angelica; le altre pitture sono di Cesare Torelli, Francesco da Castello, e Gio. Angelo Canini. Nell'Altare ornato d' antichissimi bassirilievi vi si conservano i corpi delle Ss. Martiri Fortunata, e Severa; e nel Convento un antichissimo, e ben disposto archivio.

Passando poi alla strada maestra troverete la chiesa de' SS. Quaranta Martiri di Sebaste, già ritenuta dalla Compagnia del Confalone, in oggi concessa ai PP. Riformati Scalzetti di Spagna, nuovamente fabricata da' fondamenti con vaga architettura, dedicatala a i S. Quaranta, e a S. Pasquale Baylon. Le pitture, che l'adornano, sono il Martirio de' SS. Quaranta, e la Santissima Concezzione furono colorìtiti da Luigi Tuzj: La Sacra Famiglia fu espressa dal Preziada Spagnuolo: il S. Francesco, e S. Antonio da Giovanni Sorbi: Il S. Pietro d' Alcantara da Monsù Lambert: Il S. Pasquale da Salvatore N. N.; Il S. Gio. Battista da Antonio Sardi. Il B. Egidio de Prado da Matteo de Panaria, che fece ancora le altre pitture a fresco della cuppola, e volta sù l' Altare Maggiore.

Trasferitevi a vedere la divota chiesa, e convento de' PP. Riformati di S. Francesco, donata dai Monaci Benedettini a S. Francesco, che vi abitò quando fu in Roma l' anno 1229. fu rinovata dal Cardinal Lazzaro Pallavicini con architettura del Cav. Mattia de Rossi. Il devoto Crocifisso di rilievo nella prima cappella, fu lavorato da Fra Diego: Il S. Gio: da Capistrano, e tutte le altre pitture nella seconda sono di Domenico Maria Muratori; La Santissima Vergine, e S. Giuseppe nella terza è di Stefano Legnani, le altre pitture sono di

Gai-

Giuseppe Passeri. Il S. Pietro d' Alcantara, e S. Pasquale Baylon nella quarta, è di Giuseppe Chiari. Il S. Gio. Battista, e S. Lorenzo furono dipinti ne' Pilastri da Paolo Guidotti, l' Altar maggiore fu disegno di Antonio Rinaldi, operato con vari marmi da Fra Secondo da Roma. La Statua di S. Francesco, è opera del sudetto Fra Diego. Il S. Francesco in estasi nel coro è del Cav. d' Arpino, e le altre pitture sono di Gio. Battista da Novara. La statua della B. Ludovica Albertoni, nella cappella, in cui riposa il suo Corpo presso la Sagrestia, è opera del Cav. Bernini, la S. Anna fu colorita dal Baciccio, le altre pitture del Cav. Celio. Il Cristo morto in seno a Maria nella seguente è d' Annibale Caracci. La SS. Nunziata nella contigua è di Francesco Salviati, le altre pitture sono del sudetto Gio. Battista da Novara. La Concezzione nell' ultima è di Martino de Vos. La Nascita è di Simone Voet, di cui sono le pitture nella volta. L' Assunzione è di Antonio della Cornia. Quì appresso vi è l' Oratorio per la compagnìa del Terz' Ordine. Nella Sagrestia nuovamente ornata di credenzoni di noce lavorata con grand' industria, ed invenzione da Fr. Bernardino da Pesaro, vi si conserva un Crocifisso, che si dice par-asse a S. Francesco; trasferitevi nella stanza, ove abitò il detto Santo, nell' Altare vi si venerano molte reliquie legate in argento: e nel quadro fu fatto ritrattare S. Francesco mentre viveva dalla B. Giacomea di Sette Solis, e la Pietra dove il Santo Padre teneva il capo quando dormiva. Nel claustro vi sono dipinte da Frà Emanuele da Como varie Istorie di Santi, e Religiosi dell' Ordine.

Quin-

Quindi vi condurrete al bel Tempio, ed al vicino Ospedale di s. Maria dell'Orto delle Università, e compagnie de' Pizzicaroli, Erbaroli, ed altri artisti nuovamente ornato di marmi fini, stucchi dorati, e pitture, situato forse ne i Prati Muzj dati dal Pubblico a Scevola in premio del suo valore: altri credettero, che quì fossero i Prati Quinzj, così detti da Quinzio Cincinnato, che in esso arava, quando ebbe avviso della Dittatura conferitagli dal Senato. Altri poi vogliono, che ambedue questi Prati fossero vicini. Poco lontano stava il campo Albione, chiamato così dalla Selva Albiona, ove si sagrificava il Bue bianco.

Entrando in chiesa, che fu edificata l' anno 1489. con architettura di Giulio Romano, e la facciata da Martino Longhi, e perfezzionata nel *1616.* dall'Università de' Pizzicaroli: Ebbe la sua denominazione da un' Immagine della B. V., che stava sopra la porta d' un Orto: la quale si venera nell' Altar Maggiore, che fu disegnato da Giacomo della Porta. Il Cav. Baglioni vi espresse alcune Istorie di M. V., Taddeo, e Federico Zuccheri vi dipinsero lo Sposalizio, la Visitazione della B. V., la Nascita di Gesù, e i Profeti, ed altre. La volta minore a destra fu colorita da Gio: Battista Parodi, e l' altra a sinistra da Luigi, e da Mario Garzi; L' Assunzione della Madonna nella volta maggiore da Giacinto Calandrucci, che fece ancora la Resurrezione di Nostro Signore. La Concezzione di M. V. da Giuseppe, e Andrea Orazj. Il S. Francesco da Mario Garzi. Negli Ovati sù le porte, la venuta dello Spirito Santo, e l' altro con S. Giovacchino, e s. Anna, sono d' Andrea Procaccini. Il Transito di

S. Gio-

s. Giuseppe, e la Nascita di Gesù, sono de' sudetti Fratelli Orazj. Le cappelle furono dipinte, la prima della Santissima Nunziata da Taddeo Zuccheri, e la volta da Tomaso Cardani, la seconda da Filippo Zuccheri, la terza i Ss. Giacomo, e Bartolomeo Apostoli dal detto Baglioni, la quarta con diverse figure da Nicolò da Pesaro, che dipinse l' altra cappella incontro di s. Francesco. La seguente dal suddetto Baglioni. La contigua architettura da Gabriel Valvasori. Il s. Gio: Battista lo colorì il Corradi, e li laterali l' Abbate Ranucci, l' ultima di s. Sebastiano dal mentovato Baglioni.

Nell' uscire di chiesa prenderete il cammino verso Ripa grande, dove si sbarcano le Merci, che si conducano per mare, e trà il già Ponte Sublicio, e il Ponte Rotto a s. Maria in Cappella troverete un vago Giardino del Principe di S. Martino. Quì si facevano da' Gentili nel Tevere i giuochi detti Pescatorj; e facilmente vi fu il foro Pescatorio, dove si vendono Pesci fatto dal Censore M. Fulvio. Vicino è il Conservatorio de' Putti, dove questi si ammaestrano nella pietà Divina, e in diverse Arti, sotto il governo de' Padri delle Scuole Pie, fu eretto nel Pontificato d' Innocenzo XI. da Monsignor Tomaso Odescalchi nel 1684. fu accresciuto di fabbriche da Innocenzo XII. che vi unì il Conservatorio de' Letterati, ed ha il suo nome da una cappella, che quivi è dedicata all' Arcangelo s. Michele. Clemente XI. con disegno di Carlo Fontana vi aggiunse un ben inteso Edifizio chiamato Casa di correzzione, perchè in esso si corregge con qualche gastigo la mala vita de' fanciulli oziosi, e discoli,

e vi aggiunse poi un' altra fabbrica con chiesa per abitazione de' poveri Vecchi, e Invalidi quà trasferiti dall' Ospizio di s. Sisto. Clemente XII. con disegno del Cav. Fuga vi fece il nuovo Carcere per le Donne condannate ad esso.

Sotto questa gran fabbrica vi è la piccola chiesa di s. Maria del Buon viaggio così nominata da' Marinari. Osservarete il nuovo Porto di Ripa grande, e la vaghissima fabbrica per la Dogana delle Merci, che vengono per mare fatta inalzare da' fondamenti da Innocenzo XII. con architettura di Mattia de Rossi, e Carlo Fontana.

Poco di quì discosto, giungerete ad una delle Porte della Città di Roma detta Portese, e Portuense, che conduce a Porto, ove era il Tempio di Portunno, fu riedificata con nobil disegno da Innocenzo X., vedesi fuori di essa verso il fiume il casino de' Massimi, e la Chiesa di S. M. del Riposo, e di s. Prassede al Pozzo Pantaleo, detta dal volgo s. Passera, ove si custodiscono i Corpi de' S. Ciro, e Giovanni Martiri, in questi contorni vi sono alcuni Cimiterj di Ss. Martiri, come riferiscono varj accreditati Autori.

Retrocedendo per proseguire il vostro viaggio passerete al divotissimo, e vaghissimo Tempio di s. Cecilia fabricato nella sua casa concessa da Clemen. VIII. alle Monache Benedettine, fu consagrata da Urbano I., rifatta da' fondamenti da Pasquale I. I Cardinali Francesco, e Trojano d'Acquaviva ristorarono ed abbellirono la detta chiesa, e Monastero con nuove fabriche, ed altri ornamenti, la volta è dipinta da Sebastiano Conca. L' Altar maggiore, Confessione, e Pavimento à

rig-

ricco d' alabastri, diaspri, colonne, ed altre pietre orientali; Il quadro colla B. V. fu colorito da Annibal Caracci, la statua di s. Cecilia fu scolpita da Stefano Maderno: nella cappella sotterranea i quadri con la Santa moribonda del Cav. Vanni, i Ss. Valeriano, Tiburzio, e Massimo Martiri, e i Ss. Urbano, e Lucio Pontefici, e Martiri, S. Agnese, e S. Catarina sono del Cav. Baglioni, vi riposano i corpi de' detti primi sei Ss. Martiri, con' altri novecento collocativi dal sudetto Pontefice Pasquale I.: vi ardono da circa ottanta Lampade d' argento, dotate in perpetuo dal Cardinal Sfrondato, che vi fece tutto il sudetto ornamento, il di cui Deposito è nella navata a destra lavorato da Carlo Maderno. Nella vicina cappella vi si conservano in preziosi vasi le Reliquie di molti altri Santi, ed il Velo della stessa s. Cecilia. Trasferitevi nella stanza del Bagno, ove la Santa ricevè la Palma del Martirio: i quadri con la Decollazione della medesima, e la Coronazione col suo Sposo Valeriano furono coloriti da Guido Reni, le altre pitture da Paolo Brilli. I quadri negli Altari sono i Ss. Pietro, e Paolo, s. Andrea Apost., la Maddalena, e il Martirio di s. Agata furono dipinti dal sudetto Cav. Baglioni: la Flagellazione alla Colonna, è del Cav. Vanni; s. Benedetto, e s. Stefano furono coloriti da Giuf. Ghezzi.

Uscendo per la porticella troverete la chiesa di San Gio. Battista de' Genovesi coll' annesso Spedale per li Marinari della Nazione, eretto da Mario Cigala Genovese ivi sepolto nel 1481. il Sig. Marchese Piccaluga con somma diligenza la fece riadornare, e fornir di nuova facciata, ed abbellirla di stucchi, e pitture,

ed essendo juspatronato della sua casa vi ha fatto erigere una vaga, e ben intesa cappella dedicata a s. Caterina Adorna, il Cav. Odazj dipinse la B. Verg. di Savona, e il s. Giovanni Battista è una copia di Raffaelle d' Urbino.

Poco distante è il nuovo Conservatorio di s. Pasquale; e seguitando poi il cammino per tornare a casa godendovi quello che resta di riguardevole in questa parte del Trastevere con indrizzarvi per la strada retta alla chiesa di S. Maria, e S. Giacomo in cappella della Compagnia de' Vascellari, o Barilari, essendo stata un piccolo Spedale fatto da S. Francesca Romana, di quì conducetevi a quella di S. Salvatore a Ponte rotto, fu questo Ponte nominato anticamente Palatino forse dal Monte Palatino che gli era in faccia; fu detto poi Ponte S. Maria da una miracolosa Immagine della B. V. ch' era nel mezzo di esso, e fu portata da i Monaci di S. Benedetto a S. Cosimato, allora loro chiesa dove ancora oggi si venera. L' Inondazione del Tevere nel Pontificato di Clemente VIII. l' anno 1598. ne ruppe i due archi, che ora vi mancano, benchè poco prima fosse stato ristorato da Giulio III., e Gregorio XIII. Andate a S. Benedetto *in Piscinula* forse così detta da un' antica Piscina che quì era, o forse dal Pesce che si vendeva nella vicina Piazza. Si dice che quì fosse l' abitazione di S. Benedetto in sua gioventù, e si vede l'Imagine della B. V. dove egli orava, e fu effigiato nel quadro dell' Altar Maggiore mentre viveva: non molto lungi è la Parocchia di S. Salvatore della Corte, dove ne' Secoli de' gentili fu una Curia, e forse quella, che alcuni Antiquarj chiamano il Tribunale di Aurelio, o secondo al-

tri della famiglia de Curtibus, essendo stata questa inoltre concessa a' PP. Minimi di S. Francesco di Paola, la quale risabbricano con disegno del Valvasori; si venera nell' Altar maggiore una divota, e miracolosa Imagine della Ss. Vergine detta della Luce; quì giace il Corpo di S. Pigmenio celebratissimo Martire, e Maestro di Giuliano Imp. Apostata; e quelli de i SS. Pollione, e Melice Martiri. Di quì trasferitevi alla chiesa di S. Elia nuovamente eretta dalla Università de'Sellari.

Passate poi a quella de' Ss. Crispino, e Crispiniano dell' Università de'Calzolari, detta dal volgo S. Bonosa, perchè conservasi il di lei Corpo sotto l' Altar Maggiore con altre reliquie.

Poco distante è la chiesa di S. Grisogono ritenuta da' PP. Carmelitani della Congregazione di Lombardia edificata da s. Silvestro, e rinovata nel 1623. dal Card. Scipione Borghese, essendo questa ornata da 24. antichissime colonne di granito orientale, due di porfido, e nell' Altar maggiore 4. d' alabastro cotognino. Il Guercino da Cento vi colorì il Santo nel soffitto, e il Cav. d' Arpino la Ss. Vergine. Negli Altari il Cav. Paolo Guidotti vi dipinse il Ss. Crocifisso, s. Catarina, s. Barbara, s. Francesca Romana, s. Alberto, s. Domenico, ed altri Santi. I Ss. Angeli sono di Gio. di s. Giovanni: il s. Francesco è di uno scolaro del Titi. La s. Maria Maddalena de Pazzi è di Gio. Coli, e Antonio Gherardi: il s. Angelo Custode è di Ludovico Gimignani, e la Ss. Trinità nella volta è di Giacinto Giminiani: nella cappella ove si venera la B. V. del Carmine si custodisce il capo di s. Grisogono: i Depositi della famiglia Poli sono pensieri del Cav. Bernini.

Quì

Qui vicino è la chiesa di s. Agata, che fu casa paterna di s. Gregorio II. Pontefice, e vi risiedono i PP. della Congreg. della Dottrina Cristiana d'Avignone.

Seguitando il cammino osservate il nuovo Ospedale di s. Maria, e s. Gallicano Martire eretto da Benedetto XIII. con architettura del Cav. Filippo Rauzzini; poi al Monastero delle Monache di Ss. Ruffina, e Seconda, e a quello di s. Margherita, in cui sono Religiose del Terz. Ordine di s. Francesco, ristorato dal Card. Castaldi con Archirettura di Carlo Fontana. La s. Margherita nel quadro all' Altar Maggiore fu colorito da Giacinto Brandi, gli suoi laterali dal Cav. Ghezzi, e la volta dal Padre Umiliani Francescano; il s. Francesco è del Baciccio, e la s. Orsola è di Gio. Paolo Severi. Incontro è l' altro Monastero di s. Appollonia parimente Monache del Terz' Ordine.

Indi alle Chiese Parocchiali di s. Dorotea concessa a' PP. Conventuali; nell' Altar Maggiore si custodisce il Corpo di detta Santa; e l' altra di s. Gio. detto della Malva concessa da Clemente XI. a i PP. Ministri degl' Infermi, che l' hanno abbellita: ed in fine andate a vedere il giardino Farnese vicino a Ponte Sisto, dove probabilmente furono gli Orti dell' Imperador Geta. Questo Ponte fu detto Janiculense, poi rotto; e fu con molta spesa rifatto da Sisto IV. in occasione dell' anno Santo 1475. E' tempo di fare ritorno alla vostra abitazione.

## GIORNATA TERZA.

*Da Strada Giulia all' Isola di San Bartolomeo.*

NEll' uscire di Casa inviatevi al Ponte S. Angelo, e di là alla Chiesa di S. Giovanni, coll' annesso

Ospizio, ed Ospedale de' Fiorentini, fabbricata con disegno di Giacomo della Porta, e ornata di vaga facciata da Clemente XII. con architettura d' Alessandro Galilei. A destra quando si entra, il s. Vincenzo Ferrerio che predica si crede del Passignani. Il s. Filippo Neri, che prega innanzi a Nostro Sign, e alla B. Vergine, è copia di Carlo Maratti. Il s. Girolamo è di Santi Titi: l'altro s. Girolamo è di Lodovico Civoli; il quadro, che sta dalla parte opposta, è del sudetto Passignani; le altre pitture sono di Stefano Pieri. Nella crociata della Chiesa, il Martirio de' Ss. Cosmo, e Damiano, è di Salvator Rosa. La Natività di Maria Vergine, e i quadri laterali sono di Anastasio Fonteboni, e il restante è di Agostino Ciampelli. Nell' Altar Maggiore, architettato dal Borromini, le figure in marmo, che rappresentano il Battesimo di Nostro Signore, sono di Antonio Raggi; la statua della Fede fu scolpita da Ercole Ferrata; e quella della Carità da Domenico Guidi. Dall' altro fianco della Chiesa la cappella del Ss. Crocifisso fu dipinta tutta dal Lanfranchi. Nella cappella seguente, il quadro di s. Maria Maddalena è di Baccio Ciarpi, che fu Maestro di Pietro da Cortona. Il s. Francesco nella terza, é del medesimo; e le pitture a fresco sono di Niccolò Pomarancio; ma quelle della volta, che rappresentano una gloria, sono di Giuseppe Ghezzi. Nella quarta il s. Antonio Abbate è di Agostino Ciampelli; le pitture a fresco sono di Antonio Tempesta: i laterali sono di Gio. Angiolo Canini. Nella quinta s. Maria Maddalena de Pazzi è del Corrado Fiorentino, con i due laterali. Nell' ultima il s. Sebastiano, e altre figure sono di Gio. Battista Vanni: conservansi nell' Altar

mag-

Maggiore i Corpi de' Ss. Proto, e Giacinto Martiri.

Trasferitevi poi alla chiesa dell' Archiconfraternita della Pietà, della stessa Nazione Fiorentina: indi per la strada Giulia, drizzata da Giulio II., (la quale è quasi la stessa, che dagli antichi era chiamata *Via Recta*) troverete il Collegio Bandinelli, e il Palazzo de' Sacchetti: Scrive Lodovico Gomesio ne' suoi commentarj, che il letto del Tevere si stendeva in questa parte sino alla prigione, che chiamavasi Corte Savella; fondato in alcuni marmi dimostrativi di ciò, ritrovati in detta Corte.

La chiesa di s. Biagio della Pagnotta, Tempio di Nettuno, nel quale coloro che avevano patito naufragio, venivano ad appendere i loro casi dipinti: e vi si è trovato un marmo, che faceva menzione di tal Idolo, e diceva che questo Tempio dall' Imperadore Adriano fu risarcito. Vicina è la chiesa de i Ss. Faustino, e Giovitta de' Bresciani, principiata in forma di Palazzo per uso de i Tribunali di Roma, che quì voleva congregare Giulio II., e si univa con quei gran muri, sopra i quali sono le chiese di S. Biagio, e del Suffragio: ma Bramante, che n' era l' Architetto, per la morte del Papa, lasciò imperfetta questa fabbrica, che servì poi ad altri usi fino al 1575. nel qual tempo fu data a i Bresciani. Appresso troverete la sudetta chiesa del Suffragio, rifatta da' fondamenti con disegno del Rainaldi. Nella prima cappella a destra il quadro coll' adorazione de' Magi, i due laterali, e la volta sono di Gio. Batista Naldini. Nella seconda cappella, il quadro colla B. V., S.Giuseppe, e s.Domenico, sono di Giuseppe Ghezzi: l'uno de' laterali, dove si vede Abramo è di Girolamo

Troppa; l' altro con la visione di Giacob è di Giacinto Messinese. Nella terza, in cui si venera una miracolosa Imagine della Madonna, e i due quadri laterali sono di Giuseppe Chiari: le pitture della volta sono di Niccolò Berettoni. Il quadro dell' Altar Maggiore, è opera del sudetto Ghezzi: i due laterali, e la volta sono del Cav. Benaschi Piemontese. Nella cappella del Crocifisso i due laterali si credono del Lanfranchi. Nella seguente il quadro di S. Francesco, e altri Santi è copia di Guido, il S. Giacinto nell' ultima è di Monsù Daniele Fiammengo: i laterali, e la volta sono di Gio. Battista Cimini Palermitano.

Vicino è l' Oratorio dell' Archiconfraternita del Confalone, in cui parimente sono pitture insigni. La Cena di Nostro Signore con gli Apostoli, e il Cristo che porta la Croce, sono di Livio Agresti. Gesù condotto a Caifas con altre figure è la più bell' opera di Raffaelino da Reggio. La Resurrezione del Salvatore, e le due figure di sopra, sono di Marco da Siena. La Coronazione di Spine, e l' Ecce Homo sono di Cesare Nebbia. La Flagellazione con le figure di sopra, sono di Federico Zuccheri, la Crocifissione, e la deposizione della Croce sono di Daniele da Volterra. Il quadro dell' Altare è del sudetto Livio Agresti.

Troverete poi il nuovo carcere, principiato da Innocenzo X. e terminato da Alessandro VII.

La Chiesina di S. Filippo Neri, è nel vicolo incontro la Parrocchiale di S. Niccolò, Juspatronato della Famiglia Incoronati: e più oltre il Collegio Ghislieri, e la chiesa dello Spirito Santo de' Napolitani, già detta di S. Auria, il di cui luogo anticamente si chiamava

Ca-

*Castrum Senense*. La detta chiesa è rinovata con architettura del Cav. Carlo Fontana: ivi vedrete nobili cappelle, e buone pitture.

La chiesa di S. Eligio degli Orefici fu architettata da Bramante. Nell' altra di s. Caterina de' Senesi, nuovamente da' fondamenti rifabbricata, ravvisasi all' esterno una ben fornita facciata adorna di pregevoli stucchi, e bassi rilievi. Ed all' interno osservansi vaghissime pitture, opere de' più celebri pennelli del secolo presente; in questa chiesa conservasi un dito della Santa, nel quale ricevé l' Anello dal suo Sposo Gesù.

Veduto il Palazzo de' Falconieri, rinovato con eccellente simetrìa dal Borromini, visitate la chiesa dell' Archiconfraternita di s.Maria dell'Orazione della Morte, nuovamente architettata dal Cav. Fuga; entrate nel Palazzo Farnese de' Duchi di Parma. Principiò questo grand' Edifizio Paolo III. mentre era Cardinale con disegno di Bramante Lazari, e di Antonio Sangallo, e nel suo Pontificato lo ridusse a questa maestosa grandezza colla direzione di Michel' Angelo Buonaroti; e dal Card. Alessandro nipote di Paolo III. fu terminato. In esso è la famosa statua della Dirce legata al Toro, condotta da Rodi, opera di Apollonio, e Taurisco, come racconta Plinio al cap. 5. del lib. 36. Fu collocata dall' Imperadore M. Antonino Pio detto Caracalla nelle sue Terme sotto al Monte Aventino, appresso alla Piscina pubblica; e ritrovata nel sudetto Pontificato, fu posta in detto Palazzo. Nelle stesse Terme fu ritrovata anche la statua lodata dell' Ercole, che ha la testa, e una gamba fatta di nuovo, opera di Glicone Ateniese. La Ninfa di Diana maggiore del naturale, che ha sopra la

veste una pelle di fiera, e una ghirlanda in mano. La Donna di Pietra paragone, con testa, braccio, e un piede moderni, creduta quella Vestale, che portò dal fiume al Tempio acqua col crivello. L'altro Ercole della stessa pietra, il quale era senza braccia. L' Atlante col Globo sul dorso. Il Busto dell' Imperatore Caracalla, ed altri busti lavorati da insigni Artefici. Il Gladiatore a guisa di Colosso, che tiene il piè dritto sopra una targa, e dietro ad esso il suo Celatone, perchè dietro al pie manco sono le sue vesti. Un altro Gladiatore, che tiene un putto gettato sopra le spalle, la cui testa, braccia, e gambe sono moderne: ed altri torzi, e teste parimente ritrovate in dette Terme, come narra Ulisse Aldrovandi. Nello stesso Palazzo è un gabinetto dipinto da Annibale Caracci, e una galleria di statue, ed altri preziosi avanzi dell' antichità, dipinta dal medesimo. Vi sono ancora altre eccellenti pitture del detto Annibale, del Lanfranchi, del Zuccheri, e di Tiziano: e in una nobile Biblioteca alcuni Libri con molti disegni di Raffaele, Giulio Romano, Buonaroti, Caracci, Polidoro, ed altri; ed il Museo dell' eruditissimo Fulvio Orsini. A i lati della porta della gran Sala vedrete due Schiavi Barbari scolpiti a perfezione; e dentro d' essa la Statua di Alessandro Farnese lavorata da Simone Maschini di Carrara; alcune statue di Gladiatori fatte con ottima maniera; e le due statue famose di Guglielmo della Porta, che dovevano servire pel Sepolcro di Paolo III. Vedrete poi nella Piazza le due belle Fontane con due gran Conche di granito d'inestimabile valore.

Ritornando alla strada Giulia, osserverete nella chiesa di s.Gio. Evangelista de'Bolognesi il quadro dell' Al-

tar

tar maggiore; opera mirabile del Domenichino. Avanzandovi troverete il ſuperbiſſimo Fonte, che fa proſpetto alla detta ſtrada, fatto da Paolo V. con diſegno del Maderno. Accanto a queſto Fonte era l'Oſpizio de' poveri Vecchi trasferiti all'Oſpizio di s. Michele a Ripa. In oggi una parte del ſudetto luogo ſerve per conſervatorio alle povere Fanciulle dette le Zoccolette, e l'altra parte per Collegio Apoſtolico de' Sacerdoti, fatto riſtorare, ed ampliare dal Card. Imperiali.

Dirimpetto è la chieſa Parrocchiale di s. Salvatore in Onda, governata da' PP. Conventuali di s. Franceſco. Segue la chieſa della Ss. Trinità de' Pellegrini, e Convaleſcenti, ricca di prezioſe cappelle, fra le quali l'Altar maggiore è inſigne per il quadro fattovi da Guido Reni. I quattro Profeti negli angoli della cuppola ſono di Gio. Bat. da Novara, che dipinſe ancora tutta la cappella della Ss. Nunziata. Il quadro con S, Gregorio, e tutta la cappella del medeſimo fu dipinta da Baldaſſar Croce. Il quadro nella contigua con la B. Verg., s. Agoſtino, e s. Franceſco è opera del Cav. d' Arpino, e le altre pitture ſono del ſud. Croce. Il quadro con s. Carlo, s. Filippo, ed altre figure nell' ultima, è di Monsù Guglielmo Borgognone: e le altre pitture ſono di Gio. Battiſta Ferretti allievo di Carlo Maratti. Appreſſo vi è l' Oſpedale, e l' Oratorio, in cui ſi predica ogni Sabbato agli Ebrei. La detta chieſa è ſtata abbellita di vaga facciata architettata da Franceſco de Santis Romano. Poco lontana è la Parrocchia de' Ss. Vincenzo, ed Anaſtaſio de' Cuochi, detta ancora della Nunziata.

Tornate in oltre al Palazzo Spada a Capo di Ferro, fatto dal Card. Girolamo con architettura di Giulio Meriſi

risi da Caravaggio. Vedrete in esso, oltre un vago giardino, la libreria, la Sala, e le camere ornate di stucchi, e pitture bellissime. Nella galleria, Didone che si uccide sul Rogo, è opera del Guercino da Cento; e il Ratto d' Elena è di Guido Reni. Le altre pitture di detto Palazzo furono disegnate parte da Daniele da Volterra, e parte da Giulio Piacentino, del quale sono ancora le statue, e stucchi del cortile, e della facciata. Nella Piazza anteriore al detto Palazzo osserverete una vaga Fontana fatta dal Borromini ad imitazione del Fonte Chisio fuori di Porta Settimiana, di cui parla il Fabrizio nella sua Roma.

Indi visitando la Madonna della Cerqua nella vicina chiesa de' Macellari, ritornate poi nella Piazza Farnese.

Vedrete la chiesa di s. Brigida Svezzese, in cui la detta Santa abitò, ed ebbe da Nostro Signore alcune visioni. Clem. XI: la fece ingrandire, e ornare, aggiungendovi una vaga facciata.

Passate a s. Girolamo della Carità, nell' Altar maggiore fatto di marmi, e metalli, ammirate il famosissimo quadro del Domenichini. Nella cappella della Famiglia Spada disegnata dal Borromini, le sculture, e statue dalla parte dell' Epistola sono di Cosimo Fancelli; dalla parte del Vangelo sono di Ercole Ferrata, e gli Angeli genuflessi sono d' Antonio Giorgetti. Nella piccola cappella vicina alla maggiore, il quadro e le pitture sono di Durante Alberti. Dall' altro lato il quadro, in cui vi è N. Sig., che dà le chiavi a s. Pietro, è opera del Muziani: e nell'Oratorio il quadro con la B. Verg., s. Girolamo, e s.Filippo Neri è fatica del Romanelli. Questa chiesa, che fu abitazione del sud.Santo, é governata da

una

una Cóngr. di Gentiluomini, che vi mantengono un collegio di Sacerdoti Religiosi, trà quali fu il V. Servo di Dio P. Buonsignore Cacciaguerra, che diede principio all'Istituto dell'Oratorio: dopo la cui morte lo stabilì, e fondò s. Filippo Neri, che visse in questo luogo 33. anni, e la sua camera fu ridotta in una divota cappella, con pitture, e altri ornamenti fattevi dal Cav. Pantera.

Vicina è la Parocchiale di s. Caterina della Rota, in cui il quadro dell' Altar maggiore è del Zuccheri; e la Fuga di N.S. in Egitto in altra cappella è del Muziani, del quale sono altre figure nella cappella della Santa. Incontro vedrete la chiesa di s. Tommaso del collegio Inglese, rifabricata dal Card. di Nortfolch, e dipinta a fresco da Niccolò Pomarancio. In essa osserverete il quadro dell' Altar maggiore dipinto da Durante Alberti. Più avanti è la chiesa di s. Maria di Monserrato della Nazione Aragonese, e Catalana; e la Parocchiale di s. Gio. in Aino: segue il Palazzo de' Rocci, e l' altro della Famiglia d' Aste.

Avanzandovi alla chiavica detta di s. Lucia vedrete le chiese di s. Stefano *in Piscinula*, di s. Lucia del Confalone, e l'Oratorio di s. Elisabetta. Per la strada medesima troverete il Palazzo del già Card. Rodrigo Borgia, che fu Alessandro VI., ora della famiglia Sforza Cesarini. Sotto questo Palazzo era la residenza de' Cursori del Papa, trasferita da Innoc. XII. alla gran Curia Innocenziana di Monte Citorio, dove pure furono trasferiti i Notari di varj Tribunali, che stavano nella prossima strada chiamata *Banchi*. In detta strada troverete la chiesa della Purificazione governata dalla Confraternità degli Oltramontani. Nel Palazzo, che guarda verso il Castel s. Angelo, e il Banco di s. Spirito, e più

avanti la Parocchiale, e collegiata de'Ss. Celso,e Giuliano rinovata con disegno di Carlo de Dominicis. Quivi nel secolo passato si vedevano i vestigj di un' Arco eretto agl'Imperatori Graziano, Valentiniano, e Teodosio, dalle cui Iscrizzioni appariva, che era stato l'ultimo ornamento di un vasto Portico.

Inoltratevi alla vicina piazza del Ponte s. Angelo, luogo destinato alla pubblica giustizia dal 1488.in quà, poichè il luogo di questa era anticamente sul Monte Tarpèo in quella parte, che si dice *Monte Caprino.* Voltando alla destra per la strada chiamata *Panico*, indrizzatevi al Monte Giordano, per vedere il Palazzo già degli Orsini, ora de' Gabrielli: dal quale scendendo nella piazza allargata da Paolo III. nella parte, che riguarda Banchi è la chiesuola di s. Giuliano, ove risiede la Compagnia di s. Maria del Soccorso, che prima stava a san Tommaso in Parione. Osservate la nuova facciata fatta dal Borromini alla Casa de'PP. dell' Oratorio, sopra la quale è una Torre con un' imagine della Madre di Dio, terminata coll'ornamento di un'Orologio dal nobile ingegno del mentovato Architetto.

A seconda della casa trovarete l'Oratorio de'sud.PP. dalla cui facciata, architettata in forma d' abbracciamento umano, pare siate invitati a contemplare la sua vaga invenzione. Osservate come il mentovato Borromini,per rendere più maestoso questo sacro luogo,componendo un nuovo ordine d' architettura, ha unite le linee del frontispizio orbicolato insieme con quelle del retto, che formano una terza specie tanto inusitata, quanto ingegnosa.

Entrato nella detta casa osservate sopra la porta del-

la Sagrestia un Busto di metallo di Greg. XV., opera di Alessandro Algardi. Del medesimo é la statua di marmo nell' Altare dedicato a s. Filippo, prima fatica di questo Virtuoso. Osservate anche nella volta un' ornamento di pitture fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracciata la detta Sagrestia da due cortili, i cui portici, e loggie sono sostenute da un solo ordine composto, e non da più, come era solita di operare l' Architettura; invenzione, che rende più magnifica la fabbrica, e più ammirabile la mente del Borromini, che ne fu l' Autore.

Entrate poi nella chiesa detta s. Maria in Vallicella, e chiesa nuova; vedrete in essa la volta, la cupola, e la tribuna colorite con molta lode dal sud. Cortona, e gli ornamenti di stucchi, e pitture, co' quali è stata nuovamente abbellita. Nell' Altar maggiore, in cui è un ricco ciborio di metallo dorato, vi dipinse l' Immag. della B. Verg., e i quadri laterali Pietro Paolo Rubens. Nella vicina cappella dedicata a s. Filippo Neri, il cui quadro è di Guido Reni, riverite il corpo del Santo, e la camera in cui egli visse. Nella contigua vedrete la Presentaz. della B. Verg. al Tempio colorita dal Barocci; di cui è ancora la Visitaz. di s. Elisabetta, In altre cappelle, Michel' Angelo da Caravaggio dipinse il Cristo portato al sepolcro: il Muziani fece l' Ascensione del Signore al Cielo: Vincenzo Fiamengo la Venuta dello Spirito Santo: il Cav. d' Arpino la Coronazione della B. V. M., e la Presentazione di Gesù al Tempio: Durante Alberti la Natività del Signore: Carlo Maratti i Ss. Carlo Boromeo, e Ignazio Lojola. Osservate ancora l' altre cappelle, e pitture parimente di bravi Autori.

Entrate nella Strada nuova, dove a man sinistra è il

Palazzo Gaucci, e poi per quella degli Orefici, o del Pellegrino conducetevi in Campo di Fiore. Donde sia originato tal nome non si concorda fra gli Autori. Altri lo deducono da Flora Donna amata da Pompeo, come si legge in Plutarco; ma pare più verisimile, che derivi da una certa Donna chiamata Tarrazia, che lasciò questo Campo al Popolo Romano, e istituì i Giochi Florali; per lo che gli Antichi la finsero Dea de' Fiori, e Flora la chiamarono. In questa Piazza si fanno morire i Rei, che il S. Offizio consegna alla Corte Secolare.

Dove è il Palazzo antichissimo degli Orsini, oggi de' Pii, si vedono alcuni pochi vestigj del Teatro, che quivi fabbricò Pompeo; la cui vastità capace di ottanta mila luoghi, dovea comprendere tutto ciò che dalla strada oggi detta de' Chiavari, si stende fino alla piazza stessa. Verso questa guardava la Parte posteriore della Scena; poichè l'ingresso, e il cavo del Teatro dove stavano gli Spettatori, era a fronte dell'opposto Circo Flaminio. I gradini, che in giro prestavano come di Sedili a'riguardanti, servivano ancora di gradini al Tempio di Venere Vittrice, fabbricato in faccia alla scena dallo stesso Pompeo, per isfuggir la censura di aver impiegate tante richezze in una fabbrica dedicata a' soli spettacoli. Patì più volte l'incendio questo Teatro, fu risarcito poi da molti Imperatori; l'ultimo, che lo ristorò, fu il Re Teodorico.

Al fianco del medesimo fabbricò il detto Pompeo una gran Curia, che verisimilmente fu tra il mentovato Palazzo de' Pii, e la Chiesa di s. Andrea della Valle. Ma perchè in essa fu ucciso da' Congiurati Giulio Cesare, il Popolo detestando anche il luogo, dove fu commesso questo Parricidio, la distrusse

Se-

Seguite per la ſtrada de'Giupponari, e nella Piazzetta, che ſtà nel fine di eſſa, vedrete la chieſa di s. Barbara de'Librari di nuovo fabbricata, e ornata con architettura di Giuſeppe Paſſeri. Il quadro dell'Altar mag. è opera di Luigi Garzi, il quale dipinſe anche la cappella del Crocifiſſo, e fece tutte le pitture a freſco, che ſi vedono nelle volte, e ne i lati della Chieſa. La ſtatua della Santa nella Facciata eſteriore, fu ſcolpita da Ambrogio Pariſi. Entrate poi nella Piazza, che prende il nome dal Monte della Pietà, e nel Palazzo di d. Monte oſſervate una bella cappella di fini marmi, nel cui Altare è un baſſo rilievo ſtimatiſſimo di Domenico Guidi: con altri due baſſirilievi laterali di Monsù Teodone, e Monsù le Gros.

Al lato manco era la chieſa di s. Tereſa, e s. Gio. della Croce de' PP. Carmelitani Scalzi eretta nel Palazzo già de' Barberini; dove abitò Urbano VIII., e preſentemente v' è l' aggiunta del nuovo Monte.

Rivolgetevi alla Chieſa di s. Salvatore in Campo, architettata dal Paparelli: indi alla Piazza, e al nobiliſſimo Palazzo della Famiglia Santacroce, nel cui cortile ſono molti baſſirilievi antichi; nelli nobili Appartamenti molte pitture a freſco di Giovan Franceſco Grimaldi. Vi vedrete ancora una bella Statua di Apollo; un' altra di Diana; due altre di una Cacciatrice, e di un Gladiatore: è un ritratto in marmo dell' Algardi.

Paſſate alla chieſa di s. Maria in Cacaberis, così detta da una Famiglia Romana, che la fondò: poi a quella di s. Paolo alla Regola, nuovamente fabbricata da' Padri del Terz' Ordine di s. Franceſco della Nazione Siciliana. E' tradizione, che quì abitaſſe s. Paolo

la prima volta, che venne in Roma. Più avanti troverete la chiesa di s. Maria in Monticelli, fabbricata da Clemente XI., in essa il quadro dell' Altar Mag. fu dipinto da Baccio Ciarpi; e il Salvatore a Mosaico nella Tribuna è antichissimo, essendo più di 1330. anni, che è stato fatto.

Appresso troverete la chiesa di s. Bartolomeo de' Vaccinari, rimodernata, e abbellita da' medesimi. Visitate poi la chiesa di s. Maria del Pianto così nominata, perchè vi è un' Immagine della B. Verg., che miracolosamente versò dagli occhi le lagrime. Sul monte vicino, detto de' Cenci, vedrete la chiesa di S. Tommaso, e'l Palazzo di essa Famiglia.

Inviatevi alla Piazza Giudea, dove nel secolo passato si vedeva un gran residuo d' antica fabbrica (della quale sono ancora i vestigi appresso la sudetta chiesa di s. Maria in Cacaberis) creduta da Lucio Fauno un Portico eretto dall' Imperadore Settimio Severo. Il Serlio riportandone la Pianta nel lib. 3. della sua architettura, fa vedere, che questa fabbrica occupava per lunghezza tutta la contrada de' Giubbonari, e le case dei Santacroce. Fu anche creduta da molti il Portico di Pompeo: ma la strnttura poco magnifica, che si vede in quei pochi avanzi, e il sito dove sono, fanno conoscere non esser quello ornato di tante colonne, e fabbricato al fianco del Teatro in luogo molto diverso da questo. Fu dunque tal fabbrica più verisimilmente il Portico di Gneo Ottavio, che poi fu detto *Ambulationes Octavianæ*, come dimostra il Donati.

Entrate nel Ghetto degli Ebrei, e uscendo dal medesimo troverete la Chiesa di s. Gregorio, che fu anti-

antica Parrocchia, soppressa da Benedetto XIII. vi risiede una Confraternita detta della Divina Pietà; passate al Ponte detto prima Fabrizio, oggi Quattro Capi, il quale congiunge l'Isola alla Città, siccome dall' altra parte il Ponte Cestio l' unisce al Trastevere. I Fasci del Grano tolto da i Campi Tarquinj, e gettati per odio nel Tevere, ivi arrestandosi insieme colle arene portatevi dal Fiume, formarono a poco a poco quest' Isola, come narra Livio. Fu poi fabbricata a guisa di Nave in memoria di quella, che da Epidauro condusse a Roma il Serpente creduto Esculapio, al quale i Gentili la dedicarono, edificandogli un Tempio sù le cui rovine è oggi la Chiesa di s. Bartolomeo, tenùta da' Religiosi di s. Francesco. Venerate in detta Chiesa il Corpo dell' Apostolo collocato nell' Altar Maggiore dentro una preziosa Urna di Porfido, a cui serve di ornamento una cuppola sostenuta da quattro colonne della stessa pietra, a giudizio degli Intendenti assai maravigliose; nella sua Cappella un quadro di s. Carlo Borromeo é opera d' Antonio Caracci. Vi sono ancora i Corpi di s. Paolino Vescovo di Nola, di s. Adalberto, di s. Esuperanzio, e di s. Teodora Ver. e Mar. e con altre sacre Reliquie, una Spina della Corona di Nostro Signore. Incontro è la Chiesa di s. Gio. Colabita con l' Ospedale governato da' PP. detti Fate bene Fratelli, Religiosi di s. Giovanni di Dio Libraro, la cui Chiesa fu architettata di nuova facciata da Luigi Barattone, e dentro tutta ornata di vaghi, e preziosi marmi con stucchi dorati, e pitture d' ottimi Professori; vi furono trovati alcuni Corpi Santi, fra' quali quello di s.Gio: Colabita, e delle Reliquie de' Ss. Mar-

tiri Mario, Marta, Audiface, Abacone, Taurino, Ercolano, ed altre. Quì era anticamente un altro Tempio di Giove, eretto da Cajo Servilio Duumviro.

Fu detta ancora quest' Isola de' Languenti, atteso il costume antico di esporre in essa dentro al Tempio d' Esculapio gl'Infermi, affinchè riacquistassero la sanità. Ne' tempi d' Onorio Imperatore fu quivi l' abitazione della Famiglia Anicia.

# GIORNATA QUARTA.

## *Da San Lorenzo e Damaso per il Monte Aventino.*

PRincipiate il vostro viaggio dalla Chiesa Collegiata de' SS. Lorenzo, e Damaso, o Cancellaria, ristorata, e ornata in varj tempi da Pontefici, e Card. Cancellieri. Venerate nella Cappella, ove si custodisce il SS. Sagramento adorna di fini marmi, e metalli, architettata dal Cavalieri Sassi, e Gregorini, il quadro rappresentante la Ss. Trinità fu colorito dal Cav. Casale, e l' altra dicontro fu similmente ornata d' architettura di Niccolò Salvi, il quadro con S. Filippo, e S. Niccolò, è opera del Cav. Conca, le pitture della volta sono del Corrado. La Cappella vicino al Fonte Battesimale dedicata a Maria Santissima Addolorata l' architettò il Cav. Navona, il S. Carlo di marmo sopra l' Altare vicino alla Sagrestia, fu scolpito dal Maderno. La volta dell' Altar Maggiore ( architettata dal Bernini ) fu dipinta da Federico Zuccheri. Una Gloria d' Angeli sopra l' Organo è del Cav. d' Arpino; l' altra dirimpetto, è di Pietro da Cortona. Nella

la Nave di mezzo, la facciata incontro all' Altar maggiore fu colorita da Giovanni de Vecchi: quella dalla parte del Vangelo da Niccolò delle Pomarancie; e quella dalla parte oppofta, dal detto Cav. d' Arpino. I due Santi in tela fopra dette due facciate, fono del Roncalli. La Cappella della Concezione fu architettata, e colorita dal detto Cortona, il devotiffimo Crocififfo, mediante il quale N. S. parlò più volte a s. Brigida fi conferva in quefta Chiefa, i Corpi di s. Damafo P., e de' Ss. Fauftino, Giovito, Erculiano, Aurino Mm. e s. Giovanni Colabita Confeffore, e il Capo di s. Barbara V., e M., ed altre Reliquie. Offervate ancora il Depofito di Annibal Caro Poeta Italiano, la Tefta del quale fu fcolpita da Gio. Battifta Dofio. Quì fu iftituita la prima Confraternita del Ss. Sagramento da Terefa Enriquez.

Vedrete il Palazzo della Cancelleria Apoftolica architettato da Bramante, o come altri vogliono dal Sangallo. Lo principiò il Card. Lodovico Mezzarota Padovano; e lo terminò il Card. Raffaelle Riario con Travertini tolti dal Coloffeo, e da un' antica Fabbrica di Bagni, che era nella Villa Peretta; o come altri fcrivono, da un Arco di Gordiano. Offerverete nel Cortile il gran numero delle colonne; e due ftatue di grandezza gigantefca, credute due Mufe. Troverete la gran Sala nuovamente ornata di pitture, e d'altro da Clemente XI., e negli Appartamenti affai copiofi di ftanze, vedrete molti ornamenti di pitture, fatte da Giorgio Vafari, Francefco Salviati, ed altri buoni Profeffori. Serve il detto Palazzo di abbitazione a' Cardinali Vicecancellieri.

Inviatevi poi alla Piazza de' Pollaroli, dove credesi cominciasse il Portico fabbricato da Pompeo Magno, per trattenere in deliziosi passeggi i Cittadini. Era questo Portico sostenuto da cento colonne, e circondato continuamente di Platani, sotto a' quali erano sparse varie Fiere di marmo, scolpite al naturale, oltre la frequenza di Fontane ornatissime.

Passando a mano dritta la Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Grotta Pinta, ed a sinistra quella della Visitazione di s. Elisabetta, anderete alla Chiesa di s. Andrea della Valle de' Padri Teatini, fabbricata dal Card. Alessandro Peretti. Pietro Paolo Olivieri fu il primo Architetto di questa Chiesa, e successivamente Carlo Maderno. Il Cav. Carlo Rainaldi architettò la facciata, in cui le Statue di s. Gaetano, e di s. Sebastiano sono sculture di Domenico Guidi: quelle di s. Andrea Apostolo, e di s. Andrea d' Avellino sono di Ercole Ferrata: l' Angelo dall' uno de' lati, e le Statue sopra la porta sono di Giacomo Antonio Fancelli. Nella prima Cappella a destra quando si entra, ornata di preziosi marmi con disegno di Carlo Fontana, il bassorilievo dell' Altare fu scolpito da Antonio Raggi; che fece ancora la Statua del Card. Ginnetti, e quella della Fama coll' arme di tal famiglia; le Statue delle quattro Virtù, e dell' altra Fama simile, furono scolpite da Alessandro Rondone. La seconda Cappella parimente nobilissima fu architettata da Michel' Angelo Buonarroti: che fece ancora il modello della Pietà, e le Statue laterali, gettate in bronzo. Nella terza il quadro di s. Carlo, è di Bartolomeo de' Crescenzi. Nell' Altare della crociata il s. Andrea d' Avel-

lino

lino é opera del Cav. Lanfranchi. Nell' Oratorio contiguo il quadro con l' Assunta fu colorito da Antonio Barbalunga allievo del Domenichino. Tutta la Tribuna dell' Altar Maggiore dal cornicione in sù fu dipinto dal detto Domenichino: dal cornicione in giù, i tre quadri grandi nel mezzo sono del Cav. Cozza Calabrese; gli altri due laterali sono del Cignani, e del Saruffi Bolognese. I quattro angoli della Cuppola furono dipinti dal sudetto Domenichino; e tutto il rimanente dal sudetto Lanfranchi. Dall' altra parte, il quadro della piccola Cappella della Beata Vergine, è lavoro di Alessandro Francesi Napolitano. Nella seguente il s. Gaetano è del Camassei da Bevagna; e l' ornamento di Fiori, è di Laura Bernasconi. Appresso vederete il Deposito del Conte Tieni, architettato da Domenico Guidi, il quale fece anche le sculture. Nell' Altare vicino il s. Sebastiano è di Giovanni de Vecchi: il piccolo quadro colla B. Vergine, ed altre figure, è di Giulio Romano. Nell' Altare, che segue, e il quadro con s. Michele Arcangelo, e tutte le altre pitture sono del Cav. Cristofaro Roncalli. Nell' ultima composto di squisiti marmi, tutte le pitture sono del Cav. Domenico Passignani. La Statua di s. Maria è di Francesco Mochi, il s. Giovan Evangelista è di Ambrogio Malvicino. Il s. Gio. Battista è di Pietro Bernino, la s. Maria Maddalena è di Cristofaro Stati, il quale fece ancora la Statua di Monsignor Barbarini dalla parte del Vangelo, dove è il s. Sebastiano dipinto dal Passignani, dove appunto era la Cloaca, in cui fu gettato il Corpo del s. Martire.

Uscite per la Porta laterale verso i Cesarini, e nella

ſtrada, che avrete incontro, potrete vedere la nuova chieſa del Ss. Sudario della Nazione Savojarda, e quella di s.Giuliano della Nazione Fiammenga. Ritornando poi verſo i Catinari, nella ſtrada a mano manca troverete la chieſa de' Ss. Coſimo, e Damiano de Barbieri: indi il Collegio de PP. Barnabiti, che hanno in cura l'anneſſa Chieſa di s.Carlo, fabbricata dal Card. Gio: Batiſta Leni con architettura di Roſato Roſati: ma la facciata è diſegno del Soria. Nell' Altar mag. il quadro con s. Carlo è di Pietro da Cortona; la Tribuna è del Lanfranchi. Il Padre Eterno nel Lanternino della cuppola fu dipinto da Gio. Giacomo Semenza Bologneſe, allievo di Guido Reni; le 4 Virtù ne' pieducci dal Domenichino. Nelle cappelle, il Tranſito di s Anna è di Andrea Sacchi: il Martirio di s. Biagio è di Giacinto Brandi: e il quadro nell' Altare della Nunziata è del ſud. Lanfranchi. Nella Sagreſtia vi ſono quattro bei quadri del Cav. d' Arpino. Nel Collegio de' ſud. Padri, per la ſua ampiezza, e vaghezza degno parimente d'eſſer veduto, tengono le loro Conferenze Accademiche i Signori Infecondi.

Paſſate per la ſtrada de' Catinari, e a mano deſtra vedrete la chieſa Parocchiale di s.Maria *in Publicolis* (così detta dalla Famiglia Romana de' Pubblicoli) juſpatronato della Famiglia Santacroce, che ha in eſſa Depoſiti aſſai coſpicui. Portateti per la detta ſtrada in Piazza, dove vederete una vaga fontana con Delfini, e ſtatue di metallo, invenzione belliſſima di Taddeo Landini Fiorentino. Entrate poi nel Palazzo già de' Patrizj, ora de' Coſtaguti, in cui ſono pitture del Lanfranchi, del Guercino, e del Cav. d' Arpino; fra le quali quella è aſſai celebre, che eſprime la Verità ſcoperta dal Tempo. Di quà per un

un vincoletto anderete alla chiesa, e Monastero di s. Ambrogio della Massima, che fu casa paterna di d. Santo, e di S. Marcellina sua sorella. Nelle cappelle di d. chiesa, il quadro di s. Stefano Protomartire è di Pietro da Cortona: la Deposizione del Sig. dalla Croce è di Franc Romanelli: il s. Ambrogio nell' Altar Mag. è di Ciro Ferri.

Passate alla moderna Pescherìa, dove troverete l'antichissimo Tempio di s. Angelo, situato nella sommità del Circo Flaminio, detto dagli Ecclesiastici, *in summo Circo*; e forse nell'istesso Tempio di Bellona, o di Mercurio: o, come altri vogliono, nel Tempio di Giunone, fondati sù l' antica Iscrizione, che vi si legge: ma da quella, che apportano il Marliano, ed il Mauro, ciò non si può inferire. Sotto l' Altar maggiore di detta chiesa riposano i Corpi de' Ss. Martiri Getulio, e Sinforosa, e di alcuni loro Figliuoli. Accanto vi è l'Oratorio de' Pescivendoli, ornato di buone pitture.

Uscito dalla Pescheria, passerete al Palazzo già de' Savelli, oggi degli Orsini, edificato nell'antico Teatro di Marcello: e poi alla strada dietro la chiesa di s. Nicola in Carcere, contrada anticamente piena di Botteghe, e chiamata *l'Argileto*, nella quale si apriva la Porta Flumentana: da questa parte arriverete al Ponte Rotto.

Quivi osservate un Tempio antico con colonne scannellate, ma di struttura umile, perchè edificato ne' tempi antecedenti alle magnificenze, e lussi delle fabbriche. Fu prima dedicato alla Fortuna Virile, indi alla Madre di Dio, ma ora è detto s. Maria Egizziaca: e poichè fu concesso alla Nazione Armena da s. Pio V., vi si celebra in rito armeno per concessione dello stesso Pontefice. Nell' Altar maggiore, presso al quale si conservano in-

ſigni Reliquie, il quadro con la Santa è lodatiſsima opera di Federico Zuccheri. Clem. XI. riſtorò, ed abbellì queſta chieſa, come anche l' anneſſo Oſpizio, in cui ſi alloggiano i Pellegrini Armeni Cattolici, che vengono a viſitare i Luoghi Santi di Roma.

Piu oltre è un Tempio Rotondo, che ſi chiama s. Stefano, ovvero s. Maria del Sole, perchè fu creduto quivi il Tempio del Sole: ma vi fu più probabilmente quello di Veſta. Quì erano gli antichiſsimi Navali, cioè lo sbarco di quanto per fiume veniva alla Città, prima che dal Ponte Sublicio foſſe impedito alle Navi di giungere tanto avanti. Tutta queſta riva del Fiume riſtretto dall' Argine fabbricatovi da Tarquinio Priſco, era detta *Pulchrum Littus*. In queſto ſito è un vago Giardino della Famiglia Cenci; e fra eſſo, e il detto Tempio di s. Stefano sboccava nel Tevere la Cloaca Maſſima quà indrizzata dal ſudetto Tarquinio.

Incontro al d. Giardino è la chieſa Collegiata di s. Maria in Coſmedin, detta altrimente *Scuola Greca*, o dall' inſegnarſi ivi le lettere Greche, o dall'eſſervi ſtata vicina una contrada de' Greci. E' tradizione aver quivi avuto catedra s. Agoſtino. Vi vedrete un'antico ſaſſo rotondo, che rappreſenta un maſcherone, ed è appunto quello, che vien chiamato dal volgo *la Bocca della Verità*. Queſt' antichiſſima chieſa fu fabbricata da s. Adriano I. l'an. 782., e da eſsa ſalirono al Pontificato Gelaſio II., e Celeſtino III., e ne uſcì anche l'Antipapa Bened. XII. detto XIII. Perché era ſepolta circa 8. palmi ſotto terra, e vi ſi ſcendeva per ſette ſcalini, fu votata la Piazza da Clem. X. l'an. 1715., e rimeſsa al piano della chieſa. Lo ſteſso Pontefice ereſse nella detta Piazza una bella Fontana,

tana, architettata da Carlo Bizzaccheri, e un vasto Fontanile a capo di essa. Il Card. Annibale Albani nel 1718. essendo Diacono di questa Diaconia, le rinovò la Facciata con architettura di Giuseppe Sardi. Il magnifico Coro d' inverno fu fatto da'fondamenti dal Canon. Gio. Bat. Sabbatini Gasparri, e ne fu Architetto il Cav. Tomaso Mattei. I quadri laterali di esso, e l'occhio della volta sono pitture di Giuseppe Chiari. Il quadro laterale a mano manca dell' ingresso è opera di Gio. Bat. Brughi, e l' Imagine della B. Verg., che si vede nel mezzo di detto quadro, dipinta in muro, vi fu trasportata da una casa vicina, dove faceva molti miracoli. Sotto la Tribuna si vede in oggi la Confessione in forma di piccola Basilica, dove riposava il Corpo di s. Cirilla Figlia di Decio. Essendo stata per 200 anni chiusa, ed ignota: nell' an. 1717. fu riaperta, fornita di doppia scala, e abbellita da Gio. Mario Crescimbeni allora Canonico, ed Arciprete di d. Collegiata; il quale fece ancora consagrar l'Altare, e lo arricchì di molte Sacre Reliquie. L' Imagine dalla B.Verg. Titolare della Chiesa, è di quelle venute dalla Grecia nel tempo delle persecuzioni delle Sagre Imagini; la sua faccia é tanto bella, e perfetta, che i principali Pittori de' nostri tempi hanno giudicato non essere opera umana, ma Divina; ed è miracolosissima.

Seguite verso la via del Tevere, e troverete la Salara nel luogo stesso, dove era anticamento: e dirimpetto la chiesa di s. Anna de'Calzettari. Avanzandovi appresso alle radici del Monte Aventino sotto la chiesa del Priorato di Malta, vedrete i vestigj della Spelonca di Cacco Pastore, famoso per molti latrocinj, e particolarmete per i Buoi rubbati ad Ercole, dal quale nell' istesso luo-

luogo fu ucciso; per lo che i Gentili eresero un Tempio, che si diceva d'Ercole Vincitore. Quivi, secondo alcuni, erano le Scale Gemonie, così dette dal gemito de' Condannati, che a dette Scale si traevano, e poi si precipitavano. Quivi parimente fu l'Altare dedicato dal medesimo Ercole a Giove Inventore.

Più avanti era il Tempio di Portunno, non molto distante del Ponte Sublicio, i cui vestigj vedrete nel Fiume. Fu questo Ponte fabbricato dal Re Anco Marzio, che aggiunse il Trastevere alla Città; ed è per celebrare l'azione gloriosa di Orazio Coclite, che lo difese dai Toscani. Fu detto anche Emilio, da qualcheduno di tal nome, che lo rifece con più magnificenza, ma pure di legno; poichè era vietato, da supreſtizioni introdotte, il fabbricarlo di marmi. Dal sud. Ponte fu gettato nel Tevere l'Imp. Eliogabolo. In questa contrada, chiamata le Saline terminavano i condotti dell'acqua Appia, portativi da Appio Claudio Censore, cognominato il *Cieco*.

L'Arco, che si vede passata la Marmorata (così detta da i marmi, che da Carrara condotti quà si sbarcavano) si chiamava de' sette Vespilloni, in tempo del Fulvio, e del Fauno, ed oggi si dice s. Lazzaro, per la cappella ivi eretta al detto Santo.

Troverete poi alla sinistra un Baloardo, fabbricato da Paolo III., e più avanti alla destra è la nuova Polveriera, e dietro il monte Testaccio, fatto di vasi rotti di terra, cumulati in questo luogo dai Vasari, che anticamente qui appresso lavoravano; ovvero di frammenti d'urne sepolcrali, come altri asseriscono. Sotto questo Monte sono state cavate Grotte freschissime, per conservare i Vini ne' bollori dell'Estate. Quasi dietro esso Monte

era

era il Circo chiamato *Intimo*; ed il Boschetto d'Ilerna, dove i Pontefici de' Gentili facevano alcune loro superstiziose cerimonie.

Presso la Porta della Città, detta di s. Paolo, troverete una gran Piramide di pietre quadrate, alta palmi


PORTA DI S. PAOLO.

160., e larga nel suo basamento palmi 130., la quale fu fatta (come indica l'iscrizione) in 330. giorni, per serbarvi le ceneri di Cajo Cestio, uno de' Prefetti, che avevano cura di preparare gli Epuli, o Convinti a Giove, ed agli altri Dei de' Gentili. Nel massiccio di questa Fabbrica è una stanza a volta, alta palmi 19., e lunga 26., ornata di belle pitture, che rappresentano figure di donne, ed altro.

Fuori di questa Porta dopo la fabbrica del Ponte Sublicio furono i Navali, ovvero lo sbarco delle Merci

con

con l'ornatiſſimo Porto fabbricato da M.Emilio Lepido. Era anticamente la detta Porta dove al preſente è la Salara, e ſi chiamava *Trigemina*, perchè da eſſa uſcirono i trè Orazj a combattere co' i trè Curiazj. Fu chiamata anche *Oſtienſe*, perchè conduce ad Oſtia: e chiamaſi di s. Paolo, perchè guida alla Baſilica di d. Santo.

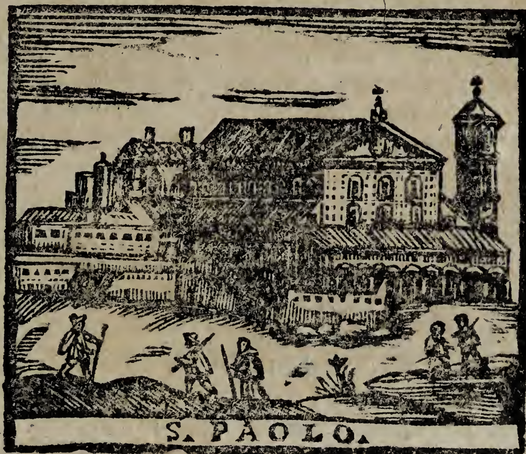
Per queſta Porta furono condotti al Martirio i Ss. Apoſtoli Pietro, e Paolo: e nella prima Chieſuola, che troverete a mano deſtra, o poco lontano, vide s. Paolo la nobil Matrona Plautilla, e le dimandò una benda, per velarſi gli occhi, con promeſſa di reſtituirgliela, come in effetto la reſtituì alla pia Gentildonna, apparendole dopo la ſua morte.

Più oltre a man ſiniſtra vedrete una cappella, fabricata dove i ſudetti Apoſtoli ſi diviſero l' uno dall' altro; proſeguendo S. Paolo il viaggio all' acque Salvie, San Pietro incamminandoſi al Monte Aureo. Troverete a man deſtra la Vigna, che fu di S.Franceſca Romana; nel cui muro eſteriore ſono dipinti alcuni Miracoli, che ivi operò la Santa.

Incontro a queſta Vigna corre un Fiumicello, chiamato da Prudenzio, e da S. Gregorio, Rivo d' Almone. E' di curto viaggio, naſcendo ſopra la Caffarella, e ingroſſando per la via Appia nel luogo detto Acquataccio, dove entra nel Tevere. Nondimeno è celebre appreſſo gli Scrittori, poichè quando fu portato dalla Frigia a Roma il Simulacro di Berecintia, creduta da'Gentili Madre degli Dei, fù quì lavato da' ſuoi Sacerdoti, e poſto poi ſopra un Carro tirato da due Vacche, fu condotto nella Città con grande allegrezza del Popolo: per lo che fu ſerbato il coſtume di portarlo ogn' anno con

con solenne pompa nel medesimo modo, e nel medesimo luogo a farlo lavare.

Giungete al Prato della Basilica di S. Paolo, dove sono sepolti molti Cristiani morti nel contaggio degl' anni 1656., e 1657., i quali si raccomandano alle vostre orazioni. Fondò questa Basilica Costantino Magno in un Podere di Lucina, Nobilissima, e Religiosissima Matrona Romana, nel quale era anche un Cimiterio di


S. PAOLO.

Martiri, ove fu la prima volta sepolto l' Apostolo S. Paolo da Timoteo suo Discepolo, essendo stata consagrata da S. Silvestro I. l' anno 324., rinovata poi da Teodosio Seniore, e da Onorio Imperadori, e da Eudosia Figlia di Eudosio, e Moglie di Valentiniano; sussequentemente ristorata, e ornata da Sommi Pontefici, particolarmente da Leone III., Stefano VI., Onorio III., Eugenio

genio IV.; Clemente VIII., Paolo V., ed altri. Clemente VI. ordinò i mosaici nella facciata principale della Chiesa lavorati da Pietro Cavallini. Benedetto XIII. la ornò con rifarvi il Portico, e aprire nuove porte, e spianare la strada. Pantaleone Castelli Console Romano fece gettare in Costantinopoli con molta sua spesa le trè porte di bronzo antiche ornate di bassirilievi l' anno 1070. in tempo d' Alessandro II. Vedesi in detto Portico il Deposito di Pier Leone Cittadino Romano, che fu padre di Pietro Antipapa.

Entrando in detta Chiesa, la quale é lunga piedi 477., e larga 258., ornata di 140. colonne parte di porfido, e parte di granito orientale, 80. delle quali sono di vaghissimi, e preziosissimi marmi: che sostengono la nagvata maggiore, ove si vedono ritrattati molti Pontefici, e colorite varie Istorie del Vecchio Testamento dal sudetto Cavallini, osservate l' antichissimo mosaico nell' arco grande fatto in tempo di S. Leone Magno da Placida Sorella dell' Imperadore Arcadio l' anno 440. come leggesi dalla sua iscrizione, essendo il tutto fatto ristorare ultimamente da Benedetto XIV. Si ascende per due scalinate di marmo all' Altar Maggiore, posto fra due Navi traverse con archi sostenuti da dieci colonne di granito.

La Tribuna assai grande è ornata di bellissimo Musaico antico, e di un pavimento moderno, composto di politissimi marmi. Ha un maestoso Altare con quattro grosse colonne di porfido; e quattro minori ne stanno a i due sedili laterali; e quattro simili in ogni Altare delle dette navi traverse.

Il quadro nell' Altare della Tribuna è di Lodovico

Civo-

Civoli; le pitture de i quattro ovati sono di Avanzino Nucci; e i musaici sono di Pietro Cavallini. Alla destra del sudetto Altare, in una cappella di bellissimi marmi, venerate il Crocifisso, che parlò a S. Brigida, opera del sudetto Cavallini. La statua di questa Santa, collocata in una nicchia poco lontana, fu scolpita dal Maderno. Dall' altra parte della Tribuna la cappella del Ss. Sagramento fu architettata dal sudetto Maderno, e ornata di pitture a fresco da Anastasio Fiorentino, e lo Spirito Santo colorito da Giuseppe Ghezzi: il quadro dell'Altare, con Angeli, e alcune Istorie del Testamento Vecchio sono del Lanfranco: ed ha un prezioso tabernacolo di pietre finissime.

Nelle altre cappelle, fra molte insigni pitture, che vi sono, l' Assunzione della B. Vergine fu dipinta da Girolamo Muziani; la Lapidazione di S. Stefano da Lavinia Fontana; la Conversione di S. Paolo da Orazio Gentileschi, ristaurata dal detto Giuseppe Ghezzi, e il S. Benedetto da Giovanni de Vecchi.

Sono in questa Basilica fra molte Sagre Reliquie una parte de' corpi de' Ss. Pietro, e Paolo Apostoli: i corpi de' Ss. Timoteo, Giuliano, Celso, e Basilissa Martiri, e di alcuni Ss. Innocenti; un braccio di S. Anna Madre della B. Vergine: e la catena, con cui fu legato S. Paolo nella prigione. Dal Pontefice Eugenio IV. fu data in cura a' Monaci Casinensi di S. Giustina, introdottivi l' anno 1425.

Inoltrandovi nell' altro Prato, chiamato il Parco di S. Paolo; con un miglio di cammino giungerete al luogo chiamato le tre Fontane, dove il S. Apostolo sostenne il Martirio. Vedrete ivi l' antichissima Chiesa de' Ss.

Vin-

Vincenzo, ed Anastasio Martiri, fabbricata da Onorio I. circa gli anni del Signore 525., e ristorato dopo l'incendio da Adriano I. circa gli anni 772., come scrive Riccardo Monaco Cluniacense, fu poi rifatta da' fondamenti da Leone III., e dotata di Città, Terre, Castelli, e Porte da Carlo Magno, il cui privilegio ha stampato tra i Vescovi Ostiensi il dottissimo Abate di questo luogo Ferdinando Ughellio nella sua Italia Sacra. Innocenzo II. fabbricò il Monastero, ristorò la chiesa, e assegnò Poderi, e Vigne per i Monaci, che vi fece venire da Chiaravalle; Le pitture dell' Altar grande sono antichissime, ma di buona maniera: e i dodici Apostoli su i pilastri di mezzo furono copiati da'disegni di Raffaele. Vi si conservano le Reliquie di dieci mila, e più Santi Martiri, oltre quelle de' Santi Titolari.

Vedrete appresso un altra Chiesa eretta nel sito dove fu decapitato S. Paolo. Il Card. Pietro Aldobrandini la fece ristorare con disegno di Giacomo della Porta, aprendovi anche la piazza anteriore; e volle che una colonna, alla quale dicesi che fu legato, e decapitato il S. Apostolo, si trasportasse, e collocasse innanzi alla prima delle tre Fonti che vi si vedono, per indicare il primo de i tre Salti, che fece la Testa recisa; come dimostrano gli altri due Salti le altre due fonti: tutte e tre d'acqua soavissima, in tale occasione miracolosamente scaturita. Il quadro con la Crocifissione di S. Pietro, che in detta Chiesa vedrete, è del celebre Guido Reni: e le statue su la facciata sono di Nicolò Cordieri, detto il Franciosino.

Passate quindi al piccolo Tempio rotondo, chiamato S. Maria *Scala Cœli*, perchè celebrando quivi un dì S. Ber-

Bernardo per i Defonti, rapito in estasi vide una scala, che da terra giungeva al Cielo, per la quale salivano molte anime liberate dal Purgatorio. Nel 1582. il Card. Alessandro Farnese la rifece da' fondamenti, e il Card. Pietro Aldobrandino la perfezionò con disegno del sudetto Porta. Vedesi quivi il Cimiterio antichissimo di S. Leone, dove furono sepolti dieci mila, e più Ss. Martiri, i quali stimasi fossero quei Cristiani, che dopo aver lavorato nella fabbrica delle Terme Dioclezianc, furono da quell' empio Imperadore fatti morire. Anticamente era quivi un' altro Tempio, dedicato a S. Gio. Battista: e vi fu anche una Villa chiamata Acqua Salvia; nella quale stettero ritirati molti Santi nelle persecuzioni, e molti in essa furono relegati, martirizzati, e sepolti.

Circa un miglio più innanzi potrete vedere l' antichissima Chiesa dell' Annunziata, la quale già fu Ospizio de' Pellegrini, e fu consagrata l' 1220. E' della Compagnia del Confalone; e serve per amministrare i Sagramenti a i Coloni delle circonvicine Tenute. L' anno 1640. fu rinovata dal Card. Franc. Barberini.

Ritornando verso la porta, rientrate nella Città; e camminando dentro di essa lungo le mura, salite da quella parte il Monte Aventino, così detto da Aventino Rè d' Alba, quivi sepolto. Fu aggiunto questo Monte alla Città da Anco Marzio: e in esso Remo prese gli auspicii per edificarvi la sua Città, come luogo da lui stimato più forte del Palatino, eletto da Romolo; onde una parte di questo Monte da ciò fu detta Remuria. Vedrete ivi le Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, dal volgo Antignane, per servizio delle quali

fu quà condotto un ramo dell' Acqua Appia; Fu in dette Terme una stanza coperta con una volta sostenuta da un' armatura di metallo ciprio, fatta a cancello con tal artifizio, che Sparziano riferisce essere impossibile l' immitarlo. A giudizio del Serlio, questa fabbrica è meglio intesa che le Terme Diocleziane, ed altre.

Vicina è l'antichissima chiesa di s. Balbina officiata da Religiosi Pij Operari, nella quale fiorì Cristoforo Persona Priore di questo luogo, eletto Bibliotecario Vaticano l'anno 1484. Sotto l'Altar maggiore di questa chiesa si custodiscono i Corpi della sud. Santa, di s. Quirino suo Padre, e di altri cinque Ss. Martiri. In questa contrada fu anticamente il Tempio di Silvano.

Da una stradella dietro alla detta chiesa vi condurrete a quella di s. Sabbia Abate di Cappadocia; dove conservasi lo Scapulare di questo Santo, miracoloso nel sanar molte infermità. Vedesi quivi un bel Sepolcro antico di marmo, stimato di Vespasiano, e Tito Impp.

Poi alla chiesa di s. Prisca, già abitazione delle Ss. Aquila, e Priscilla, illustrata dalla presenza di s. Pietro Apostolo, che vi convertì alla Fede, e vi battezzò molti Gentili, fra' quali la medesima s. Prisca, e il di lei Padre Console Romano: e vi si conserva ancor'oggi il vaso, che usava il Santo nel battezzare. Fu questa chiesa ristorata più volte da' Pontefici, e dal Card. Francesco Maria Casini Titolare, che vi fece ancora alcune Cappelle. In questo contorno pongono alcuni Antiquarj l' antico Tempio di Diana, e le Terme di Decio, il Palazzo di Trajano, e le Terme Variane. Nel Pontificato d'Innoc. X. vi è stata posta la sepultura degli Ebrei, che prima era verso la Porta Portese; quì ancora fu il Vico Publico.

Se-

Seguendo per l' istesso Monte troverete la chiesa di s. Sabina situata ( come vogliono alcuni ) nell' istesso Tempio di Diana, vicino al quale era anche il Tempio di Giunone Regina. Si conservano in detta chiesa i Corpi della Santa Titolare, di s. Serapia sua Maestra, e d' altri Ss. Martiri. Nel Convento annesso abitò s. Domenico Fondatore della Religione Domenicana.

Vi condurrete poi a s. Alessio, dove fu il Monastero di s. Bonifazio; ma prima vi era stato il Tempio di Ercole: presso al quale gli Antiquarj pongono l' Armilustro dove o si riponevano, e conservavano l'armi, o si esercitavano nell' Armi i Romani.

Finalmente riconducetevi verso il Tevere, e troverete la chiesa di s. Maria Aventina del Priorato di Malta, dove dicono essere stato il Tempio della Buona Dea, alla quale sagrificavano solamente le Donne. Fu questa chiesa ristaurata, e di preziosi bassirilievi ornata dal Cardinal Giovanni Battista Rezzonico, che ne fu gran Priore di essa Religione di Malta; di quà rimirasi il Tevere, ed il Monte Testaccio.

## GIORNATA QUINTA.

*Dalla Piazza di Monte Giord. per i Monti Celio, e Palat.*

ALla Piazza di Monte Giordano sarà il principio di questa Giornata. Questa Piazza vien così detta da un tal Giordano della Famiglia Orsina, che nel Palazzo ivi situato abitava. Scendendo verso l' Orologio della Chiesa Nuova, avrete a mano dritta il nuovo Palazzo de' Stampa, e a mano manca quello de' Camerata.

Voltando poi alla ſiniſtra incontrerete la chieſa di San Tommaſo in Parione, fatta con diſegno di Franceſco da Volterra, e contiguo ad eſsa è il Collegio Nardini.

Portatevi alla Piazza di Paſquino, così detta da un' antica Statua ivi ſituata, e riputata eccellente; ſebbene per l' ingiurie del tempo è ridotta ad un Tronco quaſi difforme, e chiamaſi dal volgo *Paſquino*, perchè non è venuto alla noſtra notizia il vero nome del Soggetto di eſſa. Fu ritrovata nel Palazzo, che fu già degli Orſini, fabbricato in detta Piazza dal Card. Antonio del Monte con architettura di Antonio da Sangallo, in oggi dell' Eccellentiſſima caſa Santoboni.

Quaſi dirimpetto è la chieſa della Natività di N. S., e dell' Archiconfraternità degli Agonizanti. Vi ſi conſervano inſieme con diverſe Sacre Reliquie, le Faſcie del Ss. Bambino Gesù.

Conducetevi alla chieſa di s. Pantaleo de' PP. delle Scuole Pie architettata da Antonio de Roſsi.

Più oltre è il Palazzo de' Maſsimi, fabbricato con architettura di Baldaſſare da Siena, e ornato da Daniele da Volterra, con pitture, Statue, e baſsirilievi ſingolari. In queſto Palazzo dell'anno 1455. fu eſercitato per la prima volta il nobile, e maraviglioſo ritrovamento della Stampa da Corrado Suteynheym, e Arnoldo Pannartz Tedeſchi; e i primi libri, che quivi ſi ſtampaſſero, furono s. Agoſtino della Città di Dio, e Lattanzio Firmiano.

Proſeguite verſo la ſtrada della Valle, il cui ſito depreſſo fa congetturare, eſsere quì ſtato lo ſtagno, che era negli Orti d' Agrippa appreſso le ſue Terme, dove Nerone era ſolito di celebrar notturni convitti, come ſi leg-

legge in Tacito. Quindi portatevi al Palazzo de' Cesarini, dove credesi essere stato il Portico di Filippo. Vicino è l'altro Palazzo de'Cavalieri; contiguo ad esso la chiesa di s. Elena de'Credenzieri. Dietro a questa è l'altra chiesa delle Monache di s. Anna unita col Monastero delle medesime. La Cappella maggiore fù architettata dal Cav. Rinaldi, le pitture sono di Michel' Angelo Troppa, gli Angeli furono scolpiti da Paolo Naldini, e Lorenzo Ottone, il quadro della B. V. M. e s. Anna fu colorito da Bartolomeo Cavarozzi, ed alcune pitture di Pierino del Vaga: L'altro dicontro con s. Giuseppe, e s. Benedetto, è del Savonanzi, allievo di Guido Reni: La volta della chiesa è di Giuseppe Passeri: Tra le Sacre Reliquie, che quì si custodiscono, si venera l'anello di s. Anna. Segue la piccola chiesa di s. Sebastiano de' Merciari, dove sono parimente buone pitture, fra le quali il s. Sebastiano nell' Altar maggiore è opera del Cav. d' Arpino.

Passando per la Piazza dell' Olmo, così detta da un' Arbore di tal nome, che ivi pochi anni sono verdeggiava, vi condurrete alla Parrocchiale di s. Nicola de' Cesarini, tenuta da' PP. Somaschi. Troverete poi incontro il nuovo Collegio eretto da' PP. delle Scuole Pie con architettura di Girolamo de Marchis per uso delle Scuòle, che erano in s. Pantaleo. Indi al palazzo della Famiglia Strozzi, la chiesa dell' Archiconfraternita delle Stimate di s. Francesco, fabbricata con disegno di Antonio Canavari. Il quadro dell' Altar maggiore è opera di Francesco Trevisani, quello nella Cappella de' Ss. Quaranta, è lavoro di Giacinto Brandi; e la volta della chiesa è di Luigi Garzi.

Non molto lontano è il Palazzo de' Spinola; e dirimpetto quello del fu Card. Ginnasio, fatto Monastero di Monache, e Seminario di Studenti, sotto il quale è la chiesa di s. Lucia detta delle Botteghe oscure, dove anticamente era l'ingresso del Circo Flaminio, e il Tempio d'Ercole, e delle Muse. Sopra la porta di detta chiesa vi è l'immagine della B. V. scolpita da Pompeo Ferucci; e in una cappella a mano destra vi è il Sepolcro del Card. Ginnasi, le cui Statue sono di Giuliano Finelli: ma i Putti di sopra, e l'altro Deposito di Faustina Ginnasi sono di Giacomo Antonio, e Cosimo Fanelli. Andate poi al Monastero delle Monache, e Zitelle di s. Caterina de' Funari eretto nel mezzo del Circo Flaminio, fatto da quel Flaminio, che fu ucciso da Annibale presso al lago Trasimeno. Principiava il detto Circo in Piazza Morgana alla chiesa, e Ospizio di s. Stanislao de' Polacchi, che prima si diceva s. Salvatore in Pensili, e terminava dove è il Palazzo de' Mattei. Entrate nella chiesa annessa al detto Monastero architettata da Giacomo della Porta, e vi vedrete pitture d' Annibale Caracci, di Federico Zuccari, del Muziani, e d' altri valenti Autori. Osservate poi il d. Palazzo de' Mattei architettato dal Maderno, in cui sono molte statue, e bassirilievi antichi; e pitture dell'Albano, Lanfranchi, Domenichino, e di alcuni allievi del Caracci.

Seguitate alla Piazza de i Capozucchi, dove è una vaga fontana: poi alla chiesa di s. Maria in Campitelli, rifabricata, e ornata di bellissima facciata dal Popolo Romano nel Pontificato d'Aless. VII. per voto fatto in tempo di peste. Sono in essa cospicue due cappelle, l'una a destra dedicata a s. Anna, il cui quadro fu dipin-

to

to da Luca Giordani; e l'altra incontro degli Altieri, nella quale fu colorita la Nascita di s. Gio.Batt. da Gio. Battista Gaulli detto Baciccio. Riverite nell' Altar maggiore un' Immagine della B. Vergine trasportatavi dalla chiesa di s. Maria in Portico, la quale è scolpita in profili d' oro dentro una rara gemma di Zaffiro, che ha un palmo in circa di altezza, e mezzo palmo di larghezza, da i lati vi sono ancora scolpite in due smeraldi le Teste de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo. Vedrete poi il nuovo Convento de i PP. della Congreg. della Madre di Dio, che hanno in cura questa chiesa; e dirimpetto il Palazzo Paluzzi Albertoni. Alla sinistra della Piazza vedrete un angolo del Monastero di Torre di Specchi, fondato da s. Francesca Rom.; e nella sua strada anteriore le chiese de' Ss. Andrea, e Leonardo degli Scarpellini, e della Comoagnia di s. Orsola; e a man sinistra passerete sotto un' Arco, vicino al quale è la chiesa di s. Gio. Evangelista de' Saponari.

Anderete in Piazza Montanara, circa la quale anticamente fu la Porta Carmentale, e il Foro Olitorio, dove era la colonna chiamata Lattaria, perchè ( come scrive Festo ) vi si portavano i Fanciulli da lattarsi. E quì da un' Ara, o Altare di Giunone Preside de' Matrimonj, (perciò cognominata Juga) cominciava la strada Jugaria, che per le radici del Campidoglio conduceva al Foro Rom.

A man destra vedrete una parte del Teatro di Marcello, innanzi al quale fu la Curia Ottavia, col portico pure di questo nome, edificato da Augusto in onore di Ottavia sua Sorella. Si stendeva il detto Portico da s. Nicola in Carcere fino a s. Maria in Portico; e fra queste due chiese al tempo di Lucio Fauno se ne vedevano

i vestigj ; avanti la chiesa di s. Omobono, si vedono nelle Cantine reliquie della Curia, e Portico di Ottavia; dal qual Portico anche la sudetta chiesa di s. Omobono, prima chè fosse conceduta a i Sartori, si chiamava di s. Salvatore in Portico, come scrive il Fanucci al lib. 4. cap. 34.

Più oltre è la chiesa di s. Nicola in Carcere, perchè stimasi edificata nel sito dell' antico Carcere di Claudio Decemviro, in cui un Vecchio condannato a morir di fame fu mantenuto in vita dalla figliuola, che lo alimentò col proprio latte, come riferisce Festo: benchè Plinio scrive, che non il Padre, ma la Madre fosse alimentata in tal modo dalla Figlia. Per quest' atto d'amor filiale fu eretto un tempio alla Pietà da C. Quinzio, e M. Attilio Consoli nel luogo, dove fu poi fabricato da Augusto il Teatro di Marcello.

Appresso fu il Tempio di Giano con due Porte, che nella guerra si aprivano, e nella pace si tenevano chiuse: e da esso anche la strada vicina fu chiamata Vico di Giano.

Segue la chiesa di s. Galla, già detta di s. Maria in Portico per l'Imagine della B. V. trasportata alla chiesa di s. Maria in Campitelli. Fu edificata in una parte de' Portici di Ottavia, che comprendevano in se i due Tempj di Apollo, e Giunone fatti da Metello. In questa chiesa era la casa paterna di detta Santa, che fu figliuola di Simmaco uomo Consolare, fatto uccidere dal Re Teodorico. Fu riedificata dal Duca D. Livio Odescalchi nipote d'Innoc. XI., il quale vi fece un Ospizio per i poveri Pellegrini, Convalescenti, ed altri, che non hanno ricovero: ed il Duca D. Baldassare Odescal-

chi

chi lo ha ultimamente accresciuto di nuove fabriche. Più oltre è la piccola Chiesa di s. Aniano de' lavoranti Calzolari.

A man sinistra vi condurrete alla chiesa di s. Gio. Decollato, dove è la Compagnia della Misericordia eretta da principio in s. Biagio della Pagnotta a strada Giulia l'anno 1488.. Nel primo Altare a destra il quadro con la Nascita di s. Gio. Batt. è opera di Giacomo Zucca. Nel secondo il s. Tommaso con altri Apostoli è d'un allievo del Vasari. Nel terzo la Visitaz. della B. V., ed altre pitture sono del Roncalli. Nell'Altar maggiore il quadro con la Decollazione di s. Gio. Batt. fu colorito dal sudetto Vasari: e sei Santi nell'arco superiore sono di Gio. Cosci. Dall' altra parte il s. Giovanni posto nella caldaja con altre figure è di Battista Naldini, che fece anche altre pitture di sopra, e i laterali dell' ultimo Altare, come anche la Gloria di sopra, furono dipinti da Jacopino del Conte Fiorentino. Entrate nel contiguo Oratorio parimente ornato di bellissime pitture. Nell' Altare la Deposizione di N. Sig. dalla Croce, è delle migliori opere del sudetto Jacopino: i Ss. Andrea, e Bartolomeo, e i laterali sono di Franc. Salviati. L'Istorie di s. Zaccaria coll'Angelo, di s.Giovanni che predica, e del Battesimo di Gesù Cristo sono del medesimo Jacopino. La prigionia del s. Precursore fu colorita da Battista Franco Veneziano: la Cena di Erode col Ballo d' Erodiade da Pirro Ligorio Napolitanto: la Visitaz. di M. V., e la Nascita di s. Gio Battista dal sudetto Salviati. Appresso potrete vedere il Cimiterio de'Giustiziati. Poco lontana è la chiesa di s. Eligio de' Ferrari fabricata nella stessa contrada dove fu l' antico Foro piscario.

La proſſima chieſa di s. Giorgo in Velabro, e corrottamente ne'tempi meno eruditi *Ad vellus Aureum*, offiziata da'PP. Agoſtiniani ſcalzi, ed ha ritenuto l'antica denominazione Velabro. In poca diſtanza della detta chieſa (riſtorata dal Card. Giuſeppe Renato Imperiali dell' anno 1703.) corre un' acqua chiamata dagli Antichi *Juturna*, e da' Moderni la Fontana di s. Giorgio, con la quale pochi anni ſono è ſtata eretta una Cartiera, ed una Ferriera.

Da quì cominciava l'antico Foro Boario: e perciò vedrete appreſſo la chieſa un'Arco di marmo, dedicato da'Negozianti di detto Foro all' Imperadore Settimo Servero. Quaſi incontro vi è un'altro Arco di quattro proſpetti, ſtimato erroneamente Tempio di Giano Quadrifronte: eſſendo uno di quei Giani, o Portici, che erano in ogni regione fatti per commodo de'Trafficanti.

Vedrete alle falde del Palatino l' antichiſſima chieſa di s. Anaſtaſia, fatta edificare da Apollonia Matrona Romana circa l'anno 300. per onorifica ſepoltura della Santa. Fu poi riſtorata da molti ſommi Pontefici, e ſpecialmente da Urbano VIII. Il Card. Nugno de Cunha Portogheſe, eſſendone Titolare, ha fatto rifabricare, e abbellire la chieſa, e Sagreſtia. Venerate in eſſa il corpo della Santa con la di lei ſtatua ſcolpita da Ercole Ferrata. Oſſervate la Tribuna ricca di marmi, e depoſiti della Famiglia Febei con pitture di Lazzaro Baldi, e con due belliſſime colonne di marmo detto Porta Santa, che la ſoſtengono. Tra la chieſa, e il principio della ſtrada per cui ſi aſcende all'orto dell Aventino, detto anticamente Clivo Pubblico, vi era il Tempio delli Dei Libbero, Libera, e Cerere fatto da Poſtumio Dittatore

re con altri Tempj pure di Cerere, e di Flora.

Voltando a sinistra vedrete in una Valle tra i due Monti Palatino, e Aventino, detta anticamente Marzia ed ora de'Cerchj, un gran Concavo di figura ovale; che serve ad uso di Orti. Quivi era il Circo Massimo, luogo, che fu destinato dal Re Tarquinio Prisco, dopo la vittoria avuta contro i Latini, al corso de' Cavalli, e delle Carrette: e il Re Tarquinio Superbo lo stabilì con sedili di legno. Giulio Cesare lo fabbricò con pompa, e grandezza rendendolo capace di 260. mila Spettatori, come scrive Plinio nel lib. 36. cap. 15., vi aggiunse inoltre l'Euripo, che altro non era, che una fossa piena d' Acqua circondante il vacuo del Circo, dove ne' spettacoli si uccidevano Coccodrilli, ed altri animali acquatici, e si facevano combattimenti Navali. Era il Circo diviso da un'intramezzo, intorno al quale correvano le Carrette, e i Cavalli: nelle due estremità erano le Mete, e nel mezzo il Tempio del Sole, al quale era dedicato; e appresso a questo ergevasi l'Obelisco postovi da Augusto, oggi esistente nella Piazza del Popolo. Poco distante fra altre statue de' falsi Dei vi era l'altro Obelisco condottovi da Costanzo, oggi esistente nella Piazza di s. Gio. Laterano.

Osserverete a sinistra nel Monte Palatino gran residui degli ultimi sedili del medesimo Circo, dove si congiungeva col Palazzo Imperiale. Proseguendo il camino, dove siate per voltare alla chiesa di s. Gregorio, fu la Porta dell' antica Città di Romolo, chiamata *Romanula*, lasciate a man siinistra la d. chiesa, e andatevene a quella de' Ss. Nereo, ed Achilleo, dove riposano i loro Corpi, fabbricata appresso il Tempio d' Iside.

Pas-

Paſſate di poi alla chieſa, e Monaſtero di s. Siſto de' Domenicani, ſituata nella Regione della *P*iſcina publica, la quale era un Bagno, dove il Popolo ſi andava a lavare. Ripoſando in detta chieſa i Corpi de' Ss. Felice, e Zeffirino, Antero, Lucio, e Luciano Pontefici, e Martiri, e de' Ss. Sotero, Partenio, Lucio, e Giulio Veſcovi, e Martiri.

Uſcirete dalla Città per la porta già detta Capena, ed Appia, ora di s. Sebaſtiano, e per un miglio in circa di ſtrada retta vi condurrete alla chieſa di queſto Santo. Vedrete in eſſa il luogo, chiamato dal Boſio, e dal Baronio il Cimiterio di Caliſto, dove furono ſepolti 174000. Martiri, detto comunemente da noi Catacombe, perchè è profondo, e cavato vicino alle tombe. In detto luogo per alcun tempo ſtettero i Corpi de' Ss. Pietro, e *P*aolo, per lo che da Anaſtaſio Bibliotecario vien chiamato Baſilica degli Apoſtoli. Ivi ſi radunavano il Pontefice, e i Cardinali a far loro funzioni nelle graviſſime perſecuzioni, che pativano di quei tempi. Viſitate ſotto la chieſa altri Cimiterj, ſtati negli ſteſſi tempi ricovero de' Criſtiani preſeguitati. Scip. Card. Borgheſe riduſſe queſto Santuario nella forma preſente, ed acciocchè non reſtaſſe privo del culto dovutogli, v' introduſſe i Monaci di s. Bernardo. Nella prima cappella a deſtra quando entrate, fra molte inſigni Reliquie, che ivi ſi cuſtodiſcono, venerate il Capo di s. Caliſto P., e M.; un Braccio di s. Andrea Apoſtolo; un altro del s. Martire Titolare; e due Frezze, con le quali fu ſaettato; una Pietra, ſù la quale il Noſtro Redentore laſciò impreſſe l' Orme de' ſuoi piedi, quando comparve a s. Pietro; e alcune di quel-

le

le Spine, con le quali fu coronato nella sua Passione. Osservate poi la cappella, che il Pontefice Clem. XI. ha rifatta, e ornata di preziosi marmi in onore di s. Fabiano P. e M. (il Corpo del quale è in questa chiesa) con architettura del Cav. Fontana, Barigioni, e Specchi; sono in d. chiesa sepolti i Principi D. Orazio, e D. Carlo Albani l' uno Fratello, e l' altro Nepote del sud. Pontefice. Passate alla cappella di s. Sebastiano (dove riposa il suo Corpo) rifabricata con disegno di Ciro Ferri dal Card. Franc. Barberini.

Tornando per la medesima Porta fuori della chiesa, e voltando a destra, più oltre nella Via Appia, vedrete il Sepolcro di Metella, costrutto di travertini quadrati in forma rotonda. Fu Cecilia Metella figliuola di Metello, il quale poichè soggiogò l' Isola di Creta, detta oggi Candia, fu cognominato Cretico. Si vedono in questo nobile Edifizio le armi della Famiglia Gaetana, e sopra esso una Testa di bue, dalla quale stimasi prendesse questo luogo il moderno nome di capo di Bove.

Quivi parimente vedrete il Circo (come gli Antiquarj tutti credono) d' Antonino Caracalla, nel mezzo era un' Obelisco rotto, e giacente, che fu poi trasportato, ed eretto in Piazza Navona da Innoc. X.

Ritornando per la strada, che conduce verso la Porta di s. Sebastiano, arriverete ad un piccolo Tempio rotondo, fabbricato nel sito dove N. S. G. C. apparve a s. Pietro, mentre l' Apostolo fuggiva di Roma, come scrivono Egisippo, ed altri. Più oltre troverete un' altro eretto nel sito dove il medesimo Signor Nostro sparì dagli occhi del Santo. Dirimpetto a questo è la strada Ardeatina, la quale sbocca nella Campagna, e

attraversa la strada, che è da s. Paolo a s. Sebastiano; Troverete appresso un piano allagato d'acqua minerale, che chiamasi corrottamente Acquataccio, che vuol dire, Acqua d'Accio, da Aci giovinetto amato da Berecintia. Ad esso vengono le Pecore, ed altri animali, che patiscono di Scabbia, o di simili infermità, e guariscono ivi lavandosi. Osserverete per questa strada alcuni edifizj distrutti, che erano sepolture di Famiglie nobili, spogliate de' loro ornamenti.

Rientrando nella Città per la sud. Porta di s. Sebastiano, incamminatevi per la strada maestra, che vi condurrà alla chiesa di s. Cesareo Diaconia Cardinalizia. Voltando poi a destra, conducetevi all' altra Porta della Città chiamata Latina, dove è la chiesa dedicata a s. Gio. Evangelista, rifabricata da s. Adriano I., indi unita del 1144. alla Basilica di s. Gio. Laterano, che del 1686. la concesse a i Padri Scalzi della Mercede.

La Cappelletta contigua alla detta chiesa chiamasi s. Gio. *in Oleo*, ed è luogo dove il s. Apostolo fu messo nel bagno d'Olio bollente. Nel 1658. la fece rifabricare il Card. Francesco Paolucci con architettura del Borromini; e fu ristorata da Clem. XI., in essa credesi siano riposti tutti gli strumenti del Martirio del Santo; e i Capelli, e il Sangue che per la rasura gli uscì dal capo.

Proseguendo il cammino verso la chiesa di s. Gio. in Laterano troverete il fiumicello detto la Marrana, che entra in Roma per un' antica Porta murata, già detta Gabiusa, perchè per essa si andava a i Gabbj Terra de' Sabini chiamata oggi Gallicano. Questo fiumicello scaturisce in un Castello chiamato Marino; e da alcuni è creduto Rivo dell' acqua Appia; da altri dell' acqua Crabra.

Avan-

Avanzandovi di pochi passi giungerete alla Basilica di s. Gio. in Laterano, così detta da Plauzio Laterano, che quivi ebbe la sua abitazione, e fu uno de i capi della congiura contro Nerone. Costantino donò tale abitazione al Pontefice s. Silvestro, indi vi fece la chiesa, che dicevasi la Basilica di Costantino. Quà giunto entrerete prima nel Tempio di s. Gio. in Fonte fabbricato dal d. Imperatore con numerose colonne di porfido, e con vasi, lampade, e figure d'oro, e d' argento: delle quali ricchezze rimasto privo, fu poi con nuova magnificenza ornato da Urb. VIII. Vedrete sù le mura di esso pitture di celebri Autori; e nel mezzo la preziosa Conca di paragone; in cui fu dato il Battesimo al detto Costantino; e nella cupola, che vi è sopra, diversi fatti della B. Vergine dipinti da Andrea Sacchi. L'una delle due cappelle laterali dedicata a s. Gio. Battista, era prima una Camera del medesimo Costantino. Le pitture che in essa vedrete, sono di Gio. Alberti; e la Statua fu scolpita dal celebre Donatello. Si custodiscono quivi delle Reliquie de' Ss. Apostoli Giacomo, Matteo, e Taddeo, de' Ss. Innocenti, e delle Ss. Marta, e Maddalena.

L' altra cappella dedicata a s. Gio. Evangelista fu parimente arricchita con parte delle Reliquie, che si conservano nella Cattedrale di s. Giovanni. I quadri sono del Cav. d' Arpino, e la statua del Santo è modello di Gio. Battista della Porta.

Visitate poi l' Oratorio, e chiesa di s. Venanzio fabbricata nel 640. da Gio. IV. Pontefice con Tribuna di Mosaico, e dedicata a i Ss. Venanzio, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiocheno, Pauliano, e Cajano Martiri, i Corpi de' quali

fece

fece quà trasportare dalla Dalmazia, e riporre il detto Pontefice. Evvi anche un Altare eretto ad una miracolosa Imagine della B. V. dalla Casa Ceva con architettura del Rinaldi. Nel Portico di questa chiesa, che in oggi pare sia separato da essa, Anastasio IV. fece due Tribune di Mosaico con due Altari, in uno de' quali ripose i Corpi delle Ss. Ruffina, e Seconda; e nell' altro i Corpi de' Ss. Cipriano, e Giustina Martiri.

Passate ora nella Basilica di S. Gio., dove vedrete la Nave traversa nobilmente ornata da Clem. VIII. con




marmi, e soffitto dorato, e il resto della Basilica tutto rinovato da Innoc. X. con disegno del Borromini. Dodici

sta-

ſtatue di finiſſimo marmo ſituate per la Nave maggiore in altrettante nicchie, con dodici ovati ſopra di eſſe, vi furono poſte ultimamente da Clem. XI., e ſono opere di Scultori, e Pittori celebri. Nelle nicchie, che contengono i dodici Apoſtoli, s. Pietro, e s. Paolo furono ſcolpiti da Monsù Nonot: s. Andrea, s. Giacomo maggiore, s. Gio., e s. Matteo dal Cav. Cammillo Ruſconi: s. Tommaſo, e s. Bartolomeo da Monsù le Gros: s. Giacomo minore da Angelo de Roſſi: s. Filippo da Giuſeppe Mazzuoli: s. Simone da Franceſco Moratti; s. Taddeo da Lorenzo Ottoni. Negli ovati che eſprimono 12. Profeti, Iſaia fu dipinto dal Cav. Luti; Geremia da Sebaſtiano Conca: Baruch da Franc. Treviſani: Daniele da Andrea Procaccini: Oſea da Gio. Odazj; Joele da Luigi Garzi; Amos dal Cav. Giuſeppe Naſini; Abdìa da Giuſeppe Chiari; Giona da Marco Bonfialli; Michea dal Cav. Ghezzi; e Nahum da Domenico Maria Muradori. Il valore delle ſud. ſtatue aſcende a ſcudi cinque mila per ciaſcheduna, che fanno in tutto ſcudi ſeſſanta mila.

Riverite, e ammirate l'Altare del Ss. Sagramento ordinato da Clem. VIII. con ricchezza, e magnificenza ſingolare, ſoſtenuto da 4. antiche, e groſſe colonne di metallo, che alcuni credono foſſero portate in Roma da Tito, e Veſpaſiano fra le ſpoglie della Giudea; ed altri, che foſſero fatte da Auguſto co' roſtri delle Navi di Cleopatra, e collocate da Domiziano nel Tempio di Giove Capitolino, E' circondato di ſtatue, marmi, pitture nobiliſſime; il ſuo Tabernacolo fatto di pietre prezioſe d' ineſtimabil valore, è opera di Pompeo Targoni. Nel muro ſuperiore dell'Altare vi è la Cena di N.S. co' i dodici Apoſtoli in baſſorilievo d' argento maſſiccio la-

vorata da Curzio Vanni. Vedrete la cappella del Coro con sedili di noce egregiamente intagliati, fatta dal Contestabile Filippo Colonna con architettura del Rainaldi. Il Deposito della Duchessa di Paliano sua Moglie, è lavoro di Giacomo Laurenziani.

Entrando nella prossima Sagrestia, osservate fra molte egregie pitture il quadro della Ss. Nunziata, opera stimatissima di Michel'Angelo Buonaroti; e nell'Altare di essa riverite i Corpi de'Ss. Crisanto, e Daria. Nel chiostro contiguo potrete vedere molti materiali de'luoghi Santi di Gerosolima, con varie Iscrizioni Ebraiche, Greche, e Latine; e particolarmente una colonna del Palazzo di Pilato. Vi vedrete ancora due bellissime sedie di porfido, usate negli antichi Bagni de' Romani.

Ritornando in chiesa, alla destra della Sagrestia medesima vedrete un piccolo Tabernacolo, dove conservasi una venerabil memoria del Nuovo Testamento, cioè, la Tavola, sopra la quale cenò il nostro Redentore.

Vedrete poi l' Altar mag. sostenuto da un bellissimo Ciborio, fatto da Urb. V., e ornato da Aless. VII. In esso si conservano le Teste de'Ss. Ap. Pietro, e Paolo chiuse in due gran Busti d' argento giojellati; nel petto de' quali Carlo V. Re di Francia aggiunse un giglio d' oro di gran peso, con alcuni diamanti, e altre gemme. Sotto quest' Altare stà rinchiuso l'altro portatile di legno, nel quale celebrò s. Pietro, e dopo di lui i primi Ss. Pontefici fino a s. Silvestro. Dirimpetto è la Tribuna di mosaico fatta dal Turrita, ordinata da Niccolò IV. Nella sudetta Tribuna osservate tra le figure superiori il Volto del Ss. Salvatore, quale apparve miracolosamente nel giorno della Dedicaz. di questa Basilica; e quante volte la chie-

sa

sa si è incendiata, sempre è rimasto illeso. Inoltre osserverete il nuovo magnifico Coro tutto di superbo legno del Brasile fatto per ordine del Regnante Sommo Pontefice PIO VI., per comodo di quel Rmo Capitolo.

Nelle due navate piccole vedrete bellissime cappelle, fra le quali è quella vicina all'Organo, in cui la Natività del Signore, e le altre pitture sono di Nicolò da Pesaro. Il Valsoldino scolpì gli Angioli vicini alla detta cappella, e l'arma di Clemente VIII. sotto il dett'Organo, e le mezze figure laterali. Il Davide, e l'Ezechiele con altri ornamenti, sono sculture di Ambrogio Malvicino. Gli Apostoli nelle parti laterali all'Organo sono del Cav. d'Arpino, Nebbia, Novara, ed altri, l'storie di s. Silvestro, e Costantino, che fondano la Basilica, è del sudetto Novara, il Battesimo del medesimo Imperadore è del Pomarancio, la Spedizione al Monte Soratte, è del Nogari, i quattro Evangelisti sopra l'arco sono del Ciampelli. Nella prima cappella della vicina navata, il s. Giovanni Evangelista è opera di Lazzaro Baldi; in quella della Famiglia Massimi, fatta con disegno di Giacomo della Porta, il quadro con Gesù Crocifisso è di Girolamo Sicciolante. Dall'altra parte, il s. Ilario, e le altre pitture, sono di Monsù Guglielmo Borgognone. Nella cappella della Famiglia Santorj, architettata da Onorio Longhi, si vede un Crocifisso di marmo, scolpito da Stefano Maderno oltre il Deposito del celebre Card. Santorj di s. Severina, il quale é scultura di Giuliano da Carrara. Le pitture nella volta di detta cappella si stimano di Baccio Ciarpi, maestro di Pietro da Cortona. Osserverete ancora i vaghi Depositi, che adornano molte parti di questa Basilica, nel mezzo del-

la navata grande quello di Martino V. fatto di metallo

E' degna di considerazione la nuova, e vaghissima cappella fatta erigere dalla san. me. di Clem. XII. co architettura d' Alessandro Gallilei ornata di prezio marmi, metalli, statue, bassirilievi, e stucchi dorati Il quadro dell' Altare con s. Andrea Corsini fu dipint dal celebre Guido Reni, coniato da Agostino Masucci, ridotto a mosaico dal Cav. Cristofani. Il bassorilie sopra il medesimo è lavoro d' Agostino Cornacchini: statue della Innocenza, e della Penitenza sono di Ba tolomeo Pincellotti, quelle nelle nicchie che rappresé tano le 4. Virtù Cardinali, sopra bassirilievi con cuni fatti del sud. Santo furono scolpite da Agosti Cornacchini: la Prudenza, e il bassorilievo da Mon Adami: da Filippo Valle la Temperanza, e il basso lievo da Bartolomeo Benaglia: da Giuseppe Rusconi Fortezza, e il bassorilievo da Monsù Anastasio. Il D posito del Card. Nerio Corsini Seniore è opera di G Battista Maini, che fece il modello della bellissima tua del sud. Pontefice gettata in metallo da France Giardoni, e posta nel Deposito incontro sopra Urna tica singolarissima di porfido. Le due statue laterali ra presentanti l' Abbondanza, e la Magnificenza furo scolpite in marmo da Carlo Monaldi; la Pietà nel s terraneo è di Antonio Montauti, i marmi furono ope ti dal Cerrotti, restando chiusa questa cappella da bell sima cancellata di ferro con lavori di metallo dorato Pietro, e Francesco Ceci, e i torcieri sono dello Spina

Uscendo poi per il vaghissimo Portico tutto incros to di bellissimi, e ben disposti marmi, e bassirilievi ra presentanti alcuni fatti de' due Ss. Gio., vedesi un' a

ti

:ica ſtatua di Coſtantino trasferita quì da Campidoglio.

Paſſate poi ad oſſervare la magnifica facciata fatta inalzare dal ſud. Pontefice col diſegno del mentovato Galilei compoſta di travertino adornata con marmi, e la loggia della Benedizione di quattro colonne di granito roſſo orientale, compiſce la ſommità di detta facciata con undici gran ſtatue di travertino. Lo ſteſſo Pontefice fece allargare la gran Piazza, e fabbricare preſſo la Canonica il nuovo Collegio per commoda abitazione de' PP. Franceſcani Riformati, detti di s. Franceſco a Ripa, Penitenzieri della ſud. Baſilica.

Conducetevi al vicino, e celebre Santuario, dove fu collocata da Siſto V. una ſcala di 28. gradini, tutta di marmo bianco venato, che chiamaſi la Scala Santa, perchè ſalì per eſſa più volte N. S. G. C. nella ſua Paſſione. Queſta Scala ſtava nel Palazzo di Pilato, e fu traſportata quà da Geruſalemme. Coſtumano i Fedeli di ſalirla colle ginocchia, conſiderando che il Redentore vi ſparſe del ſuo Ss. Sangue: il che appariſce anche da certe gratelle, poſte in alcuni ſcalini, che i Fedeli baciano con divozione più particolare. Si tiene che in ſalire la d. Scala ſi acquiſtano Indulgenze molte ample, recitando un *Pater*, *ed un Ave* per ogni ſcalino, rammentando la Paſſione del Signore.

Salita la Scala Santa, ſi adora la miracoloſa Immagine del Noſtro Salvatore, poſta nel Santuario, che avete incontro, detta *Sancta Sanctorum*.

Entrate poi nel Santpario ſudetto, in cui ſono moltiſſime Reliquie inſigni, fra le quali un' Imagine intera del Salvatore alta ſette palmi, la quale per la ſua antichità, e divozione fu incaſſata in argento da Innoc. III.,

ed è la ſteſſa che ſopra vi ho mentovata . E' tradizion
che la detta Ss. Imagine ſia venuta a Roma da ſe med
ſima per Mare, dove la gettò S. Germano Patriarca
Coſtantinopoli, per liberarla dall' empietà di Leon
Imp.; e che foſſe principiata da S. Luca, e poi term
nata dagli Angioli; per lo che dagli Autori Eccleſiaſt
ci chiamaſi *non Manufacta*; come ſi raccoglie dalle m
morie antiche dell' Archivio Lateranenſe, e dalla ſu
antichiſſima Biblioteca trasferita al Palazzo Vaticano
vi ſono ancora molte altre Reliquie inſigni. In ultimo
venerabile il vicino Triclinio di S. Leone III., fatt
quì collocare dal Pontefice Bened. XIV. Quì appreſſ
fu la caſa paterna dell' Imp. M. Aurelio; e quì parime
te fu ritrovata la ſtatua equeſtre di metallo dorato, ch
oggi è nel mezzo del Campidoglio.

Avanzandovi nella piazza, vedrete il gran Palazz
fabbricato da Siſto V. per uſo de' Pontefici con archi
tettura del Cav. Fontana, in oggi ſerve di Conſerva
torio a povere Zitelle dell' Oſpizio Apoſtolico, poſte
vi da Innoc. XII., al lato del palazzo vi è un ben' inte
ſo portico, ſotto al quale ſi vede la ſtatua di metall
del Rè di Francia Enrico IV.

Nel mezzo della piazza ſudetta vi è l' Obeliſco, i
più antico, ed il maggiore di quanti mai ne faceſſero
Re d' Egitto. Fu queſto fatto dal Rè Rameſſe, ed eret
to nella Città di Tebe circa gli anni del Mondo 1297
avanti la naſcita del Salvatore, ſecondo il computo de
Kircherio. L' Imp. Coſtantino lo conduſſe da Tebe i
Aleſsandria per alzarlo in Coſtantinopoli: ma ſoprag
giunto dalla morte: Coſtanzo ſuo figliuolo, condotto
lo in Roma l'anno del Sig. 343. l'ereſse nel Circo Maſ
ſimo;

ſimo, d' onde poi lo cavò Siſto V., e quivi lo collocò. Il detto Obeliſco è lungo palmi 144., eſsendo ſtato neceſſario ſcemare 4. palmi dell' antica ſua lunghezza, per ridurlo ad una ſopportabile quadratura nella baſe, poichè in quella parte era molto guaſto. Vedrete, appreſſo la bella Fontana aggiuntavi da Paolo V.

Siete a viſta d' uno de' giardini del Principe Giuſtiniani, in cui ſono molte ſtatue, e baſſirilievi, che lo rendono aſſai riguardevole.

Oſſervarete l' Oſpedale del Salvatore, con quartieri ſeparati per Uomini, e Donne, e la contigua chieſa di S. Andrea, e poi anderete a quella di S. Stefano Rotondo, credeſi che queſto foſſe il Tempio di Veſpaſiano. E' ſoſtenuta la detta chieſa da numeroſe colonne: e, nelle mura di eſſa vedonſi dipinti dal Pomarancio, e dal Tempeſta molti martirj di Santi. Per queſta ſtrada vedrete i condotti, che fece fabbricar Nerone, includendovi parte dell'Acqua Claudia per condurla ſul Palatino.

Vicina è l' antichiſſima chieſa di s. Maria della Navicella, così chiamata da una Navicella di marmo, poſta per voto innanzi alla chieſa ſteſſa: ma dee chiamarſi *in Dominica*, *o in Ciriaca* da quella religioſiſſima Matrona Romana, che aveva in queſto luogo la caſa, e il Podere, dove è la chieſa di S. Lorenzo fuori delle mura. Leone X. la fece rifabbricare con diſegno di Raffaele, e vi dipinſero il fregio, che ha intorno, Giulio Romano, e Pierino del Vaga. In queſto luogo per commandamento di S. Siſto Papa furono diſtribuiti a' poveri da S. Lorenzo i Teſori di s. Chieſa. Alcuni vogliono, che qui abitaſſero li ſoldati Albaneſi, ed altri vi pongono l' abitazione de' Pellegrini iſtituita da Auguſto.

Entrando poi nel celebre giardino de' Mattei, osservate fra molte statue, bassirilievi, urne, e iscrizioni un' Apollo, che scortica Marsia; un' Andromeda moderna; un' Amazzone antica; un' Antonino di forma colossea; tre putti che dormono in gruppo; e la Testa di M. Tullio Cicerone, assai riguardevole, oltre un' Obelisco.

Inoltrandovi, passerete al Tempio di s. Tommaso detto *in Formis*, dalla Forma, ovvero Condotto dell' acqua Claudia: indi alla nobil Casa, ora Chiesa, de' Ss. Giovanni, e Paolo, già conceduta a i PP. Passionisti, per i loro Esercizj Spirituali. In essa i detti Santi furono nascostamente decollati, e seppelliti da Giuliano Apostata, e presentemente vi riposano i loro Corpi con quelli di altri dodici s. Martiri, e collocati sotto l'Altar Mag. Fu questa chiesa rimodernata dal Card. Fabrizio Paolucci, in tempo, che era Titolare di essa. Quì fu il Palazzo di Tullo Ostilio terzo Rè de' Romani, i cui vestigj si vedevano pochi anni sono sotto il Campanile; e nelle Ortaglie, che al Monastero soggiacciono, e incontro al Palatino vedevasi una lunga tela di muro, nella quale erano in piedi nove, o dieci archi di grossi travertini, simili a quelli dell'Anfiteatro; sopra de' quali vogliono gli Antiquarj fosse edificata la Reggia del detto Ostilio. Ma Pompeo Ugonio crede, che la Reggia di Ostilio potesse essere in questo sito; ma che fosero quegli archi più tosto di qualche fabbrica de' Cesari, che de i Re.

Scenderete da questo luogo per il Clivo chiamato di Scauro, e a sinistra vedrete la chiesa di s. Gregorio, il quale asunto al Pontificato la fabricò nella propria

casa

Casa ; e la dedicò a S. Andrea, e fu di poi dedicata a lui stesso. La sua nobil facciata adorna di Portici fu fatta dal Card. Scipione Borghese con disegno di Gio. Battista Soria. Vedesi in oggi la detta chiesa per la maggior parte rimodernata, e in meglior forma ridotta. Sono in essa alcuni nobili Depositi ; e fra le pitture un quadro assai perfetto d' Andrea Sacchi. Vi sono ancora molte Sac. Reliquie, particolarmente un Braccio del Santo titolare, e una Gamba di s. Pantaleone.

Per la Porta, che è al lato dell' Altar Mag. vi condurrete alla cappella fatta, e dedicata dal Card. Salviati a s. Gregorio, il cui quadro è opera d' Annibale Caracci ; e quindi alle due piccole chiese congiunte, nella prima è una bella statua di s. Silvia madre del Santo, scolpita dal Franciosini ; e nella seconda dedicata all' Apostolo s. Andrea, e ristorata dal sud. Card. Borghese, il quadro dell' Altare è del Pomarancio : l' istoria nel muro a mano destra fu dipinta dal Domenichino : a questa Chiesa è congiunta la terza, detta l' Oratorio di s. Barbara, in cui è da osservarsi la statua di s. Gregorio abbozzata dal Buonaroti, e terminata dal Franciosini. Uscirete nella Piazza spaziosa, fatta aprire dal Card. Salviati, incontro alla quale a' piè del Palatino si vedeva prima che fosse distrutto da Sisto V. il Settizonio di Severo, del quale erano restati tre piani, sostenuti da bellissime colonne di granito. Era questa una fabbrica ad uso di sepolcro ; e si chiamò Settizonio, perchè era circondato da sette zone, o ordini di colonne, uno sopra l' altro.

Salirete il Monte Palatino per una strada, che sta in faccia alla Piazza, e da per tutto troverete ruine del

Pa-

Palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

L' origine del nome Palatino, deducendola Fefto dal belare, e dell' errare delle Greggie; e Varrone da i Pallanti, che vennero con Evandro, il quale diceſi che abitaſse quivi prima di Romolo. In queſto Colle fu fabbricata da eſso Romolo la Città di Roma, e cinta di mura ſecondo la forma quadrata del Monte, e fu detta Roma quadrata. Creſciuto poi la potenza Romana il luſso delle fabbriche; il Monte, che era ſtato ſufficiente ſpazio ad un'intera Città, riuſcì anguſto per l'abitazione degl'Imperadori: onde dopo la modeſtia d' Auguſto che contentoſſi abitarvi nel ſuo antico Palazzo (il quale fu notabilmente accreſciuto prima da Tiberio, poi da Caligola) Nerone includendolo tutto nella ſua Caſa Aurea, fece ad eſſa quella moſtruoſa eſtenſione, che abbracciava tutto il piano eſiſtente fra il Palatino, ed il Celio, occupando ancora parte del Monte Eſquilino, In queſto medeſimo Colle (oltre gli antichi Tempj, che vi erano ſtati fatti ne' primi ſecoli) vi fu trà i più magnifici quello d' Apollo con Portico, e Libreria, fabbricato al lato della ſua Caſa da Auguſto: al quale ivi fu dedicato altro Tempio non meno magnifico da Livia ſua Moglie. Oggi non ſi mirano, che laceri avanzi di fabbriche così ſtupende.

Nella cima del Monte a ſiniſtra è un' altro Giardino già de' Mattei, e della Famiglia Spada, ora del March. Magnani, al lato del quale è la nuova Chieſa di s. Bonaventura col Convento de' Padri Franceſcani detti della Riformella. Per la medeſima ſtrada a mano dritta è l' Ippodromo, o Cavallerizza dell' Imperadore, nella quale fu ſaettato, e battuto a morte s. Sebaſtiano, ap-

punto

punto nel luogo dove è la chiesa dedicata al detto Santo, chiamato in Pallara, e dedicata anticamente a s. Maria, s. Zotico, e s. Andrea. Quì fu eletto Pontefice Gelasio II., e quì appresso erano le antiche abitazioni de' Frangipani.

Sotto a questa strada era la fabrica del Salnitro, ora trasportata a Testaccio: e dirimpetto sono gli Orti Farnesiani, la Porta de' quali fu architettata dal Vignola.

Per la strada, che è lungo le mura di questo Giardino (la quale fu verisimilmente l'antico vico Sandalario, che imboccando nell' Arco di Tito giungeva alla Meta Sudante) riconoscerete sull' erto del Monte il luogo, dove fu l'antico Lupercale, cioè la spelonca in cui ritirossi la Lupa lattante Romolo, e Remo all' apparire di Faustolo Pastore. Appresso fu il Fico Ruminale, sotto del quale furono ritrovati i Bambini dal Pastore sudetto, che poi li diede a nutrire ad Acca Laurenzia. Incontro al Lupercale fu il Vulcanale, piazza con Ara dedicata a Vulcano; e appresso il piccolo Tempio della Concordia, eretto da Flavio Edile.

Passate la chiesa di s.M.Liberatrice ristorata dalla Famiglia Lanti; e nel vicino residuo di antico edifizio ravviserete la Curia Ostilia, della quale furono verisimilmente le tre colonne scannellate, che sono appresso la chiesa sudetta, credute da alcuni del Tempio di Giove Statore. Quì appresso fu ucciso Galba Imp. Al lato poi verso s. Lorenzo in Miranda vi fu il Comizio, maraviglioso per la copia delle statue, ed Edifizj, che l'adornavano la Curia, e i rostri Tribunali ornati co' i rostri delle navi tolte da' Romani a' Popoli d' Anzio, da' quali Tribunali si perorava il Popolo. Nel mezzo del Fo-

ro

ro fu il Lago Curzio, così detto o perchè vi fosse la Palude, in cui nella guerra di Tazio con Romolo ebbe a restar sommerso Mezio Curzio Sabino; o perchè vi fosse la Voragine, nella quale si gettò Curzio armato. Che questa fosse innanzi alla chiesa di s. Maria Liberatrice, ne fa fede il Curzio a Cavallo, in marmo di mezzo rilievo, quivi ritrovato: ora murato in Campidoglio nelle scale del Palazzo de' Conservatori. Quì appresso vedrete un fonte con una gran Tazza, chiamato di Marforio, perche fu ritrovata sotto la statua di Marforio nel cantone tra il Carcere di s. Pietro, e Paolo, e la chiesa di s. Martina.

In questa Piazza, e Foro Bovario era il Tempio d' Ercole, chiamato da molti *Ara Maxima*, atterrato nel Pontific. di Sisto IV. In d. Tempio fu ritrovato l'Ercole di Bronzo, che si conservava nel Palazzo Senatorio.

Avanzatevi verso la costa del Palatino, dove accanto alla Curia fu la Basilica Porzia, fatta da Catone Censorino; i residui della quale non è inverisimile siano quelli, che oggi servono ad uso di Granari.

Appresso, sù la falda del Monte medesimo, non molto lontano dalla chiesa di s. Teodoro, fu il Tempio di Romolo; a cui in memoria di essere stato quivi vicino ritrovato, fu dedicato un Simulacro di una Lupa di bronzo in atto di allattare esso, e il Fratello Remo, e dicesi sia lo stesso, che si conserva nel Palazzo de' Conservatori in Campidoglio. Entrate nella divota chiesa di s. Teodoro rifabricata da Nicolò V., indi abellita, e accresciuta di fabriche da Clem. XI. In essa gli antichi Pontefici, per togliere la memoria de' giuochi Lupercali istituiti in onore di Romolo, introdussero l'uso

di

di portarvi i Bambini oppressi da infermità occulte, acciò che si liberino con l' intercessione di d. Santo, come del continuo si sperimenta. Contiguo è l'Oratorio dell' Archiconfraternità del Sacro Cuore di Gesù. Quì principiò la strada chiamata Nova, che per il Velabro passando avanti al Settizonio, si andava a congiungere con la via Appia.

Di quà ve ne anderete a vedere la chiesa della Madonna delle Grazie con la sua immagine dipinta da s. Luca, fino alla quale arrivava l' antico Foro Romano. Appresso è la chiesa della Madonna della Consolazione architettata da Martino Longhi, in cui (oltre l' Altar Mag., ricco di ornamenti di metallo) vi è la bellissima cappella della Crocifissione di N. Sig., dipinta tutta da Taddeo Zuccheri: e accanto ad essa è lo Spedale per i Feriti.

## GIORNATA SESTA.

*Da S. Salvatore in Lauro pel Campidoglio, e per le Carine*

NEl principio di questa Giornata dopo che averete visitata la chiesa di s. Salvatore in Lauro fondata dal Card. Latino Orsino fabbricata con disegno di Ottaviano Mascherino, conceduta da Clem. X. alla Nazione Marchegiana; che ha costituito nell'annessa abitazione un Collegio. Il trasporto della s. Casa nell' Altar Mag. fu dipinto da Gio. Perizzini d' Ancona, Alla destra il s. Pietro è d' Imperiale Gramatica, s. Lutgarde è d' Angelo Mascarotti. Dall' altra parte la Pietà è opera di Giuseppe Ghezzi. Il s. Carlo Borromeo è di Alessandro Veronese: e la Natività del Sig. fu il primo lavoro

voro insigne di Pietro da Cortona. Si conservano in questa chiesa i Corpi de' Ss. Martiri Orso, Quirinio, e Valerio, ed altre Reliquie.

Inviatevi poi per la strada de' Coronari, dove è la Parrochia de' Ss. Simone, e Giuda; e per i Palazzi de' Marchesi del Drago, e Lancellotti, alla Parrocchia di s. Simone Profeta, e al contiguo Palazzo del Duca Acquasparte. Passerete poi per le chiese di s. Salvatore in Primicerio, e di s. Biagio; indi a quella di s. Maria della Pace, offiziata da' Canonici Lateranensi di s. Agostino. Fu questa chiesa fabbricata da Sisto IV., e terminata da Innoc. VIII. nel sito dove era l' altra piccola chiesa, detta di s. Andrea degl' Acquarenari; e da Alessand. VII. fu abbellita con architettura di Pietro da Cortona; che ornò al di fuori con bellissima Facciata, e Portico semicircolare, sostenuto da Colonne. Dentro la chiesa vedrete l'Altar Mag., dove si conserva la miracolosa Imagine della B. V. dipinta da s. Luca, cospicuo per marmi, statue, metalli, per la volta dipinti dall' Albano. Il bassorilievo di bronzo nella prima Cappella è di Cosimo Fancelli, che fece ancora la statua di s. Caterina, ed il vicino Deposito: il s. Bernardino, e il Deposito dall' altra parte sono d'Ercole Ferrata: e le due Sibille stimatissime, dipinte nella muraglia superiore; furono disegnate da Raffael d' Urbino, e colorite da Giulio Romano. Nella seconda cappella il quadro con la B. V., e s. Anna, fu dipinto da Carlo Cesi; e la volta dal Sermoneta: i Sepocri laterali furono scolpiti da Vincenzo Rossi da Fiesole che si stima autor anche delle statue de' Ss. Pietro, e Paolo. Nella terza cappella il s. Gio. Evangelista è del

del Cav. d' Arpino: e il quadro di ſopra con la Viſitazione di s. Eliſabetta è di Carlo Maratti. Nella quarta il Batteſimo del Signore è d' Orazio Gentileſchi; ed il quadro di ſopra con la Purificazione della B. Vergine, è di Baldaſſarre Peruzzi. Dall' altro lato, nella ſeconda cappella la Natività del Redentore è del ſudetto Sermoneta: Il tranſito di M. Vergine nel quadro di ſopra, è di Gio. Maria Morandi. Nell' ultima cappella il quadro con s. Ubaldo è di Lazzaro Baldi, e le pitture di ſopra ſono del ſudetto Peruzzi. Oſſervate ancora la nobile Sagreſtia, e il Clauſtro, in cui l'Iſtorie della vita di M. Vergine ſono pitture di Nicolò da Peſaro.

Trasferitevi alla proſſima chieſa di s. Maria dell' Anima della Nazione Teutonica, ornata di bella Facciata con Porta di africano fatta in tempo di Adriano VI. Vi ſono belliſſimi Altari con pitture di Carlo Veneziano, Giacinto Gimigniani, Franceſco Salviati, ed altri eccellenti Autori. Fra i Depoſiti ſono coſpicui quelli di Adriano VI., del Duca di Cleves, e del Card. Andrea d' Auſtria. E' offiziata da' Cappellani della Nazione, ed evvi anneſſo l' Oſpizio, e l' Oſpedale.

Quaſi incontro è l' altra chieſa di s. Nicola de' Loreneſi, con Facciata di travertino, nel cui Altar mag. fu dipinto il s. Veſcovo di Mira da Niccolo Loreneſe; il quale dipinſe ancora la s.Caterina in altro Altare, Corrado Giaquinto colorì la cupola, la volta, e li due miracoli del ſud. Santo, cioè la Naſcita, il digiuno, l'elemoſina, e l' elezione all' Arciveſcovato di Mira lavorati in ſtucco con ſomma diligenza e ſtudio da Gio: Groſſi Scultore Romano. La medeſima chieſa è tutta rinovata con pariete di diaſpro, ſtucchi dorati, ed altri ornamenti, che la rendono aſsai vaga, e maeſtoſa.

Entrate in Piazza Navona, detta anticamente Circo Agonale, perchè quivi per comandamento di Numa Re de'Romani si celebrassero i Giuochi di Giano Agonio, o perchè Alessandro Imp. vi fabbricasse il Circo Agonale, dal che ne' secoli passati fu denominata Circo d'Alessandro. Nel mezzo di questa spaziosa Piazza che ri-




tiene ancora l'antica forma del Circo. Innoc. X. con architettura del Cav. Bernini fece la maravigliosa Fontana, in cui s'alza su vasta Conca di marmo un grande scoglio traforato da 4. parti, donde sboccano copiosissi-

me

me acque, e ſopra queſto ſi vede eretto un'Obeliſco alto palmi 74 condotto dall' Imp. Caracalla nel ſuo Circo, non molto lontano dalla chieſa di s. Sebaſtiano, ora detto la Gioſtra. Poſano sù i lati dello ſcoglio 4. ſmiſurate ſtatue, che rappreſentano i 4. Fiumi principali del Mondo, cioè il Danubio nell' Europa, ſcolpito dal Claudio Franceſe; il Gange nell'Aſia, ſcolpito da Franceſco Baratta; il Nilo nell'Africa, ſcolpito da Giacomo Ant. Fancelli; e l'Argentaro nell'Indie Occidentali, ſcolpito da Ant. Raggi. In queſta Piazza ſono tutte ſorte di Negozianti, ma particolarmente vi riſiedono i librari. Incontro alla ſud. Fontana è la chieſa dedicata a s. Agneſe, rifabbricata con architettura del Borromini dallo ſteſſo Innoc. X. in forma di Croce Greca con colonne, pitture, e ſcolture ſtimatiſſime. Il mezzo rilievo dell'Altar mag. fu ſcolpito da Domenico Guidi. La ſtatua di s. Agneſe tra le fiamme, è opera di Ercole Ferrata; come pure il baſſorilievo di s. Emerenziana. L'altro baſſorilievo con s. Cecilia, fu ſcolpito da Antonio Raggi; quello con s. Aleſſio fu lavorato da Franceſco Roſſi: e l'ultimo con s. Euſtachio fra i Leoni, fu principiato da Melchiorre Malteſe, e terminato dal ſud. Ercole Ferrata. Le pitture nella cupola ſono opere ſtimatiſſime di Ciro Ferri; e quelle negli angoli da Gio. Battiſta Gaulli. Il Principe Panfili ornò maggiormente la d. chieſa con accreſcere di marmi l' Altar mag., e con fabbricare alla deſtra di eſſo una nuova cappella, con la ſtatua di s. Sebaſtiano. Procurate poi di ſcendere ſotto la chieſa, per vedere la Cella del Lupanare, dove fu condotta la s. Vergine per farle perdere la ſua purità.

Ritornando nella Piazza vedrete a queſta chieſa con-

giunto il Palazzo de' Principi Panfili, fabbricato con architettura del Borromini, copioso di belle fontane, statue, e pitture, fra le quali ha il primo luogo la Gallerìa, dipinta da Pietro da Cortona. Incontro al d. Palazzo è una bellissima fontana di fini marmi (corrispondente all' altra, in piè della Piazza) le cui statue, cioè quella di mezzo è opera del Cav. Bernini, e i Tritoni, che gettano acqua, sono di Flaminio Vacca, Taddeo Landini, Silla da Vigiù, e Leonardo da Serzana, Osservate inoltre i Palazzi delle Nobili Famiglie Lancellotti, e de Cupis; e innanzi a questo una gran Conca di marmo, di un solo pezzo, ritrovata appresso s. Lorenzo in Damaso, dove giungeva il Portico di Pompeo.

Entrate nella chiesa di s. Giacomo de'Spagnuoli, nella quale sono pitture di rinomati Artefici, cioè di Pierino del Vaga, Cesare Nebbia, Baldassar Croce, Giuliano Piacentino, Annibale Caracci, Francesco Albani, Domenico Zampieri ed altri. Il quadro col Ss. Crocifisso nell' Altar maggiore è del Sermoneta, e la Statua di s. Giacomo nel suo Altare fu scolpita dal Sansovino. Tra i Depositi è assai stimabile quello di Monsig. Montoja appresso la Porta della Sagrestia, fatto dal Bernini. E'offiziata questa chiesa da' Sacerdoti della Nazione, ed ha congiunto l'Ospizio, e l'Ospedale.

Passate alla gran Fabbrica dello Studio generale, detto la Sapienza. Fu questo eretto per ordine di Leone X. con architettura di Michel'Angelo Buonaroti; indi ampliato da diversi Som. Ponteficì, e arricchito da Aless. VII. d'una copiosissima Libreria, che già fu de'Duchi d'Urbino; accanto alla quale d' ordine di Clem. XI. fu posto l' Archivio delle Posizióni della sac. Rot. Rom. sotto la cura

cura del primo Custode della Libreria. Lo stesso Pontefice vi costituì la Stamperia Vaticana (mancata in Roma fino da i tempi di Sisto V.) nella quale sono Torchi, Caratteri, e Rami assai singolari.

S' insegnano in detto Studio lettere Latine, Greche, Ebraiche, Arabiche, Siriache, e Caldèe; Rettorica, Filosofia, Matematica, Medicina, Anotomia, Bottanica, Chimica. Legge, Istoria Ecclesiastica, Teologia, Sacra Scrittura, ed altre Dottrine, per le quali vi sono assegnati trentadue Lettori. Evvi ancora l'Accademia teologica, nella quale due volte la settimana si disputa sopra Questioni Scolastiche, Istorie Scritturali, e Dogmatiche; oltre gli Atti pubblici, che si tengono dodici e più volte l'anno. Nell' ampio, e ben disposto Cortile tutto circondato di Portici, vedrete una chiesa di vaghissima architettura ideata dal Boromini, e dedicata a s.Ivo.

Uscirete nella piazza, dove era la Dogana prima, che da Innoc. XII. fosse trasferita alla nuova fabbrica in piazza di Pietra. Quindi oltrepassando il Palazzo de' Lanti, e poi quello de' Nari; andarete alla chiesa, e Monastero di Santa Chiara, architettati da Francesco da Volterra. Poi inviandovi per la strada, che è al lato della chiesa medesima, troverete l' altra de' Ss. Benedetto e Scolastica de' Norcini; e passando sotto l' Arco detto della Ciambella, incontrerete la Parrocchiale di s. Maria in Monterone. Voltate a man sinistra verso il Palazzo già della casa d' Este, degli Acciajoli, ora de' Marescotti, e vedrete per la strada avanti delle Terme di M. Agrippa, accanto alle quali erano gli Orti, e lo Stagno. Visitate la vicina chiesa di S. Gio. della Pigna, dove è l' Archiconfr. della Pietà de'Car-

cerati: e passando poi innanzi al Palazzo del Duca Muti, andate all' altro più magnifico degli Altieri, architettato da Gio. Antonio de Rossi. Vi vedrete gli Appartamenti ricchi di segnalate pitture, e statue; fra le quali sono in gran pregio due Veneri, una Testa di Pescennio Nigro, e una Roma Trionfante di verde antico. Vi vedrete ancora fra molte preziose supellettili uno specchio d'oro, e di gemme; molti Arazzi tessuti con oro; e due Tavolini di Lapislazuli.

La cappella del detto Palazzo fu dipinta dal Borgognone, e la Sala da Carlo Maratti. Evvi ancora una famosa Biblioteca, la quale fu di Clem. X. con un vago, ed erudito studio di Medaglie, Camei, ed altre cose rarissime.

Uscite poi sù la piazza, dov' è la chiesa del Gesù, principiata dal Card. Alessandro con disegno del Vignola, e terminata dal Card. Odoardo ambedue Farnesi: a questa chiesa vi aggiunse una magnifica fabbrica, ove abitavano li Padri professi della Compagnia di Gesù. Osservate la nobilissima facciata di travertini; e nella chiesa l'Altar Maggiore con quattro bellissime colonne di giallo antico, e col quadro della Circoncisione di N. S. dipinto dal Muziano. Ammirate la sontuosissima cappella di Sant'Ignazio, fatta con disegno del Padre Pozzi, ricca di colonne di Lapislazuli, Metalli, e pietre di gran valore, con la statua del Santo, e Angeli di argento. Sotto l' Altare venerarete il Corpo del medesimo Santo, collocato in una bellissima Urna d'argento, e pietre preziose. Ammirate ancora nelle altre cappelle pitture insigni del Muziano, Zuccheri, Pomarancio, Bassano, Romanelli, ed altri eccellenti Artefici.

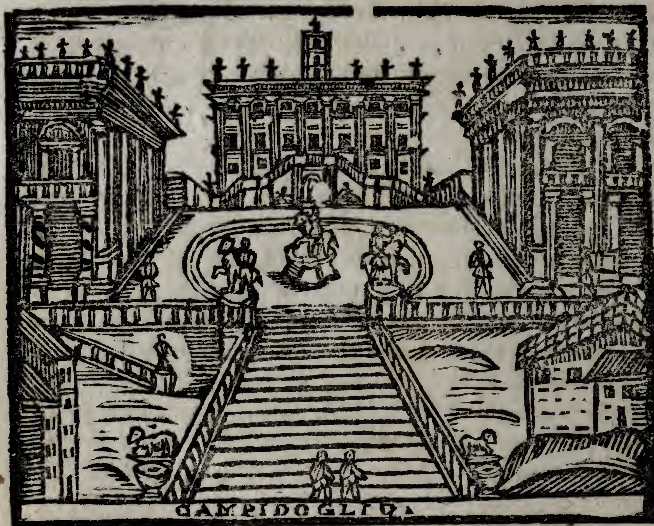
fici. Ammirate la volta della chiesa, cuppola, e Tribuna, ornate di stucchi dorati, e pitture di Gio. Battista Gaulli, detto il Baciccio. Osservate fra i Depositi quello eretto al Card. Bellarmino con architettura di Girolamo Rainaldi, e colle statue del Cav. Bernini. E finalmente osservate lo splendore degli apparati sagri nella Sagrestia; e nella casa la Libraria, e le Camere del Fondatore.

Incaminandovi verso il Campidoglio, e passando il Palazzo Astalli, e Muti; al lato di questo vedrete la chiesa di s. Venanzio de' Camerinesi. Inoltratevi a destra; sù la piazza (nella quale è una vaga Fontana fattavi da Alessandro VII.) vedrete i Palazzi de' Ruspoli, Massimi, e Santacroce; e nella strada a mano manca sotto Aracœli la chiesa della B. Rita da Cascia.

Riportandovi sù la piazza, godete il prospetto del Campidoglio, uno de' sette Colli di Roma, il più rinomato per gli antichi Trionfi. Il suo primo nome fu Saturnino, da Saturno, che dicesi ivi abitasse; e poi Tarpejo da Tarpeja, Vergine uccisa da' Sabini, ed ivi sepolta; finchè cavando ivi Tarquinio Prisco i fondamenti del Tempio di Giove, dal cranio di un Capo umano in essi ritrovato prese il nome di Monte Capitolino, e di Campidoglio.

Vi salirete per nobile cordonata, fatta con disegno del Buonaroti sù le ruine delle fabriche di esso Monte, benchè l'antica strada per salirvi riguardasse l' odierno Campo Vaccino. Osservate nel principio della salita due Sfingi lavorate in basalte; e una Statua di Roma in porfido senza capo, il cui panneggiamento è mirabile: indi nella sommità della salita medesima, le due Statue

di Castore, e Polluce co i loro Cavalli, e a' fianchi di esse i Trofei creduti di Mario, eretti a Domiziano, e


CAMPIDOGLIO.

quà trasportati dal Castello dell'Acqua Marzia appresso s. Eusebio. Le due colonne che appresso vedrete, quella a destra è la Milliaria, nella cui palla di metallo furono poste le ceneri di Trajano. Nella Piazza ornata di Palazzi, fatta con disegno del med. Buonaroti; e nel mezzo di essa vedrete la famosa statua Equestre di metallo dorato eretta secondo alcuni a M. Aurelio Antonino, o secondo altri a Lucio Vero: sebbene molti hanno creduto, che fosse eretta a Lucio Settimio Severo, come scrive il Fulvio, forse dal Bibliotecario

fu

fu detta di Coſtantino perchè ſtava sù la Piazza del Palazzo Lateranenſe, d'onde fu trasferita quì nel Campidoglio da Paolo III. l'anno 1530., e collocata ſopra un piediſtallo architettato dal Buonaroti, fatto d' un pezzo di fregio tolto dall'architrave delle Terme di Trajano, perchè non ſi trovava marmo sì grande.

Nella Piazza medeſima, prima di giungere alla ſtatua ſudetta era fra due Querceti l'antico Aulo, aperto da Romolo per ſicuro rifugio de' Servi, col fine di accreſcere abitatori alla nuova Città. Vedrete in proſpetto il Palazzo Senatorio, fondato da Bonifazio IX. in forma di Rocca sù l'antico Tabulario, luogo dove ſi conſervavano le Tavole degli atti Pubblici. Salirete per la nobile Scala, ſotto la quale è una belliſſima Fontana, a cui fanno ornamento due ſtatue antiche dei Fiumi Tigri, e Nilo, ed una Roma di Porfido. Entrate nella Sala, che ſerve al Senatore e ad altri Magiſtrati di Tribunale, e parimenti vedrete le ſtatue di Gregorio XIII., e del Re Carlo Fratello di Luigi: e di là dalla Sala le Carceri Capitoline.

Avanti a queſto Palazzo era anticamente il Tempio di Vegiove, così detto perchè i Gentili ſtimavano queſta loro Deità non ſolo atta a giovare, ma ancora a nuocere. Entrate a deſtra nel Palazzo de' Conſervatori, pieno di ſtatue di marmo, e metallo, antiche, e moderne; fra le quali oſſerverete una Roma ſedente, e quattro ſtatue Egizie di ſingolar lavoro, collocate da Clem. XI. Quivi parimente vedrete alcuni frammenti di un Coloſſo di pietra eretto da Nerone innanzi alla ſua Caſa Aurea; una teſta, e una mano, e un piede d'altro Coloſſo di metallo, che era dell'Imp. Comodo: un Ca-

vallo assalito da un Leone in atto assai maraviglioso, ed altri nobili avanzi dell'antichità. Osservate ancora le Scale ornate di bassirilievi, e iscrizioni, e le stanze nobilmente dipinte dal Cav. d'Arpino, ed altri famosi Professori, e le Tavole Consolari, così la nuova, e vaga Galleria ornata d'una singolar raccolta di quadri d'eccellenti Pittori, fatta fare dal Pontefice Ben. XIV.

Entrate poi nell'altro Palazzo opposto, dove è collocata una grande statua, che chiamasi di Marforio, ritrovata in un lato della chiesa di s. Martina. Variano le opinioni degli Scrittori in determinare ciò, che rappresenti la detta statua. Da alcuni fu stimata il Simulacro del Reno, che stava sotto la statua Equestre di Domiziano; da altri il Fiume Nera: e il Biondo la crede il Giove Panario. E' più verisimile però, che rappresentasse qualche Fiume, e servisse di ornamento a qualche Fonte, già che vicino vi fu trovata la bella Tazza che ora è nel mezzo del Campo Vaccino. La denominazione poi di Marforio pensa giudiziosamente il Marliàno, che derivi, *a Martis Foro*, dove fu ritrovata. Procurate poi di vedere le stanze, e Galleria superiore di questo Palazzo, che fece ristorare, e ornare la s. m. di Clem. XII., e considerate la quantità rarissima, e singolar lavoro delle Statue, Teste, Busti, Bassirilievi, Urne, Vasi, Lapidi antiche di Personaggi illustri, iscrizioni sepolcrali, e intagli, una stanza con le Serie de' Filosofi, Poeti, ed Oratori, e un'altra con le Serie d'Imperadori, e loro Personaggi, con altre memorie dell'Antichità.

Salirete alla Chiesa di *Aracœli*. In questa cima del Colle Capitolino fu l'antico Tempio di Giove Massimo, edi.

edifizio arricchito di tutti gli ornamenti possibili dalla Romana Potenza. Silla lo adornò con preziose colonne, che già sostenevano in Grecia il Tempio di Giove Olimpio: ma difformato poi da un' incendio sotto l'Imp. Vitellio, lo restituì magnifico Domiziano con far venire dalla Grecia altre bellissime colonne, e con ornare più nobilmente, oltre la Cappella di Giove, anche quelle di Giunone, e di Minerva. Oggi questo sito con sorte migliore è occupato dalla sudetta chiesa dedicata alla Ss. Vergine, la cui Imagine nell'Altar Maggiore fu dipinta da s. Luca, e il quadro, che è dietro al Ciborio verso il Coro fu dipinto da Raffaelle d'Urbino. Al lato dello stesso Altare vi è la Cappella, in cui dicesi che Augusto erigesse un' Ara con Iscrizione: *Ara Primogeniti Dei*, dal che questa chiesa ebbe il nome di *Aracœli*. Fu poi tal cappella nobilitata da Monsig. Centelli Vescovo Cavallicense, che vi aggiunse una bellissima Urna di Porfido, e vi fece una Cuppola sostenuta in giro da colonne con capitelli di metallo. Dirimpetto a questa é l'antica, e devota cappella della Famiglia Savelli, dedicata a s. Francesco. Osservate i quadri posti nella nave di mezzo, e il vago soffitto fattovi dal Popolo Romano, dopo la Vittoria navale contro il Turco nel Pontificato di s. Pio V. Osservate ancora per tutta la chiesa bellissimi Depositi, e fra le cappelle ammirate quella de' Mattei, dipinta in gran parte dal Muziano. Uscirete alla Porta grande per vedere la Scala composta di cento, e 24. gradini di marmo, tolti dall' antico Tempio di Quirino appresso s. Vitale l' anno 1158. Contiguo è il Convento de' Padri Minori Osservanti di s. Francesco, che hanno in cura la d. chiesa.

Ri-

Ritornate di nuovo ſulla Piazza del Campidoglio, e ſalite all' altra ſommità detta Monte Caprino, e Tarpeo. Quivi nella parte, che riguarda l'Aventino, fu l'antica Rocca di Roma, e la Curia Calabra, donde i Sacerdoti annunziavano al Popolo le ſolennità. Appreſſo fu la Capanna di Romolo fatta di paglia, e conſervata con gran cura anche ne' tempi, ne' quali più fioriva il luſſo delle Fabriche. Poco lontano da queſta era il Tempio di Giunone Moneta, e il luogo dove ſi coniava il denaro. Conſervavaſi in d. Rocca una Oca d'argento in memoria di tal ſorte di animali, che deſtarono le guardie Romane, quando i Galli notturnamente tentarono di ſorprenderla.

E' incerto in quale delle due ſommità del Monte, o nella Tarpea, o nella Capitolina foſſe il Tempio di Giove Feretrio fabbricato da Romolo; e l'altro tempio, che a Giove Cuſtode dedicò Domiziano: ſebbene queſto è veriſimile, che foſſe appreſſo il Tempio di Giove Maſſimo.

Scendete dal Campidoglio, e vi condurrete al Campo Vaccino per una ſtrada non molto diverſa dall'antica, ſe non che queſta, per eſſerſi dalle ruine alzato il piano del Foro, è riuſcita dritta, dove l' antica ſaliva a branche oblique ſul Monte.

Nel d. Campo Vaccino a mano deſtra oſſerverete tre Colonne ſcannellate, con capitelli, e cornici, reſidui del Tempio di Giove Tonante dedicato da Auguſto. Il piano, ſul quale poſano le dette Colonne, coperte quaſi tutte dalle ruine, era la Piazza nella falda del monte donde ſi partivano le ſtrade, che rendevano agevole il ſalir ſu la cima anche a i carri de' Trionfi. Di là dal tempio ſudetto ſi vede un Portico colonnato, del Tempio

della Fortuna Primigenia, il quale incendiato (come indica l'iſcrizione) in tempo di Maſſenzio, fu poi rifatto nel tempo di Coſtantino.



CAMPO VACCINO.

Vedrete più ſotto l'Arco di Severo, coperto quaſi mezzo dalle ruine; dal che ſi può congetturare quanto più baſſo foſse il piano dell'antico Foro. Da queſt' Arco anticamente s'imboccava in una ſtrada, per cui ſi andava alla Piazza, che era innanzi al Tempio di Giove Tonante.

Al lato dello ſteſſo Arco fu la Scuola Xanta, a cui era proſſimo il Tempio dedicato a Veſpaſiano, e nel piano del medeſimo Foro, preſſo il reſiduo del Portico,

che

che dicemmo eſſer Tempio della Fortuna Primigenia, vi fu il Tempio di Saturno; dove era anche l'Erario, che fu ſaccheggiato da Ceſare. Innanzi à queſt'ultimo Tempio ſtava il Milliario Aureo: nel quale erano deſcritte tutte le ſtrade Romane: e appreſſo l'Oſpedale della Conſolazione fu l'Arco di Tiberio, erettogli per le ricuperate inſegne di Varo. Da queſt'Arco incominciava la ſalita del Clivo Capitolino, che portava al primo ripiano, di dove poi coſteggiando il monte, principiavano i cento gradi della Rupe Tarpea. Corriſpondente al ſud. Arco di Tiberio fu eretto ne' tempi ſeguenti l'altro Arco ſimile a Severo, dove cominciava l'altra ſalita del Campidoglio.

Al fianco di queſt'Arco vedrete la chieſa di s. Giuſeppe de' Falegnami, fondata ſopra l'antico Carcere Mamertino. E' la detta chieſa ornata di bel ſoffitto, e di buone pitture, fra le quali il quadro con la Natività di N. S., dipinto da Carlo Maratti, e quello con l'Aſſunzione della B.V. colorito da Gio.Battiſta Leonardi. Nel congiunto Oratorio è un' bell' Altare con colonne di diaſpro; il cui quadro con la B. V., s. Giuſeppe, e s. Gioacchino, è opera del Cav. Pietro Leone Ghezzi.

Vedrete ſotto queſta chieſa, dove fu il detto Carcere Mamertino, la prigione de' Ss. Apoſt. Pietro, e Paolo; ed il miracoloſo Fonte, che ſcaturì alle preghiere de' medeſimi per battezzare i Ss. Proceſſo, e Martiniano. Al lato di queſto Carcere ſituarono alcuni le Scale Gemonie, dalle quali ſi gettavano i Cadaveri de' Rei per eſporgli alla viſta del Popolo, che ſi tratteneva nel Foro Romano.

Appreſſo vi è la chieſa di s. Martina con bella Facciata archi-

architettata da Pietro da Cortona. Quivi fu il Segretario del Senato, luogo dove ſi conſervavano le Scritture appartenenti al medeſimo, e ſi giudicavano da eſſo le Cauſe. Fu detta queſta chieſa: ſiccome l'altra di s. Adriano *in Tribus Foris*, per la vicinanza del Romano, e de' Fori di Ceſare, e di Auguſto. Nell' Altar mag. il quadro con s. Luca fu mirabilmente colorito da Raffaele d'Urbino, e la Statua di s. Martina giacente nello ſteſſo Altare, fu ſcolpita da Niccolò Menghino. I quadri nelle due Cappelle laterali, ambedue dedicate a s. Lazzaro Monaco, e Pittore, ſono: quello a deſtra di Lazzaro Baldi; e quello a ſiniſtra di Ciro Ferri. Nella chieſa ſotterranea in una ben'ornata cappella ſi conſerva il corpo della Santa Titolare dentro un ricchiſſimo Altare di metallo, fatto con maeſtoſa invenzione di Pietro da Cortona, le 4. Statuette di peperino nell' ingreſſo di d. cappella, ſono di Coſimo Fancelli. Il nobiliſſimo Altare dl bronzo fu gettato da Giovanni Piſcina. I due baſſirilievi d'alabaſtro, che ſi vedono nel Ciborio diſegnato dallo ſteſſo Cortona, ſono del ſud. Fancelli. Le pitture a ſiniſtra, quando ſi entra, ſono del ſud. Lazzaro Baldi, e quelle a deſtra di Guglielmo Corteſe. Le tre Statue nella Cappelletta a ſiniſtra ſono dell'Algardi. Anneſſo alla chieſa è il luogo, dove da' Pittori ſi tengono le loro virtuoſe Accademie.

Siegue l'antichiſſima chieſa di s. Adriano, riſtorata con architettura di Martino Longhi, e ornata di Pitture eccellenti. Il quadro dell'Altar Mag. fu dipinto da Ceſare Torelli da Sarzana: e quello con s. Carlo nell'Altare dalla parte del Vangelo, è delle migliori opere di Orazio Borgiani. Nell' Altare ſuſſeguente il quadro è

di

di Carlo Veneziano, le altre pitture ſono di un allievo di Carlo Maratti. Nell'Altare vicino alla Sagreſtia, vi è un quadro ſtimatiſſimo, ſecondo alcuni, del Guercino da Cento, e ſecondo altri, di Carlo Veneziano; e ſecondo altri del Savonanzi Bologneſe.

Proſſima vi fu la Baſilica di Paolo Emilio annoverata frà i più ſtupendi Edifizj della Città. Più oltre ſi vede un Portico colonnato con la Chieſa di s. Lorenzo in Miranda degli Speziali, e fu eretto a Fauſtina, ed Antonino Pio ſuo marito. In d. chieſa il Martirio di s. Lorenzo nell' Altar mag. è pittura di Pietro da Cortona, e la cappella della B. V. con due Apoſtoli, è opera del Domenichino. Avanti al ſud. Portico fu il Tempio di Pallade, e appreſso fu l'Arco Fabiano eretto a Fabio Cenſore, che dopo aver debellata la Savoja, fu chiamato l' *Allobroge*; e quì fu eretta ancora una ſtrada.

Vicino a queſt'Arco era il Puteale di Libone; e gli Antiquarj vogliono, che ſi chiamaſse Puteale da un Pozzo vicino al Tribunale del Pretore, fabbricata dallo ſteſso Libone. Quì terminava nel Foro la Via Sacra; così detta ſecondo Feſto, dalla confederazione fatta in queſto luogo tra Romolo, e Tazio.

E' in queſto Campo un' altra chieſa dedicata a' Santi Coſmo, e Damiano, la quale era già ſotto terra; ma Urb. VIII. la riduſse al piano preſente, ornandola di belle pitture, di nobil ſoffitto, ed altri ornamenti. Fu eretto queſto Tempio a Romolo, e Remo; e il Pontefice Felice IV. lo dedicò a' ſudetti Santi. Sono in eſse opere di Gio. Battiſta Speranza, di Carlo Veneziano, di Giovanni Baglioni, di Franceſco Allegrini, ed altri buoni Dipintori. Accanto queſta chieſa ne vedrete

uu

un' altra eretta dalla s. m. di Bened. XIV. per la nuova Compagnia della Via Ctucis.

Veggonſi appreſso le Reliquie del Tempio della Pace, fabbricato da Veſpaſiano, una delle più magnifiche fabbriche di Roma. In eſso quell'Imperatore ripoſe le ſpoglie più ſtimabili del Tempio di Geruſalemme diſtrutta da Tito. Accanto vi è la chieſa di s. Maria Nuova, che preſe tal nome ne' tempi di Leone IV., il quale la rinovò da' fondamenti: e ne' tempi di Paolo V. fu ornata della ſua bella Facciata da' Monaci Olivetani, che l' hanno in cura. Nel ſito di queſta chieſa fu il Veſtibolo della caſa Aurea di Nerone. Venerate in eſsa l' Imag. della B.V. dipinta da s. Luca, e traſportata dalla Grecia. In tempo di Onorio III. eſsendoſi incendiato il ſud. Tempio, ſolo queſta Sagra Imagine reſtò illeſa. Conſervaſi quivi entro nobiliſſimo Sepolcro di metalli, e pietre di gran valore, fatto con diſegno del Bernini, il corpo di s. Franceſca Rom. Al lato dell'Altar mag. vedrete il Depoſito di Greg. XI., che d'Avignone riportò la Sede Pontificia in Roma. Appreſso ſi conſerva una pietra, sù la quale è tradizione, che s'inginocchiaſse s. Pietro, e v' imprimeſse le Sante Veſtigia, quando il temerario Simon Mago portato in aria da' Demonj, per le preghiere del s. Apoſtolo, e di s. Paolo precipitò alla preſenza di Nerone, e di numeroſiſſimo Popolo, che era concorſo a tale ſpettacolo. Negli Orti di queſto Monaſtero ſi vedono gli avanzi di due antichi Edifizj, che alcuni credono eſsere ſtati due Tempj eretti al Sole, e alla Luna; altri alla Salute, e ad Eſculapio; ed altri ad Iſide, e Serapide: ma più probabilmente furono i Tempj di Venere, e di Roma, fabbricati dall' Imp. Adriano.

Que-

Questi erano quasi al lato della strada, detta *Summa Sacra Via*, dove presso l'Edicola de' Lari abitò ne' primi tempi Anco Marzio IV. Re de' Romani; imperocchè la Via Sacra stendendosi per dritto filo innanzi al Tempio della Pace, e intersecando la chiesa sudetta di s.Maria Nuova, e gli Orti di essa: sboccava nella Piazza, dove ora vedesi l'Anfiteatro, facendole nobile prospetto il Colosso di marmo, non di metallo (come osserva il Donati) eretto ivi da Nerone con la sua effigie. Nella Via Sacra vi fu ancora la Statua Equestre di metallo, alzata a Clelia Vergine Rom., che fuggì a nuoto nel Tevere da Porsenna Re de' Toscani, come narra Livio al l.2.

Osservate poi l' Arco di Tito, dagli Scrittori Ecclesiastici chiamato *Septem Lucernarum* dal Candelabro, che ivi si vede intagliato, insieme con la Mensa, chiamata dagli Scrittori *Panum propositionis*. Appresso da quella parte del Colle Palatino, che stava sù la Via Sacra, fu il Tempio di Roma; il cui tetto era coperto con tavole di bronzo, trasportate al Tempio Vaticano da Onorio I. Pontefice. Passando innanzi sotto d. Arco, vedrete l'altro eretto all'Imp. Costantino, in cui sono bellissimi rilievi, e alcune statue. Nota il Marliano, che la parte superiore di quest' Arco sia stata fatta con le reliquie dell'Arco di Trajano.

Innanzi al sud. Arco si vede un frammento della Meta Sudante, ch'era un Fonte fatto ad imitatione delle Mete di Circe per ornamento, e comodo della Piazza dell' Anfiteatro, e per la copia dell'acque, che dalla cima scendevano per essa, bagnandola, ebbe il nome di Sudante.

Avete in vista il nobilissimo Anfiteatro Flavio, chiamato il Colosseo, più celebre per i trionfi de' Ss.Martiri,

tiri, che per l'eccellenza della fabbrica. Fu eretto da Vespasiano, e dedicato a Tito; ed è corrottamente nominato il Coliseo dal Colosso, che gli era avanti. L'edificò quell'Imperatore nel luogo, dove era lo Stagno della Casa Aurea di Nerone, innanzi al quale era


IL COLISEO.

l'Atrio con un Portico triplicato, detto Milliario, sostenuto da gran numero di colonne; e sopra di esso trapassavasi in piano dal Monte Palatino all'opposto Monte Esquilino.

Entrate in questo superbo Anfiteatro, e lo vedrete nelle commissure forato; ed osservando dentro il forame, ve ne troverete un'altro minore quasi rotondo, che serviva al perno di Metallo, il quale congiungeva il travertino superiore con l'inferiore: come si vede nell' Arco di Costantino, ed altrove. Principiò l'ira de'

Barbari a guastare una Mole così ammirabile, anche per l'avidità di levarne i metalli, che la componevano. Il primo poi, che ne concedesse i sassi per uso di fabbriche, fu Teodorico Re de' Goti, e nei tempi susse. guenti Paolo II., il quale atterrando quella parte, che guarda verso la chiesa de' Ss. Gio., e Paolo, impiegò i travertini nella fabbrica del Palazzo di s. Marco. Di poi il Card. Raffaele Riario coi materiali dell'Anfiteatro medesimo, fabbricò il Palazzo della Cancelleria a s. Lorenzo e Damaso; e il Card. Farnese (che fu Paolo III.) ne costrusse il suo Palazzo in Campo di Fiore. In questo Anfiteatro a' tempi di Andrea Fulvio, che visse nel 1540., si rappresentava la Passione di N. Sig. Gesù Cristo. Dopo l'anno 1750. il Pontefice Ben.XIV. vi fece eriggere al di dentro alcune Cappellette co i misterj della Passione del Signore, espressi in pittura, e vi si frequenta nelle Feste, e ne' Venerdì l'esercizio della S. Via Crucis.

Avanzandovi verso s. Gio. in Laterano, vi condurrete all' antichissima chiesa di s. Clemente, tenuta da PP. Domenicani, la quale fu Casa paterna del Santo; è fama, che vi abbia anco alloggiato s. Barnaba. Ivi è degno di essere veduto un Serraglio di marmo, chiamato anticamente Presbiterio, che serviva per le cappelle Pontificie. Si conservano in d. chiesa i Corpi di s. Clemente Papa, di s. Ignazio Vescovo, e Martire, del B. Cirillo Apostolo de' Moravi, Schiavoni, e Boemi, e del B. Servolo Paralitico. Clem. XI., senza rimovere cosa alcuna spettante alla Sagra Antichità, ristorò, e abbellì la d. chiesa con farvi il soffitto dorato, e varj ornamenti di stucchi, e pitture, e con aprirvi

nuo-

nuove fineſtre. Vi fu poi fatta anche la facciata; perfezionato il Portico, che da una parte mancava, e rimeſſa in piano la Piazza anteriore. Nella navata maggiore le pitture, che rappreſentano s. Flavia, e s. Domitilla, ſono di Sebaſtiano Conca. Quelle, che eſprimono il s. Titolare, quando fa ſcaturire acqua ad uno ſcoglio, ſono di Antonio Catolini. L'iſteſſo Santo coll' Ancora al Collo, è di Gio. Odazi. La Traslazione del medeſimo, e la morte di s. Servolo, ſono di Tommaſo Chiari. S. Ignazio Martire in atto di ricevere il Martirio è opera del Piaſtrini. Il d. Santo nell'Anfiteatro è del Cav. Gezzi. Nel ſoffitto, il s. Clemente, che aſcende alla Gloria è di Giuſeppe Chiari. La B.V., e s. Servolo, ſono del Raſini, vi ſono ancora nelle cappelle pitture di buoni Autori.

Salite a deſtra ſul Monte Celio, vedrete l'antica, e divota chieſa de' Ss. Quattro Coronati, diſtrutta da Enrico II. Imp. e riſtorata da Paſchale II. Pontefice; indi ornata di belliſſima Tribuna dal Card. Millino, e ampliata con nuova fabbrica da Pio IV., il quale vi fece la ſtrada dritta dalla chieſa a s. Gio. Laterano. Chiamaſi la chieſa di Ss. Quattro, perchè vi furono trasferiti da s. Leone IV. i Corpi de' Quattro Ss. Fratelli Martiri, Severo, Severiano, Carpoforo, e Vittorino, con altri cinque Corpi di Martiri, i quali tutti ſi venerano ſotto l' Altar Mag. Vi ſono Pitture di Raffaellino da Reggio, di Gio. da s. Gio., e del Cav. Baglioni. Concordano molti Antiquarj, che in queſta punta del Monte foſſero le abitazioni de' Soldati Foraſtieri. Ora vi è il Monaſtero delle Monache, e Zitelle Orfane.

Più oltre, paſſata la Vigna del Collegio Salviati, ve-

vedrete a finistra la divotissima Chiesa di S. Maria Imperatrice, chiamata ne' Rituali antichi S. Gregorio *in Martio*, dal prossimo Arco del Condotto dall' Acqua creduta Marzia, e dal campo Marzio, o Marziale, che era su'l Celio dedicato a Marte, dove si facevano i giuochi equestri, quando dal Tevere veniva inondato il Campo Marzio inferiore.

Di quà portandovi alla piazza di S. Giovanni Laterano, e voltando a man sinistra, troverete l' antica chiesa de' Ss. Pietro, e Marcellino, detta *de Suburra*, perchè questa contrada era la più frequentata dell' antica Roma. Fu consagrata da Alessandro IV. nell' anno 1256., e nel Pontificato di Sisto V. fu ristorata dal Card. Pierbenedetti. Clem. XI. la ridusse in Isola. Benedetto XIV. riedificolla da' fondamenti col disegno del Marchese Teodoli, ora in proprietà delle Monache Ginnasie, che vi risiedono.

Proseguendo a mano dritta tra vaghi giardini, troverete la chiesa di S. Matteo in Merulana coll' annesso Convento de' PP. Agostiniani, I residui d'antica fabrica, che incontro ad essa si vedono, sono delle Terme di Filippo. Appresso vedrete la famosa Villa del gia Card. Nerli, situata nel luogo, dove credesi fosse la Villa di Gallieno. Di quà potrete andare alla chiesa di S. Martino de' Monti, edificata da Simmaco Papa sù le Terme di Trajano, che ampliò le prossime di Tito. La vedrete ristorata, e abbellita con magnificenza di Colonne, marmi, pitture, statue, e fra gli Altari, che l' adornano, osserverete quello di S. Angelo Carmelitano dipinto da Pietro Testa; e l' altro di S. Alberto colorito dal celebre Muziano; oltre i Paesi di gran pregio, dipin-

dipinti dal famoso Gaspare Pussini. Vedrete ancora le grotte sotterranee, e l' annesso Convento de' Carmelitani, che governano la detta chiesa. Poco distante è una vigna de' Canonici di S. Pietro in Vincoli, nella quale potrete vedere le sette Sale.

Queste, benchè sette comunemente si dicano, sono nove conserve di acqua, e servirono probabilmente alle vicine Terme di Tito; o al giardino, che ivi era di Nerone; o furono il celebre Ninfeo dell' Imperadore M. Aurelio. Ma poichè sono fatte con tale artifizio, che entrandosi da una stanza all' altra per molte porte, le quali per ogni banda tra loro corrispondono, e mentre si sta in una di esse, si vedono tutte le altre sei; molti dubitano dell' opinione suddetta, parendo, che simile manifattura per una conserva d' acqua fosse superflua.

Su questo Colle medesimo troverete il Monastero della Purificazione; indi il nobilissimo Tempio di s. Pietro in Vincoli vicino alle Terme di Tito, o al di lui Palazzo. Fu questo Tempio eretto da Eudosia Augusta, moglie dell' Imperadore Valentiniano; poi rinovato da Adriano I., e ristorato da Giulio II., che lo concesse ai Canonici Regolari di S. Salvatore. Venerate in esso i Sagri Vincoli dell' Apostolo; indi osservate negli Altari il quadro di S. Agostino, e l' altro di S. Margarita dipinti dal Guercino da Cento. Osservate i bei Depositi de' Cardd. Margotti, ed Agucchio, opere insigni del Domenichino. Ma sopratutto ammirate la gran macchina del Sepolcro di Giulio II., fatto dall' eccellente Pittore, e Scultore Michel' Angelo Buonaroti.

Vedrete appresso la bella chiesa di S. Francesco di

Paola, fabbricata da' Frati minimi; e il loro Convento accresciuto, ed ornato modernamente; e più al basso un Monastero di Monache del sudetto Ordine.

Scendendo entrerete nel Vicolo Scelerato, così detto dalla sceleraggine ivi commessa da Tullia, con passare sopra il cadavere di suo Padre. Quì dove oggi è la chiesa di S. Pantaleo, anticamente vi fu il Tempio di Tellure. Anderete poi ad una chiesuola di S. Andrea chiamata volgarmente in Portogallo della Compagnia de' Regattieri, la quale credesi fabbricata nell' antico sito, detto *ad Busta Gallica* dalle ossa de' Francesi, quivi accumulate dopo la strage, che di loro fece Cammillo. Quivi ancora vedrete il bellissimo giardino già del Card. Pio, ora Conservatorio di povere Zitelle Mendicanti. Non molto di quì lontano, verso la moderna Suburra era il famoso Portico di Livia, fatto da Augusto. In questo luogo fermano gli Antiquarj il Tigillo Sororio, che era un legno traversato sopra la strada, per purgare il parricidio commesso da quell' Orazio, il quale dopo aver vinti i Curiazj uccise quì la Sorella. In questo luogo medesimo, dove era un giardinetto della chiesa di S. Biagio, unita in oggi alla vicina chiesa di S. Pantaleo, del 1565. furono ritrovate molte statue, ed altre cose preziose, registrate da Lucio Fauno nel lib. 4. delle sue antichità, le quali furono portate nel Palazzo Farnese.

Avanzandovi vedrete la Torre de' Conti, fabbricata da Innoc. III. Poi v'indrizzerete ad un antico muro, fatto a punte di diamanti, residuo della Basilica del Foro di Nerva, detto Transitorio, con tre gran colonne scannellate, che ivi troverete a man destra. Sorge sopra

dette

dette colonne il Campanile della prossima chiesa, già di S. Basilio, ora dell' Annunziata, Monastero di Monache istituito da S. Pio V. Vicina è la chiesa di S. Maria degli Angeli della Compagnia de' Tessitori, detta anticamente *in Macello Martyrum*; e incontro a questa un' avanzo del bellissimo Tempio di Pallade, donde questo luogo prese il nome di Foro Palladio; il quale poi corrotto dal Volgo, ne' secoli susseguenti, fu chiamata la Palude; e finalmente i Pantani; anche perchè vi erano molti Orti, che furono levati da Gre. XIII., e in luogo di esi vi furono fatte diverse strade, che si riempirono di Edifizj, in meno di 2. anni circa il 1585.

Passerete al Monast. delle Monache di S. Urbano, e alla Chiesa di S. Maria in Campo Carleo. Indi al Conservat. di s. Eufemia, ed al Monast. delle Monache dello Spirito Santo; indi alla chiesa Parrocchiale di s. Lorenzo detto anticamente *in Clivo Argentarii*, dove stavano i Banchieri chiamati *Argentarii*, e dove prossima fu la Basilica Argenteria, e il Vico Sigillario mag.: e quindi uscirete nella piazza detta dellaColonna Trajana.

In questa piazza fu l' antico Foro di Trajano, architettato dal celebre Apollodoro; alla cui vista (imperocchè superava in magnificenza tutte le altre Fabbriche della Città) rimasero stupiti l' Imp. Costanzo, e Ormisda Re Persiano; come riferisce Ammiano Marcellino al lib. 16. la stupenda Colonna, che in mezzo di esso ancora dura; e mostra scolpite con singolare artifizio le Imprese di Trajano nella guerra Dacica, è alta piedi 228., e si sale per di dentro alla sua sommità con 185. scalini. La eresse il Senato in onore del sud. Cesare, su la cima vi collocò in preziosa Urna raccolte le di lui ceneri.

Era questo Foro circondato di Portici, sostenuti da numerose colonne di marmo, con statue, ed altri ornamenti di metallo. Nello stesso Foro fu la Basilica, in cui era la statua Equestre di Trajano, pur di metallo:




vi fu anche il Tempio dedicato al medesimo Trajano dall' Imp. Adriano; e la Libreria Ulpia, con le statue de' più celebri Letterati. Il detto Adriano, al riferir di Sparziano, fece bruciare in questo Foro le Polize de' Debitori del Fisco, per rendersi grato al Popolo.

Vedrete quivi un' ornatissima Chiesa detta la Madonna di Loreto de' Fornari, con doppia Cupola architettata da Antonio da Sangallo; il Lanternino fu disegnato con bella invenzione da Giacomo del Duca. A i lati del Altar Mag., architettato da Onorio Longhi, sono due

due Angioli ſcolpiti da Stefano Maderno; e le altre 4. ſtatue ſono di eccellenti Scultori. I quadri laterali furono dipinti dal Cav. Ceſari. Nelle Cappelle, l'Iſtoria de' Re Magi è opera di Federico, e di Nicolò Pomarancio. Nella Cuppola la Ss. Nunziata, e la Preſentazione al Tempio, ſono di Filippo Micheli. Appreſſo è la Chieſa di s. Bernardo, dove è l'Archiconfraternità del Ss. Nome di Maria, fabricata con diſegno di Monsù Deriferez Franceſe, e nel Altar Mag. novamente ornato con architettura di Mauro Fontana, vi ſi venera la divota Imagine dalla B. V., godendo queſta chieſa innumerabili Indulgenze.

Quindi nella ſtrada che dal Palazzo de' Colonneſi guida al Corſo vedrete l'Oſpizio de' PP. Camaldoleſi, e la loro chieſa dedicata a S. Romualdo. Il quadro dell' Altar Mag. con i Santi Fondatori di queſta Religione, è opera d' Andrea Sacchi. Negli Altari, il quadro con la B. V., che và in Egitto, è di Aleſ. Turchi Veroneſe: l' altro incontro è di Franc. Parone Milaneſe.

Entrando nel Corſo avrete innanzi il Palazzo della Famiglia d' Aſte, architettato da Gio. Ant. de'Roſsi, e voltando poi a ſiniſtra sù la Piazza; vi troverete l'altro Palazzo della Caſa Bolognetti. Indi veduta la belliſsima Conca della vicina Fontana, entrate nella contigua chieſuola, dove ſi venera in ornatiſsima cappelletta una miracoloſa Imag. della B. V. dipinta dal Gagliardi.

Potrete terminare il voſtro viaggio alla chieſa Collegiata di s. Marco detta anticamente *ad Palatinas*, e *in Palatinis*, edificata da s. Marco Papa, Succeſſore di s. Silveſtro. Fu poi riſtorata da Adriano I. e da Greg. IV. e ultimamente è ſtata arricchita di nobili pitture, e

d' un

d'un vago pavimento, e le bellissime Colonne, e Altar Mag., con balustre di marmo finissimi, con stucchi, ed altri ornamenti dal Card. Quirini. Tra gli Altari, sono da osservarsi quello della Risurrez. del Sig., dipinto da Giacomo Palma: l'altro de' Re Magi da Carlo Maratti; e quello di s. Michele Arcangelo da Francesco Mola. Negli altri Altari vedrete opere di Pietro Perugini, di Ciro Ferri, del Cav. Gagliardi, e d' altri famosi Professori. Le Scolture del Deposito del Card. Bragadino sono del Raggi: e quelle nel Deposito del Card. Basadonna, sono del Carcani. Sotto l' Altar Mag. si conservano i Corpi di s. Marco Pontefice, e de' Ss. Martiri Abdon e Sennen Persiani, e alcune Reliquie di s. Marco Evangelista. Il Palazzo contiguo alla detta chiesa fu fabbricato da Paolo II. per abitazione de' Pontefici; e l'architettura stimasi di Bramante. In esso abitò Carlo VIII. Re di Francia, quando si portò in Roma, per andare alla conquista del Regno di Napoli: e vi risiedono in oggi gli Ambasciatori della Repubblica di Venezia.

Alcuni avanzi d'antico Portico, i quali ne' tempi andati si vedevano appresso la sud. chiesa, furono verisimilmente del Portico fatto da Pola Sorella di M. Agrippa.

## GIORNATA SETTIMA.

### *Dalla Piazza di S. Agostino per i Monti Viminale, e Quirinale.*

LA chiesa di s. Agostino fu edificata con disegno di Giacomo da Pietra santa, e di Sebastiano Fiorentino nel luogo, dove fu l' Antico Busto, fabrica in cui si ar-

ſi ardevano da' Gentili i Cadaveri degl'Imperadori. Entrando in detta chieſa, venerate nell' Altar Mag., architettato dal Bernini, una miracoloſa Imagine della B. V., traſportata di Grecia, e creduta pittura di s. Luca. Nella cappella a deſtra della crociata oſſerverete l'Altare di s. Agoſtino dipinto dal Guercino da Cento: e dirimpetto l' Altare dedicato a s. Tommaſo di Villanuova, con la Statua del Santo abbozzata dal Malteſe, e terminata da Ercole Ferrata. L' altra Cappella al lato, dedicata a' Ss. Agoſtino, e Guglielmo, fu colorita dal Lanfranchi. Nella proſſima è il Corpo di s. Monica, Madre di s. Agoſtiro; e dirimpetto il Superbo Sepolcro del Card. Imperiali ſcolpito da Domenico Guidi. Non meno riguardevoli ſono l' altre Cappelle d' ambedue le Navate, fra le quali il quadro di s. Giovanni da s. Franceſco è opera di Giacinto Brandi, che dipinſe ancora l' altro della B. Rita. La Cappella di s. Elena, fu colorita da Daniele da Volterra, e in un pilaſtro della Navata di mezzo evvi un Profeta dipinto da Raffaele d' Urbino. Sopra la Porta della Sagreſtia Paolo Poſi Saneſe vi diſegnò il vago depoſito del Card. Renato Imperiali, che fu effigiato in moſaico dal Cav. Criſtofari. Accanto alla Porta laterale vedrete il bel Depoſito del Card. Noris. Accanto alla Porta mag. la Statua della B. V. col Bambino, ſcolpito da Giacomo Sanſovino; e l' altra di s. Anna ſcolpita da Andrea Sanſovino. Congiunto alla chieſa è il Convento nuovamente rifabricato con architettura di Luigi Vanvitelli. Ed anche conſervaſi una copioſa Libreria, raccolta a pubblico benefizio da Angelo Rocca Sagriſta Pontificio.

Vicina è la chieſa di s. Appollinare col Collegio Germani-

manico, e Ungaricò tutto ornato di vaghi, e preziosi marmi finissimi con stucchi dorati fatto erigere da Bened. XIV. col quadro rappresentante s. Apollinare colorito da Ercole Graziani Bolognese; Mirasi nell' altre cappelle la statua di S. Ignazio scolpita in marmo dal Melchiorri, e l' altra di S. Francesco Saverio da Monsù le Gros; Il quadro di s. Giuseppe fu dipinto dal Zoboli; Il s. Luigi dal Mazzanti; Il s. Gio. Nepomuceno da Placido Costanzi; Il s. Gio. nel Battisterio, è di Gaetano Lupis: la pittura sopra la volta mag., è del Pozzi. In questa chiesa si conserva un Braccio del Santo Titolare, e de' Ss. MM. Eustazio, e Compagni, ed altre Reliquie. Venerate poi nel Portico (parimente di bellissimi marmi) una miracolosa Immagine della Ss. Vergine, che dispensa continue grazie.

Dirimpetto è il Palazzo de' Duchi Altemps, in cui vedesi una cappella nobilmente ornata di pitture, marmi, e suppelletili sacre, dove fra molte Sagre Reliquie si conserva il corpo di s. Aniceto P., e M. Sono in detto Palazzo diverse statue antiche, e stimate. Osservate nel Cortile una Flora, e un' Ercole, una Faustina, e un Gladiatore di maniera assai buona: nella scala un' Esculapio, un Mercurio, un Bacco; e più oltre due Colonne di Porfido, con due teste sopra: in altra Sala un rarissimo Sepolcro di Marmo Greco, ornato di bassirilievi, e belle colonne di giallo antico: e finalmente nella Gallerìa altre statue rappresentanti Apollo, Mercurio, Cerere, un Fauno, e un Gladiatore, e molti quadri di celebri Professori.

Ripassando innanzi alla chiesa di S. Agostino, vedrete ivi il Palazzo de i Bongiovanni: indi per la strada drit-

dritta anderete alla Parochiale di s. Salvatore delle Coppelle, così detta da i Barilari, e Copellari, che ivi abitavano l' anno 1195. Tornando poi sul cantone, dove è il Palazzo degli Accoramboni, potrete inviarvi alla Piazza, che dal 1509. chiamasi de' Saponari, ed in essa vedrete il Palazzo de' Patrizj. Rivolgetevi poi alla magnifica Facciata di s. Luigi de' Francesi, architettata da Giacomo della Porta. In questa chiesa offiziata da' Sacerdoti della Nazione, potrete vedere Depositi, e Pitture insigni; Quelle nella cappella di s. Cecilia sono del Domenichino. Nell' altar di s. Matteo operarono il Cav. d'Arpino, ed il Caravagio. In quella di s. Luigi il quadro con l' effigie del Santo fu colorito da Plautilla Bricci Romana, che fece ancora il vago disegno della stessa cappella.

Passate poi al Palazzo de' Giustiniani, pieno di bellissime pitture, e di statue, che passano il numero di 1500. Vedrete nel Cortile diversi bassirilievi antichi, e due Teste credute di Tito, e di Tiberio. A piè della scala una statua di Esculapio; un bassorilievo stimatissimo, e le statue di Apollo, M. Aurelio, Caligola, Domiziano, ed Antinoo. Nella Sala, una bellissima statua di Roma trionfante, e un' altra di Marcello Console, oltre la rara Testa d'una Sibilla. Sono nelle Camere famosi quadri di Tiziano, Albano, Raffaele, Caravaggio, Guercino, Parmigiano, Veronese, Lanfranchi, Pussino, Caracci, ed altri celebri Professori; Un gruppo di tre Amorini addormentati in marmo, e le Teste di Alessandro Magno in Paragone, e di Scipione Africano in marmo Egizzio. Nella Galleria vedrete due ordini di moltissime statue, fra le quali sono

ammirabili una Testa d' Omero, un Caprone, una Pallade, e un' Ercole antico di bronzo. Vi vedrete ancora altre antichità, e pietre orientali di gran valore, ritrovate fra le ruine delle prossime Terme Neroniane.

Per la strada laterale, passando per la divota chiesa di s. Salvatore detta in *Thermis*, perchè fu fabbricata nelle Terme di Nerone, accresciute da Alessandro Severo; anderéte alla Piazza, che già fu detta de' Lombardi, e ora dicesi di Madama, perchè nel Palazzo ivi situato abitò Caterina de' Medici Regina di Francia. Il detto Palazzo fu già di Guidone dal Castel Lottorio; poi di Giuliano, e Lorenzo de' Medici, che lo vendettero ad Alfonsina Orsini loro madre. In oggi é della Daterìa Apostolica, che lo comprò dal Gran Duca di Toscana, e vi abita Monsig. Governatore con tutt' i Ministri di Giustizia, dalla quale fu ristabilito con disegno di Paolo Marucelli. Nella parte posteriore di questo Palazzo potrete vedere alcuni avanzi delle sud. Terme. Passando innanzi troverete il Palazzo de i Carpegna, ornato d' una vaga Fontana; indi la Piazza, dove già era la Dogana di Terra; e più oltre la chiesa Collegiata, e Parocchiale di s. Eustachio, eretta, come molti dicono, da Costantino nelle stesse Terme di Nerone, ed Alessandro, e rifabricata di nuovo con architettura di Cesare Crovara, e di Antonio Canevari. Il Card. Corsini essendone Titolare vi fece fare un nobile, e ricco Altar mag. ornato di marmi, e metalli dorati, e vi collocò i Corpi di s. Eustachio, di s. Teopista sua Consorte, e de' Ss. Agabito, e Teopisto loro Figliuoli.

Di quà inviatevi alla chiesa di s. Maria sopra Minerva, incontro alla quale vedrete il Collegio de' Nobili Eccle-
siasti-

siastici, ampliato dal Card.Imperiali, e in oggi dalla munificenza del Regnante Pontefice PIO VI. arricchito di maggiori rendite. Fu fabbricata la d. chiesa o appresso, o sopra le ruine del Tempio di Minerva, eretto da Pompeo Magno, dopo le tante sue vittorie. Prossimo vi fu il Tempio d' Iside, come dimostrano i molti avanzi di antichità Egizie, quivi ritrovate; e la bellissima Guglia, che sopra un' Elefante di marmo fece drizzare in questa Piazza Alessandro VII. Entrando in chiesa, nella prima cappelletta a mano destra vedrete il nuovo Fonte Battesimale, ordinato da Bened. XIII., con disegno del Cav. Rauzini. Nella cappella seguente il quadro con s. Ludovico è del Baciccio: e l'altre pitture sono del Cav. Celio. La cappella di s.Rosa fu dipinta da Lazzaro Baldi. Nella contigua il s.Pietro Martire è di Ventura Lamberti, le pitture laterali di Battista Franco, e le superiori di Girolamo Muziano. Più oltre, la cappella della Ss. Nunziata fu dipinta da Cesare Nebbia; e la statua d' Urb.VII. fu scolpita da Ambrogio Malvicino. Il quadro con la Cena di N. S. nella nobil cappella Aldobrandini (della quale furono Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno) è opera di Federico Barocci, e la volta di Cherubino Alberti. Nella crociata della chiesa, il Crocifisso è di Giotto Fiorentino. La cappella de' Carassa fu dipinta nel basso da Filippo Lippi, e nell' alto da Raffaelino del Garbo: e il quadro con s. Tommaso d' Aquino si crede opera del B. Gio. da Fiesole Domenicano. Nella cappella Altieri, il quadro é di Carlo Maratti, le pitture superiori sono del Baciccio, e le sculture di Cosimo Fancelli. Nella cappella del Rosario le pitture della volta co' 15. Misterj sono di Marcello Venusti;

sti: le Istorie laterali di s. Caterina di Gio. de Vecchi: la Coronaz. di Spine di Carlo Veneziano: e la Ss. Verg. nell'Altare stimasi lavoro del sud. B. Gio., chiamato dal Vasari Pittore Angelico. Venerate il corpo di s. Caterina da Siena, che riposa sotto il sud. Altare. Il Gruppo in marmo con la Madonna, e s. Gio. Battista, posto da questo lato dell' Altar mag., è scoltura di Franc. Siciliano: dall'altro lato, la famosa statua di N. Sig. in piedi con la Croce, è del Buonaroti. I Depositi di Leone X. e di Clem. VII. nel Coro sono scolture di Baccio Bandinelli: ma la statua di Leone fu lavorata da Raffaele di Monte lupo, e quella di Clemente da Gio. di Baccio Bigi. Il Deposito del Card. Alessandro, nipote di s. Pio V., situato presso la Porta vicina, fu disegnato da Giacomo della Porta: l' altro dirimpetto, che è del Card. Pimentelli, fu architettato dal Bernini: e quello di mezzo, eretto al Card. Bonelli, fu ideato dal Rainaldi. Le scolture sono tutte di Artefici rinomati, cioè di Monsù Michele, di Antonio Raggi, d'Ercole Ferrata, di Cosimo Fancelli, e di altri. La Maddalena con altri Santi nella cappella seguente, è di Franc. Parone; e il s. Giacinto nell' altra incontro, è del Cav. Ottavio Padovano. La cappella di s. Domenico disegnata dal sud. Rauzzini fatta ornare di colonne, e marmi da Ben. XIII., la di cui statua, con altra figura furono scolpite da Pietro Bracci, e il restante da Carlo Melchiorri, che ne fu ancora l' Architetto. Il s. Pio V. fu colorito nel suo Altare da Andrea Procaccini. Il Deposito di Maria Raggi, incontro al d. Altare, è bizzarro disegno del Bernini. Ne'due Altari susseguenti, il s. Giacomo è di Marcello Venusti; e il s. Vincenzo Ferrerio, è di Bernardo Castelli. La cappella

pella di s. Gio. Batista fu dipinta dal Nappi; e la Maddalena nell' altra dal sud. Venusti. Nell' ornata Sagrestia venerate la camera di s.Caterina da Siena, trasportatavi dal Card. Antonio Barberini. Il Crocifisso, che è nell'Altare della Sagrestia medesima, fu dipinto da Andrea Sacchi: e il s.Domenico nel Dormitorio del Convento, è opera dell' Algardi. Il chiostro fu dipinto a fresco da Gio. Vallesio Bolognese, da Francesco Nappi Milanese, da Antonio Lelli Rom., ed altri. In d. Convento è una copiosa Libreria, che si apre giornalmente a publico comodo, e vi fu lasciata dal Card. Casanatta.

Dalla Porta laterale portandovi alla strada del Piè di marmo, troverete a destra la nobile chiesa di s.Stefano del Cacco de' PP. Silvestrini, dove già fu il Tempio di Serapide, insieme con quello d'Iside, arricchiti di ornamenti dall' Imp. Alessandro Severo. Quivi prima di entrar nella Piazza del Collegio Rom. si vedeva già un' Arco antico, detto di Cammilliano, e perciò falsamente creduto eretto in onore di Cammillo; essendo più verisimile, che fosse un residuo di alcuna delle molte fabbriche, che ornavano il Campo Marzio. Entrando nella sud.Piazza vedrete a destra il Monast. delle Monache di s.Marta, e la bellissima loro chiesa, nuovamente ornata di stucchi dorati, e pitture di Gio.Bat.Gaulli nella volta, e di Guglielmo Borgognone nel quadro dell'Altar mag.

Vedrete poi il nobile, e grande Edifizio del Collegio Rom., eretto da Greg.XIII. con architettura di Bartolomeo Ammannato; nel quale, oltre una celebre Libreria, si conserva il famoso Museo del P. Anastasio Kircherio. Dirimpetto è il magnifico Palazzo de' Panfilj, unito a due altri gran Palazzi, uno de' quali riguarda la

Piazza di Venezia, nuovamente architettato da Paolo Amaldi, e l' altro corrispondente sul corso ornato di nobili stucchi, e pitture con disegno del Valvasori, ed il primo de' sudetti con architettura del Borromini, in cui sono molte statue antiche, e pitture di celebri Autori, cioè di Tiziano, del Domenichino, di Andrea Sacchi, di Carlo Maratti, ed altri, con due Librerie assai copiose, una di belle Lettere, e l' altra di materie legali.

Avanzandovi sù la strada del Corso, vedrete la chiesa Collegiata di s.Maria in Via Lata, albergo già de' Ss. Pietro, e Paolo, Luca, Marziale, Marco, ed altri, ornata da Alessandro VII. di nobile Facciata, e Portico con architettura di Pietro da Cortona. Nell' Altar maggiore arricchito dalla Famiglia d' Aste di marmi, e metalli, si conserva una miracolosa Imag. della B. V., dipinta da s.Luca; e nel vago soffitto si vedono stimatissime pitture di Giacinto: a questa chiesa era un'antico Arco Trionfale, atterrato da Innoc. VIII., il quale probabilmente fu eretto all'Imp.L.Vero, o a Gordiano.

Alla sinistra della sud. chiesa osserverete il Palazzo de' de Carolis fabricato con architettura di Alessandro Specchi, e l' altro incontro già de' Cesi, ora de' Mellini, con disegno di Tommaso de Marchis; è contigua ad esso la chiesa di s.Marcello, già casa di s.Lucina Matrona Rom., e luogo dove il detto s. Pontefice morì. Fu ristorata questa chiesa dalla Famiglia Vitelli, e con facciata di travertini da Monsignor Cataldi Buoncompagni, che la fece architettare dal Cav. Fontana. Nella prima cappella a destra il quadro della Ss.Nunziata è di Lazzaro Baldi. Nella terza tutte le pitture sono di Gio. Battista Novara. Nella quarta, dove si venera un

Cro-

Crocifiſſo aſſai celebre, e miracoloſo, vi ſono molte pitture di Pierin del Vaga, e alcune di Daniele da Volterra. Nella quinta, ornata di vaghi marmi dal Card. Fabrizio Paulucci, il quadro con s. Pellegrino Laziosi, i laterali, e le pitture di ſopra ſono di Aureliano Millini. Nell' Altar mag. tutte le pitture, che adornano la Tribuna, ſono del ſud. Novara, che dipinſe anche le Iſtorie incontro alla Nave della chieſa. La cappella di s. Filippo Benizio del Cav. Gagliardi: la Converſione di s. Paolo è di Federico Zuccheri: le pitture a freſco ſono di Taddeo ſuo fratello: e le Teſte di marmo, che ſopra alcune Iſcrizioni vedrete, furono ſcolpite dall' Algardi. La Madonna de' Sette Dolori, e le altre pitture, ſono di Paolo Naldini. Oſſervate ancora i Depoſiti, e particolarmente quello del Card. Cennini preſſo la porta grande ſcolpito da Gio. Franceſco de Roſſi. Venerate i corpi di s. Marcello P. e M., e di s. Foca Martire, collocati nel Altar mag.: e altri corpi di Santi, e parte del Ss. Legno della Croce, nella ſud. cappella del Crocifiſſo. Nell' anneſſo Convento, in cui ſono i Padri della Religione de' Servi, fu ritrovato un reſiduo d'antico Tempio, creduto d'Iſide Eſorata, dal quale prendeva il nome di ſtrada contigua. Per eſſa potrete condurvi nella Piazza detta di Ss. Apoſtoli, e venerare i corpi de' Ss. Giacomo e Filippo nella loro chieſa, riſabbricata da' PP. Conventuali di s. Franceſco (da' quali è offiziata) con architettura del Cav. Fontana. In eſſa oſſervate principalmente la belliſſima cappella di s. Antonio, fatta di vaghi marmi dal Duca di Bracciano Odeſcalchi, con diſegno di Lodovico detto il Saſſi: e il quadro del Santo dipinto da Benedetto Luti. Oſſervate poi il quadro dell' Altar grande, eſ-

ſendo il maggiore di quanti quadri ſono nelle chieſe di Roma, opera ſtimatiſſima di Domenico Maria Muradori Bologneſe. Nella cappella a deſtra il quadro con s.Franceſco fu dipinto da Giuſeppe Chiari, e nella nuova cappella il quadro colla Ss. Concezione fu dipinto da Corrado Giaquinto. Contiguo alla chieſa è il Palazzo della Caſa Colonna fabbricato da Giulio II., e abitato da Martino V. In eſſo potrete vedere ampj, e numeroſi appartamenti con pitture, ſtatue, ed altre coſe ſingolari.

Nell' appartamento ſul pian terreno, dipinto dal Puſſini, Stanchi, Tempeſta, ed altri, vedrete molte ſtatue, buſti, e baſſirilievi antichi, fra quali la Deificazione d' Omero, ed alcune Veneri ſono degne di particolar ammirazione. Le ſtatue di Flora, di Germanico Druſo, e di D. Marc' Antonio Colonna famoſo Guerriero. Sonovi ancora molti quadri del detto Puſſini, del Guercino da Cento, di Guido Reni, e di Salvator Roſa: e una Camera dipinta in guiſa di Romitorio con diſegno di Gio. Paolo Scor. Per le ſcale vedrete una bella ſtatua di un Rè Barbaro, un Buſto di Aleſſandro Magno, e una Teſta di Meduſa in porfidi. La gran Sala, dipinta nella volta dal Lanfranchi, è circondata con buoni ritratti d' Uomini illuſtri della Caſa Colonna: e la proſſima gallerìa contiene diverſe pitture, che moſtrano tutte le Città, e luoghi del Mondo. Nell' appartamento nobile ſi vede quanto ſi può vedere di magnifico. Vi ſono quadri di Brugoli, un Criſto in età giovanile di Raffaele, una Madonna di Tiziano, ed altre opere inſigni. Nella Camera degli Specchi, dipinta da Mario de' Fiori, ſono due ſtudioli mirabili, e molti Camei antichi. La gallerìa, che è una delle ma-

maraviglie di Roma, fu principiata con architettura di Antonio del Grande, e terminata da Girolamo Fontana. Nella sua volta vi fu dipinta da' Pittori Lucchesi la guerra di Lepauro, amministrata dal sudetto D.Marco Antonio. Contiguo alla gallerìa è il bellissimo giardino, che giunge con la sua ampiezza sul Quirinale. Nell' Appartamento superiore sono altri quadri assai buoni, fra' quali meritano maggior considerazione un Sagrificio di Giulio Cesare, dipinto dal Maratti; una Madonna in tavola di Pietro Perugino; un S.Francesco di Tiziano; Adamo, ed Eva, del Domenichino; la Pietà di Guido Reni; l' Europa dell' Albani: e molte pitture del Rubens.

Quasi incontro vi è il Palazzo del Duca Odescalchi. A piè della piazza quello de' Muti, e dirimpetto l' altro del Duca Bonelli.

Indi per la strada chiamata da un Fonte, che ivi è delle Tre Cannelle, salirete sul Quirinale, così detto dal Popolo di Curi, Città nella Sabina, venuto con T. Tazio, e quivi fermatosi: benchè altri lo credano così nominato dal Tempio di Quirino, già situato in questo Monte, voltando a destra troverete il Monastero delle Monache di S. Caterina da Siena, dove si vedono i vestigj de' Bagni di Paolo; e dal vocabolo *Balnea Pauli*, ha preso corrottamente il nome di Bagnanapoli, e Magnanapoli, questa parte del Monte. Appresso al Monastero è la Chiesa dedicata alla Santa, ornata al di fuori con vaga Facciata, e Portico, architettato dal Sorìa; e al di dentro con nobili Altari; ed è da osservarsi il bassorilievo dell'Altar maggiore, opera del Maltese. Scenderete al fianco di detta chiesa, e Mona-

 stero,

ſtero, dentro di cui è una Torre di ſemiantica ſtruttura, che ſtimaſi fabbricata da qualche Pontefice della Famiglia Conti, il quale più ſotto vi aveva il Palazzo. Queſta Torre fu chiamata *Turris Militarium*, eſſendo ſtata fatta nel ſito dove abitavano i Soldati di Trajano Imperadore; cioè i Vigili, che avevano in cura il Foro ſoggiacente. Paſſando poi innanzi al Collegio Iberneſe, giungerete alla chieſa Parrocchiale de' Ss. Quirico e Giulita de' Padri Domenicani, e per la ſtrada laterale, creduta dal Nardini non diverſa dall' antico Vico Ciprio, vedrete la chieſa della Madonna de' Monti, fabbricata in tempo di Gregorio XIII. con architettura di Giacomo della Porta, e conceſſa a' Padri Pii Operarj, e ornata di buone pitture, fra le quali tutta la cappella di s. Carlo fu dipinta da Giovanni di s. Giovanni. La Pietà nella cappella contigua, fu dipinta dal Viviano: a i lati, la Flagellazione del Signore, è di Lattanzio Bologneſe; e la pittura incontro è di Paris Nogari. Nella cappella dirimpetto, la Natività di Gesù Criſto è opera del Muziano: le Iſtorie nelle volta, ſono del ſudetto Nogari: le altre fuori ſono di Ceſare Nebbia. La cappella della Nunziata fu dipinta tutta da Durante Alberti. Le altre Iſtorie di Maria Verg. nella Tribuna ſono di Criſtoforo Conſolano. Nella cuppola, i quattro Evangeliſti, l'Annunziazione, e la Concezione, ſono del medeſimo. La Coronazione della Madonna, e la Viſitazione di s. Eliſabetta, ſono di Baldaſſarino da Bologna: l' Aſſunzione è del Cav. Guidetti. Nella volta della chieſa, l'Aſcenſione di Gesù Criſto, e tutte le altre Figure, ſono del ſudetto Conſolano. Preſſo la detta chieſa vedrete il collegio de' Neofiti, e

la

la casa de' Catecumeni, edificata dal Card. S.Onofrio fratello di Urbano VIII·, e dirimpetto il Monastero della Concezione. Anderete poi su la piazza, in cui è una bella Fontana, fattavi da Sisto V., e quivi vedrete la chiesa de' Ss. Sergio e Bacco, della Nazione Greca, in cui si venera una miracolosa Imagine di Maria Vergine detta del Pascolo.

Passando poi alla piazza della Suburra vi troverete la Compagnia di S. Francesco di Paola nel suo Oratorio, e salendo per la medesima contrada, detta anticamente *Clivio Virbio*, incontrerete il Monastero, e chiesa di s. Lucia in Selci, presso la quale furono il Palazzo, e le Terme di Tito. Nel primo Altare alla destra il quadro di s. Lucia è del Cav. Lanfranchi: il S. Agostino nel secondo è dello Speranza, che dipinse l' altro con S. Giovanni Evangelista; la B.Vergine Annunziata vedesi dipinta con maniera assai buona, nell' Altar maggiore la S. Monica, è opera del Cav. d' Arpino, che dipinse ancora il Padre Eterno su la porta: e le pitture, nella volta, sono di Gio. Antonio Lelli.

Poco distante è il Monastero delle Filippine, e quasi incontro vi è l' altro detto delle Turchine, fondato da una Principessa Borghese. Inoltrandovi, e passando innanzi alla chiesa di S. Matteo in Merulana, vi condurrete a quella di S. Croce in Gerusalemme, fabbricata da Costantino nel Palazzo Sessoriano sul Monte Esquilino, presso il Tempio di Venere, e di Cupido, che dal detto Imperadore fu demolito; e nella Vigna de' Monaci di detta chiesa si vedono ancora i vestigj così di detto Tempio, come dell'Anfiteatro Castrense. Benedetto XIV. con disegno del Cav. Gregorini l' ha fatta

riſtorare, e ornare di vaga facciata, e nobile Altar maggiore, in cui ſi cuſtodiſcono i corpi de' Ss. Martiri Ceſareo, e Anaſtaſio. La volta di detta chieſa fu dipinta dal Corrado Siciliano. Sono nella Tribuna pitture a freſco belliſſime; la maniera delle quali è di Pietro Perugino, ma l'opera ſi ſtima del Penturecchio: le altre pitture ſono di Nicolò da Peſaro. Nella prima cappella, il S. Bernardo, e la ſtoria della teſta di s. Ceſareo, ſono di Gio. Bonatti. Nella ſeconda lo Sciſma di Pietro Leone, è di Carlo Maratti. Nella terza il s. Roberto, è del Cav. Vanni. Scendete nella divotiſſima cappella di s. Elena, in cui la s. Imperadrice fece riporre quantità di terra condotta dal luogo, dove fu crocifiſſo Gesù Criſto; per lo che ancora la chieſa chiamaſi col nome di Geruſalemme. Le pitture a freſco fra gli Altari di eſſa cappella, ſono del Pomarancio, e i Moſaici nella volta ſono di Baldaſſar Peruzzi. Nell' Altare di mezzo la s. Elena, e negli altri due la Coronaz. di Spine, e la crociſiſſione del Signore, ſono pitture di Pietro Paolo Rubens. Salite, e tornando in chieſa per l'altro lato, nel primo Altare oſſerverete il s. Silveſtro, dipinto da Luigi Garzi; e nel terzo il s. Tommaſo colorito da Giuſeppe Paſſeri. Si cuſtodiſcono in detta chieſa le ſeguenti inſigni Reliquie. Tre pezzi della Ss. Croce, il titolo della medeſima: uno de' Chiodi, parte della Spogna, con la quale fu abbeverato N. S.: uno de' Denari, co' i quali fu venduto: e un Dito di s. Tommaſo Apoſtolo, cioè quello, ch'egli poſe nel Coſtato del medeſimo Redentore. Anticamente fu governata queſta chieſa da' Monaci Certoſini, ed ora è molto ben tenuta da' Monaci Ciſtercienſi.

La

La strada, che avete a man sinistra nell' uscir da questa chiesa fatta allargare dal sud. Pontefice, conduce alla porta della Città, che in oggi chiamasi di s. Gio., perchè è prossima alla Basilica di detto Santo: e anticamente chiamavasi *Celimontana*, perchè è situata nel Clivio del Monte Celio; ed anche *Asinaria*, o *Asiniana*, perché ebbe vicini gli Orti di Asinio. La strada poi che avete a destra, vi guida con pochi passi all'altra porta della Città detta in oggi Porta Maggiore, per la vicina Basilica di s. Maria Maggiore; e a' tempi andati *Labicana*, e *Prenestina*, perchè guidava all' antico Labico, ed a Preneste. Tra questa porta, e la sudetta chiesa di s. Croce, era l' Argine fatto da Tarquinio Superbo.

Caminando per questa seconda strada, vedrete gli Archi dell' antico Acquedotto dell' Acqua Marzia, o Marcia (perchè fu condotta dal Re Anco Marzio) la quale sboccava sul principio della strada, che conduce a S. Bibiana. Giunto a Porta Maggiore, osserverete l' antico ornamento di essa con l' Iscrizione di Tiberio Claudio, che ora serve per l' acqua Felice di Sisto V. Uscite per la detta porta, e voltando a sinistra, conducetevi alla Patriarcale di s. Lorenzo, fabbricata dall'Imp. Costantino, nel luogo detto il Campo Verano, che fu di quella Matrona per pietà, e per nobiltà chiarissima, di nome Ciriaca. In d. chiesa è un Cimiterio di Ss. Martiri, sotto il suo Altar magg. si conservano i corpi de' S. Lorenzo, e Stefano Martiri, si conservano ancora una parte della graticola, su la quale fu arrostito il Santo Titolare: una pietra su la quale fu posto il suo Corpo: uno de' sassi, co' quali fu lapidato s. Stefano: le teste de' Ss. Ippolito, e Romano Martiri: un Braccio di s.Gio.

s.Gio. Martire, di S. Appollonia V., e M., con altre insigni reliquie. Osservate gli ornamenti di mosaico, e di pietre fine, le pitture, le colonne, ed altre divote curiosità, che vi sono.

Inviatevi alla porta della Città, chiamata presentemente di s. Lorenzo, dalla sua chiesa; ma anticamente detta Tiburtina, perchè conduce a Tivoli, e Taurina da una testa di Toro, che fino ad oggi si vede scolpita in essa: sebbene quasi in ogni edifizio antico si vedono scolpite simili teste di Tori, o Bovi, per memoria dell' augurio buono, che si ebbe nella fondazione della Città, dal Bove disegnata. Vicino a questa porta erano le abitazioni de' Tintori al tempo di s. Gregorio. Entrando nella Città, lasciate la strada, dove vedrete un' arco dell' acqua di Sisto V., e voltando nel secondo vicolo a man sinistra troverete la chiesa di s. Bibiana; edificata da Simplicio Papa, appresso l' antico palazzo Liciniano, il quale è incerto se fosse dell' Imperadore di tal nome, o di Licinio Sara, ricchissimo Cittadino Rom. Urb. VIII. la ristorò con disegno del Cav. Bernini (da cui fu scolpita nell'Altar maggiore la statua della Santa) e la ornò di stimatissime pitture Pietro da Cortona. Sotto l'Altar mag. dentro nobil'Urna d'alabastro orientale antico, si conservano i corpi della s. Martire Titolare, di s. Demetria sua Sorella, e di s. Dafrosa loro Madre: e vicino alla porta di mezzo vedesi la colonna, alla quale s. Bibiana fu flagellata. Sotto d. chiesa è l' antico Cimiterio di s. Anastasio Papa, dove furono sepolti 5266. Ss. Martiri, non compresovi il numero delle Donne, e de' Fanciulli; ma il suo ingresso rimane tuttavia ignoto. Qui era l'antica contrada, detta ad *Ursum Pileatum*, e vede-

vedesi ancor oggi nel giardinetto della chiesa la piccola statua d' un Orso col capo coperto. In una Vigna contigua osserverete un tempio in forma decagona, creduto dalla maggior parte degli Antiquarj la Basilica di Cajo, e Luzio, eretta loro da Augusto. Ma perchè la sua struttura non è di Basilica, potrebbe più tosto essere il Tempio d'Ercole Callaico, fatto da Bruto, e detto il Calluzio per corruzione di *Callaico*, e non di *Cajo*, e *Luzio*, come scrive il Fulvio. Ciò si conferma dall'essere composto di mattoni, poichè di questi asserisce Plinio al cap. 14. del lib. 35., essere stato fabbricato il sud. Tempio, oltre l'Iscrizione in esso ritrovata registrata dal Grutero al foglio 50. n. 5. Fu detto Callaico da i Gallaici, Popoli della Spagna, de'quali trionfò Giunio Bruto, che visse 500. anni in circa dopo la fondazione della Città. E sebbene Svetonio scrive, che Augusto fabricò la Basilica a Cajo, e Luzio, tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fosse il Tempio suddetto. Anzi dallo stesso Plinio lib. 36. cap. 5. si ha che in questo luogo Bruto aveva il Circo, presso al quale fabbricò un Tempio a Marte.

Incaminatevi per la strada aperta incontro alla sudetta chiesa, troverete a destra la chiesa di s. Eusebio, fondata sù le ruine del Palazzo delle Terme di Gordiano, governata da' PP. Celestini, che ultimamente la ristorarono.

Dirimpetto vedrete la chiesa di s. Giuliano, con l'Ospizio de' PP. Carmelitani, cognominata dal volgo *i Trofei di Mario*, perchè in questo luogo erano anticamente i detti Trofei, oggi collocati nel moderno Campidoglio: e sebbene tutta questa contrada, tra detta chiesa, e le altre di s. Eusebio, e di s. Matteo, si chiama

ma dagli Ecclesiastici *Merulana*, e da altri *Meriana*; dovrebbe forse chiamarsi *Marziana* dall'Emissario, che quivi era dell' Acqua Marzia.

Proseguendo, troverete a mano destra la chiesa di s. Antonio de' PP. di s. Antonio Viennense, nel cui Monastero è la chiesa vecchia, chiamata di s. Andrea *in Catabarbera*, con una Tribuna antichissima di Mosaico, fatta da s. Simplicio Papa. La detta chiesa, e Ospedale furono fondati dal Card. Pietro Capocci; e il Card. Fazio Santorio vi aggiunse il Palazzo, ed i Granari vicini. L'Altar maggiore, e la cappella del Santo, e la sua cupola, come anche l'altra cappella a man sinistra, sono tutte pitture di Niccolò Pomarancio. L'Obelisco di granito, che innanzi alla detta chiesa si vede, fu eretto del 1595. nel Pontificato di Clem. VIII. in memoria dell' assoluzione data ad Enrico IV. Re di Francia.

Di quà vi condurrete verso la Suburra, per l'Arco eretto all'Imp. Gallieno, ora chiamato di s. Vito dalla contigua chiesa dedicata al d. Santo, offiziata da' Monaci Cistercienfi. Nell'Altar mag. vedrete un bellissimo quadro dipinto da Pasqualino Marini. Qui fu il macello Liviano, donde la detta chiesa prese il nome di s. Vito in Macello, e appresso vi fu la Basilica di Sicinio. Passando innanzi al Monastero della Concezione, detto le Viperesche, vi condurrete all' antico, bello, e devoto Tempio di s. Prassede, eretto sù le Terme di Novato nel vico, chiamato già Laterizio. In esso la divotissima cappella, detta anticamente l' Oratorio di s. Zenone, poi l'Orto del Paradiso, e altramente *S. Maria libera nos a pœnis inferni*, fatta, e ornata da Pasquale I. Pontefice, dove si venera fra altre Sac. Reliquie la Colonna, alla quale fu fla-

flagellato N.Sig., portata in Roma dal Card.Gio.Colonna. Vedesi nel mezzo di d. chiesa un pozzo, in cui questa nobilissima Vergine Rom., ad imitazione della sorella S. Pudenziana, faceva collocare i Corpi, e il Sangue de'Ss.Martiri. Vedesi ancora nel muro della Nave sinistra una lunga pietra, sopra la quale S. Prassede dormiva. Fra le cappelle quella degli Olgiati, fu dipinta nella volta dal Cav.Giuseppe d'Arpino: ma il quadro dell'Altare è di Federico Zuccheri. Nella sud. cappella della Colonna, il Cristo flagellato è di Giulio Romano. Nella contigua il Cristo morto credesi di Gio. de Vecchi: la volta fu dipinta da Guglielmo Borgognone. Nella Nave di mezzo l'Orazione nell'Orto, e quando porta la Croce, sono di Gio.Cosci; la Coronaz. di Spine, e la Presentaz. al Tribunale di Caifas, sono di Girolamo Massei; l'*Ecce Homo* è del Ciampelli: il rimanente è di Paris Nogari, ed altri. Osservate l'Altar mag., e Tribuna fatta ornare di fini marmi dal Card.Pico: Il quadro rappresentante la Santa Titolare, è opera di Dom.Maria Muradori Bolognese, e nella Confessione riposano 2300. corpi di Ss.Martiri, come si osserva dalla memoria in marmo nel contiguo pilastro. Questa chiesa è offiziata da' Monaci di Vallombrosa: e contigua ad essa era la Casa, dove abitava s. Carlo Borromeo, che ne fu Titolare.

Per la porticella vi condurrete nella Piazza di s. Maria Maggiore, dove osserverete la bella Colonna Striata, che Paolo V. fece quà trasferire dall'antico Tempio della Pace. Nella sommità di essa vedrete una bella Statua di Maria Vergine col Figliuolo, e salutandola con tre *Pater noster*, e tre *Ave Maria*, guadagnerete molti giorni d'Indulgenza.

Rivol-

Rivolgetevi poi alla Basilica ( che si crede edificata nello stesso luogo, dove con falso culto si venerava Giunone Lucina. Questa chiesa si chiama Basilica di Liberio, perchè fu fabbricata nel suo Pontificato. Viene




nominata Sistina da Sisto III., il quale nel 432. rifacendola da' fondamenti la ridusse nella forma presente. Si nomina del Presepio, perchè si conserva in essa il Presepio di Nostro Signore, e finalmente si dice Maggiore, perchè tale è fra tutte le chiese della Ss. Vergine.

In oggi questa Basilica, senza esserle stata tolta la sua antica forma resta quasi tutta ristaurata, e decorata dalla s. m. di Bened. XIV. con disegno del Cav. Ferdinando Fuga, che ne è stato l'Architetto. Mi-

Mirasi la Facciata vagamente ornata con Statue di travertino, e Loggia destinata per la Benedizione Pontificia, e dentro di essa vi sono gli antichi Mosaici fatti in tempo di Niccolò IV., da Filippo Rossuti, e da Gaddo Gaddi. Nel Portico costrutto di marmi, colonne, e bassirilievi, vi é la Statua di Filippo IV. Re delle Spagne gettata in metallo dal Cav. Lucenti.

Nell'entrare considerate il Soffitto dorato fatto fare da Aless. VI. coll'oro trasmesso a Roma la prima volta dall'Indie dal Re Ferdinando, ed Isabella a quest'effetto, ed il Pavimento fatto da Eugenio III. di marmi di varj colori, e sopra le 40. gran colonne, che sostengono la nave mag. Vi sono alcune Istorie del vecchio, e nuovo Testamento lavorate in Mosaico, ordinate da Sisto III.

Il Deposito di Niccolò IV., che a destra vedrete, fu architettato da Domenico Fontana, e le statue furono scolpite da Leonardo Sarzana. L'altro di Clem. IX. a sinistra architettato dal Rainaldi, la statua del Pontefice fu lavorata dal Guidi, quella della Carità da Ercole Ferrata, e quella della Fede dal Fancelli.

Passate alla prima cappella nella nave minore della casa Patrizj, il quadro della B. Vergine, che apparisce in sogno a Giovanni Patrizj, e alla sua Consorte, fu colorito da Giuseppe del Bastaro.

Nella nuova cappella ornata di varj marmi con otto colonne di porfido venerate il Crocifisso, e la culla ove giacque Gesù Bambino nel Presepio, ed altre insigni reliquie, come dalla tabella potrete riconoscere.

Passate poi alla famosa cappella di Sisto V., architettata dal Cav. Domenico Fontana. I quattro Evangelisti nella volta sono di Andrea d'Ancona, e di Ferdinando d'Or-

d'Orvieto. Il quadro di S. Lucia nella cappelletta a destra (ove si conservano i corpi di cinque Ss. Innocenti) fu dipinto da Paris Nogari; e il Martirio degl'Innocenti da Gio. Batista Pozzi. Il s. Girolamo nella cappelletta incontro è di Salvatore Fontana. Le Istorie del vecchio e nuovo Testamento nell'Arcone, e in altri luoghi, furono colorite dal detto Nogari, da Giacomo Bresciano, Egidio Fiammengo, ed altri. Il Deposito di Sisto V. fu architettato dal detto Fontana. La statua del Pontefice fu scolpita da Giacomo Valsoldino; i Bassirilievi della Carità e della Giustizia da Niccolò Fiammengo; la Coronazione del Papa da Gio. Antonio Valsoldo, e le Istorie laterali dal sopradetto Egidio Fiammengo.

Dirimpetto è il Deposito di s. Pio V., il corpo del quale si custodisce nella nobil' Urna di metallo dorato. La Statua di detto Pontefice è opera di Leonardo da Sarzana. Le Istorie laterali sono del Cordieri: la coronaz. del Papa è di Silla Milanese; e le altre Istorie laterali sono del sud. Egidio; la Statua di s. Pietro Mart. è del Valsoldo: quella di s. Domenico è di Gio. Batista della Porta. Ai lati di d. cappella, la Statua di s. Francesco è di Flaminio Vacca: quella di s. Antonio è dell'Olivieri. Nel mezzo vedrete un'Altare sotterraneo, dedicato alla Natività del Redentore. Sono in esso Reliquie del fieno, sopra il quale giacque N.S.G.C., e delle fasce, con le quali fu involto nel Presepio. Il bassorilievo sopra il d. Altare, è opera di Cecchino da Pietra Santa. Ammirate poi nell'Altar superiore, dove si venera il Ss. Sagramento, il singolarissimo Tabernacolo di metallo dorato, sostenuto da 4. Angeli grandi di metallo simile.

Trasferitevi ad ammirare il magnifico Altare Ponti-

ficio

ficio ſopra una bell'Urna di Porfido con ſuo Ciborio ſoſtenuto da 4.colonne parimente di porfido alte palmi 26. e palmi 3. di diametro con ſopra 4. Angeli di marmo bianco lavorati egregiamente da Pietro Bracci Rom., che ſoſtengono una gran Corona, Palme, ed altri adornamenti di metallo meſſo a oro. Oſſervate il nobil Coro ornato di ſtucchi, e marmi, con 4.Baſſirilievi iſtoriati in marmo, che prima ſtavano nell' antico Ciborio del Card.Eſtouteville. Il quadro rappreſentante il Preſepio fu colorito eccellentemente da Franc.Mancini. Sotto del ſud. Altare Pontificio vi è una piccola cappella, in cui ſi venerano i corpi di s.Mattia Apoſt., di s.Epafra Veſ., e Mart. Diſcepolo di s.Paolo, ed altre inſigni Reliquie.

Paſſate nell' altra Nave minore a veder la ſontuoſa cappella di Paolo V., tutta coperta di nobiliſſimi marmi. Sull'Arco principale di eſſa Baldaſſar Croce dipinſe il Tranſito di M. V., il Cav.Baglioni i 4.Dottori della chieſa; e Ambrogio Malvicino formò gli Angeli ſotto l'Arco nella volta. Alla deſtra la cappelletta di s.Carlo è del ſud. Croce; e alla ſiniſtra quella di s. Franceſca Romana, è del Baglioni. Oſſervate il Depoſito di Clem.VIII. con la ſua Statua, ſcolpita da Silla Milaneſe; il quale fece anche nell'altro Depoſito, che è dirimpetto, la Statua di Paolo V., l' Iſtoria alla deſtra di detto Depoſito, è del Maderno; l'altra alla ſiniſtra è del Malvicino: e le pitture nell' Arcone ſono di Guido Reni.

Ammirate poi il belliſſimo Altare ſituato nella facciata principale, di cui furono Architetti Girolamo Rainaldi, e Pompeo Cargoni, è compoſto di 4. colonne ſtoriate di diaſpro orientale, con baſi, e capitelli di metallo, i piediſtalli di diaſpro, ed agata, e finimenti

di bronzo: del quale metallo ſono parimente gli Angeli, che in campo di lapislazuli ſoſtengono l'Imag. miracoloſa di M. V., dipinta da s. Luca, tutta circondata di pietre prezioſe. Il Baſſorilievo di metallo rappreſentante la fondazione della chieſa col miracolo della Neve fu diſegnato da Camillo Mariani, e gettato da Domenico Ferreri. Le pitture ſopra, e intorno all'Altare, nel tondo dell'Arcone, e negli angoli della cupola, ſono tutte del Cav. d'Arpino; e il rimanente è di Lodovico Civoli; nella Sagreſtia particolare architettata da Flaminio Ponzio, il quadro della Riſurrez. del Signore, e l'altre pitture, ſono del Cav. Paſſignani.

Andate ora alla cappella della Famiglia Sforza, architettata dal Bonarroti. In eſſa il quadro dell' Aſſunta è opera del Sermoneta; e le altre pitture ſono del Nebbia. Appreſſo è la ſpazioſa cappella della Famiglia Ceſi, eretta con diſegno di Martino Longhi, nella quale il quadro con s. Caterina è del Sermoneta; i Ss. Apoſt. Pietro, e Paolo ſono del Novara, e le Iſtorie della Santa ſono del Ceſi, e del Canini. I Sepolcri de' Cardd. Paolo, e Federico Ceſi con urne di paragone, e buſti di bronzo, ſono penſieri di Fra Guglielmo della Porta. Oſſervate ancora il nobile Depoſito di Monſig. Agoſtino Favoriti, già Canonico di queſta Baſilica; come pure la memoria eretta a Monſig. Merlini, già Decano della Sacra Rota, con diſegno del Borromini, ed altri ſepolcri inſigni.

In dette Navi minori nuovamente ornate di ſtucchi dorati, vi ſono altre piccole cappelle, i quadri delle quali furono coloriti da celebri Profeſſori, e ſono la S. Anna da Agoſt. Maſucci: la Ss. Annunziata da Pompeo Battoni: il B. Niccolò Alberti da Stefano Pozzi: il s. Franceſco da

da Placido Costanzi: il s. Leone da Sebastiano Ceccarini.

Entrando poi nella Sagrestia architettata da Flaminio Ponzio, osservate il deposito dell'Ambasciatore del Congo, fatto dal Cav. Bernini; e la statua del Pontefice Paolo V., opera di Paolo Sanquirico; le pitture, che vedrete nella cappella del Coro d'Inverno, sono del Passignani, le scolture del Bernini. La volta di detta Sagrestia, come anche il quadro di mezzo, sono pitture del detto Passignani.

Uscite sù l'altra Piazza della Basilica, ed osservate l'altra Facciata di essa, principiata da Clem. IX., e terminata da Clemente X. con disegno del Rainaldi; e la Guglia ivi eretta da Sisto V., che la fece quì trasportare dal Mausoleo d'Augusto.

Scendendo poi dalla detta piazza, e voltando à sinistra vi condurrete all'antichissima chiesa di s. Pudenziana, posta nel principio della Strada Urbana, detta anticamente Vico Patrizio. Fu casa di s. Pudente, e fu onorata colla sua presenza da s. Pietro Apostolo. Sotto un'arco di questa chiesa si vede un pozzo antichissimo, dove si conservano le Reliquie di 3000. Ss. Martiri, i corpi de' quali riposano sotto l'Altar mag. come attestano due Iscrizioni in marmo, l'una vicina alla porta della chiesa, e l'altra poco lontana dal pozzo sudetto. L'Altar mag. con la sua cupola fu dipinto dal Pomarancio. Le statue nell'Altar di s. Pietro (nel quale celebrò l'Apostolo, e perciò fu ad esso dedicato) furono scolpite da Gio. Batista della Porta. La pittura dell'Altare vicino al Pozzo, è del Ciampelli. Nella cappella de' Gaetani architettata dal Volterra, l'Adorazione de' Magi è scoltura dell'Olivieri: e le altre sono di varj Arte-

fici insigni. Vicino alla Predella del sud. Altare dalla parte del Vangelo, vedrete la forma dell'Ostia Sagramentale, ivi miracolosamente espressa nel marmo, dove cadde dalle mani d' un Sacerdote, il quale celebrando dubitò, che nella detta Ostia vi fosse il vero Corpo di Gesù Cristo. E' governata la detta chiesa da' Monaci di s. Bernardo. Dirimpetto vedrete la nuova chiesa, e Monastero delle Convittrici del Bambino Gesù, in cui fra gli altri pii esercizj, s'istruiscono le Zitelle secolari per la SS. Comunione. Fu principiata con architettura di Carlo Buratti, e terminata dal Cav. Fuga, ed è ornata di varj marmi, e stucchi dorati, e vaghe pitture.

Passerete quindi alla chiesa di s. Lorenzo in Fonte (che fu casa di s. Ippolito Cav. Romano, e poi Carcere del medesimo s. Lorenzo) ora rinovata di fabriche, e di culto dalla Congregazione de' Cortegiani, ivi eretta da Urb. VIII., e perciò detta Urbana. Il quadro nell'Altar mag., e l' altro alla destra, sono opere di Gio. Battista Speranza. Salirete quindi sul Viminale (che fu aggiunto alla Città dal Re Servio) così detto dalla copia de' Vimini, da' quali era intralciato, o dagli Altari ivi eretti a Giove Vimineo. Vedesi quivi il Monastero, e chiesa consagrata a s. Lorenzo detto in *Panisperna*.

E' tradizione stabilita con autorità di tutti gli Antiquarj, che in questo luogo fosse arrostito s. Lorenzo Martire; ma è incerta l' edificazione della chiesa, e l' etimologìa del sopranome in *Panisperna*, se pure non deriva da quel Perpenna Quadraziano, che ristorò le terme di Costantino, come dimostra un' Iscrizione riferita dal Fulvio. Vogliono molti, che in questo luogo fossero le Terme Olimpiadi, dietro alle quali nella par-

te,

te, che guarda il Quirinale, furono i Bagni di Agrippina Madre di Nerone: e più oltre verso la Suburra, credesi fosse il Palazzo di Decio Imp.

Salirete ora sul Qurinale, e a destra troverete la chiesa di s. Agata de'Monaci di Monte Vergini, già da'Goti ristorata, e venerata; poi da s. Gregorio M. ridotta al Culto Cattolico, fu abbellita con nuova fabrica, e soffitto da due Cardinali della Casa Barberini. Riposano sotto l'Altar mag. di questa chiesa i Corpi di otto Martiri.

Incontro ad essa vedrete la chiesa, e Monastero di s. Bernardino, presso al quale scrive il Marliano essersi veduto un residuo d'antico Tempio, che fu stimato di Nettuno. Più oltre è la Villa degli Aldobrandini, ora de'Panfili, piena di belle Statue, bassirilievi, e quadri rarissimi di Tiziano, Caracci, Correggio, Giulio Rom., ed altri.

Quì credesi fosse il Tempio del Dio Fidio de'Sabini, riputato dalla superstiziosa Gentilità sopra all'osservanza della parola, e perciò invocato ne'giuramenti. Dirimpetto è il Monastero, e chiesa de' Ss. Domenico, e Sisto ornata di stucchi dorati, e pitture, nel cui Altar mag. conservasi un'antichissima, e divotissima Imagine della B. Verg. La cappella della Maddalena fu fatta con disegno del Cav. Bernini; e le statue furono scolpite d'Antonio Raggi. Il quadro dell'Altare di s. Domenico fu dipinto dal Mola, quello del Ss. Crocifisso dal Lanfranchi, e quello della Madonna del Rosario dal Romanelli.

Voltate alla destra di questo Monte, che è parte del Quirinale, e andate a vedere la chiesa di s. Silvestro de' PP. Teatini. La prima cappella a man sinistra quando entrate, fu dipinta da Gio. Batista da Novara. Le due Istorie nell'altra di s. Maria Maddalena, co'bei Paesi di Po-

lidoro, e di Maturino da Caravaggio, furono dipinte insieme colla volta, e facciata esteriore dal Cav. d'Arpino. Nella terza la Natività del Sig. è di Marcello Venusti; e la volta di Raffaelino da Reggio. Nella nobil cappella della Famiglia Bandini, architettata da Onorio Longhi, i quattro tondi ne' pieducci della cupola, sono del Domenichino, e le statue di s. Maria Maddalena, e di s. Gio. sono dell' Algardi. La volta dell' Altar mag. fu colorita da Gio. Alberti; e quella del Coro dal P. Mattêo Zoccolini Teatino: le figure sono di Agellio da Sorrento. Dall' altra parte, il s. Gaetano con altri Santi della sua Religione, fu dipinto da Antonio da Messina. L'ornamento all' Imag. della B. V. nella cappella seguente è di Giacinto Gimignani: il restante è di Cesare Nebbia. Il quadro nella penultima è di Giacomo Palma Veneziano, e le pitture a fresco sono di Avanzino Nucci, che fece ancora il quadro di s. Silvestro con altre pitture nell' ultima cappella. Osservate inoltre due bei Depositi, l' uno eretto al Card. Bentivoglio, e l' altro a Prospero Farinacci famoso Giurisconsulto. Nel Convento osserverete una nobile Libreria, e un vago giardino, e contiguo a questo un'altro giardino de' Colonnesi, ove nel principio del Secolo scorso vedevasi un'avanzo di gran Fabbrica, riputandola alcuni il Tempio del Sole fabbricato da Aureliano; altri il Senacolo delle Matrone, edificato da Eliogabolo; ed altri più verisimilmente il Tempio della Salute, fatto per voto da Giunio Bubulco, e rifatto in tempo di Claudio dopo essersi incendiato.

Incontro vi è il Palazzo già de' Mazzarini, ora de' Rospigliosi, fabbricato da Scipione Card. Borghese, sopra le ruine delle Terme di Costantino, con architettura di Fla-

Flaminio Ponzio, Gio. Vaſanzio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi; ora accreſciuto di fabbriche, e di ornamenti. Nella Gallerìa, che è ſopra al belliſſimo Giardino, vi dipinſe a freſco Agoſt. Taſſi i Pergolati, e i Paeſi. Nell' alta Gallerìa, ſono lavori di Paolo Brilli, e Luigi Civoli. Fra le pitture, che vedrete nel Palazzo, è celebratiſſimo il Trionfo dell' Aurora dipinto da Guido Reni. Nel Palazzo verſo MonteCavallo, le due Cavalcate nel Fregio ſono di Antonio Tempeſta, ed i Paeſi del ſud. Brilli. L'Iſtoria d'Armida, che trova Rinaldo addormentato, è del Baglioni, la medeſima nel ſuo carro è del Paſſignani.

Nell' Appartamento principale tra moltiſſimi Quadri oſſervanſi quelli del Rubens, dell'Albani, del Puſſino, del Domenichino, di Carlo Maratti, del Caracci, di Guido, del Lanfranchi, del Cortona, ed altri Arteſici.

Uſcirete poi nella Piazza, dove vedrete due gran Cavalli di marmo con una belliſſima Guglia, i quali hanno dato il nome di Monte Cavallo a queſta parte del Quirinale. Furono ſcolpiti ( come molti vogliono ) da Fidia, e Praſſitele, che fiorirono nel ſecolo antecedente alla naſcita di Aleſſandro M., e furono trasferiti ſu queſta piazza dalle ſud. Terme di Coſtantino, per ornamento del Palazzo Pontificio. Oſſervate ſu la Piazza medeſima la nuova Fabbrica delle Stalle Pontificie con diſegno dell'Architetto Aleſſandro Specchi nel ſito appunto, ove dicemmo, che era il Tempio del Sole, o della Salute, i pochi avanzi furono atterrati coll' occaſione di detta Fabrica. Scendete poi verſo il piano della Città, per la ſtrada reſa agevole da Paolo V., è poco diverſa dall'antico Clivio della Salute. Nel mezzo di queſta vedrete il Palazzo della Daterìa, e dirimpetto quello

della Famiglia del Papa, prima Convento de'PP.Cappuccini, la chiesa de' quali era quella, che oggi è della Nazione Lucchese, da cui è stata ornata di un bel Soffitto, dipinto da Gio.Coli, e Filippo Gerardi ambedue da Lucca. Osservate in essa la cappella della B.Zita dipinta da Lazzaro Baldi, e quella della Presentaz. di M. V. dipinta da Pietro Testa. Nella cappella della Concezzione, il quadro dell'Altare è di Biagio Puccini, il s.Frediano a destra è di Francesco del Tintore, il s. Lorenzo Giustiniano a sinistra é di Domenico Maria Muradori. Quì fu situato dagli Antiquarj il Foro Suario.

Ritornando a piè di Monte Cavallo, troverete a destra il Monast.delle Vergini, ed a sinistra quello dell'Umiltà, con le loro chiese nobilmente ornate di stucchi, e pitture

Passerete all' Oratorio della Compagnia del Ss.Crocifisso di s.Marcello, fabbricato da'Cardinali Alessandro, e Ranuccio Farnesi, con bella Facciata disegnata dal Vignola; e quindi alla piazza di Sciarra, dove è il nobilissimo Palazzo de'Principi di Carbognano. Nel sito, in cui è la strada, che dalla Fontana di Trevi, conduce a piazza di Pietra, vi fu l' Arco Trionfale eretto a Claudio Imp., per la Vittoria Brittannica.

Volgetevi poi all' Oratorio di s. Francesco Saverio, al quale è prossimo il bellissimo Tempio di s. Ignazio, eretto da'fondamenti dal Card.Ludovico Ludovisio. S' impiegarono in architettarlo il P. Grassi Gesuita, il Domenichino, e l'Algardi. Ammirate l'Altar maggiore, la Tribuna, e la Volta dipinte a maraviglia con figure, e prospettive dal P. Pozzi Gesuita, che disegnò anche le nuove cappelle della Ss. Nunziata, e s.Luigi Gonzaga, composte di fini, e preziosi marmi, con Bassirilievi,

Statue, e metalli, che le rendono due delle più celebri, e belliſſime cappelle, che ſiano in Roma. Miraſi nel ſuo Altare il d. Beato ſcolpito da Monsù le Gros. Il Baſſorilievo della Ss. Annunziata nell' altro è lavoro di Filippo Valle, e gli Angeli ſono opere di Pietro Bracci. Vicino alla ſudetta cappella vedrete l'altra pur nuova, di fini marmi, eretta a S.Giuſeppe dal Card.Sacripante: in eſſa il quadro dell'Altare, e uno de'laterali ſono opere del Treviſani, e l'altro di Giuſeppe Chiari: la cupola della ſudetta cappella fu dipinta da Luigi Garzi. Oſſervate ancora il nuovo, e ricco Depoſito alzato a Greg. XV. unito a quello del Card.Ludoviſi; le cui Statue, e Scolture ſono di Monsù Menò, e Monsù le Gros ſuddetto.

Avanzatevi alla chieſa di s.Mauto, accanto al palazzo, ove era una volta il Seminario Rom., che in oggi è ſtato traſportato dentro al Collegio Rom., indi conducetevi alla piazza della Rotonda, in cui vedrete una bella Fonte fattavi da Greg. XIII. con architettura di Onorio Longhi, e Clem.XI. vi alzò l'Obeliſco Egizio, che ſtava innanzi alla ſudetta chieſa di s.Mauto, ornata dall'Architetto Filippo Barigioni.

Entrate poi nel famoſiſſimo Tempio detto dagli Antichi il *Panteon*, in oggi la Rotonda, eretto da M.Agrippa nell'anno quartodecimo di Criſto, e dedicato, ſecondo alcuni, a Giove Ultore, a Marte, e a Venere; ſecondo altri, a tutti gli Dei. Fu queſto percoſſo, ed arſo dal Fulmine ſotto l'Imperio di Trajano, e fu riſtorato da M. Aurelio, e ſuſſeguentemente da Settimio Severo, avendo patito altr'Incendio ſotto l'Imperio di Comodo. La cupola, e il Portico erano coperti di metallo, e ne furono ſpogliati da Coſtanzo nipote di Eraclio l'an.636.,

per

per lo che minacciando ruina, fu riſtorato da Eug. IV., e da altri Pontefici, particolarmente da Aleſſ. VII., il quale fece abbaſſare la Piazza, che per le ruine teneva


LA ROTONDA.

ſepolta non poca parte del Portico. Oſſervate la magnificenza del detto portico, fornito di groſſe colonne, oltre le quali vi erano Travi di bronzo, che da Urb. VIII. nell' an. 1627. furono convertiti in ornamenti della Baſilica Vaticana, e in Artiglieria del Caſtello. Oſſervate ancora la gran Porta di bronzo, riſtorata da Pio IV., ed ultimamente con gli ſtipiti, e cornicioni di marmo di un ſol pezzo. Entrate poi nel Tempio, ed oſſervate la ſua am-

ampiezza, e magnificenza. Il Pontefice Clem. XI. ha fatto ripulire i preziosi marmi, che l'adornano; con farvi aggiungere quei, che mancavano, di marmi simili, come al presente si vede nell' Altar mag., dove parimente fece collocare la miracolosa, e divota Imag. della B. V. secondo alcune antichissime tradizioni dipinta da s. Luca, la quale prima in altro Altare si venerava. Nella cappella dedicata a s. Giuseppe, la statua del Santo fu scolpita da Vincenzo de Rossi; le pitture laterali sono del Cozza: le superiori sono del Peruzzini, e l' altre sono parimente di valenti Uomini. Tutte le statue, e bassirilievi, che si vedono nella cappella de' Corbinelli, sono opere di Andrea Contucci dal Monte s. Sovino. Nelle altre cappelle, o Altari vedrete diverse statue di buona maniera; fra le quali quella, che rappresenta la Ss. Vergine, è di Lorenzetto. Furono sepolti in questa chiesa Gio. da Udine primo Dipintore di Grottesche: Pierino del Vaga, Taddeo Zuccheri, Raffaello d'Urbino, e altri celebri Virtuosi, de' quali sono quì le memorie sepolcrali. La testa del sud. Zuccheri fu scolpita da Federico suo Fratello, quella di Flaminio Vacca fu lavorata da luì medesimo, i ritratti in marmo del sud. Raffaelle, e di Annibale Caracci, sono opere di Paolo Naldini. Nell'an. 607. Bonifazio IV. impetrò questo Tempio da Foca Imp., e lo dedicò al culto del vero Dio, della sua Ss. Madre, e di tutt' i Ss. Martiri. Il med. Papa prese da molti Cimiterj di Roma 28. carri di Corpi di Ss. Martiri, e li ripose in questa chiesa, la quale perciò fu chiamata *S. Maria ad Martyres.* Ordinò poi Gregorio IV. circa l' an 830., che si celebrasse il giorno festivo di tutt' i Santi; e perciò anche a tutt' i Santi fu dedi-

cata, e gode molte Indulgenze. Questo magnifico Tempio che conservava nella volta, e nel tamburro la sua veneranda antichità, è stato ristorato coll'imbiancamento, e con pitture nel Pontificato di Bened. XIV. In un' angolo della Piazza vedrete il Palazzo de' Crescenzj.

## GIORNATA OTTAVA.

*Dalla strada dell' Orso a Monte Cavallo, e alle Terme Diocleziane.*

OGgi principierete il vostro camino dalla strada dell' Orso. Giungerete in Piazza Nicosia, e vedrete il Collegio Clementino eretto da Clem. VIII., e governato da' PP. della Congregaz. Somasca; nel vicolo a sinistra di esso la chiesa di s. Gregorio de' Muratori. Di quì anderete alla chiesa Parrocchiale di s. Ivo della Nazione Brittannica, nella quale sono Reliquie del d. Santo, e dell' Apost. s. Andrea: indi per la Piazza della Scrofa voltando a sinistra vi condurrete alla chiesa di s. Antonio de' Portoghesi, fabbricata con architettura di Martino Longhi, e nuovamente ornata di facciata, e ampliata con nobile Altar mag., il di cui quadro è opera di Giacinto Calandrucci, il quale fece anche il s. Precursore nella vaga cappella de' Cimini. La B. V. col Figlio morto dipinta nell' Altare della crociata, è di Pellegrino da Modena; e la s. Elisabetta nella cappella incontro, è del Cav. Celio. Ritornando poi sù la strada, a cui fa cantone il Palazzo de' Pegni, e più oltre quello de' Casali; vi troverete innanzi al Monast., e chiesa delle Monache di Campo Marzo, ove osserverete una nuova elegantissi-

tissima Fabbrica di jus patronato di esso Monastero, nell' angolo della quale sopra di una marmorea iscrizione rimirerete innalzata l'Arme del Regnante Som. Pontefice PIO VI., il quale come dalla detta iscrizione ravvisasi, ha compartito non poco alla magnificenza di detto edifizio. Entrando poscia nella bellissima chiesa, venerarete un'Imag. della B. V., trasportata di Grecia; ed osserverete gli Altari di s.Gio. Batista; dipinto da Pasqualino Marini; e di s. Benedetto, da Lazzaro Valdi. Poco lontáno è il Palazzo destinato per la residenza degli Ambasciatori del Gran Duca di Toscana, ora ristorato con nuova facciata, e nel vicolo contiguo é la piccola chiesa di s.Biagio de'Matarazzari. Proseguite per la strada maestra, e troverete la chiesa Parrocchiale di s.Nicola, detto de'Prefetti, uffiziata da'PP.Domenicani di Lombardia, e i Palazzi de'Cremoni, Orsini, e l'altro della Marchesa Pallavicini Montori, lasciato alla chiesa della Madonna di Loreto de'Marchigiani. Sotto la nuova fabbrica che incontro avete, giaceva sotto terra un' Obelisco rotto alto piedi 101. fatto in Egitto dal Re Sesostri, il quale cominciò a regnare secondo il computo del Mercati 1001. anni avanti la venuta del Redentore. Augusto lo trasportò da Eliopoli, e lo alzò nel Campo Marzio, accomodato in modo che dimostrava in terra con la sua ombra sopra righe di metallo incastrate in marmo, quanto fossero lunghi i giorni, e le notti per tutto l'anno, come riferisce Plinio lib.36. cap.10. Benedetto XIV. lo fece cavare, e collocare nel Cortile del Palazzo incontro, detto comunemente la Vignaccia.

Voltando poi a mano destra vedrete la chiesa di S. Maria Maddalena de'PP. Ministri degl'Infermi disegnata

ta da Carlo Quadri Rom., essendo vagamente ornata di marmi, stucchi, intagli dorati, e pitture. Il quadro con la Santa titolare nell'Altar mag., fu colorito da Antonio Ghirardi, la nobil cappella di s. Cammillo de Lellis, fu architettata da Franc. Nicoletti Siciliano, il quadro dell' Altare lo dipinse Placido Costanzi, e Sebastiano Conca vi fece i laterali, e la volta; gli Angeli in marmo sono lavori di Pietro Pacini, sotto l'Altare riposa il corpo del sud. Santo, e nella vicina cappelletta è il Ss. Crocifisso. Mattia de' Rossi, e Franc. Bizzaccheri architettarono l' altra di s. Niccolò di Bari, che vi fu colorito dal Baciccio; e il S. Lorenzo Giustiniani da Luca Giordano, le statue di marmo scolpite da Paolo Morelli, ed altri.

Passerete al Collegio, e Piazza de' Capranica, alla Parrocchiale di s. Maria in Equirio (corrottamente chiamata in Aquiro) la quale ebbe tal nome da' Giuochi Equirj, che si facevano co' Cavalli nel vicino Campo Marzio. Fu edificata la detta chiesa dal Pontefice Anastasio I. nel luogo, dove si crede fosse il Tempio di Juturna, e fu poi rifatta dal Cardinal Antonio Maria Salviati con disegno di Francesco da Volterra. Congiunta vi è la Casa degli Orfani, e il Collegio Salviati.

In questa Piazza, o nel suo contorno furono i Septi, dove facevano l'elezione de' Magistrati. Lepido la nobilitò con Portici, e Agrippa con marmi, chiamandoli *Septi Giulj* in onore d'Augusto.

Per la strada detta de' Pastini, presso la quale fu la Villa Publica, anderete in piazza di Pietra, così detta (secondo Flaminio Vacca) dalla quantità delle pietre tolte all' antico edifizio, stimato da molti la Basilica di Antonino, e da altri il Tempio di Nettuno, e Portico degli

Argo-

Argonauti, fatto da Agrippa. Le colonne ſcannellate, e il fregio di tale edifizio ſervono ora di ornamento alla


DOGANA NOVA A PIAZZA DI PIETRA

facciata della Dogana delle merci,che ſi conducono per terrá, fatta da Innoc.XII. con diſegno del Cav.Fontana.

Avanzandovi verſo piazza di Sciarra, paſſerete per la ſtrada delle Muratte, dov' è l'Oſpizio de' Monaci di S.Croce inGeruſal.;indi alla piazza della Font.di Trevi.

E' ben degno d'ammirazione il nuovo proſpetto della vaga Fontana di Trevi abbellita da Clem.XII., e da Bened. XIV. con diſegno di Niccolò Salvi Rom.,avendolo unito con ſommo ſtudio al Palazzo della Caſa Conti; vedendoſi nella gran nicchia la ſtatua dell' Oceano ſopra un carro di conchiglie tirato da due cavalli marini,

ni, che vengono guidati da due Tritoni, ſcolpita dal Bracci. La copioſità dell' acqua, che ſorge da un ſol fonte, che ſerpeggiando ne va formando molte altre, rendono molta curioſità in mirarle; cadono queſte in una gran vaſca, la quale viene racchiuſa con ſedili, e colonne per godervi il freſco ne'calori dell'Eſtate.

La denominazione di *Trevi* vogliono che derivi dalla parola *Trivio* corrotta dalle tre vie, che dall'antica fonte ſorgeva l' acqua da tre bocche; fu nominata anche *Vergine*, perchè cercandoſi ( al riferír di Frontino ) da alcuni ſoldati aſſetati, fu a loro inſegnata da una Donzella. Il primo, che la conduſſe da otto miglia lontano da Roma per la ſtrada di Paleſtrina, fu Marco Agrippa, dopo il terz' anno del ſuo Conſolato, e la denominò Auguſta, per onorarne l'Imperatore, fu poi diſtrutto l' aquedotto da Cajo Ceſare, indi rifatto da Tiberio Claudio, eſſendoſi ivi rovinato ſe ne reſtò privi per mille, e più anni, fintanto che il Pontefice Pio IV. nel 1560. ne riſtaurò i condotti, riſarciti poi da altri Pontefici.

Tenendovi a man ſiniſtra, troverete il Palazzo dei Carpegna, riattato con diſegno del Borromini: indi quello de' Panfilj fabbricato con architettura di Giacomo del Duca. Ritornando ſu la piazza, vi condurrete al Convento, e chieſa de'Ss. Vincenzo, ed Anaſtaſio, riſtorata dal Card. Mazzarino coll'opera di Martino Longhi.

Salirete ora a vedere il Palazzo Pontificio di Monte Cavallo incominciato da Greg. XIII. con architettura di Flaminio Ponzio, e Ottaviano Maſcherino; e proſeguito da Siſto V., e Clem. VIII., finchè Paolo V. lo perfezionò con la giunta di una gran Sala, ſtanze, e nobiliſſima cappella. Indi lo riduſſe in iſola Urbano VIII.

cir-

circondando il giardino di mura, e Aleſſandro VII. vi aggiunſe comodi Appartamenti per la Famiglia Pontificia, come pure hanno fatto altri Pontefici.



MONTE CAVALLO.

Entrando per la porta principale di d. Palazzo, la vedrete accompagnata da due colonne di marmo, che ſoſtengono una Loggia di travertini deſtinata per le pubbliche Benedizioni; le ſtatue de' Ss. Pietro, e Paolo ivi poſte, furono ſcolpite da Stefano Maderno, e la ſuperiore della B. V. col Bamb., fu ſcolpita da Pompeo Ferrucci

Paſſate nel gran Cortile, tutto circondato di Portici, la cui lunghezza è di paſſi 150. Vedrete in eſſo un nobile Oriuolo con un' Immag. della B. V. lavorata a Moſaico da Giuſeppe Conti con diſegno di Carlo Maratti.

Contiguo al d.Cortile è un belliſſimo Giardino, che ha di giro circa un miglio; e ſono in eſſo Viali, Paſſeggi, Proſpettive, Fontane, Scherzi d'acque, e tuttociò, che può deſiderarſi d'amenità, e di magnificenza. Vi è ancora un Gabinetto ornato di Muſaici, che chiamaſi il Monte Parnaſo, e un'altro Monticello, ſul quale ſiedono Apollo, e le 9. Muſe co i loro ſtrumenti muſicali, che ricevono il ſuono dagli artifizioſi giuochi dell' acque.

Salite poi la magnifica Scala, che dalla parte ſiniſtra conduce agli Appartamenti Pontificj; e dalla deſtra alla nobiliſſima Sala Paolina riccamente ornata di un ſoffitto intagliato, e dorato, e di un pavimento di ſtimatiſſime pietre. Dipinſero nel Fregio della medeſima diverſe Iſtorie del Vecchio Teſtamento i primi pennelli di quel tempo. La parte verſo la cappella, e l' altra incontro furono dipinte dal Cav. Lanfranchi; gli altri due lati verſo la porta, e verſo le fineſtre, furono dipinti da Carlo Veneziano. Il Baſſorilievo di marmo, in cui ſi vede N.S., che lava i piedi agli Apoſtoli, è lavoro di Taddeo Landini. La d. cappella è ampia, e magnifica; la ſua volta fu ornata di ſtucchi dorati dall'Algardi, ed altri.

Nell' Appartamento contiguo ad eſſa vi ſono molte Camere, i fregj delle quali furono dipinti da Paſquale da Jeſi, eccettuata la piccola ſtanza verſo la Loggia, che fu dipinta da Annibale Caracci. Appreſſo è una nobile Galleria con buone pitture rappreſentanti molte Iſtorie ſagre. Gio. Franceſco Bologneſe vi dipinſe il Roveto ardente: Gio. Miele eſpreſſe il paſſaggio degli Ebrei nel Mar roſſo; Il med. Gio. Franceſco Bologneſe fece la Terra di Promiſſione; e l'altra Iſtoria del ſudetto paſſaggio fu colorita da Guglielmo Borgognone. Il Gedeo-

deone, che dal Vello d' una Capra cava la rugiada, fu dipinto da Salvator Rosa; e il David col Gigante Golìa è di Lazzaro Baldi. Dipinse Carlo Cesi il Giudizio di Salomone; e l' Istoria del Re Ciro fu colorita da Ciro Ferri, che dipinse ancora l'Annunciazione; la Natività di N. Sig. vi fu dipinta da Carlo Maratti. Egidio Scor Alemanno vi dipinse la Creazione dell'Uomo; Gio. Angelo Canini vi colorì il discacciamento di Adamo, ed Eva dal Paradiso terrestre; Il Sagrifizio di Abele è del sud. Scor; l'Arca di Noè è di Paolo Scor fratello d'Egidio, il quale dipinse ancora il Diluvio: e il Sagrifizio di Abramo è pittura del sudetto Canini. Isac, e l'Angelo sono del sudetto Gio.Francesco Bolognese; e Giacob, ed Esaù sono di Fabrizio Chiari Romano: e finalmente il Giuseppe è opera dello stesso Bolognese.

Dalla parte dove si entra nella Gallerìa, Franc.Mola dipinse Giuseppe Ebreo co' suoi fratelli: le figure, ed altri ornamenti di chiaroscuro, che uniscono tutte le descritte pitture, sono del Chiari, del Canini, e del Cesi: le prospettive, e colonne, sono de' suddetti Scor.

Negli Appartamenti sotto l'Oriuolo vedrete una piccola Gallerìa, ornata da Urb.VIII. co' disegni delle sue Fabbriche, accompagnate da belle vedute, e paesi con pensieri del sud. Bolognese, che dipinse ancora l' altra Gallerìa minore contigua insieme con Agostino Tassi.

Gli Appartamenti fatti da Greg.XIII. hanno quantità di stanze con soffitti dorati, e fregj del Cav. d'Arpino, che dipinse ancora in una cappella ivi esistente diverse Istorie di s.Greg. M. Sono in dette Stanze molte pitture a fresco nelle muraglie, e ad olio ne'quadri assai buone, e stimate. Nell'altro Appartamento, che corrispon-

de sul Giardino dalla parte di Levante, vedesi una piccola cappella in forma di Croce Greca, dipinta da Guido Reni, il quale fece anche nell'Altare il quadro della Ss. Nunziata, e tutte l'altre pitture sono lavori bellissimi dell' Albani. Nella volta della gran Sala, dove si tiene il Concistoro publico, e dove termina il giro del vastissimo Palazzo, vedrete una perfetta prospettiva di Agost. Cassi, e diverse Virtù colorite da Orazio Gentileschi; ed inoltre molti Cartoni d'Istorie sagre, fatti da Andrea Sacchi, dal Cortona, da Ciro Ferri, ed altri.

Riuscendo poi sulla piazza, a man sinistra avete in prospetto la nuova, e maestosa Fabbrica del Palazzo della Consulta, fatta erigere da Clem. XII. con architettura del Cav. Fuga, per abitazione del Card. Segretario de' Brevi, e di Monsig. Segretario della Consulta, con i loro Ministri, ed altri. Nella sommità di esso vedesi nel mezzo della balaustrata di travertino l' Arme del sud. Papa sostenuta da due statue rappresentanti due Fame, e sopra li tre portoni ornati di statue, e trofei armigeri, i laterali de' quali servono uno per corpo di guardia de' Cavallegieri, e l'altro per le Corazze, avendovi anche le abitazioni, e stalle per la loro cavallerìa.

Quindi uscito entrerete nella strada, che incomincia col Monast. delle Monache di s. Maria Maddalena dell' Ordine di s. Domenico, e vi condurrete a quello delle Monache Cappuccine, appresso al quale fu l'antichissimo Tempio di Quirino (così Romolo fu chiamato dopo la sua morte) sovrastante alla soggetta Valle; avendo data occasione d'alzargli tal Tempio Giulio Proculo, allorchè fece credere all' addolorata Plebe essergli apparso esso Romolo in quella Valle circondato di maestà sovrumana

Più

Più oltre è la chiesa di s. Andrea edificata da' Principi Panfili con disegno del Bernini, colla sua abitazione annessa alla chiesa, ove risiedono i PP. Missionarj. La vedrete tutta fornita di bellissimi marmi con volta dorata, e ornata di figure fatte da Antonio Raggi. Nell' Altar mag. il quadro con s Andrea è del Borgognone. A destra la cappella di s. Francesco Saverio fu dipinta da Baciccio; e l'altra contigua da Giacinto Brandi. Incontro è l'Altare di s. Stanislao Kosta, dove riposa il suo Corpo; e il quadro fu dipinto da Carlo Maratti. Nell' ultimo Altare il quadro principale è di Ciro Ferri. Annessa vi è una nobile Sagrestia.

Alla stessa mano è l'Ospizio de' Carmelitani Scalzi di Spagna, con la loro chiesa dedicata ai Ss. Gioacchino, ed Anna, e appresso la chiesa di s. Carlo de i Riformati Spagnuoli del Riscatto, fabbricata con ingegnoso, e vago disegno del Borromini.

Giunto dove nelle quattro cantonate sono altrettante Fontane, che danno nome al luogo; voltando a destra, vi vedrete subito innanzi il Palazzo del già Card. Massimi, poi del fu Card. Nerli, in oggi della Famiglia Albani, la quale mediante l'opera di Filippo Barigioni, lo ha modernamente ampliato, e rinovato, incorporandovi il contiguo Palazzino del Duca Bonelli. Le pitture antiche nelle volte sono di Niccolò degli Abecci; le moderne sono di Paolo de Mattei, e di Gio. Odazj. L' Apollo, che seguita Dafne, è opera di Niccolò Pussino, l'Ercole, che uccide il Serpente, è di Annibale Caracci, e i Paesi sono di Claudio Lorenese.

Oltre le Iscrizioni, e Statue, che erano in d. Palazzo fin dal tempo del sud. Card. Massimi celebre Antiqua-

 rio

rio, vi ſono ora in gran numero Buſti, Statue, e Lapidi antiche, raccolte da molte parti del Mondo dal Card. Aleſs. Albani. Evvi ancora un Muſeo di metalli, medaglie, ed altro. Vi ſono molti quadri de' più celebri Pittori, e finalmente ſi vede unito in un Gabinetto quel che di più vago, e piacevole può vederſi in genere di Pitture.

Nella Libreria, ch'è fornita di circa 3000. libri, moltiſſimi de' quali ſono delle prime edizioni, vi è una raccolta inſigne di Volumi, che contengono quanto di più bello, e più curioſo ſi è mai ſtampato con figure intagliate in Rame, ed in Legno. Vi ſono molti Tomi, in cui veggonſi diſegnate a penna le Antichità di Roma. Vi è una prezioſa quantità di Tomi diſegnati originalmente da'primi Maeſtri della pittura, miniature, e lavori ſimili; finalmente moltiſſimi MSS., ed opere inedite.

Incontro al detto Palazzo è l' Oſpizio de' Riformati Franceſi del Riſcatto, e la loro chieſa dedicata a s. Dioniſio. Voltando a ſiniſtra, entrerete nel Vicolo, che và nella Valle di Quirino, così detta dal Tempio di Romolo, e della favoloſa apparizione, che già dicemmo; oltre di che vi fu ancora un Portico, detto parimente di Quirino. Quivi è l' antichiſſima chieſa di s. Vitale, con una Porta belliſſima di noce intagliata mirabilmenmente con figure, ed altri baſſirilievi. E' governata queſta chieſa da' PP. della Miſſione, che vi hanno appreſſo un belliſſimo Giardino.

Ritornando ſu la ſtrada maeſtra, oſſervate i nuovi edifizj di eſſa; il Palazzo, e Giardino de' Chigi, e la chieſa, e Collegio de' Canonici Regolari Fiammenghi di s. Norberto dell' Ordine Premoſtratenſe, incontro alla quale è la chieſa della Madonna della Sanità, e la

chie,

chiesa, e Ospizio de' PP. di s. Paolo primo Eremita.

Entrate poi nel sontuoso Giardino fabbricato da Sisto V., già goduto dalle Famiglie Peretti, e Savelli, ed ora degli Eredi del Card. Negroni. Da esso potrete uscire nella piazza detta di Termini dalle Terme Diocleziane, che ivi in parte si veggono; fabbrica di stupenda magnificenza. Furono edificate dall'Imp. Massimiano in 7. anni (coll'opera di quaranta mila Cristiani, che per ricompensa da questo crudelissimo Tiranno ne ottennero la Palma del Martirio); e furono da esso lui chiamate Diocleziane in onore di Diocleziano suo compagno nell' Impero. La superba Galleria di queste Terme costrutta di maravigliose colonne di Granito antico, fu convertita in divota chiesa, nominandosi la Madonna degli Angeli, uffiziata da'Monaci Certosini, concessagli da Pio IV. Fu ristorata, e ridotta in forma di Croce Greca dal Buonarroti, ed ultimamente vi è stato fatto un bellissimo pavimento tutto di marmo.

Vedesi questa chiesa in oggi stabilita tutta all' uso moderno, colorita, e ornata di vaghissime cappelle, e stucchi, con i Quadri trasportativi dalla Basilica Vaticana. L' Inventore di sì bell' Opera n'è Luigi Van-Vitelli Architetto.

Avanzandovi nella Nave traversa, osservate sopra l'Arco l'Ovato rappresentante il Padre Eterno colorito dal Trevisani; Il primo Quadro a mano destra, in cui vi espresse la Crocifissione di s. Pietro Niccolò Ricciolini: La caduta di Simon Mago nel contiguo è del Cav. Vanni: Il Quadro nella cappella grande dell' Altare del B. Niccolò Albergati, è opera d' Ercole Graziani Bolognese, e i due laterali sono del sud. Trevisani. Seguen-

do il giro, il Quadro che rappresenta la Tebaide è copia del Cav. Baglioni, l' altro con s. Girolamo è del Muziani; proseguendo verso l' Altar mag. la Presentaz. al Tempio è del Romanelli, il Martirio di s. Sebastiano è del Domenichino. La Tribuna di d. Altar mag., in cui si venera l' Imag. della B.V. è opera di Monsù Daniele.

Dall'altra parte il Quadro col Battesimo di N. S. è di Carlo Maratta posto in opera da Sebastiano Cipriani. Il s. Brunone nel Quadro dell' Altare fu colorito da Gio. Odazj, i laterali sono del mentovato Trevisani. I quattro Evangelisti nella volta sono di Andrea Procaccini. Gli otto Quadri, che veggonsi accanto i Finestroni, furono coloriti dal sudetto Ricciolini. Nelle cappelle minori quella della B. Verg. con diversi Santi, e Sante è del Baglioni. Nell'altra incontro il Quadro con Gesù Bambino corteggiato dagli Angeli è di Domenico da Modena, e le altre pitture sono di Giulio Piacentino, e di Enrico Fiammingo, che dipinse ancora quella della Maddalena. Giacomo Rocca Rom. colorì nella cappella incontro il Crocifisso con s. Carlo, e altre figure. Vi sono ancora molti D positi d'Uomini illustri, e fra gli altri quello del celebre Pittore, e Poeta Salvator Rosa, e l' altro di Carlo Maratta famoso nella Pittura.

Accanto vi sono i Granari, fatti su le ruine delle medesime Terme da Greg. XIII., e dirimpetto un'altro nuovo Granaro fattovi da Clem. XI., come anche da Benedetto XIV., e da Clem. XIII. vi sono stati fatti diversi Pozzi, per conservare l'Olio a favore del Pubblico. Clem. XIV. poi vi ha fatto fabbricare un magnifico Edifizio, per stampare le Tele, dette di Calancà.

Vedrete più innanzi la Fontana dell' acqua condotta da

da Siſto V., ornata di colonne, d'Archi, di Scogli, fra' quali ſta rilevato in marmo un Mosè, che con la verga percuote un ſaſſo. L' acqua precipita con tre ampie bocche in belliſſime Conche, che hanno ſu gli argini quattro Leoni di marmo. Da man dritta ſi vede in baſſorilievo il Sacerdote Aron, che conduce il Popolo all' Acque, dall' altra parte è ſcolpito Gedeone, che guida l' Eſercito al Fonte.

Paſſato il ſudetto Fonte vedrete l'ornatiſſima chieſa dedicata alla Madonna detta della Vittoria, in occaſione della Vittoria ottenuta a Praga contro gli Eretici. Fu architettata queſta chieſa da Carlo Maderno, e la ſua Facciata da Gio. Battiſta Soria. Sono in eſſa nobili cappelle ornate di ſtucchi dorati, di fini marmi, e di buone pitture. Il quadro nel primo Altare alla deſtra è di Gio. Batiſta Mercati. Nel ſecondo la B.V., S.Franceſco, e i due quadri laterali ſono del famoſo Domenichino. Il mezzorilievo coll'Aſſunz. di M.V. nel terzo, è di Pompeo Ferrucci Fiorentino. La cappella di s.Giuſeppe nella crociata è diſegno di Gio.Batiſta Contini: le ſtatue furono ſcolpite da Domenico Guidi, e le pitture della cupola ſono di Gio. Domenico Perugino. La Sagra Imag. di Maria nell' Altar mag. è circondata di molte gioje di gran valore donate da alcuni Imperatori della Caſa d'Auſtria, e da altri Sovrani. La cappella di s. Tereſa nell' altra parte della Crociata è diſegno del Cav. Bernini, che ſcolpì ancora la Statua della Santa, e dell'Angelo, e le pitture ſono dell'Abbatini. Il quadro dell'Altare ſeguente è opera del Guercino. Il Crociſiſſo, e il Ritratto, che gli ſta intorno, ſono di Guido Reni. Le figure a freſco ſono di Gio. Franceſco Bolo-

gneſe,

gnese. La terza cappella fu dipinta da Nicolò Lorenese con le Istorie del B.Gio. della Croce. Il Cristo morto con la B. V., e s. Andrea nell' ultima è opera del Cav. d'Arpino. Contiguo alla chiesa vi é un bel Convento de' PP. Riformati Carmelitani, e in esso un vago, ed ampio Giardino.

Quivi fu il Foro di Salustio: e nella Valle soggiacente erano i suoi Orti deliziosi, e celebri per i diporti de' Cesari. Aureliano vi fece un gran Portico, che congiungeva al Pincio il Quirinale. Nel più angusto della medesima Valle si vedevano anticamente i vestigj di un Circo con Obelisco rotto nel mezzo, il quale oggi vedesi eretto negli Orti Lodovisiani. Questo Circo chiamasi di Salustio, perchè era prossimo agli Orti di esso, e serviva per i Giuochi Apollinari, quando il Circo Flaminio posto in sito depresso, era impedito per le inondazioni del Tevere. Uscito di detta chiesa, ve ne anderete a quella di s.Bernardo eretta in un Calidario, ch' era negli angoli delle Terme Diocleziane, dove è ancora l' abitazione de' Monaci di detto Santo.

Dirimpetto vedrete il Monastero, e chiesa di s. Susanna, già casa paterna della med.Santa. Il Card.Rusticucci la ornò di bella facciata con disegno del Maderno: come anche di cappelle, e pitture. Le Statue di stucco, che tramezzano le mura di d.chiesa, sono del Valsoldo, e l'Istoria della casta Susanna Ebrea vi fu dipinta da Baldassar Croce. Il quadro nell' Altar di s. Lorenzo M. fu colorito da Cesare d' Orvieto, e le pitture laterali da Gio.Batista Pozzo Milanese. Il quadro dell'Altar mag. è opera di Tomaso Laurenti Siciliano, la Tribuna di Cesare Nebbia; il Coro del sud.Baldassarre, e di Paris Nogari.

gari. Fra molte Sag. Reliquie vi è il corpo di questa S. Vergine, e di s. Gabino suo Padre: parte del corpo di s. Felicita, delle Reliquie di s. Andrea, e di S. Simone Apost., di s. Luca Evang., e de' Ss. Innocenti, delle Vesti del Sig., e della B. V., e del Legno della S. Croce.

Più oltre vedrete la chiesa di s. Cajo Zio di s. Susanna, fabbricata da Urb. VIII., nel luogo dove fu la casa del detto Santo Pontefice. Quì era il Vico di Mamurio, così nominato da una statua di Piombo, ivi eretta a Mamurio, celebre Artefice dagli Ancilj. Seguono le chiese, e Monasteri di Carmelitane Scalze, dette dell' Incarnazione, e Barberine.

Ritornate alle quattro Fontane, e scendendo troverete a man sinistra il Collegio Scozzese, eretto per la Gioventù di quella Nazione.

Entrando poi nella strada contigua, troverete il Collegio de Mattei: e poco più oltre la chiesa di s. Nicola in Arcione offiziata da' PP. Serviti, dove fu l' antico Foro, e Vico Archimonio. Non molto lontano è il Collegio de' Maroniti fondato da Greg. XIII.

## GIORNATA IX.

### *Dal Palazzo Borghese a Porta del Popolo, e a Piazza di Spagna.*

IL bellissimo Palazzo del Principe Borghese fu architettato da Martino Longhi, e Flaminio Ponzio. Nel suo Cortile circondato da portici, sostenuti da cento colonne di marmo antico, osserverete diverse statue, e specialmente quella di Giulia Faustina, e di un' Amazone.

zone. Vedrete poi la ſua Scala molto ſingolare, eſſendo fatta a chiocciola di un ſol tratto con diſegno di Bramante.

Adornano l' Appartamento ſul pian terreno moltiſſime Pitture de' più celebri pennelli, di Tiziano, di Raffaele, del Cav. d' Arpino, del Caravaggio, di Leonardo da Vinci, del Doſſi di Ferrara, del Vaſari, di Scipione Caetani, di Fra Sebaſtiano del Piombo, del Barocci, di Giorgione, di Andrea Sarto, di Giulio Romano, di Annibale Caracci, del Zuccheri, di Gio. Belino, del Domenichino, di Pietro Perugino, dell' Albani, del Rubens, di Pompeo, del Gentileſchi, di Guido Reni, di Michel' Angelo, e di altri molti. Vi vedrete ancora un nobiliſſimo Bagno di Porfido, e una belliſſima Tavola di Diaſpro Orientale.

In una Sala contigua ornata di ſtucchi, e Moſaici, vederete diverſi ſpecchi con figure di Ciro Ferri, e con fiori dello Stanchi, Brugoli, ed altri eccellenti Pittori: due Fontane di Alabaſtro, e varie Teſte degli antichi Ceſari in Porfido.

Nell' ultima Camera oſſerverete un gran numero di quadri piccoli, aſſai ſtimati, di Guido Reni, di Leonardo da Vinci, di Alberto Dureto; di Raffaele, del Corregio, di Luca Olandeſe, di Paolo Veroneſe, di Pietro Perugino, di Giuſeppe d'Arpino, di Annibale Caracci, del Caravaggio, e di altri. Sonovi ancora alcuni Specchi dipinti da Mario, e dal Brugoli ſopradd.

La Sala che ſiegue, fu dipinta dallo Stanchi, e l'Appartamento de' Mezzanini da Giuſeppe d' Arpino, Filippo Lauri, Gaſpare Pouſſino, e Antonio Tempeſta.

Nel primo Appartamento grande vedeſi una doppia ſeguen-

ſeguenza di Camere, i fregi delle quali furono dipinti da Fra Giacomo Piazza Cappuccino coll' Iſtorie della Regina Saba, del Ratto delle Sabine, ed altre. Tra molte preziosiſſime ſupellettili, evvi un Gabinetto d' Ebano con Iſtorie di baſſorilievo a oro, e gemme ſtimatiſſime.

Non tralaſciate di vedere l' Oratorio Domeſtico, aſſai riguardevole, per la qualità dell' Edifizio; e la nobile Biblioteca nell' Appartamento ſuperiore, già poſſeduta dal Card. Scipione Borgheſe.

Dirimpetto vedrete un' altro Palazzo, parimente ampio, eretto per abitazione della Famiglia con diſegno di Antonio de Battiſtis.

Di quì vi porterete alla proſſima Ripa del Tevere; chiamata volgarmente Ripetta, dove approdano Barche di molte robbe uſuali, traſmeſſe dalla Sabina. Quivi Clem. XI. con architettura d'Aleſſandro Specchi ha fatto un belliſſimo Porto, ornato di Fontane, e di due comode Cordonate, fiancheggiate da' gradini di travertino, con tal vaghezza, che pare all' occhio de' riguardanti un Teatro. Contigua è la nuova Fabrica, eretta per i Miniſtri della Dogana; e dirimpetto la bella Chieſa di s. Girolamo della Nazione Illirica fabbricata da Siſto V. con architettura di Martino Longhi, e Gio. Fontana. Le pitture nel baſſorilievo dell' Altar mag. ſono di Antonio Viviano, e di Andrea d'Ancona, quelle nell' alto ſono di Paris Nogari, i triangoli ſono del Cav. Paolo Guidotti, di Avanzino Nucci, ed altri. Nella cappella, il quadro colla B. V., e quello con s. Girolamo, ſono di Giuſeppe Ballaro, il quadro co i Ss. Metodio, e Cirillo, è di Benigno Vang, e il Criſto morto;

e tutte

e tutte le pitture ſono del ſud. Andrea d' Ancona. Appreſſo è la contrada già detta Lombardia, e Schiavonìa.

Segue la chieſa di S. Rocco fabricata di nuovo con vaga architettura, e arricchita di nobile Altar maggiore, con quadro dipinto da Giacinto Brandi, e alla Chieſa è anneſſo l' Oſpedale, oltre un magnifico Palazzo rifabbricato di nuovo al preſente.

Appreſſo queſta Chieſa, come anche nel Palazzo già de' Fioravanti, ora del Marcheſe Correa, ſi vedono gli avanzi del Mauſoleo fabricato da Auguſto per ſepolcro ſuo, e della ſua Famiglia: Edifizio aſſai magnifico atteſo che s' inalzava con più ripiani coronati d' alberi, e nella ſommità aveva la Statua del medeſimo Auguſto. Accreſcevagli delizioſo ornamento un Boſco, che lungo la Via Flaminia, diſtendevaſi ſino alla Porta del Popolo. Pensò il Fulvio eſſere ſtato tal Boſco di Pioppi; da'quali prendeſſero il nome la Porta della Città, la Chieſa, e la Contrada, ſe non lo preſero (come ſoggiunge lo ſteſſo Autore) dalla frequenza del Popolo.

Più innanzi troverete la chieſa di s. Maria *Porta Paradiſi*, e quella di s. Michele Arcang., il Conſervatorio di Donzelle, chiamato *della Divina Providenza*, indi il Palazzo de' Capponi architettato dal Vignola.

Con pochi paſſi giungerete alla Piazza del Popolo, detto già del Trullo, in mezzo alla quale vedeſi eretto un' Obeliſco alto palmi 107. fatto dal Re Semneſerteo, che regnò in Egitto 522. anni avanti la naſcita del Salvatore. Da Eliopoli lo conduſſe in Roma Auguſto, e lo ereſſe nel Circo Maſſimo, donde lo traſportò Siſto V., e fecelo qui collocare. Vicina vi è una bella Fonte d' Acqua vergine fattavi da Gregorio XIII.

Si

Si accresce l' ornamento di questa Piazza dalle due chiese incominciate da Aless. VII., e terminate dal Card. Gastaldi. La prima, ch' è dedicata alla Madonna di Monte Santo, è offiziata da' PP. Carmelitani, fu architettata prima dal Rainaldi, ma poi vi cooperarono il Bernini, e il Fontana. Le statue sopra la ringhiera della facciata sono sculture del Morelli, del Rondone,



PIAZZA DEL POPOLO.

di Antonio Fontana, ed altri. Entrando osserverete a destra la bellissima cappella del Crocifisso con quadri di Salvator Rosa; e la terza cappella susseguente tutta dipinta da Niccolò Berrettoni. I due Angeli su'l fronte-

spizio

ſpizio dell'Altar mag. furon ſcolpiti da Filippone ; e i buſti de' Pontefici laterali furono gettati in metallo dal Cav. Lucenti. Dall'altra parte nella belliſſima cappella de' Montioni il quadro dell'Altare è del Cav. Maratti. i laterali ſono di Luigi Garzi, e di Monsù Daniele, Nella ſagreſtia di queſta cappella il quadro con s. Giacomo, e s. Franceſco è del Baciccio, quello con la Pietà é di Giuſeppe Chiari. L' altra cappella di S.Maria Maddalena de' Pazzi fu dipinta dal Gimignani, e il quadro di S.Anna nella contigua dal ſudetto Berrettoni.

L' altra chieſa dedicata alla Madonna de' Miracoli, offiziata da' Padri Franceſcani Riformati del terz'Ordine di Francia, fu parimente architettata dal Rinaldi. I quattro Angeli, che ſoſtengono l' Imagine della SS. Vergine nell' Altar maggiore ſono ſcolture d' Antonio Raggi. Nelle memorie ſepolcrali del Cardinal Gaſtaldi, e del Marcheſe ſuo fratello i lavori di bronzo ſono del Cav. Lucenti; e le figure di marmo ſono del ſudetto Raggi. Le Statue ſu la facciata della chieſa ſono del Morelli, Carcani, ed altri Scultori.

Avete in viſta la divota chieſa della Madonna del Popolo fabbricata dove fu il Sepolcro de' Domizj, in cui fu ſeppellito Nerone dopo eſſerſi colle proprie mani ucciſo nella Villa di Faonte ſuo Liberto, quattro miglia lontano dalla Città fra le ſtrade Salara, e Nomentana: la qual Villa credeſi foſſe dove oggi è il Caſtello detto la Serpentara. Paſquale II. gettando nel Tevere le abominevoli oſſa, conſagrò queſto luogo alla Madre di Dio; Gregorio IV. vi traſportò dalla Baſilica Lateranа l' inſigne Imagine della SS. Vergine, che ora ivi ſi venera. Siſto IV. fabbricò di nuovo la chieſa con diſe-

diſegno di Baccio Pintelli; e Aleſſandro VII. l'abbellì, e riduſſe nella forma preſente con diſegno del Bernini. Nella prima cappella a deſtra le pitture col Preſepio, e con s. Girolamo ſono di Bernardino Penturecchio. Nella ſeguente architettata dal Cav. Fontana, il quadro dell' Altare è del Maratti; le pitture della cupola ſono di Luigi Garzi: i quadri laterali di Monsù Daniele, e di Gio. Maria Morandi. La terza cappella fu tutta dipinta dal ſudetto, e dal Penturecchio. Nella crociata la Viſitazione di s. Eliſabetta è del ſudetto Morandi: i due Angeli furono ſcolpiti da Gio. Antonio Mari, e da Ercole Ferrata. Il quadro di s. Tommaſo di Villanova è di Fabrizio Chiari. Oſſervate l'Altàr mag. ricco di marmi; la cuppola, e gli Angeli dipinti dal Cav. Vanni, e i due belliſſimi Depoſiti, che ſono nel Coro, ſcolpiti da Andrea Sanſovino. Dall'altra parte l'Aſſunta nella prima cappella è di Annibale Caracci, le pitture laterali ſono di Michel' Angelo da Caravaggio, la volta è d'Innocenzo Taccani, ed il rimanente è di Giovanni da Novara. Le Statue, e pitture della cappella contigua ſono di Giulio Mazzoni. Il quadro nell'Altare della crociata fu dipinto da Bernardino Mei Saneſe. Nel vicino Altare del Crociſiſſo l'Iſtorie ſono di Luigi Gentile. La cappella de' Millini fu dipinta da Giovanni di s. Giovanni: e i Depoſiti furono diſegnati dall' Algardi. La Tavola dell' Altare è dipinta da Agoſtino Maſucci ſcolare di Carlo Maratta. La memoria ſepolcrale dell'ultimo Card. Mellini fatta a moſaico è di Carlo Lecchini col diſegno del Ferroni architetto. La ſeguente, dedicata alla B.V. di Loreto fu diſegnata da Raffaele, e cominciò a dipingerla Fra Sebaſtiano

 del

del Piombo co' Cartoni del detto Raffaele. Le pitture del fregio sotto la cupola, e quelle de' quattro Tondini, sono di Francesco Salviati, ma le Lunette sono del Vanni. Delle quattro Statue poste negli angoli, quelle d' Elia, e Giona furono scolpite da Lorenzetto con la direzione del mentovato Raffaele, e le altre due co' Depositi sono opere del Bernini. Il Battesimo del Signore nell' ultima cappella è del Pasqualini.

Volgetevi poi ad ammirare la bella Porta della Città già chiamata Flaminia, ed ora del Popolo. Fu edificata per ordine di Pio IV. da Giacomo Barozzi da Vignola con disegno del Buonarroti, e poi ristorata nella parte interiore per ordine d' Alessandro VII. con disegno del Bernini in occasione del solenne ingresso, che fece in Roma Cristina Alessandra Regina di Svezia. Le Statue de' Ss. Pietro, e Paolo poste fra le Colonne di essa, furono scolpite dal Mochi.

E' fiancheggiata la detta Porta da due Bastioni fatti da Sisto IV. di bei quadri di marmi, cavati da Edifizj antichi per difesa della chiesa contigua. Voltando a destra, avrete in vista il giardino del Principe Giustiniani un tempo adornato di antichi monumenti.

Pochi passi più avanti troverete il luogo dove si seppelliscono le Meretrici impenitenti; e dove si crede fosse la Chiesa di s. Felice *in Pinciis*. Soprasta al detto luogo un muro antichissimo fatto di quadrelli, pendente in modo, che pare dovesse essere a terra da mille anni in quà, e nondimeno dura sempre così, nè mai si è risarcito. Sarà grato a' curiosi il dirne quì la ragione. Nell' anno 538. assediavano i Goti la Città di Roma, e pensando Belisario, che la difendeva, rifar detto muro;

ro, che fin d'allora pareva minacciasse ruina; i Romani non vollero, con dir che s. Pietro, come aveva promesso, avrebbe difesa quella parte della Città. E così avvenne, poichè in sì lungo assedio i Goti non pensarono mai di assalir quella parte; per lo che niuno in appresso ha osato di risarcir detto muro, che tuttavia si mantiene così inchinato, e quasi cadente, il che da Procopio si attribuisce a miracolo.

Tornando indietro, troverete nel principio della Via Flaminia, il Ponte Molle o sia Milvio, il Giardino del Duca Odescalchi, la cui Porta è architettura d'Onorio Longhi; indi la Villa Sannese, la cui Porta è disegno di Mario Arconio, e poco più oltre la Villa Cesi, oggi detta la Vigna di Papa Giulio, perchè fu fabbricata da Giulio III. con architettura di Baldassarre da Siena; e incontro ad esso vedrete una nobilissima Fontana fatta di mano, e invenzione propria da Bartolomeo Ammannato. Entrando nel Vicolo, che incomincia dalla sudetta Fontana, vedrete nel fine di esso l'altro Palazzo più nobile, fatto, ed architettato dal Vinola per ordine del sudetto Pontefice. Sono in questo Palazzo alcune pitture di Taddeo Zuccheri, e un'altra bellissima Fontana con Tazza di Porfido, e con varie figure, architettata dallo stesso Ammannato.

La strada contigua al detto Palazzo conduce ad una Piazza, donde passando sotto ad un grand' Arco oscuro, si và alla Fontana dell' Acqua Acetosa ornata di l Frontespizio da Alessandro VII., perchè creduta qua salubre, e medicinale.

Quando vogliate inoltrarvi poco più verso il Ponte Molle, troverete a destra un piccolo Tempio architet-

tato dal Vignola, e fatto coll' occasione che del 1562 portatosi a Roma la Testa di S. Andrea Apostolo, fu ivi ricevuta da Pio II., avendolo in cura i PP. Agostiniani Lombardi di S. Maria del Popolo.

Riconducendovi alla Città, entrerete nella strada del Corso (che fu drizzata fino alle radici del Campidoglio da Paolo III.) e a destra vedrete la Chiesa di S. Giacomo degl'Incurabili principiata con disegno di Francesco da Volterra, e terminata da Carlo Maderno. Nella prima Cappella a mano destra la Resurrezione del Signore è di Cristoforo Roncalli, alcuni Angeli, e Puttini nella seconda, dov' è l' Imagine della SS. Vergine detta de' Miracoli, sono di Paris Nogari. Il Battesimo del Signore nella terza è del Passignani. La Cena di Gesù con gli Apostoli nell'Altar maggiore, e le pitture a fresco nella volta, sono di Gio. Batista Novara: l'Istoria del Sommo Sacerdote alla destra dell' Altare suddetto è di Vespasiano Strada, quella dirimpetto è di Francesco Nappi. Dall' altra parte la Natività del Redentore nella prima cappella è dell' Antiveduto. La Statua di S. Giacomo nella seguente è scoltura del Buzio. Il quadro nell' ultima é di Francesco Zucchi. L' annesso Ospedale fu fondato dal Card. Pietro Colonna, ed accresciuto da Francesco Orsini Prefetto di Roma, ed in oggi vi è stato fatto un bellissimo Teatro per le dimostrazioni anatomiche.

Dirimpetto è la bellissima Chiesa di Gesù, e Maria de' Riformati di s. Agostino ornata dalla Famiglia Bolognetti. Il primo deposito alla destra, ch' è del Canonico del Corno, fu lavorato da Domenico Guidi, il seguente, ch' è de' Bolognetti, fu scolpito da Francesco

ſco Aprile. Nella ſeconda cappella il quadro con s. Niccolò è pittura di Baſilio Franceſe; il Depoſito contiguo è ſcoltura del Cavallini. Il quadro colla Coronazione della Beata Vergine nell' Altar maggiore è di Giacinto Brandi, che dipinſe ancora tutta la volta della Chieſa, le Statue de' Ss. Gio. Batiſta, e Gio. Evangeliſta nelle nicchie laterali ſono di Giuſeppe Mazzoli; i due Angeli, che reggono il Mondo, ſono di Paolo Naldini, e gli altri due del ſudetto Cavallini, dal quale fu anche ſcolpito il Depoſito vicino. La cappella di s. Giuſeppe fu dipinta dal ſudetto Brandi, e il Depoſito contiguo è opera di Monsù Michele. Il s. Tommaſo di Villanova, e le pitture nell' ultima cappella ſono di Felice Ottini, allievo del Brandi ſudetto: e il vicino Depoſito è lavoro di Ercole Ferrata. Sopra i detti Sepolcri ſi vedono altrettante Statue, che rappreſentano diverſi Santi, lavorate parimenti da buoni Artefici.

Più oltre nella ſtrada a man ſiniſtra vedrete la chieſa di s. Orſola, alla quale è contiguo il Monaſtero delle Orſoline fondato da una Ducheſſa di Modena, ed in oggi la chieſa è ſtata rifabbricata da'fondamenti, ed ornata di ſtucchi dorati con architettura del Camporeſi.

Nella Piazza vicina vedrete la chieſa de' Ss. Ambrogio, e Carlo della Nazione Milaneſe incominciata con architettura di Onorio, e Martino Longhi, indi terminata con diſegno di Pietro da Cortona riccamente ornata di ſtucchi meſſi a oro lavorati da Coſimo Fancelli: le pitture nella volta di mezzo, Tribuna, e angoli della cupola ſono di Giacinto Brandi, e quelle nelle volte delle Navi minori ſono di ottimi Profeſſori. Nell' Altar maggiore vi colorì il quadro Carlo Maratta. L'

Altare della Madonna nuovamente modellato da Paolo Posi Senese, il di cui quadro colla B. Vergine, ed i quattro Dottori viene stimato del Pordenone, o del Tiziano; negli altri Altari, il s. Barnaba è del Mola, il s. Filippo è di Francesco Rosa, il Dio Padre adorato dagli Angeli è di Tommaso da Caravaggio. Fra le Sagre Reliquie vi si conserva il Cuore di s. Carlo Borromeo, e il Crocifisso col quale predicava in tempo della Pestilenza in Milano.

Accanto vi è il magnifico Palazzo già de' Gaetani, ora de' Ruspoli, fatto con disegno dell' Ammannato. Vedrete in esso una scala assai nobile architettata da Martino Longhi; a piè della quale sono le statue di Adriano Imp., di Marcello Console, ed altre. Nel cortile vedrete una Statua di Alessandro M., e nella Loggia al primo piano tre Fauni, una Jole, un Mercurio di maniera eccellente sopra piedestalli di alabastro orientale. Nell' appartamento terreno (ornato con pitture di Monsù Leandro, dell'Amorosi, di Alessio, di Monsù Francesco Borgognone, di Giulio Solimena, ed altri) sono molti Busti moderni di marmo, con vestimenti d' alabastro orientale, alcuni busti antichi, fra' quali uno grande di Nerone: due torsi bellissimi, che rappresentano Adriano, e Antonino Pio: altri busti di pietra, e di alabastro orientale: diverse teste moderne, un Gruppo con le tre Grazie: i busti di Cicerone, di Geta, di Giulia Pia, di Achille, ed altri: un bassorilievo stimatissimo. nel quale è una Donna sedente tenuta per mano da un Giovane, che stà in piedi, un Cavallo, ed un Serpe avvolticchiato ad un arbore. Nella Gallerla vedrete due Fauni, ciascuno de' quali accarezza

rezza un Fanciullo; e dodici antichi busti, fra' quali due Adriani, un Marco Aurelio, ed un Caracalla. Nell' appartamento nobile vedrete molte egregie pitture di Tiziano, del Poussino, di Raffaele, dell' Albani, del Domenichino, di Enrico, di Michel'Angelo, del Bambocci, del Mola, di Andrea Sacchi, di Annibale Caracci, di Guido Reni, del Tintoretto, di Salvator Rosa, e di Leonardo da Vinci, ed altri. Nella gran Sala dell' Udienza sono Vasi, Candelabri preziosi, mobili fatti d'argento, e di pietre di gran valore; e fra le altre magnificenze di questo Palazzo sono da notarsi diecidotto Porte tutte incrostate di alabastro orientale.

Vicina è la chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina, così detta, perchè fu edificata nella Casa di una Matrona Romana di tal nome; Fu concessa da Paolo V. ai Chierici Regolari Minori, da' quali fu ristorata. Merita particolare osservazione l'Altar maggiore, arricchito di marmi, con disegno del Rainaldi. In esso il Quadro del Crocifisso stimato una maraviglia della Pittura, fu colorito da Guido Reni. Il S. Lorenzo alla destra di detto Altare è di Lorenzo Salmi, che dipinse ancora s. Giuseppe, e s. Gio. Batista in due triangoli della volta: e negli altri due triangoli operò Gio. Batista Speranza. Il quadro con s. Antonio nella seconda cappella della Casa Nunez architettata dal sud. Rainaldi, è opera del Cav. Massimini Napolitano. Nella terza vi è in oggi un celebre quadro del B. Francesco Caracciolo Fondatore di quell' Istituto, quello con la Nunziata di Guido Reni, nella quarta è una copia di Lodovico Giminiani; l' Istoria alla destra di detto Altare è del Borgognone, e l' altra alla sinistra è di Giacinto

Gimignani; Dall'altra parte della chiesa nella cappella della Casa Ruspoli il s. Francesco in atto di ricevere le Stimmate, è del Sermoneta. Il quadro di Gesù, Maria, e Giuseppe nella seguente è di Alessandro Veronese, Maria Vergine, con s. Michele, e s. Gio. Nepomuceno nella contigua é di Onofrio Avellino; e l'altre pitture sono del sudetto Speranza. Il s. Carlo nella cappella ultima è di Carlo Veneziano. La Resurrezione del Signore nel soffitto della chiesa fu colorita da Mommetto Greuter, l'altre pitture sono dello Spadarino, e del Piccioni; e quelle nel Portico sono di Luigi Garzi. Fra le molte Reliquie si conservano nella Sagrestia due ampolle di Grasso, e Sangue di s. Lorenzo, un vaso con Reliquie della sua Carne abbruciata, ed una parte della Graticola sopra della quale fu martirizzato.

Annesso alla chiesa è il Palazzo già de' Cardinali Titolari posseduto prima dalla Famiglia Peretti, poi dalla Lodovisia, ed ora dal Duca di Fiano Ottoboni. Leggesi essere stato tal Palazzo fabbricato da un Cardinale Inglese circa l'anno 1300. sopra le ruine d'un grande Edifizio, che allora chiamavasi il Palazzo di Domiziano. Contiguo al medesimo Palazzo era un'Arco antico, che attraversava la strada del Corso, chiamato di Portogallo da un Cardinale, o Ambasciatore di tal nome, che ivi abitava. Fu stimato dal Marliano, e dal Fulvio Arco eretto a Domiziano, e dal Donati a Druso; ma considerandosi i Bassirilievi, che erano in esso, ora trasportati in Campidoglio, si riconosce essere stato eretto a M. Aurelio, quando ritornò trionfante dall'Asia, dove essendo morta Faustina sua moglie, la deificò;

ficò; come in detti Bassirilievi apparisce. Fu demolito quest'Arco da Alessandro VII., perchè toglieva la veduta, e lo spazio alla strada del Corso.

Avanzandovi troverete il Monastero delle Convertite, e la loro chiesa di s. Maria Maddalena ultimamente ristorata, ed ornata. Nella prima cappella a mano destra il quadro del Crocifisso è di Giacinto Brandi. Le pitture dell'Altar maggiore sono del Cav. Moranzone, eccettuata la Natività del Signore, e la Fuga in Egitto, che sono di Vespasiano Strada: la Maddalena è opera celebre del Guercino da Cento. La B. Vergine con altri Santi nell'ultimo Altare viene dalla scuola di Giulio Romano.

Incontro alla detta chiesa è il Palazzo de' Teodoli, appresso a questo l'altro de' Verospi riattato dal Cav. Fontana. Vedrete in questo alcune belle Statue antiche di Antonino Pio, Marc'Aurelio, ed Adriano Imperatori; una Diana Cacciatrice, un' Apollo giovanetto, un' Ercole, che combatte coll'Idra: oltre varj bassirilievi. La Galleria nel primo appartamento fu dipinta dall'Albani, della cui scuola è ancora la Galatea dipinta altrove. Vi sono tre Teste antiche con quella di Scipione Africano; un'Idolo Egizio, e una statuetta della Dea Nenia molto singolari. Ammirasi nel medesimo appartamento la Galleria armonica, che contiene diversi strumenti, i quali suonano con occulto artifizio da per se stessi, ogni qual volta si tocca il bel Cembalo principale.

Nel vicolo incontro a questo Palazzo potrete vedere la chiesa, e Ospizio di S. Claudio de' Borgognoni architettata da Monsieur Derisetz Francese, e nella

za vicina la chiesa, e Monastero di S. Silvestro *in Capite*, edificata da S. Stefano Papa nella sua Casa paterna sopra un' antico edifizio, che stimasi essere stato di Domiziano, ed era forse l'Odeo, o lo Stadio, fatti dal detto Imperatore, il primo per concerti musicali, e il secondo per corridori, ed altri esercizj simili. In questa chiesa si conserva il Capo di s. Gio. Batista con una Immagine maravigliosa del Redentore. La sua volta molto spaziosa fu colorita da Giacinto Brandi, che vi rappresentò la B. Vergine Assunta, s. Gio. Batista, e s. Silvestro con altri Santi. I Bassirilievi però sono del Gramignoli, che dipinse ancora gli Apostoli nella gran lunetta sopra il bell' Organo di detta chiesa. Le pitture a fresco nel mezzo della Crociata rappresentanti una Gloria, furono fatte dal Roncalli con l'ajuto dell'Agellio, e del Consolano suoi allievi. Il Battesimo di Costantino M. nella Tribuna è di Ludovico Gimignani. Nella prima cappella a mano destra il s. Antonio, e le Istorie laterali sono di Giuseppe Chiari. La seconda cappella di s. Francesco fu dipinta da Luigi Garzi. La terza di s. Gregorio da Giuseppe Ghezzi. Nella prima a man sinistra il Crocifisso, e le pitture laterali sono di Francesco Trevisani. La B. Vergine, s. Giuseppe, e altri Santi nelle due cappelle, che seguono, sono del sudetto Gimignani. La facciata di detta chiesa fu fatta con disegno di Domenico de Rossi; la Statua di s. Silvestro fu scolpita da Lorenzo Ottone, quella di s. Stefano da Michel Maiglè Borgognone, l'altra di S. Chiara da Giuseppe Mazzoli, l' altra di s. Francesco, e i due Medaglioni da Vincenzo Felice.

Vicina è la chiesa della Madonna, detta di s. Giovan-

vannino, con l' Ospizio de' Religiosi Scalzi della Mercede della Nazione Spagnuola. In queste vicinanze tra il Monte Pincio, e la Via Flaminia, asserisce il Biondi aver veduti vestigj della Naumachia di Domiziano.

Più avanti è la chiesa di S. Andrea delle Fratte officiata da' PP. dell'Ordine de' Minimi di s. Francesco di Paola. Fu terminata questa chiesa dalla Famiglia del Bufalo con architettura del Borromini. Osservate i quadri, che adornano l'Altar maggiore rappresentanti il Martirio del detto Apostolo. Quello nel mezzo è di Lazzaro Baldi, quello a destra è di Francesco Trevisani, e quello a sinistra è di Gio. Batista Leonardi. La Tribuna fu la prima opera a fresco di Pasqualino Marini, che dipinse ancora gli angoli, e la cuppola. Nelle cappelle la Natività del Signore è di Girolamo Mochi. Il s. Giuseppe è del Cozza, quella col Crocifisso è riguardevole per i bellissimi marmi, de' quali è ornata. Le pitture nella seguente si credono di Avanzino Nucci. La cappella dov' è il Fonte Battesimale è del Gimignani. Il s. Carlo, e le altre figure sono del sudetto Cozza. I Ss. Francesco di Paola, e di Sales sono di Girolamo Maffei, e gli ornamenti di marmo sono di Gaetano Alessandrini. La contigua dedicata a s. Oliva, fu dipinta tutta dal Cav. Nasini, e architettata da Filippo Barigioni.

Venerate la divota, e miracolosa Imagine di s. Francesco di Paola nella sua vaghissima cappella disegnata dal sud. Barigioni: li due Angeli in marmo sono del Bernini, e gli altri bassirilievi di Gio. Batista Maini. L'altra incontro parimente ornata di marmi con pensiere di Luigi Vanvitelli. Il quadro di s. Anna viene espres-

espresso da Filippo Mazzanti. Oltre diversi Depositi, e memorie sepolcrali mirasi quello del Card. Calcagnini, essendo lavoro insigne di Pietro Bracci Romano, l' altro della Principessa Doria è scultura bellissima del Cav. Francesco Queirolo Genovese, e gli altri del Principe di Marocco, e del Primate di Lorena sono bell' opere di Filippo Baldi. Nel chiostro la Vita del S. Fondatore fu dipinta dal Cozza, Gerardi, ed altri.

Quindi salirete alla chiesa, e Monastero di s. Giuseppe delle Carmelitane Scalze situato nel luogo, dove erano gli Orti di Lucullo, che per l' amenità del sito divennero le delizie de' Cesari. In essi Messalina moglie di Claudio, trattenendosi in licenziosi diporti, fu uccisa per ordine del marito. In detta chiesa osservate il quadro dell'Altar maggiore, ch'è di Andrea Sacchi: la s. Teresa nell'Altare alla destra, ch'è del Cav. Lanfranchi; e la Natività del Signore nell' Altare incontro, che fu dipinta da Suor Maria Eufrasia Monaca del sudetto Monastero.

Ritornando verso la chiesa di s. Andrea delle Fratte, vedrete al lato della medesima il Collegio di *Propaganda Fide*, eretto da Urbano VIII. con disegno del Bernini, indi accresciuto da Alessandro VII. con architettura del Borromini di Fabbrica, e Chiesa, nella quale il quadro dell' Altar maggiore fu dipinto da Giacinto Gimignani, quello di s. Paolo da Carlo Pellegrini, e l' altro di s. Filippo da Carlo Cesi. Il detto Collegio chiamasi di *Propaganda Fide*, perchè fu istituito a fine di creare Operaj per le Sacre Missioni, i quali dilatano la S. Fede Cattolica ne' Paesi degl' Infedeli: e perciò vi si ammettono Giovani di varie Nazioni,

zioni, particolarmente dell'Asia, e dell'Africa; come Abissini, Bracmani, ed altri: e per istruirli vi sono Maestri di tutte le Scienze, e lingue; oltre una copiosa Librerìa, e una famosa Stamperìa con ogni sorte di caratteri, specialmente Orientali.

Uscirete in Piazza di Spagna, così detta dal Palazzo degli Ambasciatori di quel Re, che quì risiedono. Vedrete in essa la bella Fontana fattavi da Urbano VIII. con disegno del Bernini, la quale per sua forma di Nave vien chiamata la Barcaccia. Poco distante per la strada aperta da Gregorio XIII., detta volgarmente del Babuino, troverete la chiesa di S. Atanasio, eretta dal sudetto Pontefice con architettura di Giacomo della Porta, la sua facciata però fu fatta da Martino Longhi, e le sue pitture sono di Francesco Tibaldese. Annesso alla detta chiesa è il Collegio Greco, istituito per la Gioventù di quella Nazione, ultimamente rifabbricato.

Retrocedete, e voltate per la strada, che chiamasi de' Condotti, dagli aquedotti dell'Acqua vergine, parte della quale fu verso tale strada diramata per uso della Naumachia, o d' altre fabbriche fatte in questi contorni da Domiziano; e verso il Corso troverete i Palazzi de' Maruscelli, Nunez, della Religione di Malta; e la nuova Chiesa, e Convento de' PP. Trinitarj del Riscatto de' Spagnuoli di Castiglia, vagamente ornata di stucchi, e pitture con architettura di D Giuseppe Ermosilla Spagnuolo. Nel primo Altare a man destra S. Agnese V. e M. fu colorita dal Cav. Benefiali; nel contiguo il s. Felice di Valois fu colorito da Monsù Lambert. La Ss. Concezione di Maria Vergine è opera di D. Francesco Preziado Spagnuolo. Nel quadro dell'

dell' Altar maggiore vi espresse la Ss. Trinità con Angeli, e Schiavi, Corrado Giaquinto. Nell'Altare seguente vi effigiò il Salvatore con la Pecorella D. Antonio Belasques Spagnuolo: il s. Gio. de Matha nel penultimo è di Gaetano Lapis; Nell'ultimo la s. Caterina V. e M. è di Professore incognito. La cupola del detto Altar maggiore fu dipinta dal sudetto Belasques. La volta, ed il Coro sopra la Porta furono colorite da Gregorio Guglielmi.

## GIORNATA DECIMA.

*Dal Monte Citorio alla Porta Pia, e al Monte Pincio.*

Conducetevi al Monte Citorio, e principiate questa giornata con ammirare il gran Palazzo della Curia Innocenziana. E' incerto se anticamente questo piccolo Monte vi fosse, o sia cresciuto per la terra cavata da' fondamenti di tanti edifizj, che erano nel Campo Marzio, o condottavi ne' Secoli a noi più prossimi. Contrasse il nome di Citorio dal citare le Centurie convocate nel Campo ad entrare ne' *Setti*, ch' erano a piè di questo Colle, per dare ivi il loro voto nell'elezione de' Magistrati.

Quivi Innocenzo XII. perfezzionando quel gran Palazzo, incominciato dal Principe di Piombino Niccolò Ludovisio con disegno del Bernini, lo destinò ai Tribunali dell'Auditore della Camera, de' suoi Luogotenenti, ed altri Giudici; aggiungendovi comode abitazioni, e alzandovi un nobile Campanile, da cui suona una grossa Campana ne' giorni giuridici. Nel piano

di

di questo Palazzo sono i Notari dell' Auditore della Camera, e i Cursori Pontificj. Nel Cortile vedrete la Fontana copiosa d' acque, che cadono in una vasta Conca di granito fatta condurre da Porto. Osservate poi la gran Piazza di belle, e moderne fabbriche ornata. Contigua ad essa è l'abitazione della Congregazione de' Sacerdoti della Missione, nella quale vi hanno una bella Chiesa fatta con disegno del Sig. Torre loro Religioso: Il quadro dell' Altar maggiore colla Ss. Trinità fu colorito da Sebastiano Conca, e i laterali sono d'Aureliano Miliani; le statue del Coro di s. Gio., e s. Marco, furono scolpite da Agostino Corsini, e l' altre due dal Cav. Queiroli; Nelle altre cappelle vi dipinse un' allievo del sudetto Conca l'Assunta di M. V., e la Conversione di s. Paolo: Il S. Vincenzo de Paoli, e tutte l'altre pitture di questa cappella sono del sudetto Miliani.

Nel Cortile di quest' abitazione, prima che fosse di nuovo fabbricata, vedevasi l' estremità d' una gran Colonna, riputata da molti Scrittori la Colonna Citatoria. Clem. XI. la fece scoprire, e condurre nella vicina Piazza, dalla Iscrizione che ha nel suo Piedestallo, si riconobbe dedicata ad Antonino Pio da M. Aurelio, e L. Vero; come apparisce anche nella parte opposta alla detta Iscrizione, in cui vedesi lo stesso Marco Aurelio con la moglie Faustina. La detta Colonna è di un sol pezzo di granito, alta palmi 67. e mezzo, e grossa palmi 8. e mezzo: fu elevata, e trasportata dal Cav. Fontana il dì 25. Settembre 1705., e vi furono impiegati 12. argani, e 500. Operaj. In oggi vedesi il Piedestallo in mezzo alla Piazza fattovi collo-

collocare da Benedetto XIV., e la Colonna appresso il Palazzo suddetto.

Lasciando a destra la strada, che porta nel Campo Marzio, ove sono i Notari del Card. Vicario, voltando a sinistra vi condurrete in Piazza Colonna, dove vedesi una bella Fonte disegnata da Giacomo della Porta. Nel mezzo di questa Piazza ammirate la bellissima Colonna eretta dal Senato Romano ad Antonino Pio.


COLONNA ANTONINA.

E' alta questa 161. piedi, ed ha interiormente 206. scalini, che ricevono il lume da 16. finestrelle, acciò si possa comodamente salire alla sua sommità; e poichè vi si vedono intorno scolpiti i fatti di questo Imperatore, e la guerra fatta co' Marcomanni dall' Imperatore

M. An-

M. Aurelio suo Successore, stima il Donati, che detta Colonna fosse terminata in tempo dell' Imperator Commodo. Essendo molto guasta per l' ingiurie del tempo, e de' Barbari, Sisto V. la risarcì, collocandovi nella cima la Statua di S. Paolo fatta di metallo dorato.

In questa medesima Piazza ridotta nella forma presente da Alessandro VII., vi è la chiesa de' Ss. Bartolomeo, ed Alessandro della Nazione Bergamasca, e il Collegio Ceraioli, era prima S. Maria della Pietà, e lo Spedale de' Pazzi trasferiti alla Lungara da Clem. XI. Fra i Palazzi che la circondano, quello sotto al quale sono i Segretari della Camera Apostolica, è la solita abitazione di Monsignor Vicegerente. Alla sinistra vederete l' altro del Principe Chigi principiato dagli Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno, e terminato da Felice della Greca. Sono in detto Palazzo molte pitture di Professori eccellenti, cioè del Tiziano, Albani, Domenichino, Bassano, Caracci, Guercino, Poussino, Guido Reni, Claudio Lorenese, Paolo Veronese, Pietro Perugino, Pietro da Cortona, Carlo Maratti, Giacinto Brandi, Salvator Rosa, ed altri. Fra le Statue di gran valore, che vi si conservano, sono assai riguardevoli quattro Gladiatori in atto di combattere; un' altro Gladiatore assiso, ed agonizzante; una Cerere, ed un Sileno; dieci Statue di varie Deità de' Gentili; un busto di Caligola sopra una Tavola di Porfido; due Colonne di alabastro, e due di giallo antico, alcuni Dei Termini: una Statua moderna di s. Gio. Batista scolpita dal Mochi; diversi busti di Alessandro VII., ed altri Uomini insigni della Casa Chigi fatti dal Bernini, e da altri lodati Scultori. Vi

O è an-

è ancora una celebre Biblioteca con molte migliaja di Libri ſtampati, e centinaja di Manoſcritti originali, particolarmente Greci, fra' quali ſono aſsai ſtimabili per le miniature un Meſsale di Bonifazio VIII., e una Genealogìa di Gesù Criſto ſcritta nel quarto Secolo.

Per la ſtrada, che ſtà incontro all' angolo Orientale del ſudetto Palazzo, andatevene alla chieſa di s.Maria de' PP. Serviti fabbricata dal Card. Capoccio, e riſtorata dal Card. Bellarmino: a mano deſtra la cappella di S. Filippo Benizio ha due quadri laterali, uno dove il Santo libera l' indemoniata dipinto da Tommaſo Luini, e l'altro dirimpetto dal Caravaggio con diſegno d'Andrea Sacchi. La SS. Annunziata nell' altra cappella è del Cav. d'Arpino, che dalle bande dipinſe la Natività del Signore, e l'Adorazione de' Magi. La SS. Trinità nell' ultima cappella è di Criſtoforo Conſolano; la pittura del deſtro lato è di Cherubino Alberti, e quella del ſiniſtro è di Franceſco Lombardo. Nella prima cappella dall' altra parte il S. Andrea è di Giuſeppe Franchi de' Monti: nella ſeguente la Vergine ſoſtenuta dagli Angeli è di Stefano Pieri, nella terza i Ss. Giuſeppe, e Girolamo vi furono dipinti dal Baglioni; L' architettura della chieſa è di Martino Longhi, e quella della Facciata è di Girolamo Rainaldi.

Uſcito di queſta chieſa vi condurrete a quella di S. Maria in Trivio de' Crociferi conceſsa da Aleſs. VII. ai Religioſi Miniſtri dell'Infermi. Queſta chieſa detta anticamente s. Maria in Fornica, la fondò Beliſario in penitenza di aver depoſto dal Pontificato Silverio. Paſſate quindi alla Piazza, e Palazzo del Duca di Poli architettato da Martino Longhi il Vecchio, in cui ſo-

no

no quadri ſtimatiſſimi del Rubens, Caracci, Guido Reni, Pietro da Cortona, Carlo Maratti, ed altri inſigni Profeſſori, con una famoſiſſima Librerìa.

Tenendovi poi a mano deſtra, e paſſando innanzi al Palazzo dove abita il Marcheſe del Bufalo, nel quale vi è un nobile Giardinetto, anderete al Collegio Nazareno; indi alla vicina Chieſa dell' Angelo Cuſtode, e all' altra della Madonna di Coſtantinopoli, e poco più oltre nella Piazza, che già ſi diceva degli Sforza, vedrete la nobiliſſima Fontana fattavi da Urbano VIII., con diſegno del Cav. Bernini. Quivi fu il Tempio di Flora, e il Circo deſtinato alle piacevoli Caccie d'animali imbelli.

Conducetevi ora nel nobiliſſimo Palazzo de' Barberini, che fu già della Caſa Sforza, perfezionato con architettura del ſudetto Bernini. Occupa queſto grande edifizio co' ſuoi bracci il ſito dell' antico Campidoglio, e co' ſuoi Giardini una parte del Circo di Flora. Vi ſi aſcende per due maeſtoſe Scale, la deſtra delle quali è fatta a chiocciola; e la ſiniſtra aſſai più magnifica, e tirata a dritto filo, e tutta ornata di baſſirilievi, e ſtatue, fra le quali vedrete un Leone di maniera molto eccellente, e ſingolare.

Nella prima delle nove Stanze, che compongono l' Appartamento terreno, oſſervate molti Cartoni di Pietro da Cortona, e di Franceſco Romanelli, ſerviti per teſſere gli Arazzi, che ſi conſervano nella ricchiſſima Guardarobba. Sonovi ancora due rare Urne antiche di marmo greco con Baſſirilievi, e una gran Tavola di granito di un ſol pezzo.

Nell' altre Stanze veggonſi moltiſſimi quadri del

Cortona, Maratti, Dossi da Ferrara, di Giacinto Brandi, di Scipione Gaetano, di Tiziano, di Leonardo da Vinci, di Monsù Vueth, del Caravaggio, Guido Reni, Andrea Sacchi, Caracci, Padovanino, e Raffaele con molti ritratti che vengono dalla di lui Scuola. Le Statue d' Apollo, d' Azzio, d' Agrippa, di Seneca, l' Idolo della Salute, la Testa dell' Imperatore Caracalla, un raro Bassorilievo, in cui è scolpito un' antico funerale; il famosissimo Fauno, che dorme, Statua la più singolare di tutte l'altre, un Giovine sedente sopra un' antico Bagno, o sia Urna di alabastro orientale, opera veramente di gran valore, e uno Schiavo, che mangia un braccio umano con moltissimi Bassirilievi; le Statue di M. Aurelio, di Diana Efesia, e della Dea Iside: alcune Teste di Satiri maggiori del naturale, una bellissima Statua di Venere, un Bacco giacente sopra un Sepolcro antico; la Statua di Bronzo dell' Imperatore Settimio Severo, il celebre Narciso di marmo, un Busto della Contessa Matilde, diversi Bassirilievi rappresentanti alcuni Duchi di Milano, e alcuni Busti de' Cardinali Antonio, e Francesco, e del Principe D. Taddeo Barberini scolpiti da Lorenzo Ottone Romano, un ritratto d' Urbano VIII. formato di terra col solo tatto da Gio. Cambiasi il cieco, e le Statue antiche delle tre Grazie con altre curiosità. La vastissima Sala vedesi ornata di molti Cartoni di Andrea Sacchi, e di Pietro da Cortona, fra' quali vi è una copia del quadro di Raffaele in s.Pietro Montorio fatta a maraviglia da Carlo Napolitano. La volta poi di detta Sala è tutta dipinta con somma eccellenza dal sudetto Pietro da Cortona.

Nella prima Anticamera dell'Appartamento ſuperiore vi ſono le Statue di un' Amazone veſtita di un delicato panneggiamento, d'una Giovine in atto di correre, di un' Ercole, di un Bruto, e de' ſuoi figliuoli, di una Cerere, e della Fortuna, le Teſte di Minerva, e di Plotina moglie di Trajano, e alcune belle colonne di marmo. Sonovi ancora ottime pitture, e fra queſte una Niobe del Camaſſei, un ritratto del Card. Antonio Barberini d'Andrea Sacchi.

Nell' anticamera ſeguente veggonſi tre gran quadri fatti con diſegno del Romanelli, uno de' quali rappreſenta il Convitato degli Dei, l' altro un Baccanale con l' Iſtoria favoloſa di Arianna, e Bacco: e il terzo è la Battaglia di Coſtantino contro Maſſenzio copiata dal ſudetto Carlo Napolitano sù l' originale di Giulio Románo, che ſtà nel Palazzo di s. Pietro. Sonovi inoltre due famoſi Buſti di Mario, e Silla; una Teſta belliſſima di Giove, e un Satiro, che dorme ſcolpito dal Bernini.

Nella prima Camera a man deſtra veggonſi due Buſti di giallo antico, una rara Teſta di Aleſſandro M., e un' altra di Antigono. Nella ſuſſeguente due Teſte di metallo, una di Adriano, e l'altra di Settimio Severo; e l' effigie d' Urbano VIII. di Andrea Sacchi. Nella terza un belliſſimo ritratto della B. Vergine fatto dal Tiziano; una Diana Cacciatrice, il cui corpo è di Agata orientale, e una ſtatuetta antica di Diana Efeſia.

Nella prima ſtanza dell'Appartamento verſo il Giardino veggonſi il s. Sebaſtiano del Cav. Lanfranchi: il Lot con le figliuole di Andrea Sacchi; un Sagrifizio di Pietro da Cortona, due Apoſtoli di Carlo Maratti, una Madonna di Pietro Perugino. Nelle altre camere un

quadro insigne, che rappresenta Noè nella Vigna dipinto dal sudetto Sacchi; due belle Teste, una di Giulio Cesare in pietra Egizia, l'altra di Scipione Africano in giallo antico, un Busto di Urbano VIII. in porfido, con la testa di bronzo fatta con disegno del Bernini; e un'Erodiade di Tiziano. Nell' ultima stanza una bella Fonte di metallo con una Venere sopra alcuni Busti antichi di Nerone, Settimio Severo, e altri Cesari; una statua d'una Cacciatrice, una Madonna del Guercino: un ritratto grande del Cardinale Antonio Barberini dipinto dal sudetto Maratti, e due Scarabattoli pieni di rarissime curiosità.

In altre due vicine anticamere vedrete ancora altri quadri insigni di Andrea Sacchi, del Calabrese, del Romanelli, ed altri celebri Professori. Il medesimo Sacchi dipinse a fresco la bellissima cappella, come anche la volta dell' Anticamera susseguente.

Scendendo nell' altro Appartamento, nella prima stanza dipinta a Boscareccia con Pavimento di majolica, vedrete una vaga Fonte, che fa varj giuochi d' acqua. Nell' altri molti quadri dipinti dal Lanfranchi, da Raffaele, da Claudio Veronese, dal Maratti, dal Romanelli, dal Caravaggio, dal Parmigiano, da Giovanni Belino, dal Barocci, dal Tiziano, dal Sacchi, da Guido Reni, dal Maratti, dal Caracci, e tre statue, cioè un Sileno, un Fauno, e una Venere. Nell'ottava il Germanico di Niccolò Poussino, e altri in questa, ed altre Stanze.

Nella sommità del Palazzo vi è una singolarissima Librerìa, nella quale, oltre il numero di circa cento mila Libri stampati, si conservano molte migliaja di

MSS.

MSS. stimabilissimi. Unito alla Libreria vi è un Gabinetto pieno di Camei, intagli, metalli, e pietre preziose con una gran Serie di Medaglie di bronzo, argento ed oro, con molte Statue, ed altre Scolture, fra le quali è rarissimo un Bacco in marmo, e un vaso di smalto figurato con maravigliosi Bassirilievi.

Non tralasciate di vedere anche il Giardino, in cui è comune opinione degli Antiquarj esservi stato il Campidoglio vecchio fabbricato da Numa, che abitò in questo Monte; ed era un'antichissimo Tempio dedicato a Giove, Giunone, e Minerva; e poichè ne fu fatto un'altro simile nel nuovo Campidoglio, questo del Quirinale sortì il nome di Campidoglio vecchio.

Fu ancora in queste vicinanze la contrada detta *ad malum Panicum*, nella quale nacque Domiziano, ed ebbevi la Casa paterna, da esso quì convertita in Tempio della Famiglia Flavia.

In poca distanza è il Convento de' Cappuccini con la loro chiesa, fabbricata dal Card. Antonio Barberini fratello d'Urbano VIII., il quale per adornarla v'impiegò i più celebri Pittori della sua età. Il quadro della Concezione, e il Quadro della Natività di Maria Vergine, sono del Cav. Lanfranchi, di cui è ancora la Natività di Nostro Signore; il s. Francesco, che riceve le Stimmate è del Muziano, la Trasfigurazione del Signore è di Mario Balassi, l'Orazione di Gesù Cristo nell' Orto è di Baccio Ciarpi; un s. Antonio, che risuscita un morto è di Andrea Sacchi, che dipinse ancora il Quadro con la B. Vergine, e un Santo Vescovo; nell' ultima cappella a mano sinistra il Cristo morto con la Vergine, e la Maddalena, è del Camassei; il s. Felice,

( il di cui corpo riposa nella stessa cappella ) è di Alessandro Veronese, e l' Illuminazione di s. Paolo è di Pietro da Cortona.

Voltando a sinistra, troverete la chiesa dedicata a s. Basilio, e più avanti il bellissimo Giardino, o sia Villa de' Principi Lodovisi, la quale occupa una parte del Monte Pincio, e del sito dove erano gli antichi Giardini di Salustio, già contigua alla Via Salaria. Fu edificata con disegno del Domenichino, e nel suo circuito, ch è maggiore di un miglio, sono molte delizie, fra le quali è degno di esser veduto un Labirinto in guisa di Galleria con ornamenti di colonne, Urne, Bassirilievi, e Statue. Di queste le più riguardevoli sono due Re Barbari prigionieri; il bel Sileno, che dorme; il Gruppo di un Satiro con un piccolo Fauno; l' altro di Leda, e di Nerone, un' altro Satiro, e la gran Testa di Alessandro Severo. Introduce la Porta principale ornata di alcuni Busti di marmo in un gran Viale largo passi 5., e lungo 200., tutto fornito di Statue anche di buona maniera.

Il Palazzo ha una gran Facciata con Bassirilievi, Busti, e Statue diverse. Sono dentro le Camere due Statue di Apollo, e di Esculapio con altre assai grandi; la Testa dell' Imperator Claudio in bronzo, un Busto del Rè Pietro, e quattro colonne di Porfido, un Gladiatore con un' Amorino creduto quello tanto amato dall' Imperatrice Faustina, un Marte con un' altro Amorino: un' altro Gladiatore, e alcuni Bassirilievi: fra' quali uno scolpito con maniera greca rappresentante Olimpia Madre di Alessandro Macedone. Nella terza è stimabilissima una Tavola fatta di una Pietra di molto prezzo: una

una Statua di Sesto Mario: il Gruppo del Genio, ovvero della Pace, Plutone, e Proserpina del Bernini, un Apollo fatto per voto, i due Filosofi Eraclito, e Democrito: l'Arpione del Cav. Algardi: e il Virginio, che uccide se stesso. Nella quarta la Testa d'un Colosso in Bassorilievo, un'Idolo di Bacco, e quattro Statue scolpite al naturale. Nella quinta una bella Statua di Marco Aurelio, ed altre.

Passate poi all'altro Palazzetto, che vedrete circondato di Statue antiche, ed ornato con pitture del Guercino da Cento, fra le quali è mirabile l'Aurora dipinta in atto di risvegliare la notte. Vedrete ancora le Teste di Claudio, e di Marc' Aurelio Imperatori scolpite in marmo, e fra molte curiosità un'Uomo impietrito, che fu donato a Gregorio XV.

Vicina è la chiesa di s. Nicola di Tolentino de' Padri Riformati Agostiniani fabbricata dalla Famiglia Panfilj con architettura di Gio. Batista Baratti allievo dell'Algardi. In essa osserverete la nobile cappella de' Gavotti fatta con disegni, e pitture di Pietro da Cortona, e terminate per la sua morte da Ciro Ferri. Il bassorilievo dell'Altare è lavoro di Cosimo Fancelli, le Statue laterali di s. Gio. Batista, e di s. Giuseppe sono di Ercole Ferrata, e di Antonio Raggi. Nella crociata l'Altare di s. Gio. Batista fu dipinto dal Baciccio. L'Altar maggiore, e le sue Statue sono disegni dell'Algardi; il Padre Eterno, e il s. Niccolò furono scolpiti dal sudetto Ferrata; la B. Vergine da Domenico Guidi, e gli Angeli nel Frontespizio da Francesco Baratta.

Di quà passando, trasferitevi a Porta Pia, così detta, perchè la rifece Pio IV., con architettura del Buonarro-

narroti. Indi per la strada retta, che è fuori di tal Porta, conducetevi alla divota chiesa di s. Agnese tenuta da' Canonici Regolari di s. Salvatore, da cui il Capitolo Lateranense nel giorno della Festa di detta Santa, riceve per il diretto dominio due Agnelli, che poi presenta al Sommo Pontefice, per formarne delle lane i Pallj ad uso de' Vescovi, Arcivescovi, Primati, e Patriarchi. Posa la detta chiesa sopra 26. colonne di marmo, e nel suo Altar maggiore sostenuto da quattro colonne di porfido, e ornate di preziose pietre riposa il Corpo della Santa, la cui Statua d'alabastro, e bronzo dorato, è opera del Franciosini; appresso a questa è l' altra di s. Costanza sostenuta da un doppio giro di colonne disposte in forma sferica; è uno de' più antichi, e vaghi Tempj di Roma. Molti Antiquarj vogliono che questo fosse il Tempio di Bacco; e lo deducono dalle figure, che in detta Chiesa si vedono di Uve, e di Vendemmie; e dalla bellissima Urna di porfido ivi esistente, riputata comunemente il Sepolcro di Bacco. Sono in questa chiesa i corpi della detta s. Costanza, e delle Ss. Attica, e Artemia, con altre sagre Reliquie.

Ritornando verso la Città, prima d'entrare vedrete la Villa de' Patrizj rimodernata, e ornata di bel Palazzo, e altre fabbriche dal Card. Giovanni Patrizj; indi a sinistra vedrete l'altra Villa del Principe Borghese, che fu fatta dal Card. Scipione Borghese nel Pontificato di Paolo V. Osservate in essa la magnificenza de' Viali, l'artifizio delle Ragnare, la varietà de'Giardinetti, il Parco, il Bosco, le Fontane, la Peschiera, l'Uccelliera, la Grotta, ed altre ben' intese delizie.

Vi condurrete al Palazzo, e stupirete dell' ornatissimo-

mo ſpazio, che ha dalla parte anteriore, e poſteriore; della quantità delle ſtatue, urne, conche, vaſi antichi, e moderni, e baſſirilievi, da' quali è circondato, e incroſtato. Per la ſcala fornita di cornucopi, e vaſi di marmo ſalirete nella Loggia coperta, e vedrete in eſſa le Statue di Giove, di Venere, dell' Imperatore Galba, d'un Re de' Parti, di un Satiro, di una Muſa, ed altro. Entrerete poi nella Sala, e vi oſſerverete dodici Teſte de' dodici Ceſari, alcune antiche, e alcune moderne; due Teſte ſimili di Scipione Affricano, e di Annibale Cartagineſe; un Bacco ſopra di un ſepolcro; dodici colonne di varj marmi aſſai ſtimate, ſopra le quali ſono ſtatue, una Fama dipinta dal Cav. d' Arpino: due cavalcate dipinte dal Tempeſta; ed altre pitture del Cigoli, del Baglioni, e del Ciampelli. Nella prima camera, un Davidde con la fionda del Bernini: un Seneca di paragone in Bagno di affricano: una Lupa in marmo roſſo con Romolo, e Remo: un' antico baſſorilievo con Venere, e Cupido creduto di Praſſitele, una Regina di marmo con abito di porfido: due vaſi d' alabaſtro candido traſparente fatti da Silvio Galcio Velletrano: e molti buſti antichi ben lavorati, fra' quali é ſtimatiſſimo quello di Macrino. Nella ſeconda camera tre belle Statue di Apolline, di Narciſo, d' Icaro: il Toro de' Farneſi compendiato in metallo: e una Teſta di Aleſſandro Magno in baſſorilievo. Nella terza camera Enea, Anchiſe, ed Aſcanio, con gli Dei penati in un bel gruppo ſcolpito dal Bernini; una Dafne del medeſimo, i buſti di Auguſto, di L. Vero; di s. Carlo Borromeo, una Tavola di alabaſtro orientale, e un' altra di paragone: e alcuni Ritratti dipinti dal Fiamen-

go.

go. Nella vicina Gallerìa quattro colonne di porfido, e due Tavole, due Urne di alabaſtro, e due di porfido fatte da Lorenzo Nizza: e otto teſte antiche.

Nelle ſtanze dell' Appartamento ſuperiore vedrete le ſtatue di Diana, di una Zingara, di Caſtore, e di Polluce: il buſto di Annibale, l'Ercole Aventino, il Gruppo di Fauſtina, e Carino, un Gladiatore, un Baccanale in pietra di paragone ſcolpito dal Fiammengo, un Salvatore in porfido ſcolpito dal Buonarroti, un Moro parimente di pietra negra con camicia di alabaſtro, la ſtatua di Agrippina, una teſta di Adriano, un Sileno belliſſimo, che tiene un Bacco fanciullo tra le braccia, altre ſtatue, e colonne di marmi antichi, e un' Ercole, che uccide Anteo dipinto dal Cav. Lanfranchi. Nella loggia una Statua di Flora, e un' altra di Venere, i buſti di M. Aurelio, di Claudio Druſo, di Licinio Valeriano, e di Apollonio Tianeo: la Capra Amaltea, che allatta Giove, un Gladiatore ferito, e una teſta di Cleopatra ſopra una Tavola di porfido. Le pitture ſono tutte del Cav. Lanfranchi, eccettuate quelle di Vulcano, e Venere, che ſono di Giulio Romano Nelle ſtanze ſeguenti un bel Toro di marmo negro, ſopra una tavola di alabaſtro: due Idoli Egizj, un Gladiatore, un Centauro, l' effigie d'Auguſto, una Statua di Diogene, un' Iſide ſcolpita dal Bernini, le teſte di Fauſtina, d'Antonia Auguſta, di Ottavilla, di Trajano, Decio, Gordiano, ed altri: due belliſſime Statue di Venere: un S. Girolamo del Paſſignani, un Salvatore del Caracci, una Venere con Cupido, e un Satiro di Tiziano: le Statue di Trajano, e di Antonino una Zingara, un Bacco, un Fauno, e una Ninfa marina

na: le teste di Livia, e di Bernice; molti quadri del Dossi di Ferrara, dello Scarsellino, ed altri; un' Arpocrate: due Centauri, le teste di Nerone, e Settimio Severo, e di Giulia Mesa; uno Studiolo ingegnosissimo, la Statua di Vespasiano, e un' altra di Nerone: una testa di Alessandro Magno: un Fanciullo addormentato dell' Algardi. La bella testa di Floriano, una Diana dipinta da Lorenzino da Bologna: un Sansone di Fr. Sebastiano del Piombo; il Gruppo stimatissimo delle tre Grazie, la Statua d' una Mora in abito bianco, d' un Giovane, e d' uno Schiavetto; il busto del Card. Borghese scolpito dal Bernini; 52. ritratti dipinti da Scipione Gaetani; una Madonna di Guido Reni, due teste di Raffaele, un Giuseppe del medesimo, i Re Magi di Alberto Duro, il Padre Eterno del Cav. d'Arpino, una Madonna di Pietro Perugino, e altre cose maravigliose.

Uscito di detta Villa, avete in vicinanza due Porte della Città, l'una delle quali fu chiamata Salara, perchè per essa usciva il Sale, che si portava nella Sabina, e fu detta ancora Collina, e Quirinale, perchè sta situata sul Colle di questo nome. L'altra Porta fu chiamata Pinciana da una Famiglia Romana, che forse ebbe quivi qualche Villa, o altra Delizia; e fu detta ancora Collatina, perchè guidava ad un luogo di tal nome nella Sabina. Entrando per questa seconda Porta v' indrizzerete alla chiesa di s. Isidoro de' Padri Francescani Ibernesi, la facciata fu disegnata da Carlo Bizzaccheri.

Entrate quindi nella Strada Felice, così detta perchè fu aperta da Sisto V., e vi troverete la chiesa di s. Idelfonso de' Riformati Spagnuoli di s. Agostino, e la chie-

chiesa di s. Francesca Romana de' PP. del Riscatto.

Indrizzatevi ora al Monte Pincio, detto già Colle degli Ortuli. Vedrete quivi la chiesa della Ss. Trinità edificata da Carlo VIII. Re di Francia. Fra le cappelle quella del Battesimo di Gesù Cristo, fu dipinta da Batista Naldi. Nelle altre i Ss. Francesco di Paola, e di Sales sono opere di Fabrizio Chiari. L' Assunzione di Maria Vergine, come anche la Natività del Signore, sono di Paolo Rossetti. L' Altar maggiore fu architettato da Monsù Giovanni Sciampagne, da cui furono lavorate anche le Statue. Nelle cappelle susseguenti la Coronazione di Maria Vergine è di Giacomo detto l' Indaco. Gl' Innocenti sono di Michele Alberti, la Maddalena, e l' altre Istorie sono di Giulio Romano, e di Pierino del Vaga. La deposizione dalla Croce, e le altre pitture sono di Daniele da Volterra. La Ss. Annunziata, e le altre pitture sono di Cesare Piemontese: il Crocifisso con i Misterj della Passione è di Cesare Nebbia. Offiziano questa chiesa i Padri Minimi di S. Francesco di Paola della Nazione Francese.

A sinistra di detta chiesa vedrete il Palazzo, che fu abitato dalla Regina di Polonia. A destra della chiesa medesima è la deliziosa Villa del Granduca di Toscana con un bellissimo Palazzo pieno di Statue, e bassirilievi, e colonne; vi vedrete molti Ritratti di Signori della Casa Medici, alcune Immagini de' Cesari in marmo, due Teste di bronzo, e due Fauni, e in un' altra stanza incrostata di marmo bianco una Statua di Marte fatta con maniera greca. Nella Gallerìa sono molte Statue antiche di gran pregio, e un Medaglione di Alabastro Orientale con l' effigie di Costantino Magno, e

in

in una camera ſuſſeguente molti Buſti di famoſi Romani, una Statua di Ganimede aſſai rara, un Bacco, un' Ercole, ed altre coſe aſſai maraviglioſe.

Nel ſecondo Appartamento vi è un ſoffitto dipinto da Fr. Sebaſtiano del Piombo, un fregio lavorato da ottimi Profeſſori. Tra i quadri più inſigni evvi un Salvatore con la Croce sù le ſpalle dipinto da Scipione Gaetani, una Madonna col Bambino, S. Giuſeppe, e s. Giovanni, del Muziano, due Iſtorie dipinte da Andrea del Sarto, la Battaglia di Lepanto colorita dal Tempeſta, e ſei pezzi diverſi del Baſſano. Scendete poi nella Villa, e oſſervate la Facciata interiore del ſudetto Palazzo edificato con architettura di Annibale Lippi, tútta fregiata di baſſirilievi, e ornata di ſtatue. Innanzi alla doppia Scala vi è una belliſſima Fonte con un Mercurio di metallo, che ſporge acqua, e due altre Statue di materia ſimile. Oltre alcuni Pili iſtoriati nobiliſſimi, vi vedrete un' Obeliſco con due gran Conche di granito; e un bel gruppo di molte Statue, che rappreſentano la Favola di Niobe, e de' quattordici ſuoi figliuoli. Uſcito dalla ſudetta Villa, ſcenderete dal Monte per la nuova, e magnifica Scalinata di marmi fatta innanzi alla deſcritta chieſa della Ss. Trinità con diſegno di Franceſco de Sanctis Architetto Romano; ed eccovi, o corteſe Lettore, deſcritta brevemente queſta Capitale del Mondo.

I L F I N E.

*Riſtret-*

ROma ha di circuito, misuratone il giro orizontalmente, canne 11036 da palmi 10. l'una, le quali a ragione di canne 667. il miglio, formano miglia 16. e mezzo.

Li suoi Abitanti nel principio del corrente an. 1784. erano 160896., non compresi gli Ebrei, i quali sogliono contarsi in numero di 8000. in circa; il qual numero tuttavia si và aumentando, attesi i non pochi forastieri di diverse Nazioni; che si stabiliscono in questa Città.

Tutti questi Abitanti sono divisi in quattordici Rioni, i quali, secondo il ripartimento del Nolli, confermato dalla S.M. di Bened.XIV., hanno una rispettiva maggiore, o minore estensione, ed è la seguente.

Rione I. Monti, il quale ha di giro miglia 7., e due quinti.
Rione II. Trevi, che ha di giro miglia 3. e mezzo.
Rione III. Colonna, che ha di giro miglia 3. e mez.
Rione IV. Campo Marzo, miglia 3. e un sesto.
Rione V. Ponte, miglia 1. e due terzi.
Rione VI. Parione, miglia 1. e mezzo.
Rione VII. Regola, miglia 1. e tre quinti.
Rione VIII. S. Eustachio, miglia 1. e due quinti.
Rione IX. Pigna, miglia 1. e un quarto.
Rione X. Campitelli, miglia 5. e due quinti.
Rione XI. S. Angelo, miglia 1. e un vigesimoprimo.
Rione XII. Ripa, miglia 6. e un settimo.
Rione XIII. Trastevere, miglia 4. e mezzo.
Rione XIV. Borgo, miglia 3. e quattro quinti.

# CRONOLOGIA
## DI TUTTI LI SOMMI PONTEFICI ROM.

S. Pietro Galileo Principe degli Apoſtoli, ricevè la Poteſtà Pontificia da Criſto Signor noſtro l' anno 33. riſiedè in Antiochia fino all' an. 43., e in Roma ſino all' an. 67., dove morì, avendovi regnato anni 24., meſi 5., e giorni 12. in circa.

S. Lino Martire Volterrano creato l'anno 67., morì l'anno 78., regnò an. 11. e m. 1.

S. Cleto Martire Romano, creato l'an. 78., morì l'anno 91., regnò anni 2. meſi 7.

S. Clemente M. Rom. creato l'anno 91., morì l'ann. 100. regnò anni 9. meſi 6.

S. Anacleto Greco creato l' anno 101., morì l'anno 110. regnò anni 9. meſi 3.

S. Evariſto Greco creato l' anno 110., morì l'anno 119 regnò anni 9. meſi 3.

S. Aleſſandro M. Rom. creato l' anno 119., morì l'anno 130., regnò anni 10. meſi 6.

S. Siſto M. Rom. creato l'an. 130., morì l'anno 140., regnò anni 9. meſi 10.

S. Teleſforo Greco creato l' anno 140., morì l'an. 152., regnò anni 12. meſi 9.

10 S. Ignazio Ateniese creato l' anno 152., morì l'an. 156 regnò an. 4. meſi 9.

11 S. Pio M. d'Aquileja creato l'anno 156., morì l'an. 165. regnò anni 9. meſi 6.

12 S. Aniceto M. Siro creato l' an. 165., morì l'anno 173 regnò anni 8. meſi 9.

13 S. Sotero M. della Città di Fondi creato l' anno 173., morì l'an. 177., regnò an. 4.

14 S. Eleuterio M. di Nicopoli creato l'an. 177., morì l'an. 192. regnò an. 15. meſi 1.

15 S. Vittore Mart. Affricano creato l'an. 192., morì l' an. 201., regnò anni 9. meſi 2.

16 S. Zefirino M. Rom. creato l'an. 201., morì l'an. 219., regnò anni 18. meſi 1.

17 S. Caliſto Mart. Romano creato l'an. 219., morì l'an. 224. regnò anni 5. meſi 1.

18 S. Urbano M. Rom. creato nel 224., morì l' an. 231., regnò an. 6. meſi 7.

19 S. Ponziano Mar. Greco, creato l' an. 231. morì l'an. 235., regnò an. 4. meſi 5.

20 S. Antero Martire Greco, crea-

creato l' anno 235., morì l' an. 236. regnò mesi 1. g. 13.

21 S. Fabiano Martire Romano creato nel 236., morì l' an. 251., regnò anni 15.

22 S. Cornelio M. Romano, creato l' an. 251. morì l'an. 253., regnò an. 2. mesi 5.

23 S. Lucio M. Rom., creato l' anno 253., morì l' anno 254., reg. an. 1. mesi 4.

24 S. Stefano M. Rom., creato l' an. 255. morì l'an. 257. regnò anni 2. mesi 4.

25 S. Sisto II. Filosofo Greco, creato nell' anno 257. morì nell' an. 258. regnò mesi 7.

26 S. Dionisio Mar. Greco, creato l' anno 258. morì l' anno 270. regnò anni 12. mesi 11.

27 S. Felice M. Rom., creato l' anno 270. morì l' anno 275. regnò anni 4. mesi 5.

28 S. Eutichiano M. Toscano creato l' anno 275. morì l'anno 283. regnò anni 8. mesi 6.

29 S. Cajo M. Salonita in Dalmazia, creato l' anno 283. morì l' anno 296. reg. anni 12. mesi 4.

30 S. Marcellino M. Romano, creato l' anno 296. morì l' anno 304. regnò anni 8.

31 S. Marcello Martire Rom. creato l' anno 304. morì l' anno 309. regnò anni 4. mesi 2.

32 S. Eusebio Greco, creato l' anno 309. morì l' anno 311. regnò anni 2. mesi 8.

33 S. Melchiade M. Affricano creato l' anno 311. morì l' anno 314. regnò anni 3.

34 S. Silvestro Rom. creato l' anno 314. morì l' anno 335. regnò anni 21.

35 S. Marco Romano, creato l' anno 335. regnò mesi 9.

36 S. Giulio Romano, creato l' anno 337. morì l' anno 352. regnò anni 15. m. 4.

37 S. Liberio Romano, creato l' anno 352. morì l' anno 367. regnò anni 15. mesi 4

38 S. Damaso Spagnuolo, creato nel 367. morì l' an. 384 regnò anni 17. mesi 3.

39 S. Siricio Romano, creato l' anno 385. morì l' anno 398. reg. an. 13. mesi 1.

40 Anastasio Romano, creato l' anno 398. morì l' anno 402. regnò anni 4. mesi 1.

41 S. Innocenzo Albano, creato l' an. 402. morì l' anno 417. regnò ani 15.

42 S. Zosimo Greco, creato l'anno 417. morì l' an. 418. regnò an. 1 mesi 11.

43 S. Bonifazio Rom., creato l' anno 418. morì l' anno 423. regnò anni 4. mesi 8.

44 S. Celestino Rom., creato l' anno 423. morì l' anno 432. reg. an. 8. mesi 11.

45

45 S. Sisto III. Rom., creato l'anno 432. morì l'anno 440. regnò anni 8.

46 S. Leone Romano, creato l'anno 440. morì l'anno 451. reg. an. 21. mesi 2.

47 Ilaro di Sardegna, creato l'anno 461. morì l'anno 467. regnò anni 5. mesi 3.

48 S. Simplicio di Tivoli, creato l'anno 467. morì l'anno 483. regnò anni 15. mesi 11.

49 S. Felice II. Rom., creato l'anno 483. morì l'anno 492. regnò anni 9.

50 S. Gelasio Africano, creato l'anno 492. morì l'an. 498. regnò anni 4. mesi 7.

51 S. Anastasio II. Romano, creato l'anno 496. morì l'anno 498. regnò anni 2.

52 S. Simmaco di Sardegna, creato l'anno 498. morì l'anno 514. regnò anni 15. mesi 7.

53 S. Ormisda di Frosinone, creato l'anno 514. morì l'anno 523. reg. an. 9. m. 1.

54 S. Giovanni M. Toscano, creato l'anno 523. morì l'anno 526. regnò anni 2. mesi 9.

55 S. Felice III. di Benevento, creato l'anno 526. morì l'anno 529. regnò anni 3. mesi 2.

56 Bonifacio II. Rom., creato nel 529. morì l'an. 532. regnò anni 2. mesi 1.

57 S. Giovanni II. Romano, creato l'anno 532. morì l'anno 535. regnò anni 2. mesi 4.

58 S. Agapito Romano, creato l'anno 535. morì l'anno 536. reg. anni 1.

59 S. Silverio M. Romano, creato l'an. 536. m. l'an. 537. regnò an. 1. mesi 5.

60 Vigilio Romano, creato l'anno 537. morì l'anno 555. regnò an. 17. mesi 6.

61 Pelagio Romano, creato nel 555. morì l'anno 560. regnò anni 4. mesi undici.

62 Giovanni III. Romano, creato l'anno 561. morì l'an. 574. reg. an. 13.

63 Benedetto Romano, creato l'anno 575. morì l'an. 579. reg. an.4. mesi undici.

64 Pelagio II. Romano, creato l'anno 579. morì l'an. 590. reg. anni 10. m. 2.

65 S. Gregorio Rom., creato l'anno 590. morì l'anno 604. reg. an. 13. mesi 6.

66 Sabiniano Toscano, creato l'anno 604. morì l'anno 606. reg. an. 1. mesi 5.

67 Bonifazio III. Rom., creato l'an. 607. reg. mesi 9.

68 S. Bonifazio IV. della Città di Marsi, creato l'anno 608. morì l'anno



615

615. regnò an. 6. mesi 8.

69 S. Deodato Romano, creato l' anno 616. morì l' anno 619. regnò an. 3. m. 1.

70 Bonifazio V. Napolitano, creato l' anno 620. morì l' anno 626. regnò anni 5. mesi 10.

71 Onorio Campano, creato l' anno 626. morì l' anno 638. regnò anni 12.

72 Severino Romano, creato l' anno 639. regnò mesi 2.

73 Giovanni IV. di Dalmazia creato l' anno 640. morì l' anno 642. regnò anni 1. mesi 10.

74 Teodoro Greco, creato l' anno 642. morì l' anno 649. regnò ann. 6. m. 6.

75 S. Martino M. Tudertino, creato l' anno 649. morì l' anno 654. regnò anni 5. mesi 3.

76 S. Eugenio Romano, creato l' anno 654. morì l' an. 657. regnò anni 2. mesi 9.

77 S. Vitaliano di Segni, creato l' anno 657. morì l' an. 671. regnò an. 14. m. 5.

78 Deodato II. Romano, creato l' anno 672. morì l' anno 677. regnò anni 5. m. 2.

79 Domno Romano creato l' anno 677. morì l' anno 679. regnò anni 1. mesi 5.

80 S. Agatone Siciliano, creato l' anno 679. morì l' an. 681. regnò anni 2. mesi 6.

81 S. Leone II. Siciliano, creato l' anno 682. morì l' anno 684. regnò an. 1. m. 7.

82 Benedetto II. Rom., creato l' anno 685. morì l' anno 686. regnò mesi 10.

83 Giovanni V. d' Antiochia, creato nel 686. morì l'anno 687. regnò anni 1.

84 Conone di Tracia, creato l' anno 687. morì l' anno 688. regnò anni 1.

85 S. Sergio d' Antiochia, creato l' anno 688. morì l'an. 702. reg. an. 13. m. 9.

86 Giovanni VI. Greco, creato l' anno 702. morì l'an, 704. regn. anni 2. m. 2.

87 Giovanni VII. di Calabria creato l' anno 705. morì l' anno 707. regnò anni 2. mesi 8.

88 Sicinio Siro, creato l' ann. 707. morì l' anno istesso, regnò giorni 20.

89 Costantino Siro, creato l' anno 708. morì l' anno 715. regnò anni 7.

90 S. Gregorio II. Romano, creato l' anno 715. morì l' anno 731. regnò anni 15. mesi 9.

91 S. Gregorio III. Siro, creato l' anno 731. morì l' anno 741. reg. anni 10. mesi 9.

92 S. Zaccaria di Calabria, crea-

creato l' anno 741. morì l' anno 752. regnò an. 10. mesi 3.

93 Stefano II. Romano, creato l' an. 752. reg. giorni 4.

94 Stefano III. Romano, creato l' anno 752. morì l'an. 757. regnò anni 5.

95 S. Paolo Romano, creato l' anno 757. morì l' anno 767 reg. anni 10.

96 Stefano IV. o III., creato l' anno 768. morì l' anno 772. reg. anni 3. mesi 6.

97 S. Adriano Romano, creato l' anno 772. morì l'an. 795. reg. anni 23. mesi 10.

98 Leone III. Romano, creato l' anno 705. morì l' an. 816. regnò anni 20. m. 6.

99 Stefano V. Romano, creato l' anno 816. morì l' an. 817. regnò anni 1.

100 S. Pascale Romano, creato l' anno 817. morì l' an. 824. reg. anni 7.

101 Eugenio II. Romano, creato nell' 824. morì l'an. 827. reg. anni 3. m. 3.

102 Valentino Romano, creato l' anno 827. morì l'an. 828. reg. anni 1. giorni 9.

103 Gregorio IV. Romano, creato l' anno 828. morì l' anno 844 reg. anni 15.

104 Sergio II. Romano. creato l' anno 844. morì l' an. 847. reg. anni 3.

105 S. Leone IV. Rom., creato l' anno 847. morì l' an. 855. reg. anni 8 mesi 3.

106 Benedetto III. Romano. creato l' anno 855. morì l'anno 858. reg. an. 2. m. 6.

107 S. Niccolò Romano, creato l' anno 858. morì l' an. 867. reg. anni 9. mesi 9.

108 Adriano II. Romano, creato l' anno 867. morì l' anno 872. reg. anni 5.

109 Giovanni VIII. Romano creato l' anno 872. morì l' anno 882. reg. anni 10

110 Marino di Gallese, creato l' anno 882. morì l' an. 884. reg. anni 1. mesi 11.

111 Adriano III. Romano, creato l' anno 884. morì l' anno 885. reg. anni 1. mesi 4.

112 Stefano V. o VI. creato l' anno 885. morì l' anno 891. regn. anni 6.

113 Formoso Portuense, creato l' anno 891. morì l' anno 896. reg. an. 4. mesi 7.

114 Bonifazio VI. Romano, creato l' anno 896. regnò giorni 15.

115 Stefano VI. o VII. Rom. creato l' anno 896. morì l' anno 897. reg. an. 1. m. 3.

116 Romano di Montefiascone, creato l' anno 897. morì l'anno 898. reg. m. 5.

117 Teodoro II. Romano, crea-

creato l'an. 898. regn.g.20.
118 Giovanni IX. di Sabina, creato l'anno 898. mori l'anno 900. reg. anni 2.
119 Benedetto IV. Romano, creato l'anno 900. morì l'anno 904. reg. an. 4.m. 7.
120 Leone V. d' Adria, creato l'anno 904. reg. giorn. 40. e poi rinunziò il Papato.
121 Criſtoforo Romano, creato l'anno 904. reg. meſi 6. e poi rinunziò il Papato.
122. Sergio III. Rom., creato l'anno 905. morì l'anno 912. reg. anni 7. meſi 4.
123 Anaſtaſio III. Romano, creato l'anno 912. morì nell' 914. reg.an. 2. meſi 3.
124 Lando Sabino, creato l'anno 914. morì l'anno 915. reg. meſi 5.
125 Giovanni X. Romano, creato l'anno 9 5., morì l'an. 928. reg. an. 13. m. 2.
126 Leone VI. Rom., creato l'anno 928. morì l'anno 929. reg. meſi 7.
127 Stefano VIII. Romano, creato l'anno 9 9 morì l'an 931. reg. an. 1 m. 2.
128 Giovanni XI. Romano, creato l'anno 931. morì l'an. 936. reg. an. 4. m. 11.
129 Leone VII. Rom., creato l'anno 936. morì l'anno 939. reg. an. . meſi 6.
130 Stefano IX. di Germania, creato l'anno 939. morì l'an. 943. reg. an. 3. m. 5.
131 Martino II. Rom., creato l'anno 643. morì l'anno 946. reg. an. 3. meſi 6.
132 S. Agapito II. Romano, creato l'anno 946. morì l'anno 956. reg. anni 9. meſi 7.
133 Giovanni XII. Romano, creato l'anno 956. mori l'an. 963. reg. an. 7. m. 8.
134 Benedetto V. Romano, creato l'anno 964. morì l'anno 965. reg. meſi 11.
135 Gio. XIII. Rom. creà. nel 965. m. nel 973. reg. an. 7.
136 Benedetto VI. Romano, creato l'anno 973. morì l'an. 974. reg. an. 1. m. 6.
137 Dòmno II. Rom., creato l'anno 974. morì l'anno 975. reg. an. 1. meſi 6.
138 Benedetto VII. o VI. Romano creato l'an. 975. depoſto l'anno 984. reg. anni 8. meſi 7.
139 Giovanni XIV. di Pavia, creato l'anno 984. morì l'anno 985. reg. meſi 8.
140 Bonifazio VII., o VIII. Romano, creato l'anno 985. reg. meſi 11.
141 Giovanni XV. Romano, creato l'anno 986. morì l'an. 995. reg. an. 9. m. 5.
142 Giovanni XVI. Romano, creato l'an. 995. morì l' an-

anno 996. reg. an. 1.
143 Gregorio V. di Sassonia, creato l' anno 996. morì l'anno 999. regnò ann. 2. mesi 9.
144 Silvestro II. d' Aquitania, creato l' anno 999. morì l' anno 1003. reg. anni 4. mesi 1.
145 Giovanni XVII. Rom., creato l' anno 1003. reg. mesi 5.
146 Giovanni XVIII. Rom., creato l' anno 1004. morì l' anno 1009. reg. anni 5. mesi 9.
147 Sergio IV. Romano, creato l' anno 1009. morì l' anno 1012. reg. anni 2. mesi 4.
148 Benedetto IX. o sia VIII. creato l'anno 1012. morì l' anno 1024. reg. anni 13.
149 Giovanni XIX. Romano, creato l' anno 1024. morì l' anno 1033. reg. anni 9. mesi 4.
150 Benedetto IX. ovvero X. Romano, creato l' anno 1033. rinunziò al Papato l' anno 1045. reg. anni 11. mesi 5.
151 Gregorio VI. Romano, creato l' anno 1045. rinunziò al Papato l' an. 1046. reg. anni 1. mesi 8.
152 Clemente II. di Sassonia, creato l' anno 1046. morì l'anno 1047. reg. m. 10.
155 Damaso II. di Baviera, creato l'anno 1048. reg. giorni 23.
154 Leone IX. di Lorena, creato l' anno 1049. morì l' anno 1054. reg. anni 5. mesi 2.
155 Vittore II. di Baviera, creato l' anno 1055. morì l' an. 1057. reg. an. 2. mesi 4.
156 Stefano X. ovvero IX. di Lorena, creato l' an. 1058. morì nel 1059 reg. m. 8.
157 Nicolò II. di Borgogna, creato l' anno 1059. morì l' anno 1061. reg. anni 2. mesi 5.
158 Alessandro II. Milanese, creato l' anno 1061. morì l' anno 1073. reg. anni undici mesi 5.
159 S. Gregorio VII. di Savona, creato l' anno 1073. morì l'anno 1085. reg. anni undici, mesi undici.
160 Vittore III. di Benevento, creato nel 10 7, morì nel 1088. reg. an. 1. m. 4.
161 Urbano II. Francese, creato l' anno 1088. mori nel 1099. reg. an. 11. m. 5.
162 Pascale II. Italiano, creato nel 1099. mori nel 1118. regnò anni 18. mesi 5.
163 S. Gelasio II. di Pisa, creato nel 1118. mori nel 1119.

1119. reg. anni 1. giorni 4.
164 Calisto II. di Borgogna, creato nel 1119. mori nel 1124. reg. anni 5. m. 10.
165 Onorio II. Bolognese, creato nel 1124. mori nel 1130. reg. an. 5. mesi 2.
166 Innocenzo II. Romano, creato l'anno 1130. mori nel 1143. reg. an. 13. m.7.
167 Celestino II. di Toscana, creato nel 1143. reg. m. 5.
168 Lucio II. Bolognese, creato l'anno 1144. mori l'anno 1145. reg. mesi 11.
169 Eugenio III. Pisano, creato nel 1145. mori nel 1153. reg. an. 8. mesi 5.
170 Anastasio IV. Romano, creato nel 1153. mori nel 1154 reg. anni 1. m. 4.
171 Adriano VI. Inglese, creato nel 1154. mori nel 1159. reg. an. 4. mesi 9.
172 Alessandro III. Senese, creato nel 1159. mor. nel 1181. reg. an. 21. mesi 10.
173 Lucio III. Lucchese, creato nel 1181. mori nel 1185. reg. anni 4. mesi 3.
174 Urbano III. Milanese, creato nel 1186. mori nel 1187. reg. anni 1. mesi 4.
175 Gregorio VIII. Beneventano creato nel 1187. reg. mesi 2.
176 Clemente III. Romano, creato nel 1187. mori nel 1191. reg. anni 3. mesi 4.
177 Celestino III. Romano, creato nel 1191. mori nel 1198. reg. anni 6. mesi 9.
178 Innocenzo III. creato nel 1198. mori nel 1215. reg. anni 18. mesi 6.
179 Onorio III. Romano, creato nel 1216. mori nel 1227. reg. an. 10. m. 8.
180 Gregorio IX. Romano, creato nel 1227. mori nel 1241. reg. an. 14. m. 5.
181 Celestino IV. Milanese, creato nel 1241. regnò giorni 17.
182 Innocenzo IV. Genovese, creato nel 1242. mori nel 1254. reg. anni 11. m. 5.
183 Alessandro IV. di Anagni creato l'anno 1254. morì nel 1261. regnò an. 6. m.3.
184 Urbano IV. d'Utrech, creato nel 1261. mori nel 1264. reg. anni 3. m. 3.
185 Clemente IV. di Narbona, creato nel 1265. morì nel 1268. reg. an. 3. m. 9.
186 Gregorio X. Piacentino, creato nel 1271. mor. nel 1276. reg. anni 4. mesi 3.
187 Innocenzo V. di Tarragona, creato nel 1276. reg. mesi 5.
188 Adriano V. Genovese, creato nel 1276. reg. m. 7.
189 Giovanni XX. di Lisbona, creato nel 1276. reg. m. 8.

190 Niccolò III. Romano, creato nel 1277. mor. nel 1280. reg. an. 2. mesi 9.
191 Martino II. o sia IV. della Cittá di Tours, creato nel 1281. morì nel 1285. reg. anni 4. mesi 1.
192 Onorio IV. Romano, creato nel 1285. mor. nel 1287. reg. anni 2.
193 Niccolò IV. Piceno, creato nel 1287. mo. nel 1291. reg. anni 4.
194 Celestino V. Campano, creato nel 1295. reg. mesi 5. e rinunziò al Papato.
195 Bonifazio VIII. d'Anagni, creato nel 1295. morì nel 1303. reg. an. 8. mesi 10.
196 Benedetto IX. ovvero X. creato nel 1303. reg. m. 9.
197 Clemente V. di Guascogna creato nel 1305. mor. nel 1314. reg. anni 8. m. 11.
198 Giovanni XXI. o XXII. Cantuariense, creato nel 1316. mor. nel 1334. reg. anni 18. mesi 4.
199 Benedetto XI. ovvero XII. di Tolosa, creato nel 1334. morì l' anno 1342. reg. an. 7. mesi 4.
200 Clemente VI. Lemovicense, creato nel 1342. mor. nel 1353. reg. an. 10. m. 7.
201 Innocenzo IV. Lemovicense, creato nel 1353. mor. l' anno 1363. reg. an. 9. mesi 3.
202 Urbano V. Lemovicense, creato l' anno 1363. morì nel 1371. reg. anni 8. mesi 2.
203 Gregorio XI. Lemovicense, creato nel 1371. mor. nel 1378. reg. an. 7. m. 3.
204 Urbano VI. Napolitano, creato nel 1378. mor. nel 1389. reg. an. 11. m. 6.
205 Bonifazio IX. Napolit. creato nel 1389. morì nel 1404. reg. an. 14. m. 11.
206 Innocenzo VII. da Sulmona creato nel 1404. mor. nel 1406. reg. an. 2. m. 1.
207 Gregorio XII. Veneto, creato nel 1406. rinunciò al Papato nel 1415. reg. anni 8. mesi 7.
208 Alessandro V. di Candia, creato nél anno 1415. reg. mesi 10.
209 Giovanni XXII. o XXIII. Napolit. creato nel 1416. rinunziò al Papato nel 1421. reg. an. 5. m. 1.
210 Martino III. detto V. Romano creato nel 1421. morì nell'anno 1433. reg. anni 13. mesi 3.
211 Eugenio IV. Veneto, creato nel 1433. morì nel 1447. reg. an. 14. mesi 11.
212 Niccolò V. da Sarzana, creato nel 1447. morì nel 1455. reg. anni 8. mesi 1.
213 Calisto III. Spagnuolo, crea-

creato nel 1455. mor. nel 1458. reg. anni 3. mesi 4.

214 Pio II. Senese, creato nel 1458. mor. nel 1464. reg. anni 6.

215 Paolo II. Veneto, creato nel 1464. mor. nel 1471. reg. an. 6. mesi undici.

216 Sisto IV. di Savona, creato nel 1471. mor. nel 1484. reg. anni 13.

217 Innocenzo III. Genovese creato nel 1484. morì nel 1492. reg. an. 7. mesi 11.

218 Alessandro VI. Spagnuolo creato nel 1492. morì nel 1503. reg. an. undici.

219 Pio III. Senese, creato nel 1503. reg. giorni 27.

220 Giulio II. di Savona, creato nel 1503. morì nel 1513. reg. an. 9. mesi 9.

221 Leone X. Fiorentino, creato nel 1513. morì nell' an. 1522. reg. an. 8. mesi 9.

222 Adriano VI. d' Utrech, creato nel 1522. morì nel 1523. reg. an. 1. mesi 7.

223 Clemente VII. Fiorentino creato nel 1523. morì nel 1534. reg. an. 10. mesi 10.

224 Paolo III. Romano, creato l' an. 1534. morì nel 1549. reg. an. 15. mesi 1.

225 Giulio III. di Monte Savino, creato nel 1550. morì nel 1555. reg. an. 5.

226 Marcello II. di Montepulciano, creato l' anno 1555. reg. giorni 22.

227 Paolo IV. Napolitano, creato nel 1555. mor. nel 1559. reg. an. 4. mesi 3.

228 Pio IV. Milanese, creato nel 1559. mor. nel 1565. reg. an. 5. mesi 11.

229 S. Pio V. del Bosco Alessandrino, creato nel 1566. mor. l' anno 1572. reg. an. 6. mesi 4.

230 Gregorio XIII. Bolognese creato nel 1572. mor. l' anno 1585. regnò anni 13. mesi 11.

231 Sisto V. di Montalto, creato nel 1585. mor. l' an. 1590. reg. an. 5. mesi 4.

232 Urbano VII. Romano, creato nell' an. 1590. regnò giorni 13.

233 Gregorio XIV. Milanese, creato nel 1590. mor. nel 1591. reg. mesi undici.

234 Innocenzo IX. Bolognese, creato nel 1591. reg. m. 2.

235 Clemente VIII. Fiorentino creato nel 1592. mor. nel 1605. reg. an. 13. m. 1.

236 Leone XI. Fiorentino, creato nel 1605. reg. g. 26.

237 Paolo V. Romano, creato nel 1605. mor. nel 1621. reg. anni 15. mesi 8.

238 Gregorio XV. Bolognese creato nel 1621. mor. nel 1623. reg. anni 2. mesi 5.

239 Urbano VIII. Fiorentino creato l' anno 1623. mor. nel 1644. reg. anni 21.
240 Innocenzo X. Romano, creato nel 1644. mor. nel 1655. reg. anni 10. mesi 3.
24 Alessandro VII. Senese, creato nel 1655. mor. nel 1667. reg. anni 12. mesi 2.
242 Clemente IX. Pistojese, creato nel 1667. mor. nel 1669. reg. anni 2. m. 6.
243 Clemente X. Romano, creato nel 1669. mor. nel 1676. reg. anni 6. m. 2.
244 Innocenzo XI. di Como, creato nel 1676. mor. nel 1689. reg. anni 12. m. 11.
245 Alessandro VIII. Veneto creato nel 1689. mor. nel 1691. reg. anni 1. m. 4.
246 Innocenzo XII. Napolitano, creato nel 1691. morì nel 1700. reg. an. 9 m. 2.
247 Clemente XI. d'Urbino, creato nel 1700. mor. l' anno 1721. reg. anni 20. m. 2.
248 Innocenzo XIII. Romano, creato nel 1721. mor. nel 1724. reg. anni 2. m. 10.
249 Benedetto XIII. Romano, creato nel 1724., morì nel 1730. regnò anni 6. mesi 9.
250 Clemente XII. Fiorentino creato nel 1730. mor. nel 1740. reg.. anni 9. m. 3.
251 Benedetto XIV. Bolognese creato nel 1740. a' 16. Agosto mor. li 3. Maggio dal 1758. reg. an. 17. m. 9.
252 Clemente XIII. Veneziano creato li 6. Luglio 1758. mor. nel 1769. reg. an. 10. mesi 7.
253 Clemente XIV. da S. Angelo in Vado creato li 19. Maggio 1769. mor. nel 1774. reg. an. 5. mesi 4.
254 PIO VI. da Cesena, creato li 15 Febraro 1775. felicemente Regnante.

255. Pio VII Chiaramonti Cesenate
256.
257
258
259.

INDI-

INDICE DELLE COSE PIU' NOTABILI.